DELLA STORIA UNIVERSALE

DAL

Principio del Mondo fino al Presente;

RICAVATA DA'

FONTI ORIGINALI DEGLI AUTORI,

ED ILLUSTRATA CON

Carte *Geografiche*, Rami, Note, Tavole *Cronologiche* ed *altre*;

Tradotta dall'Inglese, con giunta di *Note*, e di *Avvertimenti* in alcuni luoghi;

VOLUME II. PARTE I.

Ἱστορίας ἀρχαίας ἐξέρχεσθαι μὴ κατόκνει, ἐν αὐταῖς γὰρ εὑρήσεις ἀκόπως, ἅπερ ἕτεροι συνῆξαν ἐγκόπως.

Basil. Imp. ad Leon. fil.

IN NAPOLI, MDCCXLVI.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

RACCOLTA

De' Capitoli, e delle Sezioni, che si contengono in questo secondo Volume.

SEZ.

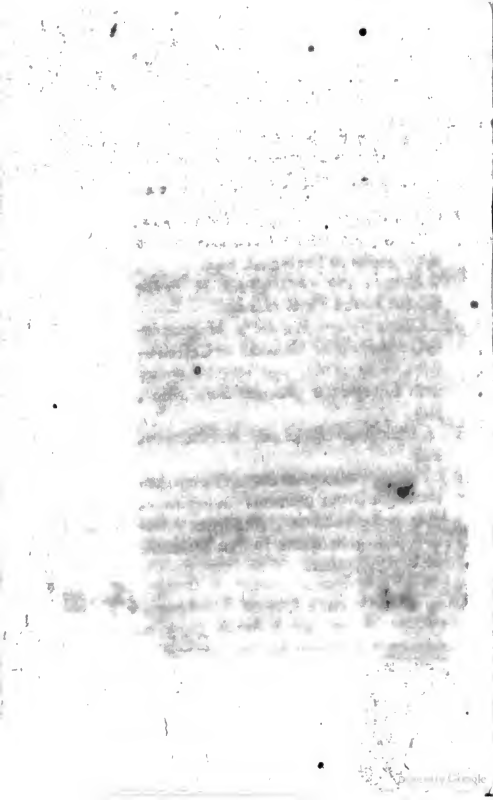
Co-

Si-

RAC-

RACCOLTA

De' Rami, e delle Carte Geografiche, che si contengono in questo Secondo Volume.

DEL-

DELLA STORIA UNIVERSALE DAL PRINCIPIO DEL MONDO SINO AL PRESENTE.

CAPITOLO X.

L' Istoria de' Medi.

SEZIONE I.

Descrizione della Media.

Nome, sito &c. della Media.

GLI è uopo primieramente osservare la denominazione della *Media*, la quale, come si scorge dalla Divina Scrittura, in cui i *Medi* sono costantemente chiamati *Madai*, fu così di-

nominata da *Madai* figliuol terzo genito di *Japhet*(a)(A). Or ella un tempo fu sede d'un Impero assai potente e vasto,

(a) *Dan*-v.28.*ibid*.vi.8.12.15.*ibid*.viii.20. *Esth*.1.3.14.18.19.*ibid*.x.2.

(*A*) *Parecchi Scrittori profani non convengono nell' Etimologìa della* Media, *essendovi alcuni di essi, a' quali piace derivare una tal denominazione da un certo* Medus *figliuol di* Medea, *e di* Giasone, *ed altri da una Città di questa Provincia chiamata* Media; *quindi è ch' essi dicono, che tutto il paese trasse il nome di* Media (1). Sesto Rufo *nondimeno ci riferisce, che al suo tempo era a tutti ben conto questo paese col nome di* Medena(2); *e all' incontro appresso alcuni altri* (3) *la osserviamo col nome* d'Aria; *ma il voler fare più ricerche intorno*

(1) Strab.l.11.p.526.
(2) Ortel.Thes.Geogr.ad vocem Media.
(3) Ortel.ibid.

vasto, che distendeva i suoi confini, come nota *Tolommeo*, dalla parte di Settentrione fino al *Mar Caspio*; da Mezzodì fino alla *Persia*, alla *Susiana*, e all' *Assiria*; dalla parte d' Oriente fino alla *Parzia*, e all' *Ircania*; e dalla parte d' Occidente fino all' *Armenia Maggiore* Negli antichi tempi era partita in molte Provincie, quanto a dire in *Tropatene*, *Charomithrene*, *Durites*, *Marciane*, *Amariace*, e *Siro-Media*, le quali finalmente, secondo una più moderna divisione si riducevano a due sole, e di queste una era chiamata *Media Magna*, e l' altra *Media Atropatia*, o semplicemente *Atropatene* (b).

Questa seconda, chiamata *Atropatene*, formava quella regione, che si distendea fra 'l Monte *Taurus*, e 'l mar

Caspio

(b) *Strab.l.11.p.360.& p.363.*

---

torno all'origine di sì varie denominazioni, siccome ci sarebbe da un canto di somma fatica, così dall' altro non ne ritrarremmo alcun giovamento, ed utile.

Caspio, e si crede, ch'ella traffe un tale nome da un certo *Atropatus*, il quale nel tempo del suo governo, che amministrò in questa Provincia, che fu a' giorni di *Dario*, ultimo Monarca de' *Persiani*, fece fronte ad *Alessandro il Grande*, e dappoichè andò in fondo la Monarchìa de' *Persiani*, si rendè Sovrano di questa parte della *Media*, ch'egli lasciò a' posteri suoi, i quali fino al tempo di *Strabone* (c) da Sovrani la seguitarono a governare. Or essendo ella un paese rigido, sterile, deserto, ed inculto, *Shalmaneser* la destinò in abitazione a molti *Israeliti*, che menò cattivi dalla conquista, ch' egli fece del Regno d' *Israele*.

Non vogliam quì trasandar diannoverare le Città più chiare ed illustri di questa Provincia, tra le quali contiamo *Gaza*, o *Gazæ*, la qual'era la capitale della Provincia. Ella, come riferisce *Plinio*, era posta in una pianura ben spaziosa, tra la Città di *Ecbatan*, e quella di *Artaxata*, dalle quali era in egual distanza. Vi

(c) *Strab.l.11.p.523.*

Vi contiam parimente *Sanina*, situata tra l' *Araxes*, e 'l *Cambyses*; *Fazina* tra il *Cambyses*, e 'l *Cyrus*; e *Cyropolis* situata tra il *Cyrus*, e l' *Amardus*. Oltracciò era questo un luogo, ove soggiornarono i *Cadusj*, e i *Caspj*, gente barbara ed inumana, e che vantavano l'origine loro dagli *Sciti*.

Quanto alla *Media Magna*, questa si distendea fino alla *Perside*, alla *Parzia*, all' *Ircania*, al mar d' *Ircania*, e fino all' *Atropatene*. Le Città, che si avevano in maggior conto delle altre nella *Media Magna*, erano *Ecbatan*, *Laodicea*, *Apamea*, *Rageia*, *Arsacia*, ed altre, tra le quali *Ecbatan* vantava il nome di capitale di tutta la *Media*, ond' è, che fu sede de' Sovrani sì *Medi*, che *Persiani*. Or ella vantava parimente suo fondatore *Dejoces*, che fu il primo Re, che abbiano avuto i *Medi* fino a quel tempo, elevato al soglio reale, dappoichè i *Medi* scossero il giogo degli *Assirj* (*d*). Quanto alle mura di questa Città, da tutti gli antichi esse vengono decantate

(*d*) Herodot. l. 1. c. 98.

te, e con maggior distinzione, che gli altri, ce le descrive *Erodoto* (e). Or queste si contavano fino a sette, poste in guisa di tanti cerchi, e per modo che di grado in grado l'una si elevava sopra l'altra per l'altezza de' merli di ciascuna muraglia. Oltracciò la situazione del terreno in quella prominenza di sì comoda ed agevole salita secondò molto l'idea formatane, o piuttosto ella suggerì da prima il pensiero di edificare le mura di *Ecbatan*. Fra il cerchio interiore di queste sette mura era compreso il Real Palagio, e 'l Tesoro. Quanto poi alla descrizione di queste muraglia, la prima, ch' era fornita di merli imbiancati, si credea d' ugual circonferenza colla Città di *Atene*; la seconda aveva i merli neri: la terza di color purpureo; la quarta di azzurro; e la quinta di un forte color gialliccio, che corrispondeva a quello d' un limon carico; le altre due poi più interne erano più eccellenti delle altre, l'una inargentata, l'altra dorata, perchè servivano di più vicino schermo e riparo alla Real

per-

(e) *Herodot. ubi sup.*

persona (*f*). Questa descrizione di *Erodoto* come incredibile, ci pare di vero un poco favolosa. Inoltre si rileva dalla storia, che *Ecbatan* era una Città molto ragguardevole, e forse al pari che *Ninive*, e *Babilonia* nella grandezza e nella potenza, come possiamo scorgere da ben molti Scrittori, di grande autorità appresso tutti. Quanto alle mura di quest' altera e superba Reggia, leggiamo nel libro di *Giuditta* (*g*), che sieno state dell' altezza di sessanta cubiti, e della larghezza di cinquanta; di vantaggio si raccoglie dal Libro istesso, che le torri sulle porte montavano in altezza fino a cento cubiti, e in larghezza di fondamenti giungevano fino a sessanta, ed eziandio, che le muraglie erano fabbricate di pietre intagliate, e pulite, delle quali ciascuna era lunga sei cubiti, e tre larga. Questa Città, per comun voce appresso gli Antichi, vien chiamata *Ecbatan* della *Media*, volendola essi con ciò distinguere da un'altra Città di tal nome, che giaceva

(*f*) *Herodot.ibid.*
(*g*) *Judith.c.1.2.4.*

te, e con maggior distinzione, che gli altri, ce le descrive *Erodoto* (e). Or queste si contavano fino a sette, poste in guisa di tanti cerchi, e per modo che di grado in grado l'una si elevava sopra l'altra per l'altezza de' merli di ciascuna muraglia. Oltracciò la situazione del terreno in quella prominenza di sì comoda ed agevole salita secondò molto l'idea formatane, o piuttosto ella suggerì da prima il pensiero di edificare le mura di *Ecbatan*. Fra il cerchio interiore di queste sette mura era compreso il Real Palagio, e 'l Tesoro. Quanto poi alla descrizione di queste muraglia, la prima, ch' era fornita di merli imbiancati, si credea d' ugual circonferenza colla Città di *Atene*; la seconda aveva i merli neri: la terza di color purpureo; la quarta di azzurro; e la quinta di un forte color gialliccio, che corrispondeva a quello d' un limon carico; le altre due poi più interne erano più eccellenti delle altre, l'una inargentata, l'altra dorata, perchè servivano di più vicino schermo e riparo alla Real per-

(e) *Herodot. ubi sup.*

persona (*f*). Questa descrizione di *Erodoto* come incredibile, ci pare di vero un poco favolosa. Inoltre si rileva dalla storia, che *Ecbatan* era una Città molto ragguardevole, e forse al pari che *Ninive*, e *Babilonia* nella grandezza e nella potenza, come possiamo scorgere da ben molti Scrittori, di grande autorità appresso tutti. Quanto alle mura di quest' altera e superba Reggia, leggiamo nel libro di *Giuditta* (*g*), che sieno state dell' altezza di sessanta cubiti, e della larghezza di cinquanta; di vantaggio si raccoglie dal Libro istesso, che le torri sulle porte, montavano in altezza fino a cento cubiti, e in larghezza di fondamenti giungevano fino a sessanta, ed eziandìo, che le muraglie erano fabbricate di pietre intagliate, e pulite, delle quali ciascuna era lunga sei cubiti, e tre larga. Questa Città, per comun voce appresso gli Antichi, vien chiamata *Ecbatan* della *Media*, volendola essi con ciò distinguere da un'altra Città di tal nome, che giaceva

(*f*) *Herodot. ibid.*
(*g*) *Judith. c. 1. 2. 4.*

te, e con maggior distinzione, che gli altri, ce le descrive *Erodoto* (e). Or queste si contavano fino a sette, poste in guisa di tanti cerchi, e per modo che di grado in grado l'una si elevava sopra l'altra per l'altezza de' merli di ciascuna muraglia. Oltracciò la situazione del terreno in quella prominenza di sì comoda ed agevole salita secondò molto l'idea formatane, o piuttosto ella suggerì da prima il pensiero di edificare le mura di *Ecbatan*. Fra il cerchio interiore di queste sette mura era compreso il Real Palagio, e 'l Tesoro. Quanto poi alla descrizione di queste muraglia, la prima, ch' era fornita di merli imbiancati, si credea d'ugual circonferenza colla Città di *Atene*; la seconda aveva i merli neri: la terza di color purpureo; la quarta di azzurro; e la quinta di un forte color gialliccio, che corrispondeva a quello d' un limon carico; le altre due poi più interne erano più eccellenti delle altre, l'una inargentata, l'altra dorata, perchè servivano di più vicino schermo e riparo alla Real

per-

(e) *Herodot. ubi sup.*

persona (*f*). Questa descrizione di *Erodoto* come incredibile, ci pare di vero un poco favolosa. Inoltre si rileva dalla storia, che *Ecbatan* era una Città molto ragguardevole, e forse al pari che *Ninive*, e *Babilonia* nella grandezza e nella potenza, come possiamo scorgere da ben molti Scrittori, di grande autorità appresso tutti. Quanto alle mura di quest' altera e superba Reggia, leggiamo nel libro di *Giuditta* (*g*), che sieno state dell' altezza di sessanta cubiti, e della larghezza di cinquanta; di vantaggio si raccoglie dal Libro istesso, che le torri sulle porte, montavano in altezza fino a cento cubiti, e in larghezza di fondamenti giungevano fino a sessanta, ed eziandio, che le muraglie erano fabbricate di pietre intagliate, e pulite, delle quali ciascuna era lunga sei cubiti, e tre larga. Questa Città, per comun voce appresso gli Antichi, vien chiamata *Ecbatan* della *Media*, volendola essi con ciò distinguere da un'altra Città di tal nome, che giaceva

(*f*) *Herodot.ibid.*
(*g*) *Judith.c.1.2.4.*

te, e con maggior distinzione, che gli altri, ce le descrive *Erodoto* (e). Or queste si contavano fino a sette, poste in guisa di tanti cerchi, e per modo che di grado in grado l'una si elevava sopra l'altra per l'altezza de' merli di ciascuna muraglia. Oltracciò la situazione del terreno in quella prominenza di sì comoda ed agevole salita secondò molto l'idea formatane, o piuttosto ella suggerì da prima il pensiero di edificare le mura di *Ecbatan*. Fra il cerchio interiore di queste sette mura era compreso il Real Palagio, e 'l Tesoro. Quanto poi alla descrizione di queste muraglia, la prima, ch' era fornita di merli imbiancati, si credea d'ugual circonferenza colla Città di *Atene*; la seconda aveva i merli neri: la terza di color purpureo; la quarta di azzurro; e la quinta di un forte color gialliccio, che corrispondeva a quello d'un limon carico; le altre due poi più interne erano più eccellenti delle altre, l'una inargentata, l'altra dorata, perchè servivano di più vicino schermo e riparo alla Real per-

(e) *Herodot. ubi sup.*

persona (*f*). Questa descrizione di *Erodoto* come incredibile, ci pare di vero un poco favolosa. Inoltre si rileva dalla storia, che *Ecbatan* era una Città molto ragguardevole, e forse al pari che *Ninive*, e *Babilonia* nella grandezza e nella potenza, come possiamo scorgere da ben molti Scrittori, di grande autorità appresso tutti. Quanto alle mura di quest' altera e superba Reggia, leggiamo nel libro di *Giuditta* (*g*), che sieno state dell' altezza di sessanta cubiti, e della larghezza di cinquanta; di vantaggio si raccoglie dal Libro istesso, che le torri sulle porte montavano in altezza fino a cento cubiti, e in larghezza di fondamenti giungevano fino a sessanta, ed eziandìo, che le muraglie erano fabbricate di pietre intagliate, e pulite, delle quali ciascuna era lunga sei cubiti, e tre larga. Questa Città, per comun voce appresso gli Antichi, vien chiamata *Ecbatan* della *Media*, volendola essi con ciò distinguere da un'altra Città di tal nome, che giaceva

(*f*) *Herodot.ibid.*
(*g*) *Judith.c.1.2.4.*

Caspio, e si crede, ch'ella trasse un tale nome da un certo *Atropatus*, il quale nel tempo del suo governo, che amministrò in questa Provincia, che fu a' giorni di *Dario*, ultimo Monarca de' *Persiani*, fece fronte ad *Alessandro il Grande*, e dappoichè andò in fondo la Monarchia de' *Persiani*, si rendè Sovrano di questa parte della *Media*, ch'egli lasciò a' posteri suoi, i quali fino al tempo di *Strabone* (c) da Sovrani la seguitarono a governare. Or essendo ella un paese rigido, sterile, deserto, ed inculto, *Shalmaneser* la destinò in abitazione a molti *Israeliti*, che menò cattivi dalla conquista, ch' egli fece del Regno d' *Israele*.

Non vogliam quì trasandar di annoverare le Città più chiare ed illustri di questa Provincia, tra le quali contiamo *Gaza*, o *Gazæ*, la qual'era la capitale della Provincia. Ella, come riferisce *Plinio*, era posta in una pianura ben spaziosa, tra la Città di *Ecbatan*, e quella di *Artaxata*, dalle quali era in egual distanza.

Vi

(c) *Strab. l. 11. p. 523.*

Vi contiam parimente *Sanina*, situata tra l' *Araxes*, e 'l *Cambyses*; *Fazina* tra il *Cambyses*, e 'l *Cyrus*; e *Cyropolis* situata tra il *Cyrus*, e l' *Amardus*. Oltracciò era questo un luogo, ove soggiornarono i *Cadusj*, e i *Caspj*, gente barbara ed inumana, e che vantavano l'origine loro dagli *Sciti*.

Quanto alla *Media Magna*, questa si distendea fino alla *Perside*, alla *Parzia*, all' *Ircania*, al mar d' *Ircania*, e sino all' *Atropatene*. Le Città, che si avevano in maggior conto delle altre nella *Media Magna*, erano *Ecbatan*, *Laodicea*, *Apamea*, *Rageia*, *Arsacia*, ed altre, tra le quali *Ecbatan* vantava il nome di capitale di tutta la *Media*, ond' è, che fu sede de' Sovrani sì *Medi*, che *Persiani*. Or ella vantava parimente suo fondatore *Dejoces*, che fu il primo Re, che abbiano avuto i *Medi* fino a quel tempo, elevato al soglio reale, dappoichè i *Medi* scossero il giogo degli *Assirj* (*d*). Quanto alle mura di questa Città, da tutti gli antichi esse vengono decantate

(*d*) *Herodot. l. 1. c. 98.*

te, e con maggior distinzione, che gli altri, ce le descrive *Erodoto* (*e*). Or queste si contavano fino a sette, poste in guisa di tanti cerchi, e per modo che di grado in grado l'una si elevava sopra l'altra per l'altezza de' merli di ciascuna muraglia. Oltracciò la situazione del terreno in quella prominenza di sì comoda ed agevole salita secondò molto l'idea formatane, o piuttosto ella suggerì da prima il pensiero di edificare le mura di *Ecbatan*. Fra il cerchio interiore di queste sette mura era compreso il Real Palagio, e'l Tesoro. Quanto poi alla descrizione di queste muraglia, la prima, ch' era fornita di merli imbiancati, si credea d'ugual circonferenza colla Città di *Atene*; la seconda aveva i merli neri: la terza di color purpureo; la quarta di azzurro; e la quinta di un forte color gialliccio, che corrispondeva a quello d'un limon carico; le altre due poi più interne erano più eccellenti delle altre, l'una inargentata, l'altra dorata, perchè servivano di più vicino schermo e riparo alla Real

per-

(*e*) *Herodot. ubi sup.*

persona (*f*). Questa descrizione di *Erodoto* come incredibile, ci pare di vero un poco favolosa. Inoltre si rileva dalla storia, che *Ecbatan* era una Città molto ragguardevole, e forse al pari che *Ninive*, e *Babilonia* nella grandezza e nella potenza, come possiamo scorgere da ben molti Scrittori, di grande autorità appresso tutti. Quanto alle mura di quest' altera e superba Reggia, leggiamo nel libro di *Giuditta* (*g*), che sieno state dell' altezza di settanta cubiti, e della larghezza di cinquanta; di vantaggio si raccoglie dal Libro istesso, che le torri sulle porte montavano in altezza fino a cento cubiti, e in larghezza di fondamenti giungevano fino a sessanta, ed eziandio, che le muraglie erano fabbricate di pietre intagliate, e pulite, delle quali ciascuna era lunga sei cubiti, e tre larga. Questa Città, per comun voce appresso gli Antichi, vien chiamata *Ecbatan* della *Media*, volendola essi con ciò distinguere da un'altra Città di tal nome, che giaceva

(*f*) *Herodot.ibid.*
(*g*) *Judith.c.i.2.4.*

nella *Siria*(b), ove *Cambise*, come si scorge da *Erodoto*, infelicemente finì i suoi giorni (i) (B).

Or

(b) *Herodot. l. 3.c. 64. Diodor. l.14.c.23. Plin.l.6.c.27. Plutarch in Alex. p.704. Tacit.l.15.c.31.&c.*

(i) *Herodot.l.3.*

(B) *L' opinione di* Plinio (4), *riguardo all'essere stata* Ecbatan *edificata da* Seleuco, *si par chiaramente quanto sia falsa, da quel che leggiamo appresso* Erodoto, *ed appresso* Demostene (5). *Anzi appresso questo secondo ritroviamo essere stata ella l'ordinaria residenza de' Sovrani della* Persia. *Per lo contrario raccogliamo da* Diodoro (6) *l' edificazione di essa ne' tempi favolosi, attribuita a* Semiramide, *per lo ragguaglio, che e'ci dà delle montagne spianate, delle val-*

(4) Plin.l.6.c.14.
(5) Demosth.Philip.4.p.100.
(6) Diodor.Sicul.l.2.c.12.

Or passiamo a dire di *Loadicea*. Di tal nome vi furono ben molte Città, ma questa di cui ora facciamo parola, fu così chia-
B 2 mata

---

valli empiute, delle acque condotte per mezzo le rupi, e di altre maravigliose, e pressochè incredibili opere condotte a fine da Semiramide, *nel tempo del suo Regno, per agio degli abitanti, e per ornamento della Città Reale. Quanto alla situazione di sì ragguardevole Città, non è bene di riporla nelle falde del monte* Jasanius, *tra i confini meridionali della* Media, *e della* Persia, *come parve bene di riporla ad* Ammiano Marcellino (7); *ma in quella prominenza, che giace in circa dodici stadj lontana dal* Monte Orontes, *ove la ripone* Tolommeo, *e con esso lui eziandio* Diodoro. *Or in* Echatan, *al rapporto di* Gioseffo, *edificò* Daniele *un magnifico, e superbo palagio, il quale servì poi di Mausuleo a' Re della* Media. *Quanto alle*

(7) Ammian. Marcell. l. 23. c. 23.

mata dalla Madre di *Nicatore*, o diciam pure, come altri vogliono, dalla moglie di *Antioco*. Ella, secondo *Strabone*,
(*k*)

---

le travi di questo rinomato edificio, alcune erano di argento, e le altre di cedro, ricoperte però d' oro, secondo l' avviso del cennato Autore. Or di sì maraviglioso ed eccellente edificio, a' giorni nostri non se ne serba memoria alcuna, come neppur di quell' altro edificio cotanto rinomato, ove i Monarchi dell' Asia *solevano diportarsi in tempo di state. Di vantaggio leggiamo una gran discordanza tra i nostri moderni Viaggiatori, quanto al luogo, dove ripongono questa altera e superba Reggia. Per quel che riguarda all' opinione di* Moles, *di cui abbiamo una traduzione, ed un commento sopra* Tolommeo, *pare ella la più verisimile delle altre al Sig.* Giovanni Chardin, *quanto a dire, che* Tauris *sia l'antica, e la famosa* Ecbatan (8); *e que-*

(8) Ved. il viaggio di Chardin nella Persia Vol.I.pag.181.

(*k*) vien noverata tra le Città della *Media*, e secondo *Plinio* (*) vien situata presso a' confini della *Persia*. Di *Apame*
B 3 poi

(k) *Strab. l. xi. p. 361.*
(*) *l. 6. c. 26.*

---

questa opinione viene anche approvata da Ortilio, *da* Golnits, *da* Teixera, *da* Andrea *della* Valle, *e da altri. Oltracciò* Gioseffo (9) *asseverantemente dice, che'l palagio, che con tanta magnificenza fabbricò* Daniele, *si conservò intero fino a' suoi giorni; ora però neppur si veggono i rottami della rovina di sì famoso edificio, non meno in* Tauris, *che in quelle vicinanze. Conciosiecchè, come un nostro giudizioso Viaggiatore rapporta di aver esso distintamente* (10) *osservato i materiali delle rovine, che quivi si veggono, non sono d'altro, che di terra, di mattoni, e di selci, delle quali cose gli antichi*
per

(9) Joseph. Ant. l. 10.
(10) Chardin. ubi supra.

poi leggiamo, che *Strabone* ora giudica, che si appartenga alla *Media*, ed ora alla *Persia*(l). *Raga*, *Rageia*, oppure *Ragea*, che *Isidoro*(m) chiama Città la più grande della *Media*, fu rinovata in quanto alla fabbrica da *Nicatore*, il quale chiamolla *Europus*; e sotto un tal nome fu ella conosciuta da *Tolommeo*; mà nel Libro di *Tobia* leggiamo, ch'ella ritenne il primiero nome. A capo di qualche tempo i Re de' *Parti* fissarono ivi la loro sede, e la denominarono *Arsacia*, o *Arsace*, come osservaremo di quì a poco, quando tratteremo della storia di quel Popolo. Quan-

(l) *Strab.l.xi.p.354.& 361.*
(m) *Isidor.p.361.*

---

per que' tempi non avevano in costume di servirsi nelle fabbriche de' palagi. Dall'altra banda alcuni Scrittori confondono Ecbatan *con* Batana, *la quale appare fuor d'ogni dubbio di esser la* Batina, *che* Tolommeo *ripone a Settentrione, in quella parte, che risguarda il monte* Orontes *presso il fiume* Stratone.

Quanto alle altre Città della *Media*, vengono queste contate da *Plinio*, da *Stefano*, da *Ammiano Marcellino*, e da *Isidoro*, quanto a dire *Zombis*, *Patigran*, *Gazaca*, *Margasis &c.* Ma perchè la fondazione di queste avvenne ne'tempi posteriori, essendone stati fondatori i *Macedoni*, vengono per questo capo appellate da *Strabone* (n) Città *Greche*. In questa parte della *Media* ebbero il loro soggiorno i *Carduchi*, i *Marandei*, i *Geli*, i *Sirotmedi*, i *Margasi*, *&c.*

Montagne, e fiumi della Media.

Quanto alle alture, ed alle colline di questo Paese, per quel che possiamo scorgere da *Tolommeo*, e da *Strabone*(o), sono *Choatra*, la qual forma il limite o'l partimento della *Media* dall'*Assiria*, e gli stessi Autori eziandio rapportano, che l'altura di *Choatra* si stende da quelle de'monti *Gordieni*, sino a'confini dell'*Assiria*, e dell'*Armenia*; il monte *Zagrus*, per quel che risguarda alla parte di Oriente, divide la *Media* dall'*Assiria*, e giunge a cento cubiti d'altezza, secondo il

(n) *Strab.l.xi.p.361.*
(o) *Strab.l.xi.p.363.*

rapporto di *Plinio* (p); e *Paracboatra* vien situata da *Tolomeo* ne' confini verso la *Persia*, e da *Strabone* (q) ne' confini della *Media*, dell'*ircania*, e della *Parzia*. Or questi, che noi già abbiamo osservati, sono i confini, che si notano tra la *Media* e le Provincie aggiacenti. Per la qual cosa vuolsi asserire, che l'altura di *Choatra* s'appartenesse, così alla *Media*, come alle altre Provincie aggiacenti. Dall'altra banda i monti *Orontes*, *Jansonius*, e *Coronus*, si appartengono strettamente alla *Media*, perchè sono posti nel cuore di questo Paese.

Or passiamo ad osservare i fiumi più considerevoli in tutta la *Media*. *Tolommeo* tra questi annovera lo *Stratone*, l'*Amardus*, il *Cyrus*, e'l *Cambyses*. Ma perchè questi fiumi, come ci vien rapportato, vanno a scaricarsi nelle parti più meridionali del mar *Caspio*, si debbono contare, per riguardo alla loro situazione, tra que' delle Provincie di *Ghilan* e di *Mazandaran*, le quali provincie oggi-

(p) *Polyb.l.v.c.* 44.
(q) *Strab.ubi sup.*

oggidì vengon così denominate, e non tra i fiumi della *Media Propia*, come han detto gli Antichi.

Ma fa quì mestiere avvertir l'abbaglio considerevole, che ben molti Antichi han preso, per riguardo alla situazione degli stretti *Caspi*, che i *Latini* han chiamati *Portæ Caspiæ*, *Claustra Caspia*, & *Pylæ Caspiæ*. Or questi stretti vengono situati da *Tolommeo*, da *Strabone*, da *Arriano*, da *Isidoro*, da *Characeno*, e da *Dionigi Periegeta*(r) tra i confini della *Media*, e della *Parzia*, o tra i confini Orientali della stessa *Media*. All' incontro una tal situazione non piace punto a *Plinio*, il quale ignorando, ove più opportunamente gli potesse riporre, finalmente gli alloga tra i confini della *Media*, e dell'*Armenia*, vale a dire tra' confini Occidentali della *Media* (s). Dall' altra banda *Suetonio* (t) e *Tacito* (u) gli confon-

(r) *Strabo.l.xi.p.* 362. *Arriar. l.*3.*Isidor. Characenus.p* 6.*Dyonys.Perieget.ver.*1039.
(s) *Plin. l.*6.*c.*15.
(t) *Sueton.c.* 19.
(u) *Tacit.l.*1.*Hist.c.*6.

fondono cogli stretti *Ideri*, che formano un angusto passaggio fra i monti, che dipartono l'*Iberia* dalla *Sarmazia*, quantunque alcuni de' nuovi nostri Viaggiatori convengano nel situargli nella *Media Atropazia*, tra i monti *Caspi*, e 'l mar *Caspio*; onde piace loro di annoverargli tra quelli; che oggidì vengono appellati dagli abitatori *Demir-can*, o sieno *Porte* di *Ferro*, che formano uno stretto per passare dalla *Tartarìa* nella *Persia*.

Terreno della Media.

Per quel che appartiene alle parti Settentrionali della *Media*; queste per lo sito, in cui son poste, poichè si distendono tra i monti *Caspi*, e'l mare, sono per tal riguardo molto rigide, e sterili per maniera che coloro, i quali vi abitano, per lo cottidiano lor sostentamento, si cibano di mandorle secche; e bevono il succo di certe erbe. In queste rigide alture giacciono le nevi per nove continui mesi dell' Anno (w). Quel che ci sembra poi di dover osservare, per riguardo alle parti Meridionali; si è, che queste producono ogni sorta di frumento, e tutte quelle cose,

(w) *Vedi il viaggio di Chardin nella Persia Vol.I.p.524.*

cose, che fanno bisogno alla vita degli uomini; di maniera che il paese contiguo a *Tauris*, con qualche probabilità detto l'antica *Ecbatan*, vien notato col famoso e pregevole nome *di giardino della Persia*. Or quì vi sono pianure molto spaziose, tra le quali si conta quella di *Nysa*, cotanto celebre e rinomata per le innumerabili scuderie de' Cavalli, che in essa si serbavano per lo Real servigio de' Monarchi della *Persia*, e ben sovente gli Antichi, nel rammentarle, le decantano ad un alto segno ne' loro libri. Non è facile poi a determinare, dove fosse posta questa pianura di *Nysa* (C).

Il

(C) *Quanto alla pianura di* Nisea, *ella vien situata dagli Antichi nelle parti più Orientali di quella, ch' essi nominavano* Media, *e molto oltre i confini di quella, che si suppone ora di essere stata propiamente la sede. Siam poi assicurati da un Viaggiatore, il qual riferisce di non aver osservato altra* pia-

Clima della Media.

Il clima di questo Paese è molto vario e diverso, perciocchè quella parte, la qual giace tra le montagne di questa contrada, e'l

---

pianura più fertile di questa, che piuttosto si debba situare in altro luogo, fuor che in quello, ove parve agli Antichi di situarla. Ecco il rapporto del lodato Autore, che ci è paruto di dover trascrivere colle sue stesse parole. " *Continuammo noi il nostro viaggio (da* Tauris *verso la* Persia) *per luoghi molto ameni, di pianure fertilissime ed abitate, e di ben molti villaggi. Or queste pianure producono i più eccellenti pascoli di tutta la* Media, *ed eziandìo oso dire di tutto il Mondo; di modo che i migliori cavalli, che vanta avere la* Media, *quivi si pascolano. Ho proccurato esser ragguagliato, dic' egli, da un giovine civile della nostra brigata, se vi fosse nella* Media *altra pianura spaziosa e fertile, o più, o al par che questa; ed egli* rispose d' aver-

e'l mare, è rigida al sommo, e'l terreno è del tutto sterile, perchè viene inondato dalle paludi vicine, le quali abbondano

no

„ averne osservato di sì fertili ne' contorni „ di Derbent, ma non così spaziose come „ questa „. *Per la qual cosa ci convien molto a ragione credere di essere stata questa pianura i.* Hyppobaton *degli Antichi. Di vantaggio ci riferiscono, che i Re della* Media *vi avevano una scuderìa di cinquanta mila cavalli; talchè quivi forse giacque la pianura* Nisea, *sì celebre per gli cavalli di questo nome. O tracciò* Stefano *sopranominato il* Geografo *rapporta, che* Nisa *era posta nel paese de la* Media. *Ho proccurato quanto ho potuto il migliore, dar ragguaglio a questo giovane di alcune particolarità, che sogliono raccontare gl' Istorici intorno a questi cavalli, tra le quali si conta quella di* Favorino, *il quale asserisce, che tutti i cavalli* Nisei *sono del colore di un biondo carico;* ma egli

dis-

no assai d'una infinità di velenosi insetti, (D) i quali aggiunti a' vapori, che esalano dal mar *Caspio*, rendono vieppiù quel terreno incolto, ed inabitabile.

Dall'altra banda quelle provincie, che sono in qualche lontananza, e più rimote

---

dissemi di non aver mai letta, nè udita, cosa di tal fatta. *E per quanto ho cercato informarmi da ben molti dotti uomini, se si trovasse alcun luogo nella* Persia, *o nella* Media, *il quale fosse fecondo di produrre cavalli di tal colore, non ho potuto aver ragguaglio distinto e certo di questo* (11).

(D) Eliano (12) *parlando di queste parti della* Media, *ne dice, che da per tutto erano molto infestate dagli scorpioni; e che quando il Re della* Persia *era presso ad entrare in quel Regno, gli abitanti tre giorni prima si affaticavano di nettare al possibile quel paese da sì velenosi insetti.*

(11) Chardin. ubi sup. p. 185.
(12) *Ælian.* de Animal. l. 15. c. 26.

te dal mare, godono d' un' aria perfetta e salubre, quantunque suggette all' inclemenza delle continue piogge, e de' violenti temporali, che viè più incalzano con sommo danno, in tempo di Primavera, e di Autunno (x). Oltracciò abbonda questo Paese d'ogni spezie di bestiame, e di cacciagione, e spezialmente le provincie mediterranee, delle quali alcune erano per addietro molto considerevoli, per riguardo alla varietà de' famosi e ottimi vini, che producono; e spezialmente i contorni di *Tauris*, ne' quali si gustano sessanta spezie ben diverse d' uve di squisito sapore, anche a' giorni nostri (y). Or da queste cose, che ancor oggi produce questo paese, possiamo molto bene far ragione, qual si fosse ne' tempi migliori.

Mar Caspio.

Noi quì ci veggiamo presso che astretti e sforzati, trattando della *Media* (z), di osservare alcune cose intorno al mar *Caspio*, ove termina la *Media*, per quella parte, che risguarda al Settentrione. Questo

(x) *Chardin. ubi sup.*
(y) *Chardin. vol. I. p. 185.*
(z) *Strabo. l. xi. p. 83. Diodor. l. 7. c. 75.*

ſto mare per la ſua gran diſteſa, dagli Antichi è ſtato indifferentemente appellato, ora mar *Caſpio*, or *Ircanio*, perchè diſtendendoſi bagnava i lidi *Caſpi*, ed *Ircani*. Ma *Plinio*(a) fa qualche diſtinzione tra queſte due denominazioni, ed oſſerva, che qualora riguarda queſto mare quella parte delle coſte *Caſpie*, ritiene la prima denominazione, e qualora quella dell' *Ircania*, ſerba la ſeconda. Quanto al vero ſito, alla diſteſa, a' lidi, ed al ſeno di queſto mare, non meno gli Antichi, che i moderni *Geografi* non hanno avuto mai baſtevoli e chiare pruove per determinarli. Ma queſto ſi vuole intendere, prima che ſi faceſſero le poſteriori ſcoperte, che a noi ſono già conte, nelle quali vi ſi è adoperato un gran Valentuomo Navigatore inſieme, e Geografo (E). Se non che i racconti, ch'egli ci ha

(a) *Plin.l.6.c.13.& 16.*

(E) *Queſto è quel celebre famoſo* *Geo-*

ci ha recato del *Mar Caspio*, non hanno corrispondenza a ciò, che ci hanno gli altri riferito. Perciocchè *Tolommeo*, ed *Erodoto* osservarono, che il Mar *Caspio* non avea comunicazione cogli altri mari, perchè questo era intorno intorno circondato da terre ferme. Ond'è, che alcuni appoggiati all'opinion de' mentovati Autori, han pensato, che'l mare *Caspio* si debba chiamar piuttosto un lago, che un mare. Oltracciò vi ha di coloro, che han creduto molto a ragione di doversi denominare Mare *Caspio*; poichè

Geografo, *chiamato* M. Vanverden, *il quale a richiesta del* Czar Pietro *il* Grande, *formò con tutta la maggior diligenza, che potè, un' esatta carta del* Mar Caspio *secondo le osservazioni, ch' egli fece sulla faccia del luogo, nell' Anno* 1710. 1721. *e* 1722., *le quali osservazioni colla nuova carta di* M. Vanverden, *furono per ordine del suddetto* Principe *comunicate all'* Accademia *Reale delle scienze di* Parigi.

hanno essi osservato con maggiore accortezza, che esso abbia comunicazione coll' Oceano *Indiano*, o sia Settentrionale, e questi sono *Strabone* (*b*), *Plinio* (*c*), *Pompenio Mela* (*d*), e *Arriano* (*e*). Ma ciocchè hanno essi preteso di dire sù tal particolare, scorgiamo per esperienza esser tutto abbaglio. Or noi gli crediamo indotti ad affermar questo, dalle osservazioni, che si eran fatte, allorchè il *Wolga* uscì dal suo letto, ed allagò gli argini suoi, nel qual tempo sembrava piuttosto un mare, che un fiume, perciocchè colle sue acque copriva la distesa di sessanta miglia di paese, se vogliamo in questo anche prestar credenza ad un moderno Viaggiatore (*f*). Laonde probabilmente può credersi, che questo terreno, allorchè fu allagato per tutta la sua distesa, fu preso per uno stretto, per mezzo del quale comunicasse il *Caspio* coll'Oceano;

ma

(*b*) *Strabo l.x.p.83.*

(*c*) *Plin.l.6.c.13.*

(*d*, *Pompon.Mel.l.3.c.5.*

(*e*) *Arrian.l.7.p.477.*

(*f* *Le Bruyin voy.par la Moscov.Tom.3. p.465*

ma questo giudizio è tutto malfondato e falso. Per quel che si appartiene alla distesa di questo Mare, ad Oriente, e ad Occidente, *Tolommeo* si é pure ingannato, perciocchè la determina ventitre gradi e mezzo; quando essa non sormonta che a tre gradi e quaranta dueminuti, nella parte più ampia, e spaziosa, poichè la parte più angusta non giunge, che ad un grado e ventidue minuti. Egli eziandìo ha preso un'altro abbaglio, situando il *Caspio* tre gradi più verso Settentrione, ciocchè di vero non si osserva affatto. Or questi errori, che abbiam notati, ben gli conobbe, ed in qualche maniera proccurò ancor di ammendargli *Albufeda* Principe *Arabo* e gran Geografo, il quale osservando quanto *Tolommeo* s'ingannò nella situazione del *Caspio*, e nella distesa di essa, nel 1320. finalmente ne scoprì dopo molte ricerche la vera situazione, e scemò dalla distesa d'esso un terzo di quella, che *Tolommeo* gli aveva assegnata. Onde appare da questa alterazione, che la sua lunghezza non era più in longitudine, siccome *Tolommeo* suppose, ma sì bene in latitudine, come

in realtà oggidì eziandìo si osserva. Quanto alle osservazioni di *Albufeda* sù ciò, furon queste credute assai migliori, che quelle di *Bourrous*, di *Olearius*, e di *Jenkinson*; ma le vere dimensioni di questo mare non furono ben conosciute, prima delle ultime posteriori osservazioni, poc' anzi da noi accennate. Da queste sappiamo, che 'l *Caspio* giace tra il trentesimo settimo, e'l quarantesimo ottavo grado di latitudine Settentrionale, e non sormonta che a tre gradi e quaranta due minuti nella massima sua longitudine, il che appare del tutto diverso da quel che scorgiamo nelle carte di *Tolommeo*, e negli scritti di altri antichi Geografi.

Or i *Persiani* vogliono distinguere questo mare chiamandolo *Kulsum*, oppure il mar d'*Astracan*; i *Russi* il mar *Gualenskoi*; i *Giorgiani* il *Sowa*; e gli *Armeni* il *Soof*. Il *Wolga* poi, che forma una spezie di mare, va a scaricarsi in esso con quasi dugento altri fiumi; e pur contuttociò non mai si vede crescere, o diminuire, nè si osserva in esso alcun flusso o riflusso. Quindi ha dato motivo a molte speculazioni, in riguar-

guardo alla costante pienezza; in maniera che taluni hanno creduto, che per necessità se gli dovesse dare qualche sotterranea comunicazione, che avesse col mar *Nero*, quantunque distante cento leghe, o col golfo della *Persia*, ch'è in distanza di circa dugento leghe. Ma il Padre *Avril*, che si conta tra i moderni Viaggiatori, pare a noi, che voglia seguir coloro, che sostengono la seconda opinione per noi cennata, con addurre per prova, che dirempetto alla Provincia di *Xilan* nella *Persia*, si osservano due immense voragini, le quali con somma e presso che incredibile rapidità, e con orribile strepito ingojano qualunque cosa, che vi si getta, il che fa molto bene dedurre, che vi sia una gran caverna sotterra. Di vantaggio e' ci soggiunge, che in ogni anno verso il fine dell'Autunno, gli abitanti delle coste del Golfo *Persico* vi osservano una infinità di foglie di Saligastro, che vanno a nuoto sopra quelle acque. Or quel che da maggior nerbo a questo pensare, si è che presso il golfo della *Persia*, del tutto manca una tal sorta d'alberi; e perchè d'altra banda le co-

ſtiere del mar *Caſpio* verſo la provincia di *Xilan* ſono molto abbondanti di eſſi, vi è per queſto giuſto motivo di credere eſſervi una qualche ſotterranea comunicazione tra il *Caſpio*, e'l *Perſico*. Onde ſe vogliamo aver per vera una tale oſſervazione, non dobbiam ritrarci dal credere, che vi ſia una certa occulta comunicazione fra queſti due mari; poichè le foglie degli alberi già da noi oſſervate, vanno a nuoto, non men ſopra le acque dell'uno, che sù quelle dell' altro mare, che a ragione fanno a noi credere, che vi ſia qualche buco ſotterra, per cui quelle s'intromettono. Sicchè l' opinione, che vi ſia qualche comunicazione tra il mar *Caſpio* e gli altri mari, pare a noi che debba eſſer del tutto ricevuta, perchè ben molti fiumi e mari aſſai ampj e ſpazioſi, che ſi vanno a ſcaricare nel *Caſpio*, dopo qualche tempo riempirebbero il canale dello ſteſſo, in maniera che sboccarebbe queſto in altre parti, qualora non vi foſſe altro condotto ſotterra, per lo quale ſcaricaſſe le ſue acque ſuperflue nell' Oceano. E da ciò poſsiamo ben conſiderare la maniera,

come

come il *Caspio*, o alcun altro mare perde quella somma quantità d'acque, che riceve dalle continue piogge, o da ben molti fiumi, che vanno a scaricarsi in essi (F).

(*F*) *Quanto all'acque del* Mar Caspio, *ci piace di osservare in questo luogo le due ipotesi pensate da' Filosofi; delle quali la prima si è, che l'acque del mare s'intromettono per anfratti e condotti sotterranei fino alle sorgenti de' fiumi, e che filtrandosi per quelle sotterranee fenditure depongono quella loro salsezza; la seconda insegna, che ciò avviene da' vapori, che esalono continuamente dalla loro superficie. La prima da ben molti vien rigettata, come quella, la qual rende non dico malagevole, ma impossibile lo spiegare, come le acque dell'* Oceano, *le quali sono inferiori e più basse di quelle de' fiumi, pervengano alle sorgenti di questi, e per ordinario alle più grandi alture, e sollevate mon-*

montagne; ciò che non fa mestiere di spiegare nella seconda ipotesi, nè supporre, che i mari non perdano le loro acque, qualora somministrano quelle alle sorgenti de' fiumi.

Quanto poi alla copia de' vapori, ch' esalano dal mare, una tal cosa un tempo fu già esaminata dal Dr. Halley, *il quale formò il calcolamento, che siegue* (13). *Egli fece con somma diligenza un'esperienza con cui osservò, che l'acqua salsa in quel grado, ch' è l' acqua comune del mare, e riscaldata allo stesso grado dell' aria della più ardente state, esala vapori di grossezza la sessantesima parte di un pollice nello spazio di due ore. Ond' è, che con manifesta pruova si raccoglie, che posta in disparte una massa d' acqua, alta una decima parte d' un pollice, esalarebbe tutta a capo di dodici ore. Or da questo si potrebbe ben congbietturare, o piuttosto dedurre, quanta sia la copia dell' acqua, che svapora ogni giorno da tutto l' Oceano, posto che si sapesse la superficie di questo, oppure d' una parte di esso; con supporre parimente quell' acqua calda*

(13) Philos. Transact. num. 189. p. 366.

da, al pari che sarebbe l' aria in tempo di state. Ciò posto, si osserva, che una superficie di dieci pollici quadri, in ciascun giorno svapori un pollice cubico d' acqua; un piede quadro, mezza pinta Inglese(*); *un quadro, i cui lati sono di quattro piedi, un* Gallon; *un miglio quadro 6914. botti* Inglesi; *e un grado quadro (che consiste, come lo abbiamo supposto in 69. miglia* Inglesi) 33. *millioni di botti* Inglesi. *Oltracciò suppone il medesimo Autore, che la lunghezza del Mediterraneo sormonta a quaranta gradi in circa, e la larghezza a quattro, contando parimente tra questi i luoghi, ne' quali è più largo con quelli, ne' quali è più angusto. Dunque tutta la superficie del Mediterraneo egli la fa montare a* 160. *gradi quadri, e per conseguente, attenta la già detta proporzione, si può dedurre, che tutto il Mediterraneo in ciascun giorno di state esala in vapori almeno* 5280. *millioni di botti* Inglesi. *Quanto poi all'acqua, che si perde dalla superficie, per cagione di venti, non possiam determi-*

(*) Quanto sia questa misura, e le altre quì cennate, potrai consultare la seconda Tavola della Prefazione dell' Opera.

minare cosa alcuna , non potendo si ridurre a certa regola : nondimeno si può dire con qualche fondamento , che talora eccede a quella , che svapora per cagion de' raggi del Sole .

Ma per mettere in confronto sì fatta copia d' acqua con quella, ch' entra ogni giorno nel mare , il testè rapportato Scrittore ha durato gran fatica nell' osservare , come a cagion d' essempio , il Mediterraneo riceve dentro di se nove considerevoli fiumi , quanto a dire l' Ibero, *il* Rodano , *il* Tevere , *il* Pò , *il* Danubio , *il* Neister , *il* Boristene , *il* Tanais, *e il* Nilo; *poichè quanto agli altri , non se ne tiene gran conto , essendo essi poco notabili . Pertanto egli suppone , che ciascuno de' mentovati fiumi sorpassa più di dieci volte la grandezza del* Tamigi . *non perchè realmente tali sieno , ma perchè comprendono con esso loro tutti gli altri fiumi meno spaziosi e grandi , che vanno a sboccare nel Mediterraneo . Di vantaggio suppone , che 'l* Tamigi at King-ston Bridge , o sia al Real ponte di pietra , *dove rade volte si ode il mormurio de' fiotti del mare , sia largo cento* yards *in circa* (*ogni* yard *contiene*

tiene trepiedi del Re) e tre profondo, e che l'acqua per ogni ora scorre due miglia. Or se si volesse moltiplicare tre volte la larghezza di cento yards *d' acqua, colla profondità parimente, e col prodotto di tre cento* yards *quadre per quarantotto miglia o* 84480 yards, *che l' acqua scorre ogni giorno , tutto il prodotto ascenderebbe a* 25344000 yards *cubiche d'acqua, oppure a* 20300000.*botti* Inglesi, *che vanno a scaricarsi in ciascun giorno nel mare .*

Se dunque osserviamo, che ciascuno de' mentovati fiumi somministra dieci volte più acqua del Tamigi; *da ciò si coglie per conseguente, che ciascuno di essi scarica ogni giorno nel mare* 203.*milioni di botti, ed insomma tutti i nove fiumi scaricano nel mare* 1827. *milioni di botti ogni giorno.*

Nondimeno un tal prodotto d' acqua non fa, che un terzo di ciò, che s' è provato esalare fra lo spazio di tempo di dodici ore dal Mediterraneo. Per la qual cosa si rileva, che'l Mediterraneo , il Caspio, *o qualunque altro mare, in niun conto possono avanzarsi a tanto, per cagion*

Or quanto all'acqua del Mar *Caspio*, ella è ſalſa al pari delle acque degli altri mari

---

gion de' fiumi, che ricevono; perdendo eſſi, a riguardo delle loro eſalazioni, fra poco ſpazio di tempo tanta copia d' acqua.

Dall' altra banda Scaligero *con altri è di ſentimento, che ſiavi qualche comunicazione per ſotterranei meati tra il* Caſpio *e l'* Euſino; *ma non confermano eſſi queſto loro avviſo colle ragioni, che avrebbono dovuto addurre, per provarlo. Nondimeno, perchè il mare* Euſino *ſcarica una buona copia d' acqua nel* Bosforo, *ſecondo l'oſſervazione di* Mr. Dugdale (14), *biſogna per queſto favorire alla loro opinione. Per la qual coſa taluni ſtimano, che una tal copia d' acqua ſia maggiore di quella, che in eſſo ſcaricano i fiumi, e che per tai riguardo ſi poſſa, anzi debba dedurre, che'l* Caſpio *gli ſomminiſtra dell' acqua.*

(14) Ved. il compiuto ſiſtema di Dugdale della Gen. Geografia p. 290.

mari, al contrario di quel che han creduto gli Antichi: ne' luoghi però presso a' lidi non è falsa, ciocchè si attribuisce a' fiumi, che ivi vanno a scaricarsi. Il color poi del *Caspio* è come quello degli altri mari, nè và senza varie sorti di pesci, come *Oleario* testimonio di veduta ci assicura; ond' è, che rigetta egli l'opinion degli Antichi, che credettero il *Caspio* di color nericcio, e stimarono parimente, che ivi si pescasse una sola spezie di pesce, di una figura assai mostruosa e difforme.

Ma prima di terminare questa Sezione, fa mestieri osservare, che l' ignoranza degli Antichi circa questo mare, o sia lago, ad avviso di alcuni, che han voluto così chiamarlo; si può addurre per argomento dell'imperfetta cognizione, ch' essi aveano delle parti Settentrionali dell' Impero de' *Persiani*. Per la qual cosa ci si porge un giusto fondamento da non dover noi stare a' loro racconti, qualora questi non vengano confermati dalle testimonianze de' moderni Viaggiatori, i quali con maggiori ricerche, e con più felice successo han proccurato, quanto han potuto il meglio, di vedere, e di esaminare ciocchè si appartiene a queste rimote regioni.

SE-

SEZIONE II.

Dell' Antichità, del Governo, delle Leggi, della Religione, de' Costumi, delle Arti, della Dottrina, e del Traffico de' Medi.

Origine de' Medi.

QUanto alla origine de' *Medi*, abbiam di già osservato (*g*) averla essi tolta da *Madai*, figliuol terzogenito di *Japhet*; e per tal riguardo gli abbiam riputati nell' antichità, al pari che le altre più antiche nazioni (G). Or

(*g*) *Vide supra p.* 1. *& seq.*

(G) *Alcuni sono di opinione, che l'origine de'* Macedoni, *e non già de'* Medi *si debba trarre da* Madai, *che vantano progenitore de' primi; ed avvisano così per due mo-*

Or a capo di tempo, per la fecondità del terreno, molte colonie delle vicine aggiacenti città s' introdussero ad abitare

---

motivi, che credono ben ragionevoli, ed efficaci ad avvalorare tal loro pensamento: Il primo si appartiene all'autorità della Divina Scrittura, nella quale non mai si osserva usata questa voce Madai, *o* Medes, *se non fino a quando si giunge a' tempi posteriori. Il secondo alla situazione, che danno in questa parte a'*Medi, *nel qual sito* Medai *molto si allontanò dagli altri suoi fratelli, cioè che nè da a conoscere, che mostrandosi egli scontento di aver quella porzione di terreno, che gli toccò in sorte, che furono l'isole de' Gentili, designò fissare il suo soggiorno nelle terre di*Sem. *Or al primo de' due motivi rispondiamo loro di avere i* Giudei *sempre conservato il nome di*Medai; *ciocchè si scorge dall'uso, che ne han fatto, quando è occorso loro il bisogno di doverlo fare. In riguardo al secondo, di*-

ciam

re nella *Media*; onde poi derivarono le varie Tribù, le quali negli antichi tempi partivano questo popolo.

Per

---

ciamo, che furono contigue, giusta il nostro avviso le situazioni de' figliuoli di Japhet; *conciosiachè la* Media *per quella parte, che risguardava quella banda, che avea per confine a Settêtrione il fiume* Ros, o Aras(15), *ove secondo le nostre osservazioni fatte altrove avea la sua distesa la signorìa di* Magog, *e forse quelle parole ivi notate* da quì furono l'Isole de' Gentili divise(16), *hanno rapporto soltanto a* Javan, *e a' suoi figliuoli, e non già a* Gomer, *e alla sua posterità. Quanto a' passi della Divina Scrittura, ne' quali si osservano nominati questi secondi, han bisogno d'un senso, che gli possa situare nel continente. Quanto poi a ciò che abbiam detto, un certo moderno Scrit-*

tore

(15) Vid. sup. Vol. I. p. 1253.
(16) Gen. x. 5.

Per quel che riguarda all'origine de' *Medi*, gli Scrittori *Greci* pretendono, ch' essi sian d'origine *Persiana* (*b*); e secon-

(*b*) *Cedren.p.*18.

---

tore (17) *adduce l'autorità di ben molti, per darne ad intendere, che nella* Macedonia *un tempo vi fu un popolo, segnato col nome di* Medi, *o di* Mœdi, *ed eziandio alcune altre terre denominate le Regioni* Mediche, *che giacevano ne' confini della* Pæonia; *ma di ciò non si rileva altro, se non che i* Macedoni *sieno stati un tempo una colonia de' posteri di* Madai. *Se poi vorremo por mente a ciocchè pretendono di affermar coloro, i quali traggono l'origine de'* Macedoni *da* Madai, *appoggiando questo loro pensamento alla voce* Macedonia, *la qual non è che un composto di* Madai, *e di* Cettim; *scorgeremo chiaramente, che una tale etimologia è di molto stiracchiata per*

(17) Vedi l'opere di Mr. Mede.

do *Erodoto* furono appellati *Ariani*, fino al tempo di *Medo* figliuol di *Medea*, onde tolsero poscia il nome di *Medi*. L' etimologìa, che noi abbiam data a questo nome, perchè si ravvisa la più ragionevole e naturale, viene perciò confermata da tutti gli antichi Interpreti di grande autorità, i quali leggendo nella Divina Scrittura la voce *Madai*, l' han presa sempre per gli *Medi* (*i*).

Governo de' Medi.

Se vogliamo riguardare al loro governo

(*i*) *Vide Hieronym.in cap.13.Esaiæ, & in quæstion.Hebraic.*

---

per tutte le sue parti, e perciò non si dee avere in alcun conto, come ognuno può comprendere facilmente. E di fatto se fosse vera questa loro etimologìa, vera altresì si dovrebbe credere quell' altra etimologìa, che taluni hanno immaginata, per dirivare i Tartari *da un' antica Tribù de'* Medi, *denominata* Tapuri, *e poi* Taturi, *e finalmente* Tartari (18).

(18) Vide Reinecc.hist.jul.par secund.p.2.

no, leggiamo, che nella primiera origine fu del tutto Monarchico, al pari, che quello delle altre primitive nazioni del Mondo; anzi si crede, che i *Medi* abbiano avuto un Re nazionale ne' più antichi tempi. Altracciò credono alcuni, che regnò nella *Media* anche uno di que' quattro Re, che a tempo di *Abramo* assalì le parti meridionali di *Canaan*. *Lattanzio* però fa menzione d'un certo Principe, detto per nome *Hydaspes*, il quale, come a lui pare, regnò assai prima, che gli *Assirj* avessero soggiogati i *Medi*; anzi *Diodoro* ci riferisce, che *Pharnus* Re de' *Medi*, insieme co' sette suoi figliuoli, fu abbattuto, e sconfitto, ed eziandìo preso prigione da *Nino*, allorchè cominciava l' Imperio degli *Assirj* (*k*). Ora questi rapporti, che egli ci dà, riguardo a questi antichi tempi, non gli dobbiamo affatto credere, conciosiechè ben chiaramente si scorga dalla Divina Scrittura, e dall'autorità de' più accorti e giudiziosi antichi e moderni Cronologi, che l'Impero degli *Assirj* si vanta di avere il

D 2 suo

(k) *Diodor. Sic. l. 5. c. 5.*

ſuo cominciamento dal tempo di *Pul*, al contrario di quel che *Cteſia*, e'l ſuo copiſta *Diodoro* penſarono, i quali credettero queſto Impero tanto antico, quanto il Diluvio, e ci han detti i nomi di tutti i Monarchi *Aſſirj*, cominciando da *Belus*, e da *Nino* di lui ſuppoſto figliuolo, fino a *Sardanapalo*. Or ſecondo eſſi queſto Impero ebbe la durata di circa 1360. anni; ma *Erodoto* vuole ſtabilirla di ſoli cinquecento anni, come che però anche queſto ſuo numero ſia ſoverchiamente lungo. Se vogliam poi por mente a ciocchè riguarda la perſona, che la prima volta ſoggiogò i *Medi*, leggiamo, che fu *Pul*, il quale crediamo il primo, che abbia gittate le fondamenta della Monarchia degli *Aſsirj*, oppure *Tiglath-Pilaſer*, che fu ſuo immediato ſucceſſore. Or fino a quel tempo eſſi probabilmente furon governati da' Re della lor propia nazione, al pari che furono, come ſi ſcorge dalla Divina Scrittura, tutte le altre circonvicine nazioni (H).

Si

(H) *La* Meſopotamia *ebbe i propj*

Mo-

Si dee quì osservare, che a tempo del Regno di *Sennacherib* i *Medi* vollero sottrarsi dal giogo degli *Assirj*, e divenu-

to

Monarchi (19), *che la governavano*, *e questo adivenne al tempo de'* Giudici d' Israele. *Quanto al Re di* Zobah, *egli regnò in amendue le parti dell'* Eufrate *sino a quel tempo*, *che fu soggiogato da* Davidde (20). *Per quel che riguarda a' Regni di* Moab, *di* Ammon, *di* Edom, *di* Philistia, *di* Zidon, *di* Damascus, *e di* Hamath *il grande*, *furon questi governati da' loro proprj Principi al par, che que' di* Haran *o* Carrhæ, Sepharvaim *nella* Mesopotamia, *e* Calneh *presso* Bagdad, *ed al pari eziandio che i proprj Principi regolarono questi piccoli Regni fu la* Media *governata sino al tempo di* Pul, *il quale rendè suggette al suo stato bel molte di quelle nazioni*, *che poc'* an-

(19) Jud iii.8.
(20) 2.Reg.viii. & x.

to poi quel Regno un' Anarchìa, come ſcorgeremo da quì a poco nella ſeguente Sezione, continuò la ſua durata fino al tempo, che regnò *Dejoces*. Quanto poi a' Monarchi, ch' ebbero ne' tempi appreſſo alla ribellione, non dipendean punto dalle leggi, colle quali ſi governavan prima que' popoli; perchè già quelli erano divenuti aſſoluti Sovrani, anzi comandavano, che ſi tributaſſero loro onori Divini: e un tal coſtume di venerare i Monarchi al pari che gl' Iddii, che preſe poi piede nella *Perſia*, traſſe la primiera ſua origine da' *Medi* (*l*).

Or

(*l*) *Ælian.var.hiſtor.l.x.p.*525.

---

anzi abbiam mentovate. Quel gran guerriero per nome Nimrod, *ſi crede di aver un tempo ſoggiogata la* Media; *ma il ſuo Impero* (*ſeppur ne fondò alcuno*) *poco durò, perchè era in coſtume appreſſo quegli antichiſſimi popoli, che ogni padre doveſſe partire i ſuoi territorj tra' propj figliuoli.*

Or questi popoli quanto sieno stati bellicosi un tempo, si scorge chiaramente dalla loro storia; ma poi fu in essi loro spento quell'antico primiero valore, poichè divennero i più laidi, ed effemminati uomini, che in quel tempo si potessero contare tra le nazioni tutte dell'*Asia*, e soprattuto dappoichè furono soggiogati da *Ciro*. Se vogliamo osservare l'armatura, ch'essi adoperavano in guerra, era la stessa de'*Persiani*, a'quali pretendono essi di aver dati gli ammaestramenti dell' arte militare, e soprattutto quelli che si appartenevano a saper la maniera di lanciare con destrezza i dardi; anzi si vantavano di essere stati i primi introducitori del lusso ne'paesi de'*Persiani*, il quale, come per addietro fu la cagione di mandare in fondo l'Impero de'*Medi*, così diede poi l'estremo crollo a quello de' *Persiani* (m). Quanto alla Poligamìa, non solamente era loro permessa, ma eziandìo eran costretti per legge a menare, e a mantenere almeno sette mogli; anzi quelle donne, che contavano meno di cinque ma-

Maniera e costumi de' Medi.

(m) *Strabo l.xi. Xenoph. cyroped. l.1. p.7.*

mariti, non si avevano in alcun conto (*n*). Oltracciò nella guerra avvelenavano le saette con un bituminoso liquore, chiamato *Naphtu*, di cui molto ne abbondava la *Media*, la *Persia*, e l' *Assiria*; il che facevano tuffando la saetta in quel misto bituminoso liquore, la qual poi da essi era lanciata da un arco, che non era teso, ma lento, acciocchè non essendo il moto spedito e violento, non venisse punto a scemare la sua virtù. Sicchè giunta poi al segno brugiando divorava colla sua fiamma la carne con tale veemenza, che coll'acqua vie più quella si accendeva piuttosto, che si spegneva, nè si pensò altro più opportuno rimedio, per alleviare in parte l'indicibile dolore di colui, ch'era ferito, salvochè la polvere sparsa sù la ferita. Si rileva parimente dalla loro storia, ch' essi nudrivano un qualche numero di cani di qualche grandezza, a' quali gittavano a divorare, come era loro in costume, tutti i corpi de'loro amici, de'parenti, e di altri loro congiunti, allorchè eran questi presso a spirare, perchè stima-

(*n*) *Strabo l. xi. p. 526.*

stimavano essi esser cosa vituperevole, e di sommo scorno, il morir distesi gli uomini loro sù i letti, o'l giacere sul nudo suolo (*o*).

Passiamo ora a vedere i primi che abbiano introdotto l'esecrabile costume di far gli Eunuchi (*p*). Alcuni Scrittori ne fanno autori i *Medi*, altri i *Persiani*, anzi ci additano il luogo, donde primamente trasse l'origine questa usanza (*q*) (I).

(*o*) *Bardesan.apud Euseb.præpar.Evang.l.* 6.c.8.

(*p*) *Atheneus,l.12.*

(*q*) *Stephan.de urbib.*

(I) *Se vogliam credere al rapporto di* Stefano, *abbiam per certo, che di un tal costume la primiera introduzione prese piede in una città della* Persia, *che denominavasi* Spada; *onde i Latini presero la voce* Spado *per dinotare un Eunuco. Ma così questo Autore, come gli altri, che vogliono incolpare di essere stati intro-*

du-

Per quel che si appartiene al costume di ratificare i contratti col sangue delle parti contraenti, fa mestiere attribuire la pri-

---

ducitori di sì reo costume i Medi, *prēdono certamente un grande abbaglio; perciocchè molto prima di prender piede nella* Media, *e nella* Persia *un tal costume*, *l'osserviamo appresso gli* Assirj, *e'* Babilonesi. *Di vantaggio* Gioseffo *ci rapporta* (21), *che* Nabuccodonosorre *nel tempo del suo Regno ordinò ed ingiunse*, *che si facessero Eunuchi tutti que' giovani*, *i quali fra' cattivi* Giudei *soprastavano agli altri in bellezza; e S.* Girolamo *eziandio quasi tien per vero*, *che* Daniele, *insieme cogli altri tre suoi compagni, sieno stati fatti Eunuchi* (22). *Dall' altra banda* Ammiano Marcellino *crede*, *che sia stata* Semiramide *la prima, che abbia introdotto l'Eunuchismo* (23). Petronio Arbitro *reca la cagione*, *ond' essi furon mossi da prima a mancare per sì fat-*

(21) Ioseph.antiquit.l.x.c.16.
(22) Hieronym.in cap.prim.Daniel.
(23) Ammian.Marcellin.l.14.

primiera origine di un tal costume a' *Medi* (r); il qual prese poi piede in tutte le altre nazioni d'Oriente fino al tempo de'
E 2 Ro-

(r) *Herodot.l.1.c.74.*

---

fatto modo e difformare la natura.

Persarum ritu male pubescentibus annis
Subripuere viros; exsectaque viscera ferro
In venerem fregere; atque ut fuga mobilis ævi,
Circumscripta mora, properantes differat annos (24).

E Claudiano:

Seu Persica ferro
Luxuries vetuit nasci lanuginis umbram (25).

Gli

(24) Petron.Arb.satyr.
(25) Claudian.in Eutrop.l.1.

Romani. Or quando le parti contraenti ratificavano un qualche loro contratto, ad amendue vicendevolmente era in costu-
me

Gli Eunuchi poi appresso i Monarchi orientali si ebbero sempre in grado, ed in riputanza, e di maniera, che in que' tempi antichi erano impiegati in affari di somma importanza; talchè tutte le più gravi cariche, e quelle ancora di grandissima conseguenza, eran sostenute tutte da una tal sorta d' uomini (seppure essi meritano un tal nome) come lo scorgiamo dalla storia de' Principi Persiani, *che affidavano agli Eunuchi, non meno la guardia de' loro corpi, che l'educazione de' loro figliuoli, a' quali avevano essi in costume di dar il nome d' eredi presuntivi del loro* Reame (26), *allorchè già erano nati; il qual atto si eseguiva nelle mani degli Eunuchi, ne' quali davano in custodia i loro figliuoli, fino al settimo anno della loro età* (27).

(26) Xenoph. Cyropæd. l. 7.
(27) Plato in Alcibiad. 1.

me di ſtringerſi per modo con un forte legame il pollice della man dritta, che'l ſangue ſi accantonava tutto nell'eſtremità di queſto dito; indi per mezzo d'una ferita ne uſciva, ed era dall' una parte all' altra preſentato a ſucchiare ſcambievolmente; ed un tal contratto, che le parti ratificavano con quella miſterioſa ſollennità, cioè col propio lor ſangue, inviolabilmente ſi eſeguiva, poichè ſi riputava ſacroſanto (s).

Quanto alle Leggi, ed alla Religione de' *Medi*, non differiva punto da quelle de' *Perſiani*, delle quali tratteremo altrove, quando ci faremo a capo della Iſtoria de' *Perſiani*, ſecondo gli Scrittori Orientali.

Leggi, Religione ec. de' **Medi.**

Una ſola coſa dobbiam quì oſſervare, ed ella ſi è; che qualora era ſtabilita una qualche legge, non ſolamente il Re non poteva rivocarla, ma neppure derogarla, ſiccome nè tampoco poteva annullare qualunque altro decreto, o determinare altro, che ſi era già fatto: e per queſto capo leggiamo nella Divina Scrittura, che le

(s) *Tacit. annal.* 12.

le leggi de' *Medi* si dicono del tutto immutabili (*t*). Da una di queste leggi era ordinato, come un certo moderno Scrittore ci rapporta, che non si ammettessero al Soglio, salvochè coloro, che si distinguessero dagli altri nella forza, e nella statura del corpo (*u*). Ma se noi rivanghiamo le loro leggi, e sil filo eziandio le regolari successioni de' figliuoli a' padri, non ritrovarem punto un tal determinamento, che avesse riguardato alle qualità personali de' Regnanti; stiamo perciò in forse di affermare, se sia stato presso loro in osservanza un qualche determinamento, che si appartenesse ad un tal costume, innazi che gli *Assirj* gli avessero soggiogati. Non avendo pertanto noi una fida scorta, che ci possa menare ad aver pieno conoscimento di questo Impero in quegli antichi tempi, non possiamo asserir cosa di certo sù questo.

Dall'altra banda le memorie, che abbiamo di que' vecchi e rimoti tempi, ci dan-

(*t*) *Dan.vi.*8.
(*u*) *Alexand.ab Alex.l.*4.*c.*23.

danno a conoscere, quanto sieno stati essi ossequiosi e riverenti verso i loro Monarchi, a'quali tributavano Divini onori, a tal segno, che lo sputare, e 'l ridere alla presenza di quelli, lo avevano a gran male (w), e recava somma ingiuria ad esso loro. Oltracciò allorchè volevano onorare i loro Sovrani, si valean di superbi ed alteri titoli; poichè ora gli chiamavano *grandi Re*, ora *Re de'Re*, i quali fastosi titoli passaron poi a' Monarchi *Persiani*, ed indi agli orgogliosi *Parti* loro successori, un Sovrano de'quali, allorchè regnava l'Imperador *Costanzo*, si valse di questo titolo in una epistola a lui diretta: *Sapore Re de' Re, collega de' Pianeti, fratello del Sole, e della Luna.*

Quanto alla lor comparsa in pubblico, che di rado occorreva, gli accompagnava un gran numero de' primi della nobiltà del Regno, che servivano di guardia al corpo, e seguivano lor dietro i musici e' cantori in gran numero, le loro mogli, e le concubine, ed eziandìo i figliuoli, che avessero tolti da esse, for-

(w) *Herodot. l. 1. c. 99.*

mavano parte della loro Corte, anche quando avveniva, che uscissero gli stessi Principi in campagna, alla testa delle loro poderosissime armate.

Arte, Dottrina, Traffico de' Medi.

Non possiam poi asserir cosa di certo, intorno a ciò che riguarda alle arti, alla dottrina, e al traffico, che avevano i *Medi*, conciosieché ne siamo del tutto ignoranti. Solamente diciamo, che quel paese abbondava di molti squisiti prodotti, ch'erano bastevoli non meno a provvedere del bisognevole gli abitanti, che altri popoli ancora trasportandosi frequentemente altrove. Quanto all' applicazion loro al commercio, non possiamo affermare cosa alcuna, nè possiamo dare alcuna contezza di quel particolare, che riguarda l'applicazione de' medesimi alle arti, ed alle scienze, non serbando noi alcun monumento degli antichi, che ci possa rischiarare in questo punto. Una sola cosa possiamo qui asserire, ed è, che per lo breve spazio della durata della lor Monarchia, sembra a noi che sieno stati occupati soltanto negli esercizj militari, quan.

(x) *Ammian. Marcellin. l. 17.*

quanto a dire , nell' arte di maneggiar cavalli, e di lanciar dardi; nel che ſi diſtinſero da tutte le altre nazioni , e ſoprattutto eſsendo la cavallerìa de' *Medi* rinomata dagli Antichi , al pari che di poi fu la fanterìa de' *Perſiani* (y). Or ciò che facea meſtiere oſservare in accorcio de' *Medi*, e del loro paeſe, lo abbiam già finora trattato; quanto al rimanente, ci riſerbiamo a diviſarlo nelle Sezioni del Capo ſeguente, che qual continuazione di queſto, or ora imprenderemo a ſcrivere.

S E-

(y) *Xenoph. Cyropæd. l.* 1. *c.* 7.

SEZIONE III.

La Cronologia de' Medi *fino al tempo, che fu trasferito il loro Impero a'* Persiani.

MA lagevole opera pare a noi dare buon conto a'leggitori dell'origine, e della caduta delle vaste e potentissime Monarchìe degli *Assirj*, de' *Babilonesi*, e de' *Medi*; poichè *Ctesia* e' suoi seguaci hanno riempiuta d'infiniti enormi anacronismi laCronologìa di queste nazioni, talchè l'hanno del tutto oscurata. Ma per maneggiar questo argomento tanto inviluppato e confuso, con quella chiarezza che si può, proccuraremo d'illustrarlo con distinguere nella Cronologìa de'*Medi* tre considerevoli avvenimenti, che ci serviranno per fissare i varj punti, che formeranno le differenti Epoche, quanto a dire il racquistamento, che fecero essi della loro perduta libertà, dopo d'

d'essere stati soggiogati dagli *Assirj*; lo ristabilimento della loro Signorìa, dopo alquanti anni di governo anarchico; e'l cominciamento del loro Impero, che per comun sentimento di tutti surse sulle ruine della Monarchìa *Assiria*. Or tra' Principi dell' *Assiria* il primo, che soggiogò i *Medi*, fu *Pul*, che'l crediam fondatore dell'Impero degli *Assirj* (z), oppure *Tiglath-Pileser*, il quale ebbe dopo lui l'immediata successione all' Impero. Imperocchè questo Principe, a' preghi di *Abaz* Re di *Giuda*, mosse guerra a *Rezin* Re di *Damasco*, prese questa Città, e trasferì gli abitanti a *Kir* città della *Media* (a).

Onde si rileva ben chiaramente, che gli *Assirj* per quel tempo occupavano la Signorìa de' *Medi*, e per conseguente si dee dire di essere stati essi soggiogati, o da *Pul*, o da *Tiglath-Pileser*, dopo alquanto tempo ch'egli prese il Reame; poichè l'Impero degli *Assirj* era già divenuto vasto e potente, e'l *DIO* d'*Israello* in-

spirò

(z) *Vol.* 1. *p.* 65 *o* 3. *Not.* (*W*) *per tot.*
(a) 4. *Reg.* xv. 37. & xvi. 5 9.

ſpirò ne' cuori di Pul Re d' Aſsiria, e di Tiglath-Pileſer parimente Re d' Aſsiria, a muover guerra (*b*). Oltracciò quanto alla prima comparſa di *Pul*, nella Divina Scrittura oſserviamo, che quella avvenne per quel tempo, che regnava *Menaemo* Re d' *Iſraele*, negli anni dopo il Diluvio 2228. innanzi *CRISTO* 771., e che dopo lui ebbe la ſucceſſione a quella Monarchìa *Tiglath-Pileſer*, il quale ſi crede di eſſere ſtato ſuo figliuolo, il che adivenne negli anni dopo il Diluvio 2259. innanzi *CRISTO* 740.. Di vantaggio ſi rileva dalla Divina Scrittura (K), e dalle

(*b*) *1. Paralip. xxvi.*

(*K*) *Per verità non oſserviam punto nominata queſta nazione da veruno de' Profeti, che viſſero prima di* Pul, *che prediſſero le calamità, che 'l popolo d'* Iſraele *avrebbe dovuta ſoffrire ſotto la ſuggezione degli* Aſſirj; *ma ſolamente* leg-

le particolari Istorie di ciascun Regno parimente, che gli *Assirj* innanzi al Regno di *Pul* non avevano l' Impero. Ond' è

---

leggiamo d'aver essi parlato d'un popolo, il quale dovea sorgere contro Israele; *e nel novero di questi Profeti possiam contare* Giona, *il quale sessant' anni innanzi al Regno di* Pul, *fece parola del futuro Re di* Ninive; *ma non di quello dell'*Assiria. *Or la città di* Ninive, *dappoichè si sottrasse al giogo degli* Egiziani, *ebbe al suo governo il suo proprio Principe; ma i suoi territorj non distendean molto i loro confini*(28); *ciocchè si scorge chiaramente dalla predizione di* Giona. *Il Re poi era dinominato Re di* Ninive, *e non già dell'*Assiria. *Quanto ad* Amos, *egli predisse le conquiste di* Pul, *dieci o venti anni innanzi, che questo le avesse fatte; e predisse parimente, che IDDIO sarebbe*

(28) Jonah iii.6.7.

d' è , che non furon suggetti i *Medi* agli *Assirj* prima di quel tempo , che noi abbiam già notato . Dal tempo di *Pul*

---

be sorgere una nazione , che umiliarebbe la casa d'Israello , *la quale per quel tempo era già divenuta altera e fastosa per gli riguardevoli vantaggi , che avea riportati dalle conquiste , che avea fatte contra* Damasco , *ed* Hamath; *ma non vi leggiamo qual doveva esser mai questa nazione . Non pertanto questa nazione chiaramente si scorge nominata in tutte le occasioni , nelle profezie d'* Isaìa , *di* Ezecchiello , *di* Osea , *di* Michea , *di* Nahum, *di* Sofonìa, *e di* Zaccarìa , *i quali scrissero allorchè già la Monarchìa degli* Assirj *avea distesi gli spaziosi ed ampj suoi confini, ed era già divenuta potentissima . Laonde si scorge , che se* Giona , *ed* Amos , *i quali predissero molto innanzi al Regno di* Pul , *non fecero mai alcun motto degli* Assirj ; *e quelli per lo contrario , i qua-*

Pul in poi, o sia da *Tiglath-Pilaser* i *Medi* durarono ad esser suggetti agli *Assirj*, fino al tempo, che regnò *Sen-*

na-

---

quali dopo lui fiorirono, ben ne fecero ricordanza; si scorge, diciamo, per ragion manifesta, che al tempo de' primi Profeti da noi mentovati, gli Assirj *non facevano al mondo figura tale, che fossero rinomati e chiari; ma si sollevarono bensì in appresso contro d'*Israele, *e per conseguente vennero a ribellarsi giusto a' tempi di* Pul, *che si conta il primo, in cui si vide adempita la predizione d'*Amos, *avendo egli soggiogata la* Siria, *ed* Israele. *Oltracciò appare dalla Divina Scrittura, che innanzi, che* Pul *avesse fatta la sua comparsa in questa parte dell'*Eufrate, *così la* Siria, *e l'*Egitto, *che le altre infinite nazioni circonvicine, avevano i proprj Re, che le governavano. Si noverano fra i famosi conquistatori di que' tempi* Sesac, *e* Memnone; *perciocchè questi soggiogaro-*

no

nacberib, il cui Regno ebbe comincia-
mento negli anni dopo il Diluvio
2286. in circa, innanzi *CRISTO* 713.
al-

---

no la Caldea, *l'* Assiria, *la* Media *la* Persia, *la* Battriana, *ed altre*; *ma dalla loro Istoria non si rileva punto alcuna opposizione, che si sia fatta loro da veruno Impero degli* Assirj, *che fosse allora in piedi*. *Quanto ad* Omero, *egli nell sua opera fa parola di* Bacco, *e di* Mennone *Re dell'* Egitto, *e della* Persia, *ma niente sapeva, che vi fosse un Impero* Assirio (29). *Quindi manifestamente si ricoglie, quanto siasi abbagliato* Ctesia, *che asserisce di esser l' Impero degli* Assirj *egualmente antico, che 'l Diluvio, quandochè noi osserviamo, che'l principio di un tale Impero sia avvenuto a' tempi del Regno di* Pul, *il quale divenne* Monarca *di tutte le nazioni poc'anzi da noi mentovate*.

(29) Ved. la Cronologia del Sig. Isacco Newton degli antichi Reami, p. 265. & seq.

allorchè *Ezecchia* regnava nella *Giudea* (L).

Abbiamo divisato altrove quel che

(L) *Che al tempo di* Shalmanesser, *i* Medi *sieno stati soggiogati dagli* Assirj, *si rileva chiaramente dalla Divina Scrittura, ove si legge d'aver quel Principe trasferito gli abitanti di* Samaria *in* Halah, *e* Habor, *e nelle altre città della* Media (30). *In questa Cattività* Tobìa *fu dal natìo suo terreno, ch' era la città di* Thisbe (*Nota* 1.) *della* Tri-

(30) 4.Reg.xvii.

(*Nota* 1.) Gli Autori han seguitato il Testo *Greco* nel riferire, che il patrio suolo di Tobia sia stato *Tisbe* Città situata alla destra di *Cades* nella Tribù di *Neftali*, ma la nostra Volgata edizione ci addita la patria di *Tobia* essere stata *Neftali* metropoli della Tribù di tal nome: *Tobias ex Tribu, & Civitate Nephtali, quae est in superioribus Galileae supra Naasson. Tob.* I. I.

si appartiene al vantaggio, che i *Medi* ripottarono, per la lontananza di *Sennacherib* dal loro paese, e per la orrenda strage dell' esercito di lui, che avvenne presso l' *Egitto*, allorchè si determinarono di scuotere il giogo di lui, volendo racquistare la perduta lor libertà col proprio valore, contra il potere degli *Assirj*, che allora si vedea già declinare. Or questi furono i torbidi, che recarono ostacolo a *Tobia*, allorchè si volea condurre nella *Media*, come aveva in costume di fare (*c*). Il tempo poi, nel quale av-

(*c*) *Tobit.i.*15.

Tribù di Nephtali, *menato via nell'* Assiria, *insieme con* Anna *sua moglie*, *e* Tobia *suo figliuolo*, *e gli altri suoi fratelli nella* Media: *e quì furono essi destinati e riposti ad abitare*, *ed in particolare* Gabael *in* Rages *e* Raguel *in* Ecbatan (31). *Onde si rileva, che a' tempi di* Salmanasar *la* Media *sia stata suggetta al Re degli* Assirj.

(31) Tobit.c.1.

avvennero questi turbamenti, si crede che sia caduto verso la fine del Regno di *Sennacherib*, negli anni Diluviani 2289. in circa, innanzi CRISTO 710. E di fatto i *Medi* per la loro accorta ed opportuna condotta sottrassero quel paese dal giogo del servaggio; ma poi caddero in una spezie di governo Anarchico, come nota *Erodoto* (d); onde prese motivo *Esar-haddon*, o sia *Asarhadon* successore di *Sennacherib*, Principe peraltro non men valoroso, che fortunato, di soggiogare se non tutta, almeno una buona parte della *Media*. Se poi vogliam sapere quanto tempo abbia avuto di durata presso loro il governo Anarchico, non è così facile a determinare; nè vuolsi dare orecchio ad alcuni, i quali comprendono il tempo del loro Anarchico governo fra lo spazio di cinquantatre anni, ne' quali dicesi, che abbia regnato *Dejoces* loro primiero Re; poichè al più non ha potuto durare venti o trent' anni. E che sia così, si osserva, che *Phraortes* successore a *Dejoces*, che regnò, come

F 2 vuo-

(d) *Herodot.l.1. c.71.*

vuole *Erodoto* (e), venti due anni, fu ammazzato da *Chynilidan*, o *Nabuccodonosorre* nel duodecimo anno del suo Regno.

Quindi *Nabuccodonosorre* fu innalzato al Reame negli anni del Diluvio 2851. innanzi *CRISTO* 684.. Per la qual cosa ben chiaramente appare, che l' ammazzamento di *Phraortes* avvenne ottanta sei anni, dappoichè i *Medi* si ribellarono dagli *Assirj*, dal qual numero se si tolgono i cinquantatre anni, che regnò *Dejoces*, e'ventidue, che regnò *Fraortes*, rimarranno di Anarchìa solo undici anni. Ma il tempo del Regno di *Dejoces*, il quale, come si rileva da *Erodoto* (f), avea per qualche tempo essercitato l' uffizio di Giudice, primachè e'fosse stato eletto Re, evidentemente è molto lungo; sicchè a ragione si debbono scemare dal Regno di *Dejoces* quindici o venti anni, che si vogliono accrescere al numero degli anni dell' Anarchìa. Dal cominciamento del Regno di *Dejoces*, finchè andò in fondo, e fu

(e) *Herodot. ubi sup.*
(f) *Ubi supra.*

e fu distrutta *Ninive*, il che adivenne nel secondo anno del Regno di *Jeboiakim*(M), quanto a dire negli anni del

F 3 Di-

(*M*) Sofonìa *profetò durante il regno di* Giosìa, *ed in quel tempo fioriva la famosa Città di* Ninive, *e'l Regno ancora d'*Assiria; *poichè quel Profeta predisse in tal tempo la loro rovina* (32). *Or poco da poi* Faraone Neco *marciò verso l'*Eufrate *contro il Re d'*Assiria, *ed in questa sua spedizione, essendosi incontrato con* Giosìa, *lo ammazzò* (33). *Da ciò si rileva ben chiaramente, che l'ultimo Re dell'*Assiria *in quel tempo era ancor vivente. Ma nel* 3., *e* 4. *anno di* Jehoiakim, *che succedette a* Giosìa, *osserviamo, che marciarono contro il Re d'* Egitto, Assuero *Re de'*Medi, *e* Nebuchadnezzar *Re di* Babilonia *co'loro esserciti, e racquistarono*

(32) Sophon.i.1.&.ii.13.
(33) 4.Reg.xxiii.29.2.Paralip.xxxv. 20.

Diluvio 2390. innanzi *CRISTO* 600., si dinotava la *Media* propiamente col nome di Regno.

Or da quel tempo, che *Ninive* fu distrutta, possiam dare un giusto cominciamento all'Impero de' *Medi*. Perciocchè que' due famosi Conquistatori, cioè *Nebuchadnezzar* e *Cyaxires*, essendo andato già in fondo l' Impero degli *Assirj*, divennero sì potenti, che si renderono Sovrani della maggior parte delle circonvicine nazioni, come osservaremo di quì a poco nel corso di questa Storia.

Quin-

---

no da lui tutto ciò, che avea poco innanzi tolto agli Assirj. *Onde si può a ragione dedurre, che allora* Ninive *era già presa, e si era data l' ultima mano alle conquiste* d'Assiria. *Se prendiam dunque intorno a ciò qualche abbaglio, questo non può importare, più che uno, o due anni, se determiniamo il tempo, che andò in fondo la Città di* Ninive, *e parimente ancora l'Imperio degli* Assirj, *fissandolo al secondo anno di* Jehojakim.

Quindi adivenne, che terminò questo Impero colla Cattività di *Babilonia*, rilevandosi ciò da *Senofonte* (g), il quale ci rapporta, che *Ciro*, dappoichè conquistò questa Città, si portò in *Ecbatan* dal Re de' *Medi*, a cui succedette nel Regno; il che si uniforma del tutto colla Divina Scrittura. Quanto alla Cattività di *Babilonia*, questa avvenne settanta tre anni, dappoichè fu abbattuta *Ninive*, a' quali aggiunti i due anni, che *Dario* il *Medo* ivi regnò, conchiuderemo, che l' Impero de' *Medi* fiorì, e durò settantacinque anni, e che dopo un tal tempo ebbe cominciamento da *Ciro* l' Impero de' *Persiani*. Non si può mettere in dubbio, che *Dario* il *Medo* abbia regnato in *Babilonia*, rilevandosi dalla Divina Scrittura (*h*), nella quale si nota di aver ivi esso introdotte le immutabili leggi de' *Medi*, e de' *Persiani*. Or fa mestiere di osservare una certa vicendevolezza fra queste due nazioni, ed ella si è, che a tempo, che regnava *Dario*, in ogni occasione,

(g) *Xenoph.cyrop.l.8.*
(h) *Dan.vi.12.15.*

che se gli presentava, eran preferiti a' *Persiani* i *Medi* (*i*); e così a questi i *Persiani* nel tempo, che regnava *Ciro*: la qual vicenda si vide osservata di mano in mano dagli altri, che succedettero a *Ciro* (*k*).

Ma innanzi che proseguiamo la Storia de' *Medi*, conviene osservare fil filo i nomi de' loro Re, come gli hanno notati varj Autori.

(*i*) *Dan. ubi sup.* & *v.28.viii.20.*
(*k*) *Esth.i.3.14.18.19.Dan.x.1.20.* & *xi.2.*

TAVOLA delle successioni de' Re de' *Medi*, secondo *Erodoto*, *Diodoro Siculo*, *Eusebio*, e *Sincello*:

Secondo *Erodoto*

* * * * * *
* * * * * *
* * * * * *
* * * * * *
* * * * * *
* * * * * *
* * * * * *

1	*Dejoces*	53
2	*Phraortes*	22
3	*Cyaxares*	40
4	*Astyages*	35
	Somma totale	150

Secondo *Diodoro*

1	*Arbaces*	28
2	*Mandauces*	50
3	*Sosarmus*	30
4	*Articas*	50
5	*Arbacines*	22
6	*Artaus*	40
7	*Artynes*	22
8	*Antibarnes*	40
9	*Astybares*	**
10	*Apandas* ovvero *Astyages*	**
	Somma totale	282

Secondo *Eusebio*

1	*Arbaces*	28
2	*Sosarmus*	30
3	*Medidus*	40
4	*Cardiceas*	13
*	* * * * * * *	*
*	* * * * * * *	*
5	*Dejoces*	54
6	*Phraortes*	24
7	*Cyaxares*	32
8	*Astyas*	38
	Somma totale	259

Secondo *Sincello*

1	*Arbaces*	28
2	*Mandauces*	20
3	*Sosarmus*	30
4	*Artycas*	30
*	* * * * * * * *	*
*	* * * * * * * *	*
5	*Diaces*	54
6	*Aphraartes*	51
7	*Cyaxares*	32
8	*Astyages* ovvero) *Darius*)	38
	Somma totale	283

Le

Le Tavole, che abbiamo esposte, sono trascritte da due originali Cataloghi, quanto a dire da quello di *Erodoto*, e dall' altro di *Diodoro*; il quale lo ha preso da *Ctesia*. Quanto agli altri due, sembra a noi, che sieno stati composti da' già rapportati Autori; serbando da per tutto ugualmente uno scambievole rapporto. Or si scorge ben chiaramente, di non essersi molto abbagliato *Erodoto* nel formare i suoi computi, come il possiam vedere da ciò, che abbiamo altrove rapportato, ed anche confermato dall' autorità della Sacra Storia. Quanto a *Ctesia*, egli conta i Re della *Media* fino a dieci, i nomi de' quali si rapportano da lui varj e differenti da quelli, che sono annotati da *Erodoto*; salvochè l' ultimo, il quale vien chiamato da lui *Astyages*, e da *Diodoro* *Apandas*. Quanto poi al tempo del Regno degli otto primi Re, gli anni di costoro montano fino a 282.; riguardo agli altri due ultimi non se ne fa parola. Dall' altra banda se si vuole por mente a tal mancanza, e supplirla con que', che ha notati *Erodoto* in riguardo alla durata del lo-

loro Reame, osservaremo, che gli anni della Monarchia della *Media* corrisponderebbono quasi al computo, che ne forma *Giustino*, il qual crede, che i Re suddetti abbiano regnato 350. anni. Or rispetto ad un tal particolare, *Eusebio* e *Sincello* vanno assai lungi dal sentimento di *Ctesia*, come altresì da qualunque altro, e si accordano solamente quanto al nome, e al Regno del primo Re, chiamato *Arbace*, e trasandano di far motto de' due de' dieci Re, che *Ctesia* ha notati. Di vantaggio non convengono col sentimento di *Erodoto*, dal quale quantunque trascrissero i nomi de' quattro ultimi Re, nondimeno differiscono da lui in riguardo alla durata de' loro Regni. Ma quanto a questo pare a noi di aver essi presi abbagli molto strani (N).

SE-

(N) *Or Quanto alla durata della Monarchia degli* Assirj, *e de'* Medi, Dionisio *di* Alicarnasso, *ed* Appiano *han tenuto dietro ad* Erodoto.

to. *Ora il primo di questi rapporta*(34), *che la distruzione dell' Impero de' Medi* di *addivenne nella quarta generazione; e'l secondo asseverantemente ci dice*(35), *che i tre grandi e vasti Imperi degli* Assirj, *de'* Medi, *e de'* Persiani, *fino al tempo di* Alessandro Magno, *non ebbero più lunga durata, che di* 900. *anni.* L' *impero* Persiano *aurò* 230. *vale a dire dal primo anno della cinquantesima quinta Olimpiade, fino al secondo della centesima e duodecima. Se a questo numero si vogliono aggiungere i* 670. *anni, che gl'Imperj, e degli* Assirj, *e de'* Medi *fiorirono, come* Erodoto *rapporta, la somma monta a* 900 *anni. E questi, che abbiam noi seguiti, sono i sentimenti de' più accorti profani Storici, per quel che riguarda alla durata degl' Imperj degli* Assirj, *e de'* Medi. *Dall' altra banda* Cephaleon, Alessandro Polistore, Diodoro Siculo, Castore, Trogo Pompeo, *e colui, che ha fatto il suo compendio, cioè* Giustino, *insieme con* Vel-

(34) Dionys. Halicar. l. 1. Hist. Rom.
(35) Appian. in Praefat.

Vellejo Paterculo, *intorno a questo, se l'hanno intesa con* Ctesia, *nel Catalogo ch' egli fa de'Re* Assirj. *Vi ha poi tra i Cronologi* Cristiani, Africano, Eusebio, *e* Sincello, *che ne' cataloghi, che ci han distesi, vi hanno inserito que' Re* Assirj, *e* Medi, *che già* Ctesia *nel suo catalogo avea posti, e contati; sebbene volendo essi accordare le loro Cronologie, abbiano usato a loro capriccio, ora di scorciare, ora di accrescere il numero degli anni, che ebbero di durata i Regni da noi accennati.*

Se l'Impero de'Medi *durò per lo spazio d'anni* 352, *come vuol* Ctesia, *supplendo però i Regni de'suoi ultimi Re cogli anni, che ha notati* Eusebio, *e* Sincello, *è uopo supporre, che non vi fieno stati Re d'*Assiria, *nè in* Ninive, *nè in* Babilonia, *dappoichè* Arbace *mandò in fondo l'Impero degli* Assirj, *e che allora i* Medi *occupavano solamente la signorìa dell'*Asia. *Ma una tale supposizione và del tutto lontana, non men dalla Divina Scrittura, che dalla Storia profana. E per verità, se leggiamo la Divina Scrittura, l'Impero* de-

degli Affirj *non ſi ſcorgerà da noi divenuto sì potente, che dopo la diſtruzione, che ſi pretende. E fa ben meſtieri avvertire, che quando il Profeta* Giona, *il quale fiorì al tempo del Regno di* Azarìa *Re di* Giuda, *e di* Geroboamo *Re d'* Iſraele, *fu mandato ad annunziare la ſalutare penitenza al Popolo di* Ninive, *otto anni dappoichè ſi ſuppone di eſſere ſtato in piedi il Regno di* Arbace, Ninive *era allora una Città aſſai ſpazioſa ed ampia, che per riguardo alla lunghezza ſi diſtendeva tre buone giornate di cammino; ed aveva un Sovrano di ſua nazione, ed era cotanto popolata, che contava nientemeno che* 120000. *figliuoli, in età, ch'erano men capaci di ragione*(36). *Or non ſi può credere, come una Città, che* 80. *anni addietro del tutto era andata in fondo, in così breve tempo poteſſe ſormontare a tanta grandezza; perciocchè ella allora fioriva così, ch'era giunta al colmo della ſua grandezza, come ce 'l fa manifeſto e conto il*

(36) Jona iii.3.& iv.2.

poc'anzi citato Profeta . *Coloro* , *che sono andati dietro al sentimento di* Ctesia , *sono costretti a confessare*, *che* Ninive *sia stata due volte presa* , *e distrutta* , *quanto a dire nel Regno di* Giosafatte *da* Arbace, *e dopo* 300. *anni allorchè regnava* Giosia . *Ma la Sacra Scrittura* , *e* Gioseffo , *ed altri Scrittori profani*, *voglion concordemente una sola volta distrutta questa Città*, *se non che questi ultimi differiscono soltanto*, *quanto al tempo*, *in cui avvenne un tale distruggimento* . Erodoto *vuole accaduto questo avvenimento*, *tostochè terminò il Regno di* Cyaxares, *e* Poliistore *altresì par che sia dello stesso sentimento* , *ma con alquanta differenza*. Ctesia *d'altra banda* , *con altri suoi seguaci trasportano questo distruggimento fino al Regno di* Arbace, *quanto a dire* 300. *anni prima* . *Or questi quanto si sia intorno a ciò abbagliato*, *lo abbiamo altrove ben chiaramente osservato da' luoghi della Divina Scrittura* . *Di vantaggio non si uniforma a ciò*, *che pretende* Ctesia *co' suoi seguaci* , *la rovina di sì potente*

Im-

Impero fondato da Arbace, *si durò esso così poco in essere. Quanto all'Impero degli* Assirj, *si dee questo supporre novellamente risorto, e* Ninive *eziandìo rifabbricata, e da quel deplorabile stato, in cui fu per l' addietro ritornata altera e superba, fino al più elevato punto della grandezza, fra lo spazio di 70. o 80. anni. Imperocchè osserviamo nella Divina Scrittura una serie di Re* Assirj, *ed un potente Impero non suggetto a'* Medi, *dopo questa distruzione, che si pretende venuta a* Ninive, *e all' Impero degli* Assirj. *Oltracciò la rovina di* Ninive, *che ci descrive* Ctesia, *ben chiaramente si scorge la stessa, che osserviamo nella Divina Scrittura, e in* Poliistore, *se ci piace metterla in confronto.*

Quanto a Ctesia, *egli narra di essersi* Sardanapalo *brugiato vivo insieme colle sùe concubine e co' suoi tesori; e* Polistore *ciò che ha detto* Ctesia *di* Sardanapalo, *lo racconta eziandìo di* Sarac. *Oltracciò* Ctesia *ci fa conto, che i* Medi *collegati co'* Babilonesi *mandarono in fondo* Ninive, *il che si osserva parimen-*

te da Poliiftore, e da' Sacri Scrittori. Di più Ctefia rapporta, che la Città di Ninive fu ridotta in cenere, e i Cittadini furono difperfi, e lo fteffo leggiam ne' Profeti. Or da quefta conformità di fatti pare a noi, che le rapportate dimoftrazioni debbono affatto convincere chicchelfia, che la diftruzione di Ninive, e dell' Impero degli Afsirj, fia ftata una medefima.

SEZIONE IV.

*L'Istoria de'*Medi.

ORa darem noi cominciamento alla Storia de' *Medi*, la quale, come osservaremo, è piena di racconti favolosi, de'quali fa ora mestiere di ragionare in quella maniera, che gli abbiamo presi da *Ctesia*, da *Diodoro*, e da'suoi seguaci. Quanto a questi pare, che i *Medi* avessero i loro proprj Monarchi, prima del Regno di *Nino*, il quale si crede fondatore della Monarchìa degli *Assirj*. Perciocchè allora quando *Nino* invase la *Media*, della quale aveva il governo un certo *Pharnus*, essendo venuto questo secondo a fiera tenzone con *Nino*, fu da sì prode guerriero battuto, e fatto prigione, colla sua moglie, e con altri sette suoi figliuoli, insiem co' quali fu egli eziandìo crocifisso (*l*). Ond'è, che la *Media* di-

(*l*) *Diodor. Sicul. l. 2. c. 1.*

divenuta già una provincia degli *Assi-rj*, portò il giogo de'successori di *Nino*, fino al Regno di *Sardanapalo*. Ma i *Medi* non contenti di soggiacere alle disavventure, che gli opprimevano per tal giogo, quanto poterono il meglio, pensarono per ogni mezzo di racquistare la perduta libertà, ne' tempi che durò la reggenza di *Semiramide*, e fintantochè *Nino* suo figliuolo non divenne maggiore. Perciocchè si narra, ch'ella invase la *Media* con una poderosa armata, la quale facendo ella accampare presso un monte chiamato *Bugistan*, ordinò che si formasse subito ivi un vago ed ameno giardino, la circonferenza del quale giungeva a dodici stadj. Ora il monte, ch'era consagrato al sommo *Giove*, aveva un'altura di molto disastrosa e malagevole salita; di sorta che volendo ella montarvi, fu costretta a porsi sopra d'una bestia da soma, che serviva, come le altre, agli equipaggi della sua poderosa armata. Tostochè ella giunse alle falde di questo monte, ordinò, che ivi si scolpisse la sua statua, accompagnata da 100. altre statue di coloro, che formavano la guardia del suo corpo.
In-

Indi prese il suo cammino per *Chaon* città della *Media*, ove conoscendo il luogo opportuno al suo disegno, per l'amenità dell'altura, vi formò un'altro vago giardino, per poter indi godere della vaghezza e giocondità della sottoposta campagna, e per vedere insieme di là le sue truppe, ch'erano accampate nella pianura. Da *Chaon* si portò ad *Ecbatan*, ed osservando alquanto malagevole la strada, che doveva intraprendere per portarsi colà, appianò il Monte *Zarcæum*, che avea di estensione molti stadj, ed empì un gran numero di valli, e ad onta della natura del luogo, aprì un piano facile ad intraprendere il cammino per *Ecbatan*; onde fu, che a' tempi del poc'anzi mentovato Scrittore, un tal luogo era chiamato *la strada di Semiramide* (m). Le maravigliose imprese di sì gran donna, e le gloriose conquiste, ch' ella riportò da' *Medi* ribelli, e dalla natura istessa de' luoghi, come osservammo; sicome furono illustri monumenti della sua virtù, così parimente tennero a freno

(m) *Diodor.Sicul.l.2.c.1.*

quella nazione, oppressa di una servile dipendenza da lei, e da' suoi successori, finchè assunse il Regno *Sardanapalo*, quanto a dire per lo spazio di 1400. anni (O); allorchè *Arbace*, che aveva in mano il governo della *Media*, e *Belesis* reggitor di *Babilonia*, mandarono in fondo

(O) *Ognuno di per se vede chiaramente, che questi, ed altri somiglianti racconti, si vanno ad uniformare con quel che l' istesso Autore in altro luogo riferisce, vale a dire, che l' essercito di* Nino *consisteva in due millioni d' uomini, in un tempo particolarmente, che la Terra non era tuttavia ancor bene popolata;* che Semiramide *impiegò due millioni di operaj nella fabbricazione di* Babilonia; *ch' ella dispose a guisa di elefanti le pelli di trecento mila buoi neri; ed altre ben molte fole di somigliante natura, che* Ctesia *di pianta ha cacciate dal suo cervello; e che poi ci sono state rapportate da* Diodoro Siculo, *con aria molto grave e seria.*

do l'Impero degli *Assirj*, come abbiam rapportato nella Storia degli *Assirj* (n).

Arbace.

Quanto ad *Arbace*, egli fu il primo Re, ch' ebbero i *Medi*, dappoichè si sottrassero al giogo degli *Assirj*; ed in tal tempo egli ci vien dinotato coll' illustre carattere di Principe magnanimo, e sommamente grato, a riguardo della grande eroica opera, ch' egli essercitò inverso il pusillanime *Babilonese Belesis*, quando questo con infinte menzogne, e con inganni, cercò di appropiarsi gl' immensi tesori, ch' erano ascosi sotto le rovine della Reggia de' Re dell' *Assiria*, come con maggior larghezza e distinzione abbiamo notato altrove (o). Di più corre voce, che questo Re abbia al suo giogo sottomessa l' intera *Asia*, e che 'l Regno di lui nella *Media* abbia avuta la durata di ventotto anni.

Mandauces

Or dopo lui succedette al Regno il suo figliuolo per nome *Mandauces*, il quale regnò cinquant' anni; ma di costui non abbiamo opere memorevoli, perchè era in-

(n) *Vid. sup. Vol. I. p. 6487. 6488. & seq.*
(o) *Vid. sup. Vol. I. p. 6833. & seq.*

inclinato alla pace, e volea rimettere la calma e la tranquillità ne' cuori de' Popoli a se suggetti, i quali vieppiù la desideravano dopo cotanti torbidi e tempeste sofferte.

Sosarmus. Quanto alla successione al suo Regno, si narra di esser toccata a *Sosarmus*, o come altri lo chiamano *Medidus*, il quale regnò trent'anni; ch'è tutto ciò che sappiamo di lui.

Artias. Or passiamo a vedere quel che riguarda ad *Artias*, chiamato da alcuni *Arbycas*, e da altri *Cardiccas*, che succedette a *Sosarmus* nel Regno. Pensano alcuni di rilevare la grandezza, e la gloria di lui, come d' un Principe magnanimo, dall' etimologìa del nome *Arti* ovvero *Arta*, congetturando essi, che la parola *Arti*, la quale entra nella formazione di tal nome, altro non dinota che *grandezza*, come *Erodoto* ci vuole far credere dalla nozione del nome *Persiano Artaxerxes*. Quel che dir si potrebbe delle maravigliose gesta di lui, sarebbe molto, se l' Antichità avesse tramandato a' posteri delle opere sue valevoli e chiari monumenti. Quanto al tempo, ch' e' regnò

gnò, gli scrittori sono tra loro di varj sentimenti; poichè vi ha di coloro, a' quali piace asserire di aver egli regnato cinquant'anni; e ad altri piace di ritrarli a trenta; e ad alquanti altri a tredici.

Arbianes.

Dapoichè depose il Regno *Artias*, lo prese *Arbianes*, il quale s'impegnò tutto ad eccitare la fiera e crudel guerra, che arse tra i *Medi*, e i *Cadusi*, i quali incoraggiti da *Parsodes* presero tutti le armi, e si sottrassero dal duro giogo de' *Medi*, che aveano con sommo lor rincrescimento e travaglio sostenuto per qualche tempo. Or questo quantunque si vantasse di trarre la sua origine da' *Persiani*, nondimeno era il più favorito, e'l più caro, che avesse *Arbianes* Re de' *Medi*, di cui fu egli primo ministro. Si rileva dalla Storia de' *Medi*, ch' egli lo servì con somma fedeltà, sino a quel tempo, che'l suo Principe lo provocò a sdegno con una sentenza, che profferì contro di lui; onde fu, che *Parsodes* cercò scampo e ricovero presso i *Cadusi*, conducendo seco tre mila de' suoi fanti e mille de' suoi cavalli. Or egli soggiornando fra questi popoli, non meno liberò se stesso

so dalla suggezione di *Arbianes*, che sollevò quella nazione a ribellarsi contro il suo Monarca. I *Cadusi* adunque animati ed invigoriti da lui a racquistare la perduta lor libertà, affidarono del tutto l'importante affare di una tal guerra a *Parsodes*, perchè ne fosse duca e diriggitore, essendo stato egli riputato il più prode, e'l più abile fra tutti gli altri, a mettersi alla testa della loro grande armata. Ma prima che *Parsodes* uscisse in campagna, uscì di vita *Arbianes*, dopo venti anni, che e' regnò. Se questo *Parsodes* fu per avventura quel *Parsondas*, che *Niccolò* di *Damasco* ci ha mentovato, noi sappiam la vera cagione, che lo mosse a muovere la ribellione, siccome abbiamo altrove divisato (p).

Artæus.

Se vogliam poi determinar il tempo, nel quale *Artæus* fu innalzato al Regno, e' ci sembra, che adivenne questo fatto, allorchè i *Cadusi* si disponevano ad una prossima invasione nel suo Regno.

Artæus tostochè intese l'avvicinamento di *Parsodes* verso le sue frontiere, alla te-

(p) *Vid. sup. Vol. I. p. 683. & seq.*

testa d'una poderosa armata di 800000. uomini, stimò questo il più opportuno tempo ed acconcio, per deprimere e fiaccar del tutto la superbia degl'insolenti ribelli. Per la qual cosa avendo ragunate le sue truppe, che formavano un' armata, numerosa di 800000. uomini; marciò ad incontrare il nemico, per venir con esso lui a battaglia; ma con sommo suo scorno fu rotto e totalmente disfatto, di sorta che fu costretto a cercare il suo scampo e'l suo ricovero colla fuga, dappoichè mirò estinti sul campo di battaglia cinquanta mila de'suoi soldati.

Or dopo una tal vittoria i *Cadusi* tutti concordemente acclamarono *Parsodes* per loro Re, il quale onore, à cui tutto il popolo tanto concordemente lo innalzava, avendo egli di grado accettato, istillò tosto negli animi de' suoi novelli sudditi quell'odio implacabile, ch' egli per lo innanzi avea contro i *Medi* da lunga pezza concepito; onde tra amendue queste nazioni durò poscia un odio mortale, ed una perpetua inimicizia. Corre pur voce, ch' essendo egli presso a morire, scongiurò forte i suoi popoli, che con-

servassero, ed anzi accrescessero incessante odio e guerra contro i *Medi*, e che non deponessero le armi, finchè l'alterigia di quella nazione, cotanto a loro nemica, ed odiosa, fosse del tutto fiaccata. Oltracciò profferì nel punto istesso gravissime imprecazioni contra coloro, ch' essendo suoi successori a quel Regno, per qualsivoglia capo, eziandìo giusto, si riconciliassero con essi. Per la qual cosa non dimentichi i *Cadusi* di quanto aveva egli inculcato loro, da quell' ora in poi proccuraron sempre di gittarsi addosso a' *Medi*, e con varie ripresaglie, e con frequenti scorrerie ed insulti, cercarono ad ogni maniera recare a' *Medi* il peggio che potevano, finchè capitò male l'Impero di essi, che fu poi trasferito a' *Persiani* (q).

Artynes. Succedette al Regno di *Artaus* un tale *Artynes*, il qual regnò venti due anni; se non che non abbiam di lui alcun atto, o monumento da ammirare. Or costui ebbe per successore al Regno *Artibarnas*, o sia *Artabanus*, il quale allorchè regna-

Artibarnas.

va,

(q) Diodor. Sicul. l. 2. c. 3.

va,i *Parti* per via di ribellioni e tumulti si sottrassero al giogo de' *Medi*,col mezzo della protezione, e del favor de' *Saci*, i quali soggiornavano tra que' luoghi del monte *Hemodus*, ch' era il partimento dell' *India* dalla *Scizia*. Quindi derivò quella fiera guerra, che accesa tra' *Medi* e i *Saci*, fu esercitata caldamente fra loro per lo spazio di ben molti anni; per lo qual tempo i *Saci* erano governati dalla Regina *Zanara*, donna di gran senno ed accorgimento nel governare. Or questa Eroina ben mostrò a' popoli suggetti il suo gran coraggio, e la ben regolata sua condotta militare; ond' è, che non meno per questo riguardo, che per quello della sua gran bellezza il nostro Autore la commenda oltremodo. Ella, secondo il rapporto, ch'egli ce ne fa, sottrasse quel suo paese dalla tirannide de' Principi circonvicini, tornò ben colti i popoli a se suggetti, ed operò di maniera, che questi si esercitassero nella disciplina militare, e si addestrassero notabilmente all' arte della guerra. Quanto alla guerra, ch' ebbe co' *Medi*, ella dopo averla sostenuta ben molti anni con bravura e con van-

vantaggio, finalmente venne ad una pace, che fu conchiusa tra essa e *Artynes*, co' patti, che sieguono: quanto a dire, che dovessero essere i *Parti* suggetti a' *Medi*, e che i *Saci* e i *Medi*, tuttociò che possedevano, allorchè surse una tal guerra, se 'l dovessero godere con somma tranquillità e pace (r)(P).

Fin

(r) *Diodor. Sicul. l. 2. c. 3.*

(P) *Quanto a questa Regina, ella era una seconda* Semiramide, *secondo il rapporto dello Scrittore da noi poc' anzi allegato; perocchè non meno avanzava in bellezza di lunga mano le altre donne tutte del mondo, che in coraggio, e in prudenza, talchè non era per questo capo ancora riputata seconda ad alcuna. La stessa fondò di pianta ben molte città; e conquistò molto, ed inalzò ad un punto altissimo di riputanza e di gloria una vile nazione, qual si era quella de'* Saci. *Onde i suoi sudditi, per una grata*

cer-

Fin quì abbiamo accennata la Storia favolosa de' *Medi*, che così a ragione si vuol nominare, perchè si dee tutta all' immaginazione di *Ctesia*, inventor fecondissimo di strane mostruosità. Ora fa mestieri osservare questa Istoria, per quel che riguarda i monumenti certissimi, che ne abbiamo presso i più accreditati Scrittori, i quali si voglion riputare d' un carattere del tutto diverso da quello di *Ctesia*.

L'Istoria genuina de' Medi.

E per venirne a capo diciamo, che i *Me-*

---

corrispondenza a' tanti vantaggi, che riportarono per mezzo di lei, giudicarono di doverle ergere, per onorato e singolar monumento del suo gran nome, un Mausuleo di tre stadj ampio, sulla sommità del quale fabbricarono una piramide, che montava all'altezza di uno stadio, ove ella era rappresentata da un Colosso d'oro, che qual Deità era venerata da' suoi sudditi (37).

(37) Diodor.Sicul.2.c.3.

diessendosi già sottratti al giogo degli *Assirj*, al tempo, che regnava *Sennacherib*, si governarono per qualche tempo senza Re; ma poi di bel nuovo furon suggetti ad un certo della lor nazione, detto *Dejoces*. Or questi aspirando alla sovranità, e ad un assoluto potere, colla sua scaltrezza, e colla sua gran malizia seppe far tanto, che condusse a tal fine i disegni suoi, fino ad occupare quel Regno.

Quanto a' *Medi*, per quel tempo erano essi partiti in varj distretti, in uno de' quali menava il suo soggiorno *Dejoces*. Or essendosi egli accorto del reo costume, che avea posto piede in quel paese pienissimo d' ogni sorta di vizio e di disordine; incontanente si pose tutto ad amministrar la giustizia, con quella diligenza, e con quel zelo, ch' egli poteva e sapeva il migliore. Onde fu, che veniva egli riguardato qual giudice indipendente di quella nazione, e per tal riguardo era il più distinto ed onorato, non meno appresso que' del suo distretto, che appresso gli altri circonvicini popoli. Per la qual cosa se taluno veniva

niva offeso per qualche ingiusta sentenza, ricorreva da lui per ottenerne ragione; per modo che niuno volle mai rimettere la decisione di qualsivoglia differenza ad altro, salvochè a lui solo. Ma montò ad un numero eccessivo la moltitudine di costoro, a misura del gran nome, che precorreva della sua grande equità; onde fu, che tutta la cura di amministrar la giustizia si caricò sopra di lui unicamente. In questo punto di cose egli incontanente si appartò da quel luogo, dove aveva in costume d'interpretare, o di giudicare gli articoli, che gli si presentavano a conoscere, e a diffinire; sotto il bel pretesto, che impiegandosi tuttora in tale esercizio, a cui per altro potevano assistere gli altri del paese, non gli rendeva a buon conto di trascurare i privati affari della sua casa, per attendere a curar gli altrui. Quindi si videro di nuovo in piedi le rapine, ed ogni altra spezie di vizj; a tal termine, che niuno ivi potea vivere guardato e sicuro. Per la qual cosa volendo i *Medi* metter compenso a sì enormi disordini ed abusi, pensarono di ragunare ad una generale as-

sembléa tutta la lor nazione, per deliberare sù tal particolare, e ritrovar mezzi opportuni e propj ad una ferma e soda riforma di tali abusi. Ma coloro, ch'erano del partito di *Dejoces*, insistevano con incessanti e calde proteste, che provvedessero, quanto più si potesse sollecitamente a' disordini, recando opportuno riparo agli straordinarj eccessivi abusi, che si erano già introdotti in tutta quella regione; poichè altrimente avrebbero essi pensato di lasciare il paese in balìa d'uno straniere lor nemico. Sicchè con questo andavan disponendo gli animi degli altri, per fargli venire all' elezione di un Re di lor nazione, insinuando loro, che questo gli avrebbe governati con salutari e buone leggi, talchè si sarebbe il paese purgato da' mali, e sottratto all'imminente rovina. Piacque il consiglio, e deliberando fra loro intorno alla persona, che si poteva eleggere, onde riuscisse savia e giovativa la scelta loro, finalmente elessero *Dejoces*, il qual con universale applauso di tutti fu innalzato al Trono (*s*). In

(*s*) *Herodot.l.1.c.95.*

In tal guisa fu eletto Re *Dejoces*, ed incontanente egli assunse la Sovranità della quale si seppe valere di sorta, che cominciò il suo governo con una esatta e rigorosa giustizia, come bisognava in que'tempi per ridurre ad un buon regolamento quelle nazioni, dopo alquanti anni d'Anarchia.

I Medi risolvono di crearsi un Re.

Dejoces *è scelto Re. Anno dopo al Diluvio* 2300.

Anno prima di CRISTO 699.

Quanto alla prima cosa ch'e' fece, dappoichè fu promosso ad un tal grado, ella fu d'imporre a'suoi, che gli fabbricassero un palagio, che convenisse alla sua dignità, e che gli destinassero la guardie per sicurtà del suo corpo. Appena i sudditi ebbero un tal comando, che tostamente lo eseguirono, mettendo in opera di tutta diligenza l'altero edifizio, che doveva servire all'ordinario soggiorno di lui: e di fatto divenne il Real Palagio oltremodo, grande e superbo, innalzato appunto in quel luogo, ove egli aveva ordinato. Di più gli accordarono, che a suo genio e talento si facesse la scelta di coloro, che dovean servire di guardia al suo corpo.

Dappoichè si fù egli fermato sul Trono, riunì tutti que'varj distretti, in cui si

erano partiti i *Medi* al tempo dell' anarchico governo; e s'impiegò tutto a fondare un'altra nuova superba città, ch' esser dovea la Capitale di quel suo nuovo Regno. Immantinente i suoi sudditi posero mano alla grande opera di edificare la rinomata città di *Ecbatan*, la quale a capo di tempo divenne la più celebre, e la più famosa città di quelle parti (PP).

Es-

(PP) *Quanto ad* Ecbatan, *questa nella Scrittura*(38) *viene ancor chiamata* Achmetha(**); *ma* Ctesia, *e* Stefano *la notano sotto il nome di* Agbatan. *Or nel libro di* Giuditta *si dice, che fu edificata da* Arphaxad *Re de'* Medi; *ma se* Arphaxad, *e* Dejoces *sieno stati due nomi, che si appartengono ad una medesima persona, o nò, lo esaminaremo di quì a poco* - *Il* Dr. Prideaux(39) *rapporta* (*ma senza produr-re*

(** Nell' Testo Ebraico.

(38) Esdra. vi 2.

(39) Vedi la Conness di Prideaux dell' Antico e Nuovo Test. p. 26.

Essendosi stabilito *Dejoces* in quella magnifica e ben difesa Città, pensò di dare a'suoi sudditi le leggi, che or ora notaremo, delle quali egli impose loro un'esatta osservanza. Primieramente volle, che niuno ardisse di presentarsi davanti a lui, ma che tutti gli affari si do-

---

re alcun fondamento di questo suo sentimento)che Ecbatan *per opera di* Dejoces *fu ingrandita, ed abbellita. Egli forse vuol fondatore di* Ecbatan Arbace, *il quale da lui per una grossa innavertenza si confonde con* Tiglath-pilaser. *Ma* Gioseffo (40) *rapporta, che'l determinamento di* Ciro, *quanto alla rifabbrica del Tempio di* Gerusalemme, *si conservò in* Ecbatan; *onde chiaramente si raccoglie, che* Ecbatan (*Not.2.*) *fosse la stessa, che* Achmetha *secondo la Divina Scrittura, nella qual città, come* Esdra *vuole, il poc' anzi mentovato decreto si conservava* (41).

(Not.2.) Anziche dalla Volgata vien tradotta nel luogo citato di *Esdra* la voce *Acmeta* per *Ecbatana.*

(40) Ioseph. Antiq. l. xi. c. 4.

(41) Esdra. ubi sup.

vessero maneggiare da' suoi ministri , e da'suoi servi. L'altra legge, ch'e' pubblicò , si apparteneva al divieto, che fece a' suoi sudditi di poterlo vedere, salvo i suoi soli dimestici. Di più comandò, che niuno sputasse o ridesse alla sua presenza; poichè eran questi atti sconvenevoli , e contrarj al rispetto, che si doveva ad un Sovrano. Ma e' promulgò tali leggi, come ingegnosi suoi ritrovati , onde si potesse mettere al coperto contra i malcontenti, che co' loro malvagi disegni avessero potuto macchinare contra la sua Real persona. Perciocchè riguardò con questi ordinamenti a ciò che gli poteva avvenire di sinistro, e a ripararne la riuscita; poichè non permetteva ad alcuno di riguardarlo, affinchè si fossero indotti tutti a riputarlo d'una natura superiore alla umana lor condizione. Ma quantunque tanto egli si studiò di allontanarsi dalla veduta degli uomini; nondimeno proccurò sempre di esser pienamente informato di tutto ciò, che avveniva in tutta l'ampia distesa di quel suo Regno; poichè commise la cura a molti suoi ministri prezzolati, di scorrere e di girare per le provincie suggette , per

indi

indi avvisargli minutamente ogni cosa che avvenisse. Or da questo avvenne, ch' egli trasse il vantaggio di risapere ogni fallo, ed ogni piccolo ancor difetto, e di esaminar severamente tutto il malfatto e punirlo. In sì fatta guisa pose freno a tanti abusi, che si erano introdotti, ed accresciuti nel suo Regno, e pose fine alle violenze, ed alle ingiustizie de' suoi ministri.

Dalla continua applicazione di *Dejoces* nel promulgar leggi, e dalla diligenza ed applicazione, ch' ebbe nel render colti i suoi rozzi sudditi, si può scorgere il suo ben ingegnoso tratto, con cui non mai si vide impegnato per qualunque motivo contra i suoi vicini; quantunque il suo Regno fosse lunghissimo. Di vantaggio si narra, che la durata del suo governo sopra tutta la nazione de' *Medi*, abbia compiuto lo spazio di cinquanta tre anni (*t*).

Phraortes
Anno dopo al Diluvio 2353.
Anno prima di CRISTO 646.

Or passiamo a *Phraortes*. Egli essendo figliuol di *Dejoces*, ebbe la successione al Regno, ed essendo d' uno spiri-

to

(*t*) *Herodot.* *l.* 1. *c.* 96. 201.

to guerriero, nè contento e pago di aver la sola Monarchìa de' *Medi*, della quale l'ottenne il possesso dopo la morte del Padre, tentò d'invadere la *Persia*, per sottometterla alla sua signorìa (*u*). Ma quanto a questo capo non possiamo attenerci a ciocchè narra *Erodoto*, il quale recando un tal rapporto, non ascrive la conquista della *Persia* a *Phraortes*, ma a *Cyaxares* suo figliuolo, il qual succedette a lui nel Regno (Q).

Di

(*u*) *Herodot. L.1.c.102.*

(Q) *Non vi ha dubbio, che dalla Divina Scrittura ben chiaramente appare, che la suggezione de'* Persiani *a'* Medi *non avvenne, che dopo la distruzione di* Ninive *per opera di* Cyaxares, *e* Nebuchadnezzar, *i quali unirono insieme le loro forze. Nel quarto anno di* Jehoiakim, *che da'* Giudei *si conta il primo di* Nebuchadnezzar, *se vogliamo attendere al computo de'*Giudei, *IDDIO* di-

Di *Phraortes* si dice di aver soggiogate ben molte circonvicine nazioni; e di maniera, che penetrando nel cuor dell' *Asia*

---

dinunziò per lo suo Profeta (42) *la seguente minaccia* " *Ecce ego mittam, &*
" *assumam universas cognationes Aquilonis, ajt Dominus, & Nabuchodnosor*
" *regem Babylonis servum meum: & adducam eos super terram istam, & super*
" *habitatores ejus, & super omnes nationes, quæ in circuitu illius sunt, & interficiam eos, & ponam eos in stuporem,*
" *& in sibilum, & in solitudines sempiternas* ". *Fra queste nazioni fa egli particolar ricordanza de' Re di* Giuda, *e di* Egitto, *e di que' di* Edom, *e di* Moab, *e di* Ammon, *e di* Tiro, *e di tutti i* Re *di* Elam, *e di tutti i Re de'* Medi *&c. Nella qual profezia fa mestiere avvertire, che tra le nazioni, che si contano dal Profeta da dover*

(42) Jerem. xxv.

Asia divenne Padrone quasi di tutta l'*Asia* Superiore, la quale si stendeva tra il monte *Tauro* e'l fiume *Halys*. Per un tal fe-
lice

---

ver esser soggiogate, non si notano pun-to gli Assirj; *poichè in quel tempo erano già questi soggiogati e suggetti, e si nominano solamente i Re di* Elam, *o di* Persia, *come distinti da' Re de'*Medi. *Per la qual cosa possiam credere a ragione, che i* Persiani *non fossero in quel tẽpo suggetti a'* Medi. *Il testè rapportato Profeta, allorchè cominciò il Regno di* Sedecia, *che fu il nono di* Nebuchadnezzar, *predisse la conquista della* Persia, *già vicina a farsi da'* Medi, *e da' loro alleati:*

„ *Ecce ego confringam arcum Ælam, &*
„ *summam fortitudinem eorum. Et indu-*
„ *cam super Ælam quatuor ventos a*
„ *quatuor plagis Cœli; & ventilabo eos*
„ *in omnes ventos istos; & non erit gens,*
„ *ad quam non perveniant profugi Æ-*
„ *lam. Et pavere faciam Ælam coram*
„ *inimicis suis, & in conspectu quæren-*
„ *tium*

lice riuscimento divenne sì alterò e superbo, che volle assalir l'*Assiria*, essendo questa contrada in quel tempo molto affiebolita di forze, e presso al cadere per

---

„ *tium animam eorum; & adducam super eos malum, iram furoris mei dicit*
„ *Dominus; & mittam post eos gladium,*
„ *donec consumam eos, & ponam solium*
„ *meum in Ælam, & perdam inde reges,*
„ *& principes, ait Dominus. In novissimis autem diebus*(cioè a dire nel regno
„ di Ciro)*reverti faciam captivos Ælam,*
„ *dicit Dominus* (43). *Onde si scorge, che regnando* Nebuchadnezzar, *anzi dopo la distruzione di* Ninive, *i* Persiani *eran governati da' Re della lor nazione; e per conseguente non furon suggetti a* Phraortes, *il quale fu ammazzato, innanzi che* Nebuchadnezzar *montasse sul Trono di* Babilonia (44).

(43) Jer. xlix. 35. &c.

(44) Ved. la Cronologia del Sig. Isacco Newton degli antichi reami ammendata p. 313. & seq.

per le continue ribellioni di molte genti, le quali vollero in questo imitar l'essempio de' *Medi*, per sottrarsi dalla suggezione degli *Assirj*, da cui già vennero finalmente ad affrancarsi. Ma *Nabuccodonosorre*, o sia *Chyniladan*, allora Re dell'*Assiria*, volendo far fronte all' oste nemica, ed attraversarne i disegni, avendo ragunate tutte le sue truppe, ch' erano distribuite per gli suoi dominj, ne formò una poderosa armata, ed invitò ad assisterlo in cotal guerra tutte le altre nazioni d'Oriente. Se non che gli Ambasciadori, ch'egli spedì a' Principi stranieri, furono accolti di mal grado; poichè niuno di que' Popoli assecondò mai alle voglie ed inviti di lui. Tuttavìa *Nabuccodonosorre* alla testa della sua poderosa armata uscì in campagna, ed attaccò l'armata di *Phraortes* nella vasta pianura di *Ragau*, e di maniera, che avendo sconfitta la sua cavallerìa, e posto in iscompiglio i suoi carri, incalzò il Re sino alle vicine alture, dove aveva il nemico cercato ricovero e scampo. In questo inseguimento *Nabuccodonosorre* ebbe nelle mani *Phraortes*, e lo fece sen-

za

za verun quartiere morire. Or dopo una tal vittoria penetrò *Nabuccodonosorre* nel cuor della *Media*, ed ivi prese un buon numero di città, senza incontrar persone, che attraversassero le sue carriere; e fra le città prese, si conta la famosa *Ecbatan*, la quale poi egli distrusse da'fondamenti. Per questo inaspettato avvenimento, andando egli oltremodo contento ed allegro, fece ritorno nella città di *Ninive*, ed ivi bandì un lauto e magnifico desinare a coloro, i quali lo avean seguito in quella spedizione, per lo spazio di 120. giorni continui (w). Quanto poi alla durata del Regno di *Phraortes*, egli regnò 22 anni, e verso il tempo, che *Giosia* fece cominciamento al suo regno, egli fu ucciso. Perciocchè la guerra da noi mentovata avvenne, dopo che i *Fenicj*, i *Moabiti*, gli *Ammoniti*, e gli *Egiziani* furon vinti e soggiogati ad *Assarbadon*, e dopo qualche tempo, che i *Giudei* nuovamente racquistarono la perduta libertà, come si scorge chiaro dal

(w) *Judith. iv. 3. &c. Herodot. l. 1. c. 102.*

dal libro di *Giuditta* (x) (QQ).

Cyaxares I. *Anno dopo al Diluvio* 2375. *Anno prima di CRISTO* 624.

Dopo morto *Phraortes* fu innalzato al Trono il suo figliuolo *Cyaxares*. Egli fu,

(x) *Judith.i.7.8.9.*

(QQ) *Perchè osserviamo nel primo libro di* Giuditta (45), *che* Arphaxad *fu ucciso per mano di* Nabuccodonosorre, *e che fondò eziandìo* Ecbatan, *ben molti Scrittori si son perciò fatti a dire, che* Dejoces *fondatore di essa, e non* Phraortes *abbia intrapresa la suddetta infelice guerra, e che abbia perduta la vita ne' monti di* Ragau (46). *Il passo di* Giuditta, *che* Arphaxad abbia fabbricata una ben forte città col nome di Ecbatan, *indusse i mentovati Scrittori a determinare, che* Arphaxad *sia stato* Dejoces, *il quale in vero si credea fondatore della detta Città. Ma quanto a questo capo dal*

(45) Judith-i.1.

(46) Vedi gli Annali di Usserio nell' anno del Mondo 3347.

fu, che con quella bravura, e con quel coraggio, che si richiedeva in que' tempi, sottrasse quella nazione dal certo e sopraſtante periglio di tornar cattiva, essendo già una buona parte di quel Regno occupata dagli *Assirj*. Essendosi ben fermato sul Trono, e avendo ridotte ad una buona ed esatta disciplina le sue truppe (R), tosto racquistò tutto ciò che gli

---

dal Testo Greco *di* Giuditta, *che la Volgata traduce* ædificavit, *solamente si rileva*, *che* Arphaxad abbia aggiunto nuovi edifizj ad Ecbatan Επῳκοδομησε επὶ Εκβατάνοις. *Oltrechè è molto verisimile, che'l figliuolo di lui abbia terminata un' opera sì magnifica, la quale il padre non aveva per avventura potuto condurre a fine.*

(R) *Questo si conta il primo, come scrive* Erodoto (47), *che compartì nell'* Asia *le truppe in varj separati corpi, quan-*

(47) Herodot. l. 1. c. 103.

Assirj avean conquistato per la vittoria, che riportarono dalla battaglia data a' *Medi* nelle pianure di *Ragau*.

Di poi considerando la scellerata e rea uccisione del suo Padre, cercò a tutto poter suo di farne vendetta; onde si deliberò mandare in fondo *Ninive*, per tutti que' modi, che gli potesse venir fatto. Avendo pertanto ragunate tutte le sue truppe da varie parti del Regno, intraprese il cammino verso quella Città, col disegno di farne quell' aspro e crudo governo, che *Nabuccodonosorre* aveva fatto di *Ecba-*

---

quanto a dire in lanciatori, in cavalieri, ed in arcieri; poichè innanzi al suo tempo, i fanti, i cavalieri, i lanciatori, e gli arcieri venivano confusamente alle mani col nemico. Ma questo par malagevol a credere, se si vuol considerare, che tutte le nazioni di questa parte dell' Asia *furono involuppate in continue guerre, e per conseguente dovevano essere le più sperimentate delle altre nella milizia.*

batan. Dall'altra banda gli *Asirj* prevedendo quanto egli fosse in questo impegnato, se gli pararon contro ne' confini del Regno, colle reliquie di quella lor poderosa armata, la quale venuta a giornata coll'oste nemica presso *Betbulia*, era stata disfatta, ed inseguita fino a *Ninive*. Ma *Cyaxares* incoraggito dal talento della giusta vendetta, che lo infiammava, proseguì il suo disegno, ed avendo rotto il nemico, giunse ad assediar *Ninive*: ma il bisogno, che gli sopravvenne urgentissimo in questo punto, lo astrinse ad abbandonar l'impresa, e a richiamare altrove le sue truppe, in difesa de' suoi proprj stati (y).

Imperocchè una poderosissima armata, che avevano allestita gli *Sciti*, dopo aver cacciato i *Cimmeri* dall' *Europa*, marciò di tutta diligenza ad inseguire i fuggitivi suoi nemici, ed incalzandogli dappresso, giunse a' confini della *Media*. Or gli *Sciti* si partirono dalla *Palude Meotide*, sotto la scorta del Re *Madyes*, ch' era figliuol di *Protothyas*. Questi probabil-

(y) *Herodot. ubi sup.*

mente si crede essere quell' *Indathyrtus* lo *Scita*, il qual, come accenna *Strabone* (z), penetrò nel cuor dell'*Asia* dopo aver soggiogata una buona parte di essa, e si avanzò colle sue truppe fino alle frontiere d' *Egitto*. Ma *Cyaxares* antivedendo il rischio, ch' egli correa per le loro mosse, giudicò di dover diloggiare dalle vicinanze di *Ninive*, ed abbandonato l'assedio di questa Città, si avanzò con tutte le sue truppe contro di essi, fino a' confini dell' *Egitto*. Or amendue le armate vennero alle mani, e quantunque sul primo attacco i *Medi* avessero mostrato gran coraggio, perchè animati dall' esempio del loro Re, che spirava in essi col suo maraviglioso spirito uno straordinario coraggio, ed ardire; nondimeno furon poi del tutto rotti e disfatti. Pertanto gli *Sciti*, quando videro, che non vi era più argine nè resistenza de' nemici per esso loro, stimaron cosa molto acconcia ed opportuna di scorrere ed invadere nell' istesso tempo, non meno la *Media*, che una buo-

(z) *Strab. l. 1. prope initium.*

buona parte dell' *Asia* Superiore (S).

Ma non essendo contenti e paghi gli *Sciti* de' vantaggi, che riportarono nell' *Asia*

(*S*) Eusebio *ci rapporta, che* Cyaxares *prese la città di* Ninive, *innanzi che gli* Sciti *avessero invasa la* Media; *ma perchè dall'altra banda* Erodoto, *e tutti gli altri Storici profani convengono in questo capo, che gli* Sciti *invasero la* Media, *nel tempo che* Cyaxares *faceva l'assedio di* Ninive, *e che lo sforzarono a rimover l'assedio, e ad accorrere alla difesa del suo Regno; perciò abbiam pensato di seguir piuttosto quanto a questo punto* Erodoto, *e gli altri storici, che* Eusebio. *Intorno alla spedizione degli* Sciti, Erodoto *rapporta, che i* Cimmeri *cacciati da loro, fecero una invasione in una buona parte dell'* Asia, *dandole da per tutto il guasto; e di vantaggio soggiugne, che gli* Sciti *non contenti di avergli cacciati dal loro paese, gl'inseguirono per lungo tratto. Dall'altra ban-*

banda non siamo certi, come sia adivenuto, che capitassero nella Media *in questo inseguimento, giacchè i* Cimmeri *dirizzarono il loro cammino per altra strada, e si posero a ricovero nella* Lydia. *Perchè i* Cimmeri, *gli* Sciti, *e i* Sarmati *si contano per una istessa razza e nazione, come* Goropio Becano *ben dimostra nella sua Amazonica, perciò siamo indotti a credere, che i* Cimmeri *non sieno stati cacciati, come si pretende, ma che si facesse una spedizione di essi, per introdurre nell'* Asia *un' altra colonia coll' assistenza di un esercito di* Sciti, *i quali diedero loro i soccorsi convenevoli ed opportuni, per fare acquisto di nuove abitazioni e per trasportarvisi a soggiornare. Perciocchè quantunque i* Cimmeri, *gli* Sciti, *e i* Sarmati *si annoveravano per uno stesso* Popolo; *nondimeno avevan fra loro distinti nomi, ch' essi prendevano dalle varie lor Tribù e professioni, e forse ancora da' diversi lor dialetti. Una simile spedizione impresse a fare il popolo suddetto ne' tempi posteriori, allora quando fu incontrato da'* Romani; *ma ella ebbe un infeli-*

ce

ce riuscimento; imperocchè i Cimmeri *assistiti dagli* Sciti *, ch'erano lor confinanti, giusta il rapporto di* Plutarco (48) *passarono la palude* Meotide *con una poderosa armata più di* 300000. *uomini, oltre un gran numero di donne, e di fanciulli. Ma dappoichè ebbero girato per molte e molte contrade, pensarono finalmente di stabilire in* Italia *il loro soggiorno. Pertanto si distribuirono in varj corpi, per così rendersi più agevole in quella parte il passaggio; ma tutti soggiacquero ad una strage così orrenda, che furon tutti tagliati a pezzi da' Consoli* Romani *ne' tre fieri combattimenti, ch'ebbero con essi. Or queste povere nazioni furono astrette da una pura necessità ad invadere le terre altrui, e ad esporsi a tanti cimenti e rischi, quanti furon quelli, ch'essi soffrirono; perciocchè i loro paesi abbondando di molta gente piuttosto, che di viveri, ed essendo ivi quel clima pur troppo rigido ed aspro, a cagione dell' intollerabile freddo, furono i miseri sforzati ad alleviarsi da una gran molti-*

(48) Plutarch. in Mario.

tudine della loro gente, mundandola nelle parti meridionali, donde cacciaron via gli abitatori, per renderſene del tutto padroni; ed ivi fermarono nuove abitazioni. Eſſendo pertanto eſſi bellicoſi ed avvezzi alla fatica, venivan da tutti oltremodo temuti, e' loro vicini laſciavano ad eſſi libero il paſſaggio per tutto il paeſe, affine di non dar loro alcun motivo di ſoggiorno, e d'indugio nelle proprie lor terre; ed altriſi adoperavano nel provvedergli di viveri, e di guide, che gli poteſſero condurre in altre più fertili e più felici contrade.

Il primo corpo de'Popoli da noi finora accennati, de'quali parla Erodoto, *ſi dirizzò per la via del* Mar Euſſino, *che laſciò a ſiniſtra, come il monte* Caucaſo *a diritta. Attraversò la* Colchide *e'l* Ponto, *e toſto che giunſe nella* Paphlagonia, *fortificò quel Promontorio, ove poi i* Greci *edificarono* Synope. *Queſto luogo fu da eſſi guarnito bene, poichè vi laſciaron dentro, e gente, e buona parte del loro bagaglio, e proſeguirono toſto il loro cammino per la* Phrygia, *per la* Lydia, *e per la* Jonia, *per gli quali luo-*

ghi essi passando, non incontraron difficoltà veruna, nè di monti, nè di profondi fiumi, avendo già attraversato l' Iris, *e l'* Halys. *Nella Storia de'* Lydi *noi accennaremo le guerre, che questi ebbero con essi.*

Per quel che riguarda a' Cimmeri, *essi presero la via verso le parti occidentali lungo le sponde del mare* Eussino; *e per tal motivo gli* Sciti *presero altro cammino diverso, poichè avendo lasciato il* Caspio *a man sinistra, passarono tra'l detto Mare, e'l* Caucaso, *per l'* Albania, *e per la* Colthene, *e per altre nazioni di niun nome; fintantochè giunsero nella* Media, *dove venuti alle mani con* Cyaxares *lo disfecero. A questa rotta di* Cyaxares, Tremellio *e* Giunio *vogliono, che si debba riferire la profezia di* Nahum „ *Egli (intendiam dire* Cyaxares, *che fece* „ *l'assedio di* Ninive) *avrà ben memoria* „ *de' suoi valorosi uomini; essi caderanno* „ *nelle lor vie*„; *quanto a dire nel cammino, o nel passaggio degli* Sciti, *i quali giugnendo nell'* Asia *non avrebbono più motivo di proseguire oltre il loro viaggio, riguardandosi questo piuttosto lor*

pas-

Aſia, per gli felici riuſcimenti delle lor battaglie, entrarono nel cuor della *Siria*, e penetrarono ne' confini dell' *Egitto*. Dall'altra banda *Pſammitico* Re di queſto paeſe ſi preſentò loro incontro di perſona, alla teſta della ſua armata, facendo vigoroſamente fronte a que' barbari, acciocchè non metteſſero piè ne'ſuoi paeſi: e ben gli venne fatto, tra per le ſue inceſſanti preghiere, e per gli ſuoi ricchi do-

---

paſſaggio, che ſoggiorno in quella parte; poichè fra lo breve ſpazio d' anni 28. avrebbono aſſalita, e conquiſtata, e dipoi anche perduta la Media, *l'*Aſſiria, *e l'intera* Aſia *Superiore*. *Di vantaggio ſi rileva da queſta iſteſſa profezìa " ch' eſſi con ,, molta celerità ſarebbono montati su ,, le mura, e che la difeſa ſarebbe ap- ,, parecchiata e pronta, vale a dire, ,, ch'eſsi ſi dovrebbero condurre con cele- ,, rità verſo* Ninive, *e che l'avrebbero li- ,, berata dall'aſſedio de'* Medi (49).

(49) Nahum.ii.5.

donativi di liberar le sue terre dalla certa e soprastante rovina (a). Or gli *Sciti* per una tale spedizione riportarono il vantaggio di divenire padroni della città di *Bethsheam*, che giacea nella Tribù di *Manasse* da questa banda del *Giordano*, e se la mantennero tributaria e suggetta per tutto quel tempo, ch' essi ebbero il loro soggiorno nell' *Asia*. Quindi essi dinominarono questa Città *Scitopolis*, o sia la Città degli *Sciti* (b). Nel ritorno poi ch' essi fecero dall' *Egitto*, passando per le terre de' *Filistei*, alcuni de' loro distaccamenti diedero il sacco al Tempio di *Venere* in *Ascalona*, il quale si credeva il più antico Tempio al Mondo, che fosse consegrato a questa *Dea*. Quindi si sparse la comun voce, che da sì enorme sacrilega offesa commossa la *Dea* a sdegno, per vendicarsi di sì fatto oltraggio, volle punire i colpevoli della gran reità, ed insieme i lor discendenti, col male delle morroidi; ciocchè danne a conoscere, che i *Filistei* ancor serbavano la memoria

(a) *Herodot. l. 1. c. 104. l. 2. c. 1. & l. 7. c. 20.*
(b) *Syncell. p. 214.*

ria di tutti que' mali, che soffrirono per la lor fellonìa in riguardo all' Arca; imperocchè per quel che ne pare, fin da quel tempo essi riguardarono un somigliante malore, come un punimento lor mandato dal Cielo, per tali sagrileghi attentati; e per questo incolpando gli *Sciti* d' un tal misfatto, ebbero essi l' accortezza di far noverare nelle loro Istorie quel gastigo, che aveano sofferto i loro Antenati per un delitto dell'istessa natura (*b*). Gli *Sciti* per [illegible] felici avvenimenti divennero assoluti padroni di tutta l' *Asia* Superiore, e durò in man di essi questa signorìa per lo spazio di ventotto anni: ebbero essi quanto a dire il dominio delle due *Armenie*, della *Cappadocia*, di *Ponto*, della *Colchide*, dell' *Iberia*, e d' una buona parte della *Lydia*. Ma *Cyaxáres* molto ben prevedendo, che le sue forze non potevano fare alcun argine con qualche suo piccolo vantaggio a sì potenti nemici, pensò di adoperar l' inganno; e di fatto eseguì tosto il suo pensiere. Egli pertanto fece bandire in ciascu-

(*b*) *Herodot. l.* 1. *c.* 105.

scuna famiglia un lauto e general banchetto, a cui mandò invitando una buona parte degli *Sciti*, i quali non sapendosi moderare affatto nel bere, si ubbriacarono a tal segno, che cadde sopra di essi tutto quel male, che avea pensato *Cyaxares*, quanto a dire furon tutti da lui uccisi, e quel Regno, per lo mezzo di questa orrenda e cruda strage, rimase libero dal ben lungo servaggio e crudele, che aveva fino a quel dì tollerato (T).

Per

(T) *Non leggiamo punto, che gli* Sciti, *i quali non ebbero parte a sì funesto e sanguinoso convito, e schifarono l'infelice destino de' loro compagni, abbiano giammai fatto movimento alcuno nella* Media; *nè che essi l'abbiano mai assalita ne' tempi appresso, o per fare crudel vendetta del tradimento mentovato, o per altro giusto, e convenevole motivo, o pretesto. E pure l'esercito, che si partì dalla* Media, *come racconta* Erodoto(50), *era as-*

(50) *Herodot. lib. iii. c. 1.*

Per questo prospero, quantunque proditorio e crudele avvenimento, i *Medi* racquistarono tutto ciò, che avean perduto

---

assai poderoso e forte. Onde c' induciamo a credere, che lo stratagemma di Cyaxares *si mandò a fine con molto meno spargimento di sangue, di quel che comunemente si crede. Dall' altra banda è pur verisimile, che nel mentovato convito v' intervennero i principali personaggi fra gli* Sciti, *e che dopo l'uccision di questi nel combattimento, gli altri poi vennero a patti con* Cyaxares, *dichiarandosi una buona parte di essi ben contenta di vivere in pace suggetta a* Cyaxares. *Laonde non è cosa inverisimile a pensare, che alcuni di essi, avvezzi a vivere per lo spazio di ventotto anni in un piacevole clima, e con tutti gli agi, che si convengono alla vita degli uomini, abbian certamente desiderato di proseguire a vivere in tale stato, ed in tranquillità di godersi del possedimento de'*

duto, e restituirono il primiero lustro al loro nome, con distendere di nuovo il loro Impero fino alle rive del fiume *Halys*

---

de' loro beni; e che ben molti, ch' eran divenuti ricchi per le varie spoglie riportate dall' Asia, *abbian voluto poi ritornare in casa loro, per rivedere le lor famiglie; e che altri finalmente si sieno uniti co' loro compagni nella* Lidia *e nella* Parzia, *per tentare miglior fortuna in altre contrade. Inoltre si rileva dalla Divina Scrittura, che tutte le famiglie del Settentrione furono unite a* Nebuchadnezzar; *ciocchè si può intendere di quelle nazioni settentrionali, che soggiornarono negli stati di lui, dappoichè furon cacciati dalla* Media, *e dalla* Lidia. *Per cosa certa ed indubitata crediamo altresì, che dopo essere stati cacciati gli* Sciti, *que' di* Babilonia, *che per lo innanzi non avean potuto mai far fronte ed argine agli* Egiziani, *riportarono poscia da tutte le battaglie, ch' ebbero con esso lo-*

lys, ch'erano gli antichi loro confini, per quella parte, che riguardava all' Occidente (c).

Cy xares dappoichè sottrasse il suo paese dal servaggio degli *Sciti*, entrò dopo qualche tempo nell' impegno di muover guerra a' *Lidi*, la quale egli mosse per lo motivo, che *Erodoto* ci rapporta nella maniera, che segue (d). Per una certa sedizione, che insorse fragli *Sciti*, una buona parte di essi cercò lo scampo, e 'l ricovero nella *Media*, ove furono non solamente ben accolti, e distintamente trattati da *Cyaxares*, ma eziandìo fu commessa a certi di loro la cura di alquanti giovani, perchè gli addestrassero nell'arte di maneggiare l' arco, e gli ammaestrassero parimente nel loro linguaggio *Scitico*. Presso questi stranieri

(c) *Herodot.l.1.c.106.*

loro segnalate vittorie: ciò che deesi attribuire al valore di questi novelli alleati.

ri era in costume di portarsi alla caccia ben sovente, onde soleano ritornar con qualche preda. Un dì avvenne, che costoro ritornarono in casa senza cacciagione; per la qual cosa *Cyaxares* maravigliandosi pur troppo del fatto, ed essendo egli per altro desiderosissimo di cacciagione, che soleva ricevere da loro costantemente giorno per giorno, gli rimproverò d' una maniera molto ingiuriosa ed aspra. Di che montati soprammodo in rabbia gli *Sciti* si risentirono a tal segno, che furono di sentimento di ammazzare uno di que' giovani, de' quali era stata loro commessa la cura; come di fatto eseguirono, ed apparecchiando la carne dell' ucciso giovine a guisa di cacciagione, la presentarono in cibo a *Cyaxares*, ed a coloro, ch' esso aveva invitati a pranzo. Or tostochè mandarono a fine un sì reo disegno, andarono a mettersi in sicurtà in *Sardis*, sotto la difesa e la protezione di *Alyattes* Re della *Lidia*. Quando *Cyaxares* riseppe, che ivi avevano essi ritrovato sicuro scampo, inviò subito a quel Re Ambasciadori, perchè a nome suo gli avessero chiesto gli *Sciti*; ma niente mos-

so ne distornato il Re della *Lidia* dal suo proponimento, non volle rimandare a lui gli *Sciti*, onde fu, che *Cyaxares* gli mosse una fiera guerra, che proseguì per lo spazio di cinque anni, con molti e varj avvenimenti (U).

L'

(U) Erodoto *rapporta, che'l motivo, onde sorse la guerra tra'* Medi, *e'* Lidi *sia stato, perchè uno di loro dimandava i fuggitivi e i disertori, e l' altro negava di cōsignargli: come que' che avevano chiesta la sua protezione. Ma dall' altra banda non crediamo noi verisimile, che gli* Sciti *cacciati dal loro paese, abbian cercato ricovero negli stati d'altro straniero Principe, quando ben si sa, quanto in que' tempi il nome loro appresso amendue que' Re fosse odioso. E tanto più se vogliamo esaminar la ragione, che avevano gli* Sciti *di diffidarsi di* Cyaxares, *per lo tradimento, ch' egli ordì contra i loro compagni, siccome abbiamo già rapportato. Assai più verisimile*

L'ultima battaglia, che si diede nel sesto anno di questa guerra tra' *Medi*, e *Lidi*, fu ben considerevole, per una Ecclissi del Sole, che avvenne il quel tratto, che durò il combattimento, la quale Ecclissi molto innanzi era stata antiveduta e predetta da *Talete Milesio* (*W*).

K 2 I Me-

---

mile a noi sembra ciocchè suppongono alcuni Scrittori, i quali ci han detto, che gli Sciti, *i quali cercarono ricovero nelle parti della* Lidia, *fossero que' medesimi, che camparono dal crudele destino de' loro compagni nella* Media, *e non già una qualche nuova colonia di essi. Conciosiachè non essendo molto tempo scorso, ch' era avvenuta la strage, che* Cyaxares *a tradimento avea fatta de' lor compagni, non pare credibile, che un' altra fiata gli* Sciti *cercassero dal medesimo la protezione, mettendosi così sicuri nelle mani di lui.*

(*W*) *Questo Autore fu colui, che predis-*

I *Medi* e i *Lidi* per lo nuovo inaspettato evento della mentovata Ecclissi, comechè fossero nell' atto della più calda azio-

---

disse, che una tale Ecclissi sarebbe avvenuta, allorchè Cyaxares *Padre d'* Astyage, *e* Halyattes *Padre di* Creso *avrebbero tra loro combattuto, il che vien rapportato da* Endemo, *nella Istoria ch'e' fa dell' Astronomia.* Plinio (51) *allorchè parla delle Ecclissi rapporta, che* Talete Milesio *fu il primo, che predisse un' Ecclissi del Sole; e soggiunge, che l' Ecclissi da lui predetta avvenne nel quarto anno della quarantesima ottava Olimpiade, regnando* Halyattes, 170. *anni dopo la fondazione di* Roma, *e non regnando* Astyanges, *come leggiamo in alcuni moderni copiatori.* Clemente Alessandrino *vuole* (52) *adivenuta la battaglia poc' anzi da noi* no-

(51) Plin. l. 1. c. 12.
(52) Clem. Alexand. Stromat. l. 1.

azione, scossi e sorpresi dal gran timore, si diedero a pensare, che fosse quella un chiaro segno dello sdegno degl' Iddii, ed incontanente amendue richiamarono le loro truppe a ritirata, e dopo

---

notata, e l' Ecclissi del Sole, nella 50. *Olimpiade. Or quanto a questo capo egli differisce moltissimo da* Endemo,*che egli cita, e vanta di seguire per tutto. Il tempo assegnato da lui, e da* Plinio,*non può per alcun capo cader sotto il Regno di* Cyaxares, *ma di* Astiage, *che fu figliuolo e successor di lui. Le Tavole, sì Solari, che Lunari di* Tolommeo, *che sono le stesse con quelle d'*Hipparco,*fan cadere il tempo di questa Ecclissi nel quarto Anno della* 44.*Olimpiade, e nel quarto giorno del mese* Egiziano Pacon,*quanto a dire nel giorno* 20. *di* Settembre, *secondo il Calendario* Giuliano,*giornata di* Domenica,*tre ore e trentacinque minuti prima di mezzodì. Ma se vogliam seguire in questo il Signor* Isacco Newton, *dobbiam di-*

re

alquanto tempo vennero a ſtringere una pace, per cui s' interpoſe *Labincto*, quanto a dire *Nebuchadnezzar* Re di *Babilonia*, e *Syenneſis* Re della *Cilicia*. E volendo eſſi vie più confermare la ſtretta pace, la rinforzarono col maritaggio di *Aryenis* figliuola di *Halyattes*, e di *Aſtyages* figliuolo maggiore di *Cyaxares*. Da queſta coppia nell'anno appreſſo nacque *Cyaxares*, che vien chiamato nel libro di *Daniello Dario* il *Medo* (e).

Condotta a buon fine queſta pace, *Cyaxares* dappoichè ſi ſviluppò dalla guerra, che avea co' *Lidi*, penſò di ripigliare l'aſſedio della Città di *Ninive*; ch'

(e) *Herodot. lib. 1. c. 106.*

---

re avvenuta queſta Eccliſſi nel dì 28. *di* Maggio *nell' anno di* Nabonaſſar 163., 47. *anni innanzi che fu preſa* Babilonia (53), *e* 585. *innanzi* CRISTO.

(53) Ved. la Cronologia del Sig. Iſacco Newton degli antichi reami ammendata p. 316.

ch' era stato interrotto per l' incursione, che gli *Sciti* avean fatta ne' suoi paesi. Pertanto egli strinse alleanza con *Nebuchadnezzar* Re di *Babilonia*, a cui diede in moglie la sua figliuola *Amyite* (X), e per

 le-

(X) *Alcuni pretendono, che* Amyite *sia stata figliuola di* Astyages *e nipote di* Cyaxares. *Ma non pertanto* Astyages *non poteva avere in quel tempo una figliuola da marito, e* Nebuchadnezzar, *allorchè la menò in moglie, dovea per lo meno essere in età d' anni* 85, *e* Astyages *molto più vecchio. Leggiamo, che nel libro di* Tobìa *si attribuisce la ruina di* Ninive *ad* Assuero *Re della* Media, *e a* Nabuccodonosorre *Re di* Babilonia (*). *Questo* Assuero *non si dee credere altri, che* Cyaxares, *il qual come vuole e dimostra* Isacco Newton *fu chiamato* Achsuerus, Assuerus, Oxyares, Axeres, Principe Axeres, *o* Cy-Axeres; *poichè la voce* Cy *significa nella lingua de'* Medi Principe (54).

(*) Nel fine del cap. xiv. della Version Greca.

legare con più stretto nodo questa loro alleanza, fu assistito nuovamente da' *Babilonesi* nell' assedio di *Ninive*, la qual Cit-

---

(54) *Per* Nabuccodonosorre *intendiamo* Nebuchadnezzar *il* Grande, *poichè amendue questi nomi si son dati da'* Babilonesi *a' loro Monarchi*, *come agli* Egiziani *era in costume di dare a' loro Re il nome di* Faraone. *Egli è poi manifesto da' libri de'* Rabbini, *e da* Gioseffo, *che inquanto a' nomi, che attribuivano a* Nabopallassar *Padre di* Nebuchadnezzar *furon questi nomi gli stessi appunto che quelli da noi notati. Il* R. Juchasin *chiama* Nebuchadnezzar *figliuolo di* Nebuchadnezzar (55); *e* David Ganz *chiama il padre* Nebuchadnezzar *il primo, e 'l figliuolo* Nebuchadnezzar *secondo* (56). Gio-

(54) Ved. il Sig. Isacco Newton ubi sup. p. 509.

(55) Juchas. fol. 136.

(56) David Ganz. nell'anno del Mondo 3285.

Città avendo egli presa, uccise il Re *Sarac*, e adeguò al suolo l' altera famosa Capitale.

In tal guisa quella Città, che era stata la superba o maestevole Capitale dell'Impero degli *Assirj*, venne in perdizione, ed andò in fondo di maniera, che fu ridotta in cenere, giusta le profezie tutte, che le avevano minacciato questo estre-

---

Giosesso *facendo parola di* Nabopallassar, *talora lo nomina* Nabuccodonosorre (57), *e talora eziandio* Nabulassar (59), *il qual nome altro non è che una contrazione di* Nabopallassar. *Egli è certo, che i libri di* Tobia, *e di* Giuditta *non si potrebbero riconciliare con alcuna Storia sia sacra, sia profana, che abbia riguardo a questi tempi, se il nome di* Nabuccodonosorre *non fosse stato comune a' Re di* Babilonia.

(57) Joseph. Antiq. l. 10. c. 11.
(59) Joseph. contra Apion. l. 1.

estremo male, da cento e più anni prima, che le sopravvenisse.

Or eccone le profezìe di *Nahum*, e *Sofonìa*:

„ Væ Civitas Sanguinum, universa „ mendacii dilaceratione plena: non re„ cedet a te rapina &c.

„ Ascendit qui dispergat coram te, qui „ custodiat obsidionem: contemplare „ viam, conforta lumbos, robora virtu„ tem valde (*f*).

„ Quia reddidit Dominus superbiam „ Jacob, sicut superbiam Israel: quia va„ statores dissipaverunt eos, & propagi„ nes eorum corruperunt.

„ Clypeus fortium ejus ignitus, viri „ exercitus in coccineis: igneæ habenæ „ currus in die præparationis ejus, & agi„ tatores consopiti sunt.

„ In itineribus conturbati sunt: qua„ drigæ collisæ sunt in plateis: aspectus „ eorum quasi lampades, quasi fulgura „ discurrentia. „ Re-

(*f*) *Nahum* iii.1. ii.1.2. & *seq.*

„ Recordabitur fortium ſuorum, ruent
„ in itineribus ſuis: velociter aſcendent
„ muros ejus, & præparabitur umbracu-
„ lum.

„ Portæ fluviorum apertæ ſunt, &
„ templum ad ſolum dirutum.

„ Et miles captivus abductus eſt:& an-
„ cillæ ejus minabantur gementes ut co-
„ lumbæ murmurantes in cordibus ſuis.

„ Et Ninive quaſi piſcina aquarum
„ aquæ ejus: ipſi verò fugerunt: ſtate,
„ ſtate, & non eſt qui revertatur.

„ Diripite argentum, diripite aurum:
„ & non eſt finis divitiarum ex omnibus
„ vaſis deſiderabilibus.

„ Diſsipata eſt,& ſciſſa,& dilacerata:&
„ cor tabeſcens: & diſsolutio geniculo-
„ rum, & defectio in cunctis renibus: &
„ facies omnium eorum ſicut nigredo ol-
„ læ.

„ Ubi eſt habitaculum leonum, & paſ-
„ cua catulorum leonum, ad quam ivit
„ leo ut ingrederetur illuc, catulus leo-
„ nis,& non eſt qui exterreat?

„ Leo cepit ſufficienter catulis ſuis,
„ & necavit leænis ſuis: & implevit præ-
„ da ſpeluncas ſuas, & cubile ſuum ra-
„ pina.

„ Ec-

„ Ecce ego ad te dicit Dominus exer-
„ cituum, & succendam usque ad fumum
„ quadrigas tuas, & leunculos tuos come-
„ det gladius: & exterminabo de terra
„ prædam tuam, & non audietur ultrà
„ vox nuntiorum tuorum.

„ Et accubabunt in medio ejus greges
„ omnes bestiæ Gentium: & onocrotalus
„ & ericius in liminibus ejus morabuntur:
„ vox cantantis in fenestra, corvus in su-
„ perliminari, quoniam attenuabo ro-
„ bur ejus.

„ Hæc est civitas gloriosa habitans in
„ confidentia: quæ dicebat in corde suo:
„ Ego sum, & extra me non est alia am-
„ pliùs: quomodo facta est in desertum
„ cubile bestiæ? omnis qui transit per
„ eam, sibilabit, & movebit manum
„ suam(g)(Y).

Al-

(g) Sophon. ii. 13. 15.

(Y) *Sopra le rovine dell' antica* Ninive *fu fondata un'altra Città, la quale portò per molto tempo il medesimo nome; ma non si vide mai ella giugnere a quella grãdez-* za,

Alcuni *Giudei* attribuiscono il vanto di questa vittoria, e della distruzione di *Ninive* a' *Caldei*. I *Greci* per lo contra-

---

za, e a quella gloria, a cui pervenne la prima Ninive. *Oggi vien chiamata* Mesul (60), *e giace presso alla riva del fiume* Tigri *dalla parte, che risguarda l'Occidente, ove giacevano i Sobborghi dell'antica* Ninive, *che formavano una sola parte di quella Città, poichè la Città istessa era posta sulla sponda Orientale di quel fiume. Il giro e la circonferenza di* Ninive *era, come avvisa* Diodoro Siculo (61), *di 480. stadj, vale a dire 60. nostre miglia; onde è che* Giona (62) *dice, ch' ella era una Città, che avea tre giornate di cammino, vale a dire in circonferenza. Ora il cammino, che un uomo potrebbe fare in un giorno,*

(60) Thevenot. Part. 2. l. 1. c. 11. p. 50.
(61) Diodor. Sicul. l. 2. p. 65.
(62) Jona iii. 3.

trario a' *Medi*: ma quanto a questo dee aver luogo il libro di *Poliistore*, di *Gioseffo*, e di *Ctesia*, che ascrivono il fatto agli uni e agli altri, quanto a dire a' *Caldei*, e a' *Medi*. Questa rovina, che or ora abbiamo descritta, diede cominciamento alle maravigliose opere di *Nebuchadnezzar* e di *Cyaxares*, e gittò le fondamenta de' due collegati Imperj, che appunto con tal nome possiamo ben notargli quanto a dire di quello de' *Medi*, e dell' altro de' *Babilonesi*, i quali trasfero

---

no è di 20. *miglia*. E Strabone(63) *d'altra banda la vuol molto più grande di* Babilonia, *e nel luogo istesso determina la circonferenza di* Babilonia *a* 385. *stadj*, *quanto a dire* 48. *nostre miglia*, *e le altre* 12. *miglia la rendevano di lunga mano maggiore di* Babilonia, *come* Strabone *nota*. *Quanto all' Era della sua distruzione*, *l' abbiamo altrove distesamente divisata*.

(63) Strabo l.16.p.737.

sero la loro origine dall' abbattimento della Monarchìa degli *Assirj*.

Dopo la distruzione di *Ninive*, questi due prodi Conquistatori volendo proseguire i loro vantaggiosi successi, si gittarono addosso a *Faraone Neco* Re dell'*Egitto*, il quale alquanto tempo innanzi essendo venuto alle mani col Re dell' *Assiria*, lo aveva battuto e rotto, e avea presa la Città di *Carchemish*. *Faraone* essendosi parato loro davanti presso l' *Eufrate*, fu disfatto di maniera, che gli convenne abbandonar gli acquisti, e i vantaggi, che aveva esso riportati sopra gli *Assirj* (*b*), imperocchè *Cyaxares* e *Nebuchadnezzar* cominciarono presentemente a riguardare con titolo di vera e diritta conquista tutto quel che per addietro si era loro appartenuto (Z).

Non

(*b*) 4. *Reg. xxiv. 7. Jerem. xlvi. 2. Eupol. apud Euseb. Præp. Evang. l. 9. c. 35.*

(Z) *Da questo tempo i* Giudei *contano gli*

Non molto dopo una tal vittoria racquistarono essi l' importante Città di *Carchemish.*, e divennero padroni assoluti

gli anni, che regnò Nebuchadnezzar, *quanto a dire dal fine del terzo anno di* Jehoiakim, *allorchè* Nebuchadnezzar *regnava in comunanza col Padre di lui; onde gli stessi* Giudei *vogliono* (64), *che'l quarto anno di* Jehoiakim *sia il primo del suo Regno. Ma secondo il computo de'*Babilonesi, *il suo Regno cominciò dopo la morte del Padre, la quale avvenne due anni dopo il cominciamento, che gli danno i* Giudei. *Ora perchè questi due computi si rattrovano nella Scrittura, noi abbiamo stimato necessario di rapportare ciocchè abbiam detto, affine di riconciliargli insieme. Oltracciò si conviene osservare, che siccome gli Astronomi* Caldei *contavano i Regni de'loro Monarchi, cominciando da-*

(64) Jerem. xxv. 1.

luti di tutta la *Cœle-Syria*, e la *Fenicia*; e dopo alquanto tempo con una poderosa armata formata di *Babilonesi*, di *Medi*, di *Siri*, di *Moabiti*, di *Ammoniti*, numerosa di 180000. fanti, di 120000. cavalli, e di 10000 carri, fecero un' irruzione in que' paesi, e diedero il sacco alla *Samaria*, alla *Galilea*, a *Scytopolis*, e ad altre città, e finalmente posero l' assedio a *Gerusalemme*, e menarono prigioniero il

---

dagli anni di Nabonassar *dal mese* Thoth; *così i Giudei contavano i Regni de' loro Monarchi, cominciando dagli anni di* Mosè, *dal mese* Nisan; *per la qual cosa se un Re dava cominciamento al suo Regno, pochi giorni avanti al primo di* Nisan, *que' pochi giorni eran contati per un intero anno, e'l cominciamento di questo mese si contava per lo principio dell' altro seguente anno* (65).

(65) Ved. la Cronologia del Sig. Isacco Newton degli antichi Reami ammendata p. 296.

Re *Jeboiakim* (*i*). Dappoichè tornarono essi ben doviziosi per gli bottini riportati dalle nazioni debellate, quantunque tra loro fossero stretti ancora in alleanza, si separarono nondimeno, ed intrapresero la lor marcia per varie parti, quanto a dire, *Nebuchadnezzar* tenne il suo cammino per quella parte, che riguardava all' Occidente, volendo proseguire i suoi vantaggi; e *Cyaxares* si deliberò di volgere le sue armi verso le provincie *Assirie* di *Armenia*, di *Ponto*, e di *Cappadocia*, la qual fu poi da lui soggiogata, con orrendo scempio di coloro, che l' abitavano. Si riuniron poi di bel nuovo per far l' acquisto della *Persia* (A), e della *Susiana*, e tostochè

(*i*) 4. *Reg.* xxiv. 2. 7. *Daniel.* i. 1. & 2. *Paralip.* xxxvi. 6.

(*A*) *Nel tempo, che gli* Assirj *ebbero la signorìa di* Ninive, *la* Persia *era partita in molti Regni; fra i quali vi era il Regno di* Elam, *che fiorì a' giorni*

che riuscì loro prospera questa spedizione, divennero padroni dell' Impero degli *Assirj*.

Il Profeta *Ezecchiello* (*k*) volendoci dar conto delle principali nazioni, le

(*k*) *Ezek.xxxii.*

---

ni di Ezecchìa, *di* Manasse, *di* Giosìa, *e di* Jehoiakim, *ch' eran tutti Re di* Giuda; *e questo Regno fu distrutto, e mandato in fondo, a tempo che regnava* Sedecìa (66). *Questo Regno ci pare, che sia stato potente d'assai, di maniera che mosse guerra a' Re di* Touran *o sia della* Scizia, *di la del fiume* Oxus, *con varj fatti e successi; e che finalmente i* Medi *e i* Babilonesi *lo soggiogarono, la qual cosa rischiara e conferma ciò che abbiam detto sopra, quanto a dire, che i* Persiani *non furono soggiogati da* Phraortes, *come vuole* Erodoto, *ma da* Cyaxares, *che fu collegato co'*Babilonesi.

(66) Jerem. xxv. 25. & xlix. 34. Ezech. xxxii. 24.

quali furono debellate e sconfitte da'd: e Conquistatori *Cyuxares* e *Nebuchadnezzar*, dice così.

„ Ibi Assur, & omnis multitudo ejus : „ in circuitu illius sepulchra ejus : omnes „ interfecti, & qui ceciderunt gladio.

„ Quorum data sunt sepulchra in novissimis laci : & facta est multitudo ejus „ per gyrum sepulchri ejus : universi in- „ terfecti, cadentesque gladio, qui dede- „ rant quondam formidinem in terra vi- „ ventium.

„ Ibi Ælam, & omnis multitudo ejus „per gyrum sepulchri sui: omnes hi inter- „ fecti, ruentesque gladio : qui de- „ scenderunt incircumcisi ad terram ulti- „ mam : qui posuerunt terrorem suum „ in terra viventium, & portaverunt „ ignominiam suam cum his, qui de- „ scendunt in lacum.

„ In medio interfectorum posuerunt „ cubile ejus in universis populis ejus: in „ circuitu ejus sepulchrum illius : omnes „ hi incircumcisi, interfectique gladio ; „ dederunt enim terrorem suum in terra „ viventium, & portaverunt ignominiam „ suam cum his qui descendunt in lacum:

„ in

,, in medio interfectorum positi sunt.
,, Ibi Mosoch, & Thubal, & omnis
,, multitudo ejus: in circuitu ejus sepul-
,, chra illius, omnes hi incircumcisi, in-
,, terfectique, & cadentes gladio: quia
,, dederunt formidinem suam in terra
,, viventium.
,, Et non dormient cum fortibus, ca-
,, dentibusque & incircumcisis qui de-
,, scenderunt ad infernum cum armis suis,
,, & posuerunt gladios suos sub capitibus
,, suis, & fuerunt iniquitates eorum in
,, ossibus eorum: quia terror fortium fa-
,, cti sunt in terra viventium.
,, Et tu ergo in medio incircumciso-
,, rum contereris, & dormies cum inter-
,, fectis gladio.
,, Ibi Idumæa, & reges ejus, & om-
,, nes duces ejus, qui dati sunt cum exer-
,, citu suo cum interfectis gladio: & qui
,, cum incircumcisis dormierunt, & cum
,, his qui descendunt in lacum.
,, Ibi Principes Aquilonis omnes, &
,, universi venatores: qui deducti sunt
,, cum interfectis, paventes, & in sua
,, fortitudine confusi: qui dormierunt in-
,, circumcisi cum interfectis gladio, &

,, portaverunt confusionem suam cum his ,, qui descendunt in lacum.

,, Vidit eos Pharao, & consolatus est ,, super universa multitudine sua, quæ in- ,, terfecta est gladio, Pharao, & omnis ,, exercitus ejus, ait Dominus Deus:

,, Quia dedi terrorem meum in terra ,, viventium, & dormivit in medio in- ,, circumcisorum cum interfectis gladio; ,, Pharao, & omnis multitudo ejus, ait ,, Dominus Deus:

Per gli Principi, che regnavano nelle parti settentrionali della *Giudea*, s'intendono i Principi del Settentrione, quanto a dire i Principi dell' *Armenia*, e della *Cappadocia*, i quali restaron morti sul campo della battaglia, in quella guerra, che *Cyaxares* mosse loro, per ridurre in poter suo quelle provincie, dappoichè fu spianata e distrutta la Città di *Ninive*.

Ma *Cyaxares*, dopo l' ingrandimento del Regno della *Media* ad un sì potente Impero, e dopo d'esser venuto a parte de' nuovi acquisti col suo collegato *Babilonese*, terminò i suoi giorni nell'

an.

anno quarantesimo del suo Regno (*l*); e a lui succedette nel Regno *Astyages* suo figliuolo.

Costui, che ci vien notato nella Divina Scrittura col nome di *Ahasuerus*(*m*), tolse dalla sua moglie *Aryenis*, figliuola di *Halyattes* Re della *Lidia*, *Cyaxares* II., che dalla Scrittura Divina è detto *Dario il Medo*, il quale ne' tempi della presa di *Babilonia*, era in età di 62. anni (*n*). In quello istesso anno, che nacque *Cyaxares*, *Astyages* diede a moglie la sua figliuola *Mundane*, tolta dalla prima sua moglie, a *Cambyses Persiano*, e da una tal coppia nacque *Cyrus*, che si crede il fondatore della Monarchìa de' *Persiani*, l' unico amico e benefattore, che abbiano avuto i *Giudei*, il quale ristorò il loro Tempio, e gli ridusse alla primiera loro condizione. Questi nacque un' anno dopo il suo zio *Cyaxares*, e perciò nel tempo, che fu presa *Babilonia*, egli era in età di 61. anni. Or se il pa-

Astyages. *Anno dopo al Diluvio* 2415. *Anno prima di CRISTO* 584.

(*l*) *Herodot. ubi sup.*
(*m*) *Dan. ix. 1.*
(*n*) *Dan. v. 30. 31.*

padre di questo Principe, detto *Cambyses*, abbia regnato da Sovrano nella *Persia*, come vuole *Senofonte* (o), o se sia stato solamente un privato gentiluomo di quel paese, come piace ad *Erodoto* (p), stimiamo cosa più opportuna di osservarne la verità appresso. Avvegnachè *Astyoges* abbia regnato lungo tempo, poichè credesi di esser montata la durata del suo Regno fino ad anni 35.(p); pur tuttavia non abbiam di lui cosa, che abbia meritato di esser tramandata a' posteri, salvo che quella di aver lui rispinti, e rincacciati i *Babilonesi*, i quali sotto la scorta e'l comando di *Evil-Merodach* figliuol di *Nebucbadnezzar*, fecero scorrerie ne'paesi di lui, come abbiam riferito più lungamente in altro luogo(q). Se non che la vittoria, che egli riportò in questa azione sù l'essercito nemico, si debbe riconoscere piuttosto dal valore, e dalla direzione di *Ciro*, il quale essendo andato dietro al suo

(o) *Xenoph.Cyropæd.l.1.*
(p *Herodot.l* 1.
(p *Herodot.l.1.c.130.*
(q) *Vid.Sup.Vol.IV.p.7004.7005.& seq.*

suo avo in questa spedizione, si seppe tanto segnalare, che quantunque non avesse superata l'età di sedici anni, nondimeno prese ad inseguire i *Babilonesi* fino a' loro confini, e fece di essi una crudelissima ed orrenda strage (*r*). Questo gran torto, che fece *Evil-Merodach*, fu la cagione, onde si accese fra' *Medi*, e i *Babilonesi* quell'odio, che non giunse al suo termine, se non che colla rovina, e colla distruzione di *Babilonia*. Da ciò si vuol dedurre, che *Evil-Merodach* non sia stato figliuolo di *Nebuchadnezzar*, tolto da *Amiyte* figliuola di *Cyaxares*, o come altri vogliono di *Astyages*, ma avuto da altra moglie; poiché và molto lungi dal vero, anzi è pressochè impossibile, ch'essendo essi congiunti in sangue, potessero poi così crudamente impiegare tutte le loro forze in una vicendevole guerra fra loro. Oltracciò è lontano dal vero quel che dicesi di *Evil-Merodach*, che nel punto istesso, che dovea menare in moglie *Nitocris*, *Meda* di origine, come è comun voce, abbia impreso a fare sì fatte gravissime ostilità.

Astya-

(*r*) *Xenoph. l. 1. Cyropæd.*

Cyaxares II.
Anno dopo al Diluvio 2450.
Anno prima di CRISTO 549.

Astyages dopo la durata di trentacinque anni di Regno, finì i suoi giorni, ed a lui succedette *Cyaxares* suo figliuolo, il quale fu zio di *Ciro*. Or questo Principe avendo l'acceso desiderio di vendicarsi contro *Neriglissar*, il quale aveva a tradimento macchinato contro la vita di *Evil-Merodach*, e lo aveva ammazzato per indi usurpare il Regno di *Babilonia*: non così tosto fu innalzato al Trono, che con tutto il suo sforzo mosse fiera guerra contro *Neriglissar*. Cotal guerra riuscì molto sanguinosa, e costò ad amendue le armate la vita, e 'l sangue d'infinita gente, per tutto quel tempo, che stettero in essere i Regni dell' usurpatore *Neriglissar*, del suo figliuolo *Laborosoarchod*, di *Nabonadio* figliuolo di *Evil-Merodach*, e nipote di *Nebuchadnezzar*, a tempi di cui fu presa *Babilonia*, il cui Regno superbissimo del tutto andò in estremo fondo e rovina. Ma perchè una tal guerra, la qual durò per lo intero tratto di venti anni, fu interamente condotta e maneggiata da *Ciro*; perciò stimiamo cosa più a proposito il fare una più esatta, ed accu-

curata ricerca intorno agli avvenimenti di essa, quando faremo capo al Regno di così magnanimo e glorioso Principe, il qual gittò le fondamenta dell' Imperio de' *Persiani*.

Quanto a *Cyaxares*, si rileva dalla Divina Scrittura, ch'e' prese il Regno dopo la conquista di *Babilonia*, e dopo la morte di *Belsbazzar* (s). Per la qual cosa *Ciro* per tutto quel tempo, che visse suo zio, governò l' Imperio soltanto in comunanza con esso lui, anzi lo aveva in tanta riputanza e stima, che lasciò godere al suo zio tutto il primato in quello Impero, quantunque egli col proprio suo valore l' avesse interamente conquistato.

Ma non pertanto avendo *Ciro* la cura, e'l comando di tutta l'armata, e'l maneggio di tutti gli affari della milizia, fu perciò egli solo riguardato qual sovrano e primo Governadore dell'Impero. Onde si scorge la ragione, perchè nel Canone di *Tolommeo*, non leggiam cosa veruna pertinente a *Cyaxares*, ma in-

con-

(s) Dan. v. 31.

contanente dopo la morte di *Nubonadius*, veggiamo collocato *Ciro* per ordine, come successore di lui al Regno. Si ricoglie poi ben chiaramente dalla Divina Scrittura, che un *Medo* regnò in *Babilonia*, uscito che fu di vita *Nabonadius*, o come da *Erodoto* vien chiamato *Labinetus*, che si crede essere stato l'ultimo Re, che abbia avuto *Babilonia*, ciocchè vien da *Senofonte* parimente accertato (*t*). Poichè questo Autore ci racconta, che dopo la presa di *Babilonia*, *Ciro* si portò dal Re de' *Medi* ad *Ecbatan*, ed ebbe la successione in quel Regno; e la Divina Scrittura ci dice chiaro, che *Babilonia* fu messa in fondo per opera de' *Medi* (*u*); onde leggesi in *Geremìa*: „ Acuite sagittas, implete pharetras: suscitavit „ Dominus spiritum Regum Medorum: „ & contra Babylonem mens ejus est ut „ perdat eam, quoniam ultio Domini est, „ ultio Templi sui: Sanctificate contra „ eam gentes, Reges Mediæ, Duces ejus, & „ universos magistratus ejus, cunctamque „ terram potestatis ejus (*x*). E in *Daniele*: „ *MANE*: numeravit Deus Re-„ gnum

(*t*) *Xenoph. Cyropæd. l.* 8.
(*u*) *Isa. xiii.* 17. 19.
(*x*) *Jer. li.* 11. 28.

„ gnum tuum, & complevit illud.

„ *THECEL*: appensus es in statera, „ & inventus es minus habens.

„ *PHARES*: divisum est Regnum „ tuum, & datum est Medis, & Per- „ sis „ (y); quindi è che'l Regno di *Babilonia* fu trasferito e a' *Medi* e a' *Persiani*, quanto a dire a' *Medi*, sotto il Regno di *Dario*, e a' *Persiani* poi sotto quello di *Ciro*. Imperocchè *Dario* regnò in *Babilonia* come conquistatore, per la qual cosa cancellò le leggi de' *Babilonesi*, e v'introdusse quelle de' *Medi*, e de' *Persiani* (z), che furon da lui fatte osservare immutabilmente da' *Babilonesi*. Per quel tempo che regnò *Dario*, come abbiamo notato altrove di passaggio, i *Medi* furon tenuti sempre in maggior conto e luogo, che i *Persiani* (a); siccome questi secondi furon sempre antiposti a' *Medi* (b), allorchè regnò *Ciro*, ed anche ne' tempi d'altri suoi successori. Di che si raccoglie manifesta- men-

(y) *Dan.v.26.28.*
(z) *Dan.vi.8.12.15.*
(a) *Dan.vi.8.12.15.v.28.viii.20.*
(b) *Est.i.3.14.18.19.Dan.x.1.20.*

mente, che secondo la Divina Scrittura, veramente regnò un *Medo* in *Babilonia*, fra l'ultimo Re *Babilonese*, segnato nel Canone di *Tolommeo*, e fra *Ciro*. Or questo *Medo*, il quale regnò in *Babilonia*, non si crede di essere stato altri, che *Cyaxares*, come (c) il chiama *Senofonte*, o secondo *Daniello*, *Dario* il *Medo*. La Divina Scrittura attribuisce la distruzione di *Babilonia* a *Cyaxares*; la qual cosa volendo *S. Girolamo* (d) vie più confermare, ce ne reca le tre seguenti ragioni. La prima riguarda l' età di *Dario*, o sia di *Cyaxares*, il qual era più avanzato in età di *Ciro*; la seconda riguarda la riputanza e la celebrità maggiore, che avevano in quel tempo i *Medi*, che i *Persiani*; e la terza finalmente perchè il zio dee anteporsi al nipote. Ma di *Cyaxares* non leggiam punto presso gli Scrittori *Greci* cosa veruna, salvochè appresso pochi di loro. Per lo contrario i *Persiani* avendo tutto il desiderio e l' impegno di magnificare *Ciro* lor

(c) *Xenoph. Cyropæd. l.* 1. *c.* 19.
(d) *Comment. in Dan. v.*

lor nazionale, hanno donata a lui solo la gloria di una tal conquista, e da loro i *Greci* han poi tolto i loro racconti. Oltracciò da' suddetti *Greci* sappiamo, che la sola opera di *Ciro* s'impiegò nell'assedio di *Babilonia*; poichè, quando fu ridotta questa Città, colla rovina e col fine dell'Imperio de' *Babilonesi*, *Dario*, secondo loro, era lontano di là talchè a tutta ragione si dona a *Ciro* il vanto e la gloria di questa grande impresa. Si può soggiugner di più, che non essendo il Regno di *Dario* durato più, che due soli anni in *Babilonia*; pur molto prima che si spargesse la voce di una sì gran conquista ne' più rimoti luoghi del mondo, *Ciro* allora aveva già in mano l'Impero di *Babilonia*, ed era riguardato da quel grande Eroe, che unico al mondo e solo diede dimostranze per quei tempi di straordinario valore, e soprattutto in questa gloriosa impresa. Ma quanto a questo capo *Giuseffo*(e), ch'era il meglio informato che gli Autori *Greci*, ci racconta che *Dario*, e'l suo alleato *Ciro*, mandarono in fondo il Regno di *Babilonia*. Di vantaggio soggiunge, che

(e) *Joseph. Antiq. l. 12. c. 13.*

che'l *Dario* di cui ora si parla, fu figliuolo di *Astiage*, il qual sotto altro nome era segnato da' *Greci*. Ma se ci piacesse di fare una esatta ricerca intorno al nome del figliuolo di *Astyages* negli Scrittori *Greci* osservaremo, che *Senofonte* (*f*) lo chiama *Cyaxares*. Quanto poi al nome di *Dario*, abbiamo certe monete d' oro chiamate *Darici stateres*, nelle quali si osserva distintamente coniato il nome di lui. Or queste monete per molte e molte età furon da tutte le nazioni orientali antiposte ad ogni altra moneta; conciosiachè sì fatte monete, come abbiamo rapportato altrove (*g*), furon battute non già a' tempi del Padre di *Serse*, ma di un'altro Principe anche per nome *Dario* più antico di lui, il qual si tiene per quel primo Re de' *Medi*, e de' *Persiani*, che fece improntare tali monete d'oro. Or noi non leggiamo di esservi stato un altro Principe di tal nome, che abbia regnato sopra i *Medi* e' *Persiani*, e che sia stato più antico del Padre di *Serse*, salvochè questo, il quale vien so-

(*f*) *Xenoph. ubi sup.*
(*g*) *Suidas in* Δαρεικὸς *Harpocr. in* Δαρεικὸς *Scholiast. in Aristoph. Eccles. p.* 741. 742.

ſopra nominato nella Divina Scrittura *Dario* il *Medo*.

Dappoichè fu preſa *Babilonia*, *Cyaxares*, e *Ciro*, ponendo ben mente agli affari graviſſimi del nuovo loro Impero, ſtimarono opportuna coſa il partire tutto il paeſe in 120 provincie(*b*), dellequali affidarono la carica, e'l governo a coloro, i quali ſi erano ſegnalati, e diſtinti nella mentovata guerra. E volendo con maggior diligenza ed eſattezza provvedere al governo di queſte provincie, deſtinò tre ragguardevoli perſonaggi ad invigilar ſopra i governatori di eſſe, con imporre loro; che riſedeſſero fermamente nella Real Corte, e che riceveſſero i meſſi, che i provinciali ſpedivano dalle Provincie partite, per dare ad eſſo loro ragguaglio di ciò che avveniva, e che avviſaſſero poi tutto al Re; onde poteſse queſto ſpedire gli ordini opportuni agl'immediati Uffiziali; talchè queſti tre miniſtri principali aveano la preſedenza e la cura degli affari più rilevanti e gravi di tutto quel Regno. Nella

(*b*) Dan.vi.1.

la savia scelta, che *Cyaxures* fece, dichiarò *Daniele* primo Soprastante, come colui, ch' era fra tutti più meritevole di questo posto ed onore, non solamente a riguardo alla sua somma saviezza, ma eziandìo per la lunga consumata età sua e per la matura prudenza, che si avea di già procacciata nel servigio, che avea prestato a' Re di quella Real Corte, in qualità di I. Ministro, per lo spazio d' anni 65. Ma come suole adiveire il più delle volte a' personaggi di tal fatta, sì avvenne a *Daniele*; vale a dire che essendo egli lo più distinto, e 'l più ragguardevole degli altri, dopo la Real persona, mosse perciò ne' cuori degli altri della Corte tanta e tale invidia di se, che cospirando tutti contro lui, lo avrebbero recato infallantemente a morte, se quella Provvidenza, che illumina e guida l' innocenza per lo sicuro sentiero, non lo avesse sottratto alle ordite insidie. Or come l' unico e solo riguardo, che lo poteva rendere odiosissimo al Re, era la legge del suo *DIO*, che egli avea tanto amore d' inviolabilmente osservare; così adoperarono i suoi nemici tutte le maniere per indurre il Re a manda-

re

re un Editto, nel qual publicasse a tutti ed ingiungesse severamente, a non tributare alcun ossequio, nè prego a qualunque *IDDIO*, o uomo, per lo tratto di trenta giorni, salvochè al solo proprio Re, minacciando ai trapassatori del bando, l' orrenda certa pena d'esser divorati vivi dagli stizzati lioni. Ma *Daniele* niente sgomentato per questo, al solito suo si fece adorare colla faccia rivolta verso *Gerusalemme*; quando ecco, che fu in tal giacitura subito incolto, ed accusato, e condannato ad esser vivo divorato da' lioni, secondo le leggi de' *Medi*, che erano inalterabili. Ma il santo uomo da questa condannagione uscì affatto libero; e i suoi ribaldi ed empj accusatori, che avean macchinato tanto contro la vita di lui, pagarono il fio della lor reità in suo luogo. Per la qual cosa *Dario*, e *Ciro* lo ebbero in maggior osservanza e rispetto che prima (*i*). Questo fatto si crede probabilmente avvenuto in quel tempo, che *Ciro* soggiornava nella *Siria*; perciocchè do-

(*i*) Dan. vi. 4. 5. 6. & *seq.*

po aver questi messo in assetto gli affari della *Babilonia*, e dopo aver guarnite molte piazze dell' Impero con quelle truppe, che stimò necessarie e bastevoli per la difesa di quelle, marciò col restante del suo essercito verso la *Siria*. Tostochè ivi giunse, tornò padrone non men di essa, che di altri aggiacenti Paesi, dilatando i confini della sua Monarchìa, per le conquiste ch' ei fece, fino al mar *Rosso*, e a' confini dell' *Etiopia*. Frattanto *Dario* faceva in *Babilonia* il suo soggiorno, ed era occupato tutto negli affari civili dell' Impero; onde in questo tempo *Daniello* fu menato in una gran fossa, ad esser divorato da' lioni. Oltracciò si crede con qualche probabilità, che in questo tempo sieno stati coniati i *Darici stateres* da quell' oro, che *Dario* riportò dalla gloriosa conquista de' *Lidi* (B).

Per-

(*B*) *Questa moneta superava una delle nostre* ghinee, *ad avviso del Dr.* Bernardo

Perchè noi dovremo più diffusamente parlare nella Storia di *Ciro* di ben molte particolarità, che si appartengono a' due suoi predecessori, quanto a dire a *Cyaxares*, e ad *Astyages*, non fa quì mestiere distenderci maggiormente sù questo capo. Ma non pertanto siamo quì nella necessità di essaminare due punti, i quali convengono bene a questo luogo. Secondo quel che nella nostra supposizione sino ad ora abbiam creduto di *Cyaxares*, questi è *Dario* il *Medo* di *Danielle*, e *Nabonadius* il *Belshazzar* di lui. Ma perchè di questi due punti ne han presa la difesa ben molti Scrittori di grande autorità, non possiamo noi dispensarci

do (67), *in due grani*; *ma perchè aveva alquanto di mistura nella formazion sua*, *si suppone perciò, che a proporzione del valore, che ha l'oro, e l'argento presso noi*, *pesasse* 25 Scelini *della moneta* Inglese.

(67) De ponder. & mensur. antiq. p. 171.

di addurre in nostra difesa, prima di por fine alla Storia de' *Medi*, tutte quelle ragioni, le quali vagliono a sostenere la supposizione da noi pensata, dappoichè avrem fatte conte a' leggitori le altrui opinioni, ed insiememente gli argomenti, ch'essi per loro difesa a noi propongono(C).

(C) Se vogliamo rivangar la Storia di Babilonia, *da quel tempo, che seguì la morte di* Nabuchadnezzar, *finchè quella Città fu presa da* Ciro, *non possiamo affatto recar cosa di vero o di certo ne' fatti, essendo del tutto questa parte oscura e confusa. A ragione adunque gli Scrittori si son tanto fatigati per rinvenire il* Belshazzar *di* Daniele *tra gli ultimi Re, che regnarono in* Babilonia, *e a rinvenire insieme il* Dario Medo *di questo Profeta, al qual Principe succedette in quel Regno* Ciro.

Ma per maneggiare con chiarezza, e distinzione, quanto si può il meglio, un

un sì difficile argomento ; primieramente ci piace d'addurre ciò che leggiamo nelle Profezie di Daniele , *rapporto agli ultimi* Re *di* Babilonia ; *di poi quel che per comun voce di tutti si tien come certo , ed è confermato coll' autorità di tutti i profani storici ; e finalmente le varie opinioni de' moderni Scrittori , ed insieme gli argomenti da essi proposti , per provare i loro sentimenti .*

Quanto al Profeta Daniele , *egli dopo aver toccato di passaggio ciocchè avvenne nel Regno di* Nebuchadnezzar, *ci va contando le visioni , ch' ebbe nel primo , e nel terzo anno di* Belshazzar , *e'l fatal fine di quel Principe, nella guisa , che siegue* (68) . Or Belshazzar, *allorchè fece un lauto banchetto , comandò che innanzi a lui si portassero i vasellamenti d'oro , e di argento , che il suo Padre* Nebuchadnezzar *avea tolti dal Tempio di* Gerusalemme ; *e in essi egli bevè colle sue mogli , colle concubine , e co' principali signori della sua Corte.* E

(68) Dan.c.v.

di addurre in noſtra difeſa, prima di por fine alla Storia de' *Medi*, tutte quelle ragioni, le quali vagliono a ſoſtenere la ſuppoſizione da noi penſata, dappoichè avrem fatte conte a' leggitori le altrui opinioni, ed inſiememente gli argomenti, ch'eſſi per loro difeſa a noi propongono(C).

(C) *Se vogliamo rivangar la Storia di* Babilonia, *da quel tempo, che seguì la morte di* Nabuchadnezzar, *finchè quella Città fu preſa da* Ciro, *non poſſiamo affatto recar coſa di vero o di certo ne' fatti, eſſendo del tutto queſta parte oſcura e confuſa. A ragione adunque gli Scrittori ſi ſon tanto fatigati per rinvenire il* Belshazzar *di* Daniele *tra gli ultimi Re, che regnarono in* Babilonia, *e a rinvenire inſieme il* Dario Medo *di queſto Profeta, al qual Principe ſuccedette in quel Regno* Ciro.

Ma per maneggiare con chiarezza, e diſtinzione, quanto ſi può il meglio, un

un sì difficile argomento; primieramente ci piace d'addurre ciò che leggiamo nelle Profezie di Daniele, *rapporto agli ultimi Re di* Babilonia; *di poi quel che per comun voce di tutti si tien come certo, ed è confermato coll' autorità di tutti i profani storici; e finalmente le varie opinioni de' moderni Scrittori, ed insieme gli argomenti da essi proposti, per provare i loro sentimenti.*

Quanto al Profeta Daniele, *egli dopo aver toccato di passaggio ciocchè avvenne nel Regno di* Nebuchadnezzar, *ci va contando le visioni, ch' ebbe nel primo, e nel terzo anno di* Belshazzar, *e'l fatal fine di quel Principe, nella guisa, che siegue* (68). *Or* Belshazzar, *allorchè fece un lauto banchetto, comandò che innanzi a lui si portassero i vasellamenti d'oro, e di argento, che il suo Padre* Nebuchadnezzar *avea tolti dal Tempio di* Gerusalemme; *e in essi egli bevè colle sue mogli, colle concubine, e co' principali signori della sua Corte. E*

(68) Dan. c. v.

addurre in nostra difesa, prima di por mano alla Storia de *Medi*, tutte quelle ragioni, le quali vagliono a sostenere la supposizione da noi pensata, dappoichè avrem fatte conte a' leggitori le altrui opinioni, ed insiememente gli argomenti, ch'essi per loro difesa a noi propongono (C).

(C) *Se vogliamo rivangar la Storia* di Babilonia, *da quel tempo, che seguì la morte di* Nabuchadnezzar, *finchè quella Città fu presa da* Ciro, *non possiamo affatto recar cosa di vero o di certo ne' fatti, essendo del tutto questa parte oscura e confusa. A ragione adunque gli Scrittori si son tanto faticati per rinvenire il* Belshazzar *di* Daniele *tra gli ultimi Re, che regnarono in* Babilonia, *e a rinvenire insieme il* Dario Medo *di questo Profeta, al qual Principe succedette in quel Regno* Ciro.

Ma per maneggiare con chiarezza, e distinzione, quanto si può il meglio, un

ì difficile argomento ; primiera- te ci piace d'addurre ciocchè leggia- nelle Profezìe di Daniele ; *rapporto li ultimi Re di* Babilonia ; *di poi el che per comun voce di tutti si tien me certo, ed è confermato coll' auto- tà di tutti i profani storici ; e final- ente le varie opinioni de' moderni Scrittori, ed insieme gli argomenti da essi proposti, per provare i loro senti- menti.*

Quanto al Profeta Daniele, *egli do- po aver toccato di passaggio ciocchè avvenne nel Regno di* Nebuchadnezzar, *ci va contando le visioni, ch' ebbe nel primo, e nel terzo anno di* Belshazzar, *e'l fatal fine di quel Principe, nella gui- sa, che siegue* (68). Or Belshazzar, *al- lorchè fece un lauto banchetto, coman- dò che innanzi a lui si portassero i vasel- lamenti d'oro, e di argento, che il suo Padre* Nebuchadnezzar *avea tolti dal Tempio di* Gerusalemme ; *e in essi egli eve colle sue mogli, colle concubine, e o' principali signori della sua Corte.* E

 nell'

(68) Dan.c.v.

argomento ; primiera-
d'addurre ciò che leggia-
-zie di Daniele, rapporto
-le di Babilonia ; di poi
omun voce di tutti si tien
d è confermato coll' auto-
i profani storici ; e final-
irie opinioni de' moderni
d insieme gli argomenti da
, per provare i loro senti-

l Profeta Daniele, egli do-
cato di passaggio ciocchè
Regno di Nebuchadnezzar,
ndo le visioni, ch' ebbe nel
l terzo anno di Belshazzar,
e di quel Principe, nella gui-
gue (68). Or Belshazzar, al-
in lauto banchetto, coman-
nzi a lui si portassero i vasel-
o, e di argento, che il suo
chadnezzar avea tolti dal
Gerusalemme; e in essi egli
ue mogli, colle concubine, e
li signori della sua Corte. E

.c.v.

po aver questi messo in assetto gli affari della *Babilonia*, e dopo aver guarnite molte piazze dell' Impero con quelle truppe, che stimò necessarie e bastevoli per la difesa di quelle, marciò col restante del suo essercito verso la *Siria*. Tostochè ivi giunse, tornò padrone non men di essa, che di altri aggiacenti Paesi, dilatando i confini della sua Monarchìa, per le conquiste ch' ei fece, fino al mar *Rosso*, e a' confini dell' *Etiopia*. Frattanto *Dario* faceva in *Babilonia* il suo soggiorno, ed era occupato tutto negli affari civili dell' Impero; onde in questo tempo *Daniello* fu menato in una gran fossa, ad esser divorato da' lioni. Oltracciò si crede con qualche probabilità, che in questo tempo sieno stati coniati i *Darici stateres* da quell' oro, che *Dario* riportò dalla gloriosa conquista de' *Lidi* (B).

Per-

(B) *Questa moneta superava una delle nostre* ghinee, *ad avviso del Dr.* Bernar-

do

Perchè noi dovremo più diffusamente parlare nella Storia di *Ciro* di ben molte particolarità, che si appartengono a' due suoi predecessori, quanto a dire a *Cyaxares*, e ad *Astyages*, non fa quì mestiere distenderci maggiormente sù questo capo. Ma non pertanto siamo quì nella necessità di essaminare due punti, i quali convengono bene a questo luogo. Secondo quel che nella nostra supposizione sino ad ora abbiam creduto di *Cyaxares*, questi è *Dario* il *Medo* di *Danielle*, e *Nabonadius* il *Belsbazzar* di lui. Ma perchè di questi due punti ne han presa la difesa ben molti Scrittori di grande autorità, non possiamo noi dispensarci

 di

---

do (67), *in due grani; ma perchè aveva alquanto di mistura nella formazion sua, si suppone perciò, che a proporzione del valore, che ha l'oro, e l'argento presso noi, pesasse* 25 Scelini *della moneta* Inglese.

(67) De ponder. & mensur. antiq. p. 171.

di addurre in nostra difesa, prima di por fine alla Storia de' *Medi*, tutte quelle ragioni, le quali vagliono a sostenere la supposizione da noi pensata, dappoichè avrem fatte conte a' leggitori le altrui opinioni, ed insiememente gli argomenti, ch'essi per loro difesa a noi propongono(C).

(C) *Se vogliamo rivangar la Storia di* Babilonia, *da quel tempo, che seguì la morte di* Nabuchadnezzar, *finchè quella Città fu presa da* Ciro, *non possiamo affatto recar cosa di vero o di certo ne' fatti, essendo del tutto questa parte oscura e confusa. A ragione adunque gli Scrittori si son tanto fatigati per rinvenire il* Belshazzar *di* Daniele *tra gli ultimi Re, che regnarono in* Babilonia, *e a rinvenire insieme il* Dario Medo *di questo Profeta, al qual Principe succedette in quel Regno* Ciro.

Ma per maneggiare con chiarezza, e distinzione, quanto si può il meglio, *un*

un sì difficile argomento ; primieramente ci piace d'addurre ciò che leggiamo nelle Profezìe di Daniele , *rapporto agli ultimi Re di* Babilonia ; *di poi quel che per comun voce di tutti si tien come certo , ed è confermato coll' autorità di tutti i profani storici ; e finalmente le varie opinioni de' moderni Scrittori , ed insieme gli argomenti da essi proposti , per provare i loro sentimenti .*

Quanto al Profeta Daniele , *egli dopo aver toccato di passaggio ciocchè avvenne nel Regno di* Nebuchadnezzar, *ci va contando le visioni , ch' ebbe nel primo , e nel terzo anno di* Belshazzar , *e'l fatal fine di quel Principe, nella guisa , che siegue* (68) . Or Belshazzar, *allorchè fece un lauto banchetto , comandò che innanzi a lui si portassero i vasellamenti d'oro , e di argento , che il suo Padre* Nebuchadnezzar *avea tolti dal Tempio di* Gerusalemme ; *e in essi egli bevè colle sue mogli , colle concubine , e co' principali signori della sua Corte.* E

 nell'

(68) Dan.c.v.

nell' istessa ora apparve una mano, la quale scrisse nella parete della camera reale, dirimpetto al candeliere, che stava nella superficie del muro, alquante parole. Ora il Re tostochè vide il movimento di quella mano, sopraffatto dalla spaventevole veduta, ordinò, che mandassero chiamando i suoi savj, ed indovini. Or non potendo alcun di costoro interpretare lo scritto fu tosto chiamato Daniele *per suggerimento della Regina, la quale destata dallo spavento ed errore del suo Re, si era portata nella camera del banchetto, ove palesò all' atterrito Consorte la somma saviezza ed abilità di* Daniele *in somiglianti casi. Or chiamato* Daniele *rimproverò da prima al Re lo aver egli profanato i vasi santi; di poi lesse lo scritto, e gli disse, che in quello si leggevano le parole* Mane, Tecel, Phares; *alle quali diede l' interpretazione, che siegue.* Mane, *IDDIO annoverò il tuo Regno, e lo terminò;* Tecel, *sei stato pesato nella bilancia, e ti ha ritrovato men pesante:* Phares, *il tuo Regno è diviso, e donato a'* Medi *e a'* Persiani. *E soggiunge*

di

di vantaggio il ſanto Profeta , che in quella notte Belſhazzar *Re de'* Caldei *fu ammazzato, e che* Dario *il* Medo *ebbe la ſucceſſione al Regno , in età di* 62. *anni .*

Il Profeta ſteſſo ci rapporta (69) *parimente tutti gli ordini , che* Dario *il* Medo *ſtabilì nel Reame, ed anche le viſioni , che gli furon da DIO ſvelate nel primo anno del Regno di* Dario, *e nel terzo di* Ciro . *Or da queſto ben chiaramente ſi ſcorge, che* Daniello *fà quì parola de' tre Monarchi , che ſeguirono ſucceſſivamente a regnare in* Babilonia, *quanto a dire di* Belshazzar , *di* Dario *il* Medo , *e di* Ciro ; *e di queſt' ultimo non vi può eſſere alcun dubbio , eſſendo egli ben noto. Sicchè la quiſtione riguarda gli altri due , quali eſſi ſi foſſero ; la quale controverſia ci conviene ben dichiarare , affinchè ſi poſſa agevolmente conciliare* Daniele *cogli ſtorici profani .*

Sù queſto capo molti ſtorici accordano, che a Nebuchadnezzar, *dappoichè regnò* 43. *anni (ovvero* 45. *anni, ſe vi compu-*

(69) Dan.c.vi.

putiamo i due anni, ch'egli regnò unitamente con suo padre) succedette, in quel Regno il suo figliuolo Evil-Merodach, *il qual regnò due anni compiuti, e nel terzo anno del suo Regno fu ammazzato da* Neriglissar. *Or costui essendo stato elevato al Trono, godè quattro anni di Regno, ed ebbe in successore* Laborosoarchod, *il quale fu ucciso dopo nove mesi, che avea cominciato il suo governo; ed assunse il Regno dopo a lui* Nabonadio, *la durata del quale fu di diciassette anni. Regnando questo Principe,* Ciro *soggiogò* Babilonia, *e l'Impero andò tutto in fondo.*

E' adunque cosa indubitata e chiara, che Belshazzar *si dee contare come uno degli ultimi quattro Re di* Babilonia, *e che sia stato della stirpe di* Nebuchadnezzar; *perciocchè nella Divina Scrittura egli è ben sovente chiamato figliuol di lui. Ma per vedere qual de' quattro Monarchi abbia un tal nome nelle Profezie di* Daniele, *non è così facile a determinare, essendosi ben molti Autori soprammodo imbrigati sù questo capo.*

Il Sig. Giovanni Marsham *crede, che* Bel-

Belshazzar *sia stato* Evil-Merodach *figliuol di* Nebuchadnezzar, *e si fonda nell'autorità della Divina Scrittura, in cui ben sovente* Nebuchadnezzar *è chiamato padre di* Belshazzar, *e* Belshazzar *è chiamato figliuol di* Nebuchadnezzar. *Vi sono inoltre ben molte altre circostanze, che provano essere stata una stessa persona* Evil-Merodach, *e* Belshazzar. Beroso(70) *ci rappresenta* Evil-Merodach *qual Principe empio e codardo, col qual carattere nella Scrittura ci vien dipinto eziandio* Be'shazzar. Beroso *rapporta, che* Evil-Merodach *fu ucciso in un lauto banchetto da alcuni de' primi signori del suo Regno*(71); *e la Divina Scrittura ci avvisa, che* Belshazzar *fu ammazzato in un lauto desinare, ch'egli fece a* 1000. *personaggi della sua Real Corte. Or quantunque questi argomenti pajono convincenti, ed uniformi alla Divina Scrittura; nondimeno se vogliamo sottilmente esaminarli, gli scorgeremo di niun vigore, nè concordi affat-*

to

(70) Beros. apud Joseph. Antiq l. 10. c. 11.
(71) Berosus ibid.

to con quel che leggiamo nella Divina Scrittura. Il Profeta Daniele, *tostochè ci ha rapportato tutto quel che avvenne a* Belshazzar, *nel tempo, che egli fece il gran desinare, soggiunge, che in quella notte* Belshazzar *Re de'* Caldei *morì ucciso, e che* Dario *il* Medo *occupò quel Regno. Donde ben chiaramente si rileva, che seguita la morte di* Belshazzar, *i* Medi, *e i* Persiani *soggiogarono quel Regno*(73)*; ciò che non si scorge avvenuto dopo la morte di* Evil-Merodach, *a cui succedette nel regno* Neriglissar *suo cognato, il qual cospirò nella vita di lui con altri congiurati, come nota* Beroso, *e* Magastene (74), *e lo stesso* Marsham. *Or questa difficoltà pare al Sig.* Marsham *di gran peso, talchè volendola egli ributtare, per sostener la sua opinione crede, che* Neriglissar *sia* Dario *il* Medo, *e che il cominciamento dell'Impero de'* Medi, *e de'* Persiani, *si dee attribuire ad esso lui. Ma que-*

(73) Dan. v. 28. 30. 31.

(74) Berosus & Megasthen. ubi supra, & apud Euseb. Præp. Evan. l. 9.

questa sua strana supoposizione sarà da noi rigettata, allorchè farem parola di Dario *il* Medo. *Frattanto avendo innanzi gli occhi ciò che abbiam rapportato da* Daniele *contra il sistema del nostro dotto Autore, soggiungeremo un'altra prova convincente al par delle altre, la qual si rileva dalle Profezie di* Geremia, *che predisse* (75) *il futuro servaggio di tutte le nazioni a* Nebuchadnezzar, *e* al suo figliuolo, e al figliuolo parimente del suo figliuolo. *Or se'l Regno fu trasferito dal figliuolo di* Nebuchadnezzar *a'*Medi, *e a'*Persiani, *come vuole il* S.g. Marsham, *ben chiaramente appare di non essersi adempiuta una tale profezìa. Quanto poi a quel che il nostro Autore adduce in difesa della sua opinione, cioè che* Belshazzar *fu figliuolo di* Nebuchadnezzar, *lo abbiam per vero, qualora lo consideriamo in un senso più largo e disteso, non già nel letterale, poichè ogni discendente vien chiamato figliuolo, ed ogni ascendente padre, siccome coloro, che*

(75) Jerem. xxvii. 7.

che sono versati nella lettura de' Libri Sagri agevolmente posson comprendere, essendo questo lo stile usato della Scrittura.

Neriglissar, *che menò in moglie la figliuola di* Nebuchadnezzar, *succedette ad* Evil-Merodach, *come poc' anzi abbiamo osservato Dall'altra banda non leggiamo affatto in alcuno Autore, che questo sia stato il* Belshazzar di Daniele. *Per quel che riguarda alla durata del suo Regno, egli regnò 4 anni, e lasciò un figliuolo, che come nota* Beroso *fu detto* Laborosoarchod, *o secondo* Megastene Labassoarasc (76). *Or questo Principe assunse il Regno, essendo assai giovine; di sorta che abbandonandosi ad ogni genere di vizj, morì ammazzato da' suoi sudditi, dappoichè regnò nove mesi* (77); *ciocchè lo ha fatto passare in silenzio nel Canone di* Tolommeo, *in cui leggiamo, che tutto l'intero anno è attribuito a quel Re, che lo cominciò. Per la qual cosa se osserviamo di esser morto un Re, dopo al-*

(76) Berosus apud Joseph. contra Apion. l. 1. Megasthen. ubi supra

(77) Berosus ubi supra.

alquanti giorni, dal cominciamento del mese Thoth, *si vuol dire, ch'e' regnò tutto quell' anno; e se qualche altro regnava in quel restante tempo dell' anno, ma non perveniva fino al principio del suddetto mese, veggiamo, che'l suo nome era ommesso in quel Canone: e questo appunto fu il caso di* Laborosoarchod.

Ma per ripigliare il nostro proposito, Gioseffo Scaligero (78) *vuole, che* Laborosoarchod *sia il* Belshazzar di Daniele; *ciò che si sforza di sostenere co' seguenti argomenti; quanto a dire, che questo fu l'ultimo della prosapia di* Nebuchadnezzar; *che fu quel desso appunto, che fu ucciso da' congiurati; e che'l suo Regno fu trasferito a* Nabonadio, o Labineto, *il qual non fu, come avvisa* Megastene (79), *della stessa famiglia, che* Nebuchadnezzar. *Di più soggiunge un' altra particolarità, ch' egli ha tolta da* Daniele, *valevole molto e di gran* pe-

(78) Scaliger. in notis ad frag. veter. Græcor. select. de emendat. tempor. lib. 6. c. de Regib. Babylon.

(79) Megasth. ubi supra.

peso (come egli vanta) a confermare ciò che egli pretende, cioè, che la Regina suggerì a Belshazzar, *che dimandasse consiglio da* Daniele. *Or questa Regina, secondo la sua opinione, non poteva esser moglie del Re, poichè le mogli, e le concubine, che aveva* Baltassar, *si trovavano al banchetto, ch' egli avea bandito; onde ben possiam credere, ch'ella era la Regina Madre, la qual leggiamo, che era figliuola di* Nebuchadnezzar, *il qual era in quel tempo Regnante in quello Stato. Che se poi a taluno piacesse di opporsi a questa sua ipotesi, ridicendo, che* Laborosoarchod *regnò soltanto 9. mesi; quando d' altra banda scorgiamo, che* Belshazzar *regnò qualche anno, come nota* Daniele; *si potrebbe rispondere, che la Divina Scrittura attribuisce a* Laborosoarchod *o* Belshazzar *i quattro anni, che'l Canone ascrive a* Nerigliffar, *o a* Nericassolassor, *siccome vien ivi chiamato, perchè* Nerigliffar *regnò solamente in carattere di suo custode. Quindi è, che siamo informati del primo, e del terzo anno*

no

no di Belshazzar *da* Daniele (80); *tuttochè osserviamo, che* Laborosoarchod *non regnò più, che soli nove mesi.*

Or questa opinione vien contrastata da due fortissime difficoltà, che in accorcio van così. Suppone l'Autor lodato, che Nabonadio *sia lo stesso, che* Dario *il* Medo, *la qual supposizione quanto sia falsa, si rileva ben chiaramente dalla Divina Scrittura. Di poi egli distrugge affatto l'adempimento della Profezìa di* Geremìa, *la qual promette l'Impero a* Nebuchadnezzar, *al suo figliuolo, ed al figliuolo del suo figliuolo, essendo* Laborosoarchod *figliuolo della sua figliuola. Or questa seconda difficoltà non fu preveduta dallo* Scaligero, *come a noi pare, poichè allorchè prese a sciogliere le opposizioni, che altri avrebbe pensato contro la sua opinione, osserviamo, che non fa motto alcuno di questa.*

Or dunque se siamo certi, che nè Evil-Merodach, *nè* Neriglissar, *nè* Laborosoarchod *sono stati il* Belshazzar *di* Daniele, *dobbiamo per conseguente crede-*

(80) Dan.vii.1.viii.1.

re, che Nabonadio *sia il Re, che vien notato con tal nome nella Divina Scrittura. Questo maggiormente si scorgerà certo, se considereremo tuttociò che fa uopo; e primieramente che tutti convengono essere stato* Nabonadio *l'ultimo de' Re* Babilonesi, *per lo qual capo dobbiamo crederlo lo stesso, che 'l* Belshazzar *della Scrittura; perciocchè subito che seguì la morte di* Belshazzar, *fu trasferito il Regno a'* Medi, *e a'* Persiani (81). *Secondo, perchè fu egli del legnaggio di* Nebuchadnezzar; *poichè ben sovente vien chiamato da* Daniele *figliuolo di lui, e ne'* Paralipomeni (82) *leggiamo, che* Nebuchadnezzar *e' suoi discendenti, o posteri regnarono in* Babilonia *fino al tempo, che surse l'Impero della* Persia. *Terzo, perchè si dice nella Scrittura, che le nazioni tutte d'Oriente sarebbero suggette a* Nebuchadnezzar, *al suo figliuolo, e al suo nipote, come si pare dalla Profezìa di* Geremìa (83); *di che se-*

(81) Dan.v.28.30.31.
(82) Paralip.ii.c.xxxvi.20.
(83) Jer.c.xxvii.7.

segue, che assunse il Regno di Babilonia *il figliuol di* Nebuchadnezzar, *e successivamente lo eredità poi il nipote.* Evil-Merodach *fu certamente suo figliuolo, e niuno de' Re, che regnarono dopo lui, salvo* Belshazzar, *può credersi suo nipote, cioè figliuolo del suo figliuolo; poichè* Neriglissar *avea solamente menata in moglie la sua figliuola, e* Laborosoarchod *era figliuolo della sua figliuola. Quarto, secondo il rapporto di* Erodoto, *l' ultimo Re di* Babilonia *fu figliuolo di* Nitocris, *Regina per le sue rare qualità chiara ed illustre; onde possiamo ben chiaramente comprendere, che* Evil-Merodach *da quella sola potè togliere un figliuolo, che si credesse parimente figliuolo del figliuolo di* Nebuchadnezzar. *Questa opinione ci sembra la più ragionevole, e la più confacente delle altre a quel che insegna la Divina Scrittura, e a quel che ne dice altresì la storia profana: ciò che ha recato a noi motivo di antiporla d'assai a quella del Sig.* Giovanni Marsham, *la qual per altro noi avevamo in pensiero di abbracciare, nello stendere l'Istoria di* Babilonia.

Passiamo ad osservar presentemente il Dario Medo *di* Daniele. *Gli Autori quanto a quest' altro capo discovengono del pari, che discordano intorno al* Belshazzar *del cennato Profeta* (84). *Il Sig.* Marsham *sostiene, che sia* Neriglissar, *siccome abbiam noi di sopra notato, e pretende, che l' Impero de'* Medi, *e de'* Persiani *abbia avuto il cominciamento da lui*. *La sua supposizione, che* Neriglissar *sia stato* Medo, *è da lui fondata sù quella ragione, ch'egli menò in moglie la sorella di* Evil-Merodach, *la madre di cui era* Meda *di nazione*. *Or questa suppposizione di lui si potrebbe da noi agevolmente confutare; ma siamo contenti solamente di risaper da lui, dandogli per buona la sua ipotesi, come il Regno di* Babilonia *dopo la morte di* Belshazzar, *il qual fu, come egli avvisa*, Evil-Merodach, *fu partito e distribuito a'* Medi, *e a'* Persiani? *Egli è certo, che* Belshazzar *fu ammazzato, e che il suo Regno fu in quel tempo trasferito a'* Medi, *e a'* Persiani, *il che*

(84) Can. Cron. Sæcul. 18.

che avvenne tostochè seguì la morte del mentovato Re, come ben lo additano le accennate parole del Profeta: Il tuo Regno è diviso, e dato a' Medi e a' Persiani ——. In quella notte *Belshazzar* Re de' *Caldei* fu ucciso, e Dario il Medo divenne Sovrano di quel Regno (85). *Oltracciò appariamo molto chiaramente dall'intero sesto capo di* Daniele, *che* Dario *il* Medo *fu in que' tempi Re della* Media. *Or questi, quanto potè il più, proccurò d'introdurre in* Babilonia *le leggi de'* Medi, *e de'* Persiani; *ciò che avrebbe egli fatto da imprudente uomo, se mai avesse occupata quella Signoria senza l'ajuto d'alcun amico, e senza truppe, alle quali si potesse affidare, salvo i* Babilonesi, *le leggi de' quali ebbe tanto in dispregio, che le annullò tutte. Or di tal fatta di vero sarebbe passato il caso, se vogliam supporre, ch'egli fosse* Nerigliſſar; *perciocchè egli sarebbe stato colui, che introdusse le leggi de'* Medi, *e de'* Persiani, *allorchè guerreggiava con amendue le mentovate na-*

(85) Dan. v. 28. 30. 31.

nazioni, nè aveva amici, a' quali poteva affidarsi, salvocbe i suoi soli sudditi, i quali naturalmente l' odiavano, come coloro, che lo consideravano in quel Regno, qual Re straniere, usurpatore, ed omicida del propio loro legittimo Principe. Di vantaggio potrebbe dirsi, che Ciro *non avrebbe mandato in fondo il Regno di* Babilonia, *ma ben vero quello de'* Medi, *e de'* Persiani, *se volessimo supporre, che l' Impero d' amendue queste nazioni ebbe il suo cominciamento da* Neriglissar; *la qual cosa nondimeno è così lontana dal sentimento degli Scrittori tutti, che niuno se l' ha sognata giammai. Or ci piace addurre una pruova la più convincente delle altre contro d' un tal sistema, eziandìo contro quello di* Scaligero, *il qual vuole, che* Nabonadio *fosse il* Dario Medo; *e la ragione è questa. Dicesi che* Dario *partì il suo Impero in* 120 *Provincie*(86), *la qual partizione si dee intendere dell' Impero* de' Persiani, *non già de'* Babilonesi, *il quale non montò mai ad esser cotanto vasto*

(86) Dan. vi. 1.

sto e spazioso. L'Impero *poi de'* Persiani *si distese molto per la conquista, che fece* Cambise *dell'* Egitto, *e per le altre, che fece* Dario Idaspe *della* Tracia, *e dell'* India, *di maniera che si contano aggiunte al primiero numero altre sette provincie; ond'è che al tempo di* Ester *costava di 127. Provincie. Or se questa, che osservata abbiamo, era la divisione dell'* Impero Persiano *a' tempi di lei, dobbiamo di necessità asserire, che la prima da noi rapportata sia la vera divisione di questo Impero; imperciocchè se l'Impero* Persiano, *che si stendeva dall'* India *sino all'* Etiopia, *non conteneva più, che 127. provincie, l'* Impero *solo di* Babilonia, *che appena era la settima parte di quello, non potea contenerne 120. Laonde possiamo asseverantemente dire, che* Dario *il* Medo *egualmente regnò in* Babilonia, *che nell'* Impero Persiano, *la qual cosa non può ad alcun patto affermarsi di* Nerigliffar, *nè di* Nabonadio.

Scaligero (87) *poi vuol difendere, che*

(87) Scal. de emendat.tem.l.6.

Nabonadio *sia il* Dario *di* Daniele, *sul fondamento, perch'era* Medo *di nazione, e non discendeva da* Nebuchadnezzar, *che fu liberamente eletto Re da que' Signori* Babilonesi, *i quali poi tolsero di vita* Laborosoarchod. *Egli poi si sforzà di provare, che sia stata libera una tal' elezione, per quelle parole del Profeta* Daniele, *nelle quali ci addita, ch' egli* prese il Regno, *la quale espressione, ad avviso di lui, dinota una libera elezione, e non già una violenta usurpazione. Che egli sia stato* Medo *di nazione, lo pruova da una profezìa, che secondo riferisce* Magastene (88), Nebuchadnezzar *profferì prima che morisse, allorchè predisse a'*Babilonesi, *che soprastava loro una somma calamità, dalla quale nè* Belus, *nè la Regina* Beltis *gli potrebbe salvare, e che un* Persiano *bastardo soggiogarebbe i* Babilonesi, *caricando loro un duro giogo di servitù coll'assistenza d'un* Medo. *Or secondo lui, il* Persiano *bastardo si crede* Ciro, *il quale nacque di Padre* Persiano, *e di Ma-*

(88) Apud Euseb. Præp. Evang. l. 9.

Madre Meda, *e* Nabonadio *si dee credere il* Medo, *che lo assistì*. *Ma se siam curiosi di esser ragguagliati da* Scaligero, *come si possa dire che* Nabonadio *avesse assistito a* Ciro, *allorchè distrusse la Città e'l Regno di* Babilonia, *quando sappiamo, che questi venne a fiera battaglia con esso lui per la difesa di amendue i Regni; di maniera che fu vinto ed ucciso. A questo risponde, che* Nabonadio *accelerò la distruzione di* Babilonia, *con essere stato vinto ed ucciso, e che in tal senso (se pure in questo si possa dire, che vi sia alcun senso) egli concorse con* Ciro *a mandare in fondo l'Impero de* Babilonesi. *Ma questa risposta di vero ne pare sì vana ed insussistente, che basta di averla riferita, per confutarla. Onde con buon fondamento* Isacco Vossio *osserva* (89), *che gli argomenti, che adduce lo* Scaligero *per provare sì strana opinione, non si debbono riputare degni dello* Scaligero. *Quanto all'altra sua pruova, che* Dario *abbia* preso il Regno, *gli possiamo bene*

(89) Isaac. Vos. Chronol. Sacr. p. 144.

bene, che queste parole non dinotano violenza alcuna dalla parte di Dario , *di cui non può dirsi con verità , che abbia dato l'assalto alla Città , e che l'abbia presa a forza d'armi , poichè tutto ciò fu eseguito da* Ciro *in assenza di* Dario,*sebbene colle forze unite de'*Medi, *e de'*Persiani. *Or la Città essendo stata in tal modo presa dalle truppe di* Dario , *e da* Ciro *suo Generale* , Dario *senza alcuna opposizione prese il possesso di quell'Impero, di cui fece acquisto colle sue armi. Non è poi affatto verisimile , che i primarj uomini di* Babilonia, *dopo l'ammazzamento del loro Monarca, chiamassero un* Medo *a montare sù quel Trono; poichè ben si sà quãto fosse allora cruda la guerra, che esercitavano essi con quella nazione. Nè la divisione del Regno di* Babilonia ,*fatta tra'*Medi, *e* Persiani , *la qual fu predetta da* Daniele, *può intendersi d'un Re , il quale sebben* Medo *di nazione , nondimeno fu eletto liberamente da'* Babilonesi *Re di quel Regno , del quale in tranquillità egli si godette, fintantochè ne fu cacciato da'* Persiani.*Dobbiam credere pertanto , che*

questa

questa divisione avvenne dopo la distruzione dell' Impero, e dopo la presa della Città. In *somma ben chiaramente si scorge, che questo sistema diametralmente si oppone, così alla Profezìa di* Daniele, *per quel che riguarda la divisione dell' Impero tra'* Medi, *e'* Persiani, *come a quella di* Geremìa, *in cui si dice " ch' egli (cioè* Nebuchadnezzar) *" soggiogherà tutte le nazioni; e lo stesso " si dice del suo figliuolo, ed eziandio " del suo nipote ". Or se* Nabonadio *fosse* Dario, *qual de' Re di* Babilonia, *sarebbe nipote di* Nebuchadnezzar? *A tal dimanda pare a noi, che lo* Scaligero *non sapendo ritrovare una convenevole risposta, avrebbe fatto assai meglio, se non ne avesse fatto alcun motto, intendendo piuttosto, a sviluppare, per quanto poteva, le altre difficoltà, che altri avrebbero proposte contro la sua opinione. Egli ordinariamente segue i sentimenti di* Beroso, *ma in questo non pare che lo segua; poichè* Beroso *ci rapporta* (90), *che* Nabonadio *era* Babilonese. *E' vero*

(90) Beros. apud Joseph. Antiq. l. 10. c. 11.

vero però, ch'egli poi si pentì di non essere andato dietro all'autorità di una guida sì certa ed infallibile; onde francamente si risolve di far Nabonadio Babilonese. *Ma questa asserzione sembra quasi impossibile, che possa conciliarsi colla Divina Scrittura, nella quale* Dario *vien sempre chiamato* Dario *il* Medo. *Ma ecco come egli risolve quest' altra difficoltà. La voce* Medo, *egli dice, non dinota nazione, come la maggior parte de' Cronologi, e degl' Interpreti non molto intendenti ha pensato, ma è un soprannome di* Dario. *Ma oh quanto dà di scomodo e di pena allo* Scaligero, *quel cominciamento, che* Daniele *ha fatto al suo nono Capo, nella guisa, che siegue!* Nel primo anno di *Dario* figliuolo di *Absuerus* del seme de' *Medi*, il quale divenne Sovrano di tutto il Reame de' *Caldei*. *Egli era dunque* Medo *di nazione; ed eziandìo figliuolo d'un Re della* Media. *Ma il nostro Scrittore sembra, che abbia letto piuttosto que' piccoli e miseri frammenti di* Beroso, *che i libri de' Profeti, da' quali non ci è punto permesso di dipartirci; ond' è,*

che

che per questa sua opinione, a ragione può egli meritar quelle lodi, le quali per ironìa egli dà a coloro, che si dimostrano disdegnosi e ripugnanti di seguire le sue strane opinioni. Ma noi dobbiamo nondimeno scusarlo, conciossiechè sappiamo, che l'alterigia e la contradizione sono stati i due principali vizj del suo carattere; e per verità non sarebbe egli in molte cose singolare, bizzarro, ed ardito, e dettatore, se non fosse stato un genuino Scaligero, e un vero figliuolo di Giulio. (*,*)

(*,*) Intorno a questi dispareri tra Cronologi, vedi la Not. 149. del I Volume p. 7002.

Le difficoltà, che da noi si sono addotte contro le due opinioni già riferite, hanno indotti alquanti Scrittori a pensare diversamente di Dario il Medo. Essi pertanto suppongono un Dario Medo Re di Persia, prima di Cambise Padre di Ciro, e dicono, ch' egli, come racconta Senofonte, fu Re di Persia. Questa congettura sembra a noi di esser appoggiata sù quel passo di Eschilo (91), nel quale il poeta afferma, che un Medo fu il primo Re di Persia, che con una po-

(91) Æsch. Persæ. v. 761.

poderosa armata prese Susa.

Dopo di lui Eschilo *mette il suo figliuolo, senza nominarlo; e in terzo luogo* Ciro, *che da lui è nominato* Principe Felice. *Ond'è, che vogliono i mentovati Scrittori, che* Dario, *il qual fece la conquista di* Susa, *e mosse la guerra a'* Babilonesi, *sia* Dario *il* Medo, *figliuolo di* Ahasuerus.

Ma questa opinione incontra una valida opposizione, quanto a dire, che Dario *avo di* Ciro *non potea vivere in quel tempo, che fu presa* Babilonia, *essendo* Ciro *in tal tempo in età d'anni* 61., *come tutti vogliono; e noi, allorchè parleremo della storia de'* Persiani, *il dimostraremo chiaramente*.

Alcuni Scrittori, che vanno dietro, quanto a questo capo, a Senofonte, *sostengono, che* Cyaxares *figliuol di* Astyages, *e zio di* Ciro, *sia* Dario *il* Medo. *Egli, come* Cambyses *ebbe per successore* Ciro *nel Regno di* Persia, *così ebbe* Astiage, *nel Regno della* Media. *Amendue questi Re, dappoichè ebbero unite tutte le loro forze, invasero il Regno di* Babilonia, *e ne presero la Città.* Cyaxares *regnò due anni in* Babilonia,

ed

ed essendosene morto, Ciro *tornò Monarca di tutto quell'Impero. Questa opinione del tutto convien bene colla Sacra Istoria, nè si osserva incontrar quelle difficoltà delle altre opinioni, come ci accordano quelli medesimi, che la rigettano. La sola opposizione, ch'essa incontra, si è, che nè* Erodoto, *nè* Beroso, *nè* Megastene *riconoscono alcun Monarca, come* Dario, *o* Cyaxares *II.*; *anzi chiaramente si rileva da* Erodoto, *che ad* Astyages *succedette* Ciro *suo nipote*; *ciò che vien confermato da* Diodoro, Giustino, Strabone, Polieno, Africano, Clemente Alessandrino, Giustino Martire, Lattanzio, Eusebio, S. Girolamo, e S.Agostino, *e da infiniti altri. Ma perchè costoro quanto a questo capo, hanno seguito* Erodoto, *perciò non prende maggior peso quest'asserzione. E' vero, che i riferiti Scrittori non danno ad* Astyages *altro successore, che* Ciro; *ma* Senofonte(92) *d'altra banda, insieme con* Giosesso(93), *non attenendosi punto, quan-*

to

(92) Xenoph.Cyropæd.l.10.c.19.
(93) Joseph.Antiq.l.10.c.13.

to a questo capo a Beroso, *che ben sovente* Gioseffo *allega e siegue, qualora non si oppone costui alla Divina Scrittura, ne additano un'altro successore*. Senofonte *chiama il successor* d'Astyages Cyaxares; e Gioseffo *lo nota col nome di* Dario, *e soggiunge, che questi mandò in fondo il Regno di* Babilonia, *avendo in tale impresa l'assistenza di* Ciro *suo nipote* (94): *ciò che pare ben concordar colla Divina Scrittura, e colla Cronologìa: gli Autori poi che portano contraria opinione, quantunque si sforzino di accordare i loro pensamenti colla Divina Scrittura, non potranno però riconciliarli mai colla Cronologìa. Perciocchè se si vuol supporre, che* Astiage *non abbia avuto altro successore che* Ciro, *uopo è, che se gli accorda più di* 100. *anni di età; perchè diede in moglie la sua figliuola a* Nebuchadnezzar, *innanzi l'assedio di* Ninive, *come vogliono coloro, che sono del sentimento di* Erodoto, *quanto a dire* 73. *anni prima che fosse stata presa* Babilonia. Or Ciro *per questo tempo doveva esser giunto*

(94) Joseph. ubi sup.

to all'età di 30.*anni almeno*, *oltre i due altri anni*, *che e' regnò in* Babilonia. *Sicchè dovremmo noi*, *come dicevamo*, *accordare questa sì lunga età ad* Astyages, *se volessimo seguire* Erodoto, *a cui professiamo tutta la venerazione ed osservanza*, *come agli altri ancora*, *che sono suoi seguaci*, *e maggiormente*, *perchè il suo sistema si accorda colla Divina Scrittura*, *salvo ciò che dice di* Dario *il* Medo, *che si può molto a ragione attribuire piuttosto a* Cyaxares, *che ad* Astyages *suo padre*.

Un moderno Scrittore (95) *appassionato a tal segno di* Erodoto, *che non sà dubitare affatto di quanto questo racconta ed afferma*, *si sforza di sostenere il sistema di lui con un passo presa dalla Divina Scrittura nel cap.* 13.*v.*65. *di* Daniele, *nel quale si ha*: Et Rex Astyages appositus est ad Patres suos, & suscepit Cyrus Perses regnum ejus. *Quest a citazion di lui ognun vede*, *che secondo la Volgata Edizione è vera*, *giusta*, *ed uniforme*, *ma nelle*

(95) Voyez Mr. Lenglet. Methode pour etudier l' histoire Tom.I.p.322.

nostre Bibbie Inglesi *tali parole si trovano nell' Istoria Apocrifa di* Bel, *e del* Dragone XI. I. (*Nota* 3.). *Qualche di ciò sia, noi non facciamo fondamento alcuno sopra l'addotto passo, poichè veggiamo dall'altro canto, che l'istesso lodato Scrittore, il quale ha posta in sù la difficoltà è stato così cortese e gentile, che ne ha voluto suggerire il modo, onde vi potessimo rispondere. Or egli poche linee dopo trascorre a lodare soprammodo il Padre* Tournemine, *chiamandolo un critico di finissimo giudizio, e duomo di sōma dottrina, ed onestissimo, e gli dà questi encomj per la scoperta da lui fatta, vale a dire*

(Nota 3.) Il *Lirano*, *Cornelio* à *Lapide*, *Calmet*, e molti altri Espositori convengono, che le sudette parole: Et *Rex Allyagès &c.* apposte nel fine del Capo *XIII.* di *Daniele* si debbano riferire al seguente Capitolo, nel quale si descrive la storia di Belo, e del Dragone; qual per verissima, e divina fu riconosciuta dalla primitiva Chiesa, e da PP. dopo la Versione che ne fe Teodozione, e finalmente per Canonica dichiarata dal Sagro Concilio di Trento, come si è dimostrato nella Nota 142. del primo Volume p.6754.

dire, che i nomi di Cyaxares, *di* Astyages, *e di* Ahasuerus *comunemente si attribuivano a tutti i Monarchi della* Media(96). *Cosa di vero maravigliosa e strana ella è, che egli attribuisca il nome di* Astyages *all'avo di* Ciro, *e poi tanto ammiri l'acutezza, e segua tanto volentieri l'opinione d'uno, il quale fa comune un tal nome a tutti i Monarchi, che regnarono nella* Media. *Se poi la scoperta del Padre* Tournemine *fosse vera, come forse può stare, che ella sia, siamo curiosi di sapere, per qual motivo il figliuolo di* Astyages *non potrebbe avere lo stesso nome del suo Padre, e se lo avesse, per qual ragione il testè citato Scrittore vuole, che'l rapportato passo debbasi riferire al Padre, e non già al figliuolo? Questo Scrittore si reca a scrupolo di non seguire* Erodoto *nel numero de' suoi Re, e poi ardisce di contrastarlo intorno agli anni de' loro rispettivi Regni. Perciocchè senza alcun dubbio vuole attribuire a* Cyaxares *la durata di* 64. *anni del suo regno, qua-*

(96) Vid. F. Tournemine differtat. 10. ad calcem Menochii.

lora si rileva da Erodoto di aver egli regnato solamente quarantanni, e in questo si diparte così da Erodoto, che vuol esso seguire, che dagli altri antichi Storici.

Or questo è quanto facea mestiero dirsi su tal argomento, il quale di vero ha fatto sorgere infinite dispute tra gli uomini dotti. E noi siam alquanto assicurati di non aver punto ristuccati i leggitori, avendo posto innanzi agli occhi loro ciocchè in accorcio abbiam cennato in questa annotazione per rapporto a quello, che ha somministrata tanta materia, donde se ne son formati interi Volumi.

CAPI-

CAPITOLO XI.

L' *Istoria della* Persia.

SEZIONE PRIMA.

Descrizione della Persia.

UESTA regione, come ben molte altre, ha ricevute varie denominazioni, secondo le varie differenti età. E sebbene sembra ad alcuni molto malagevole opera, ed anche infruttuosa e vana, il far ricerca minuta de' nomi di essa; nondimeno, perché vogliam noi seguire il filo di questa storia, quanto potremo il meglio, c' impiegaremo nel far manife-

Varj nomi della Persia.

sto

ſto e conto al leggitore tutto ciò che riguarda le varie denominazioni accennate. Il nome più antico della *Perſia* ſi crede di eſſere ſtato quello, col quale *Mosè* ce l'addita (*a*), quanto a dire *Elam*, o come altri ſcrivono, *Ælam*; e una tal voce ſi fa derivare da *Elam* figliuolo di *Shem*, il quale ſi riputa il progenitore di tutti coloro, che furono ivi i primi a ſoggiornare (*b*). *Erodoto* poi nota gli abitatori della *Perſia* col nome di *Cephenes*; e diceſi ancora, che ne' più antichi tempi i Popoli di queſta contrada furono nominati *Artæi* (*c*), e ſotto il nome di *Artea* era notata quella regione, dove queſti popoli ſoggiornavano. Ne' libri di *Daniello* (*d*), di *Eſdra* (*e*), e d'altri oſserviamo noi nominata una tal contrada *Paras*, la qual voce ſembra di corriſpondere alla denominazione *Perſia-*

(*a*) *Genes.x.22.xiv.1.Jerem.xxv.25.Joſeph. Antiq.lib.1.c.vii.*
(*b*) *Polymp.cap.17.*
(*c*) *Hyde Relig.vet.Perſar.p.413.*
(*d*) *vi. 28.*
(*e*) *1.Esdr.vii.4.*

ſiana di *Pars*, o *Phars*, con cui la *Perſia* era per que' giorni propriamente chiamata. Fu ella eziandìo detta (*f*) *Achæmenia*, e *Arſaca*, togliendo queſti nomi da' ſuoi antichi Re. Ma gli Scrittori Orientali (*g*) l'han denominata *Agjem*, *Iran*, e *Shabiſtan*, quanto a dire, tutti i dominj del *Shah*. E per vero dire, quanto a queſto capo, ſtrettamente parlando, le voci *Achæmenia*, e *Iran* non contenevano la denominazione generale di tutta la *Perſia*, ma più toſto di alcune parti di eſſa. Pertanto i nomi, che vengono uſati frequentemente dagli Scrittori per dinotarci un tal paeſe, che noi chiamiamo *Perſia*, ſono da noi compreſi in queſto catalogo, che ſcriveremo delle denominazioni di eſſa (A).

Co-

(*f*) *Horat. lib. iii. Od. 1. Ovid. de Arte, lib. 1. v. 226.*

(*g*) *Hyde ubi ſup. Voyages du Chardin. tom. III. p. 2. 3.*

(*A*) *I migliori Commentatori ſono di*

Estensione della Persia. Siccome la *Persia* ha ricevute varie denominazioni, secondo le differenti età, così la sua distesa si crede di essere stata ezian-

---

di comun sentimento fra loro, che gli Elamiti *furono discendenti di* Elam *figliuol di* Shem, *i quali popoli furono più antichi de'* Persiani, *ciò che noi asseverantemente quì affermiamo, e ben si può eziandìo benissimo provare da quel che abbiam detto su questo capo nel precedente Volume*(1). *Oltracciò tutti convengono, che quando i più antichi inspirati Scrittori facean parola di* Elam, *e del Regno di* Elam, *costantemente intendeano di parlar della* Persia. *Ma per non ristuccare di più i leggitori con lunghe ed inutili allegazioni, ci contenteremo solamente di addurre l'autorità di* Geremìa, *il quale dopo l' annunzio, che fece di ben molti castighi, che minacciava contro de' popoli di questa na-*

(1) Vid. sup. Vol. I. p. 1220. 1221. & seq.

eziandìo varia e diverſa (*b*). I confini di eſsa ſono da *Tolommeo* ſtabiliti nella guiſa che ſiegue. Egli vuole, che dal

(*b*) *Geogr.lib.vi.c.4.*

---

nazione, *prorompe nelle ſeguenti parole*: In noviſſimis autem diebus reverti faciam captivos Ælam, dicit Dominus (2). *Or queſte parole ſi ſono ſempre inteſe per lo riſorgimento del Regno de'* Perſiani *per mezzo di Ciro*, *il quale avrebbe ſoggiogati i* Babiloneſi, *al pari che queſti aveano prima ſoggiogati i* Perſiani(3), *facendoli ſoggetti*, *e tributari al loro Impero. Quanto alla voce* פרס Paras, *gli autori non ſono tra loro d'accordo: perciocchè vi ha di coloro*, *i quali la derivano dalla voce* Araba Pharis, *che dinota un cavallo*. *Vi ſono poi altri Storici* Perſiani, *a' quali piace*, *che* Pharis, *ſia*

(2) xlix.39.
(3) Poli Synop. Critic. ſopra Geremia xlix.39.

là parte di Settentrione riguarda la *Media*; dall'Oriente la *Caramania*; dall'Occidente la *Susiana*; e da Mezzodì il Gol-

---

sia un nome proprio, e che la persona, la quale veniva di tal nome appellata, era il figliuolo di Arsham, *quanto a dire di* Arphaxad, *ch'era figliuolo di* Shem. *Altri per lo contrario stimano, che* Pharis *fosse figliuolo di* Japhet, *&c. Ma finalmente altri, i quali sembra, che si avvicinano molto al vero, vogliono, ch' ei fosse figliuol di* Elam, *ch'era figliuol di* Shem (4). *Siam adunque fuor di dubbio di affermare, che sì la voce* Greca Persis, *che la* Latina Persia *han preso la loro denominazione dagli Orientali, e non già dal conquistatore di questa Provincia, nominato* Perseo. *Quanto al nome di* Artæi, *lo vogliono ben molti derivato*

(4) Hyde Rel. vet. Perf. c. xxxv. p. 418. 419.

Golfo *Persiano*:ma questi confini riguardano solamente la *Persia*, come fosse una provincia. Ora per non trascurar cosa, che

P 2 si

---

to dalla voce Persiana Ard , *o* Art , *che altro non addita, che bravo,magnanimo, e forte ; i quali epiteti chiaramente ci danno a divedere, che tale era il popolo di questa contrada in qualunque sua intrapresa* (5).Achæmenia , *come* Stefano Bizantino (6) *ci rapporta, si riputava solamente una parte della* Persia;Strabone(7) *ne par, che dica lo stesso : e pure sovente si faceva uso di tal nome per dinotare tutta la* Persia , *come particolarmente si rileva da* Erodoto , *il quale par che ci dia ad intendere, che* Cambise *in un' Orazione abbia appellato col nome d'* Achæmenidæ *tutto il suo popolo*(8). *Nel linguaggio degli* Armeni *si*

(5) Ibid.p.413.
(6) Apud Hyde ubi supr.
(7) lib.xv.p.500.
(8) Clio.p.195.

si debba dir di essa, fa mestiero considerarla in altra maniera; e colla chiarezza, e distinzione, quanto potremo la maggiore

---

si chiamava la Persia, *come abbiam notato*, Shahistan, *quanto a dire, il paese del* Shah (9). *Gli* Arabi *danno la denominazione di* Agemeslaan *alla* Persia, *perciocchè nel loro linguaggio* Agem *dinota uno straniero o piuttosto un barbaro: del qual titolo si valevano essi con gran modestia, per dinotare qualunque altra nazione dalla loro in fuori. Quindi avvi presso essi quella distinzione di* Arak-Arab, *e* Arak-Agem, *che dinota tanto le Città degli* Arabi, *che quelle de' barbari. Or gli stessi* Persiani *sembra, che generalmente nominano quella loro contrada* Iroun, *e* Iran, *perchè sotto il Regno del Re* Effrasiab *il loro Imperio si distendeva per tutte le terre, le quali sono tra il* Mar Caspio, *e la* China. *Questo Monarca divise il suo vasto Imperio in due par-*

(9) Hyde p. 413.

re, assegnare in prima i confini dell' Impero de' *Persiani*, come appunto negli antichi tempi esso si allargò e si distese; indi notare i confini, ch'ebbe negli ultimi tempi, e finalmente considerarle molte e varie Provincie, delle quali è composta nella maniera, che ce le descrivono gli antichi Scrittori, e come oggidì si ravvisano.

Confini della Persia.

L'antico Impero de' *Persiani* (*i*) aveva di lunghezza circa 2800. miglia *Inglesi*, co-

(*i*) *Cluver. Geogr. lib. v. c. 13.*

---

parti; e quella di là del fiume la chiamò Oxus Touran, *e l' altra* Iran, *cioè quella di quà del fiume: Ond' è, che nelle antiche Storie* Persiane, Key Iran *e* Key Touran *dinotavano il Re della* Persia, *e 'l Re della* Tartaria, *e a' nostri giorni il Monarca de'* Persiani *si appella* Padoha-Iran, *e 'l gran* Visir *della* Persia, Iran-Medary, *quanto a dire il* Polo *della* Persia (10).

(10) Chardin Voy. Vol. III. p. 3.

cominciando dall'*Ellesponto* fino all'imboccatura del fiume *Indo*; e di larghezza circa 2000. miglia, facendo capo alla sua distesa dal *Ponto* fino all'imboccatura del seno *Arabico*.

La *Persia* degli ultimi tempi (*k*), oppure gli stati della Monarchia *Persiana*, sono distesi in lunghezza, cominciando dall' imboccatura del fiume *Araxes* fino all'imboccatura del fiume *Indo*, circa 1840 miglia *Inglesi*. Quanto poi alla larghezza, questa si estende dal fiume *Oxus* fino al golfo *Persiano* per lo spazio di 1080. delle cennate miglia. I suoi confini poi dalla parte di Settentrione riguardano il mar *Caspio*, il fiume *Oxus*, e 'l Monte *Caucasus*; dalla parte di Oriente il fiume *Indo*, e' dominj del gran *Mogol*, così per comun parlare nominato; dalla parte di Mezzodì il golfo *Persico*, e l'Oceano *Indiano*; e dalla parte di Occidente gli amplissimi stati del *Gran Signore*(B).

Or

(*k*) *Cluver. ubi sup.*

„ (*B*) *Se si vuol poi riguardar la gran-* „ *dez-*

Or dovendo far noi parola delle Provincie, nelle quali per quegli antichi tempi era partita la *Persia*, fa mestiere dar comin-

Gedrosia Provincia della Persia.

„*dezza della* Persia, *secondo le descrizioni*
„ *Geograficbe, che ce ne danno i* Persiani
„ *stessi; ella è un Impero assai vasto , e si*
„ *crede il più grande del Mondo , come il*
„ *dotto Sig.* Giovanni Chardin *rapporta .*
„ *Perciocchè fanno essi confinare il loro*
„ *Impero co' seguenti quattro spaziosi ma-*
„ *ri, quanto a dire col mar* Nero , *col mar*
„ Rosso , *col mar* Caspio , *e col Seno* Per-
„ sico , *ed eziandìo co' seguenti sei fiumi,*
„ *i quali a riguardo della loro ampiezza*
„ *sono tenuti quasi che per mari, e questi*
„ *sono l'* Eufrates , *l'* Araxes , *il* Ti-
„ gris , *il* Phasus , *l'* Oxus , *e l'*
„ Indus . *Malagevole cosa sembra non-*
„ *dimeno il determinare i precisi li-*
„ *miti di sì vasto Impero , perciocchè*
„ *non è questo uno Stato, che si appartie-*
„ *ne a qualche piccolo Sovrano , dal*
„ *quale sien determinati i confini da un*
„ *qual-*

minciamento dalla *Gedrosia*, di cui ce ne han dato qualche ragguaglio *Plinio* (l), *Strabone*, e ben molti altri Scrittori. I confini

(l) *Vid. sup. not.* (C)

,, *qualche piccolo ruscello, o da una qualche colonna, ma egli ha da per tutto ben vasti e spaziosi dominj, che comprendono un gran tratto di terreno di tre o quattro buone giornate di cammino, del tutto inabitato e incolto; quantunque dall'altra banda in certe parti e luoghi della* Persia *il terreno si crede il migliore, che si possa mai ritrovare in tutto il Mondo.* ,, *I Persiani nel descriverci la vastità di questo Impero si contentano di non mettere in alcun conto i luoghi deserti, che vi sono; acciocchè, siccome dicono essi, si tolga ogni disputa in riguardo a' confini, e si formi quasi una muraglia, la qual partisca un dominio dall'altro. E sebbene i mari e i fiumi, poc'anzi da noi notati, non si deb-*

fini, ch'essa avea dalla parte d'Occidente, erano la *Carmania*; dalla parte di Settentrione la *Drangiana*, e l'*Arachosia*;

„ *debbano riputare i confini della* Persia *a' nostri giorni; nondimeno i moderni Scrittori, che hanno i* Persiani, „ *notano il loro Impero co' confini già sopra accennati, e con ciò pretendono essi a ragione, che tutto quel tratto di Paesi fra essi riposti, si appartenga loro per giusto e diritto titolo; anzi dicono, che si richiederebbe solamente un altro prode Re, come* Abbas *il* Grande, *il quale gli rendesse col valor suo possessori dello primiero antico lor territorio. Ma quanto alla* Persia *in quello stato, che io la vidi (siegue a discorrer il mentovato Sig.* Giovanni Chardin) *prendendola dalla* Georgia, *quanto a dire dal* 45. *grado di latitudine sino al grado* 80. *e dal fiume* Indus *sino a' monti d'* Ararat, *quanto a dire dal grado* 77. *sino al* 112. *di longitudine; ella si* „ *di-*

dalla parte d'Oriente la *Guzarat*, ch' era una Provincia dell'*India*, e dalla par-

---

„ *distende in lunghezza* 550. *leghe* Per„ siane, *le quali formano* 750 *leghe di* „ Francia, *e in larghezza* 400. *in circa*(11).
Intanto noi abbiamo voluto far uso della Testimonianza di questo ingegnoso viaggiatore, preferendolo agli altri tutti, in quanto che sembra, ch' egli si abbia preso molta fatica e grande fastidio nella descrizione, che ne ha dato di questo paese: e poichè si dee concedere, che la sua lunga dimora nella Persia, *la sua grande letteratura, e le generali cognizioni, di cui è fornito, lo abbiano reso perfettamente capace per una tal' opera, per questo motivo, se non presteremo a lui tutto il credito possibile, ci riuscirà di vero un poco difficile di rinvenire altro Scrittore, su cui possiamo in qualche modo dipendere.*

(11) Chardin, Voy. Tom. iii. p. 2.

parte di Mezzodì l'Oceano *Indiano*. Ella porta oggi il nome di *Makran*. Ne' vecchi tempi ella era abitata dagli *Arbiræ*, da' *Parsiræ*, da' *Musarnæ*, e da' *Rhamnæ*. Le principali Città, che si contenevano in essa, erano *Pasis*, *Arbis*, e *Cuni*, ove secondo *Tolommeo* era un celebre mercato, che va oggi sotto il nome di *Porto delle Donne*. Le città moderne, che si riputano le principali di quel paese (m) sono *Firbk*, *Chalak*, e'l porto di *Guadal* (C).

(m) *Voyages de Tavernier, liv. iv. ch. 1.*

(C) *Se avessimo noi voluto rapportar nel Testo tutte quelle particolarità, le quali si appartengono alle rispettive Provincie della* Persia, *sarebbe riuscito assai voluminoso e lungo questo presente capitolo. Ond' è, che abbiamo pensato meglio di rapportare nelle annotazioni la descrizione, che si appartiene a ciascuna Provincia, dalla quale possa di leggieri ogni leggitore comprendere*

La **Carmania.**

La *Carmania* era partita in due parti, cioè in *Carmania Propia*, e in *Carmania Deserta* (n). La *Carmania Deserta*

(n) *Ptol. lib. vi. c. 6.*

---

dere la loro situazione, la loro distesa, e i varj loro prodotti. E quanto a questo andarem dietro all' ordine, che abbiam tenuto nel Testo.

Or cominciamo da Gedrosia. *Ella quantunque venga costantemente sotto una tal denominazione compresa da* Strabone, *e da* Tolommeo; *nondimeno in* Diodoro Siculo (12), *in* Suida (13), *e in alcuni Manoscritti d'* Ammiano Marcellino (14), *la ritroviamo dinominata* Cedrosia. *La distesa di questa Provincia non si può così agevolmente definire. Perlocchè quantunque i suoi confini vengano assegnati in termini generali non si-*

(12) Lib. xviii. c 6.
(13) In verb. Κεδρωσία.
(14) In Edit. Valesii, p. 369.

ta avea per suoi confini, a Settentrione la *Parzia*, ad Occidente la *Perside*, ad Oriente la *Drangiana*, e

---

si possono nondimeno determinare in particolare in una tanta distanza di tempo. Il monte Becius *o piuttosto una catena di monti posti fil filo, attraversano per mezzo questa provincia; e da essi trae la sorgente il famoso rinomato fiume* Arbis, *o* Arabis, *il quale dopo un qualche breve corso và a scaricarsi nell'* Oceano Indiano. *All'imboccatura di questo fiume vi era il* Γυναικῶν λιμὴν *di* Tolommeo (15), *che vien mentovato eziandio da* Arriano *nella sua Istoria* Indiana, *in cui secondo ei ci và contando, dicesi che questo luogo fu così appellato, perchè nella primiera origine il governo di esso si apparteneva alle donne* (16). *Il terreno di questa contrada abbondava di molta sabbia, e per la mancanza dell'acqua, come ancora per l'aria,* ch'

(15) Lib. vi. c. 21.
(16) C. xxii.

a mezzodì la *Carmania Propia*(o). Ma la *Carmania Propia* aveva a Mezzodì l' Oceano *Indiano*, ad Occidente la *Perside* e'l Golfo di *Persia*, ad Oriente *Gedrosia*, e a Settentrione la *Carmania Deserta*. Le provincie moderne, ch' ella contie-

(o) *Lib.vi.c.*8.

---

*ch'era stemperata e calda, tornava arsiccio e molto sterile. Per la qual cosa l' esercito d'*Alessandro *in questo luogo soffrì de' molti disagi, tuttochè si avesse fabbricati padiglioni di legni aromatici, e si fosse cibato di vivande ben conce e piene di aromi* (17). Tolommeo (18) *facendo motto di due Isole*, Astea, *e* Codane, *dice, che queste anche si comprendevano in questa* Provincia, *ed* Arriano, *ove fa parola del viaggio di* Nearco, *ci racconta esso di averne osservate moltissime altre* (19).

(17) Strabo.
(18) Ubi supra.
(19) Hist.Indic.p.366.

tiene sone quelle di *Chirman*, e di *Ormas*. I Popoli poi, che hanno abitato in essa, si contano gl' *Isatichi*, i *Zutbi*, i *Gadanopidri*, i *Camelobosei*, gli *Agdoniti*, i *Rhudiani*, gli *Ares*, i *Charadei*, i *Pasargadi*, e gli *Armozei*. Le antiche Città, ch' essa comprendeva, erano *Carmana* ora detta *Kbirman*, la quale fino a questo tempo è ragguardevole, e celebre per le scimitarre, che ivi si lavorano; *Alessandria*, la quale vanta suo fondatore *Alessandro* sopranominato il *Grande*; *Armuza*, o *Armuzum*, la qual giace nella sponda del Golfo, onde prese il nome un Promontorio, e parimente ancora l' Isola di *Ormuz*. Di vantaggio si contano tra le Città moderne di considerazione *Kbirman* (p), *Bermazir*, *Kubestek* e *Jasquez*, la quale dona il nome a un Capo, o sia ad un promontorio, il quale distende i suoi confini fino al Golfo *Persiano*. (D) Q 4 La

(p) *Tavern. Voy. Liv. c. 1.*

(D) *Sebbene altri Autori parlando della* Car-

La Drangiana.

La *Drangiana* (q) poi aveva a Mezzodì la *Gedrosia*, ad Oriente l' *Arachosia*, a Settentrione l'*Aria*, e ad Occidente la *Carma-*

(q) *Ptol.lib.vi.c.xix.*

Carmania, *ne ragionano in generale: nondimeno* Tolommeo *non solamente fa la distinzione, che noi abbiam già notata nel Testo, ma frappone ancora la descrizione dell'* Arabia Felice *tra la* Carmania Deserta, *e la* Carmania Propria. *La* Carmania Deserta *così chiamata da* Tolommeo (20) *di vero deesi credere tale; poichè per tutto è disabitata non avendo alcuna Città, nè alcun villaggio; e'l terreno di essa è tutto sabbioso; e l' aria è focosa e dannevole; e tutta la provincia soffre grandissima penuria d'acqua* (21). *La* Carmania *propria è certamente una contrada migliore assai della deserta; poichè abbonda di fiumi fra'*

(20) Lib.vi.c.6.
(21) Lib.vi.c.8.

mania Deserta. La denominazione, onde vien segnata da taluni, si deriva dal fiume *Drangius*, che i moderni *Persiani* chiama-

ma-

---

fra' quali vi ha in particolare l' Andamis, *che* Plinio (22) *e* Tolommeo (23) *ricordano nelle opere loro; e quantunque il luogo sia montuoso, questo però le rende un gran vantaggio, perchè i monti abbondano di miniere di rame, e di ferro. E pure gli abitanti ne' tempi antichi miserabilmente menavano ivi i giorni loro, se si vuole aver come vera la descrizione, che ce ne dà* Pomponio Mela " I Carmani, *egli dice, non hanno nè* ,, *frutti, nè vestimenti, nè case, nè bestia-* ,, *me, ma si coprono di pelli di pesce, e per* ,, *ordinario si nudriscono di pesce, ed hanno* ,, *il lor corpo, e'l capo coperto di capelli* (24) ,, *Or facilmente può credersi, che* Pomponio *con-*

(22) Lib. vi. c. 23.
(23) Ubi supra
(24) De situ orbis lib. iii. c. 8.

mano *Sigiſtan*. Negli antichi tempi era abitata dai *Darandi*, e da' *Batrij*; In queſta provincia *Tolommeo* conta diece ragguar-

---

confonda i Carmani *con una certa nazione, la qual faceva il ſuo ſoggiorno nella coſta marittima, ed erano appellati, dalla maniera del viver loro* Ichthyophagi, *de' quali fanno ricordanza* Strabone (25), *e* Arriano(26). *Si dice pertanto, che queſti popoli non ſolamente ſi cibavano di peſci, ma che formavano altresì le loro capanne colle oſſa di eſſi.* Ammiano Marcellino(27) *però ci dipinge la* Carmania *d'un carattere migliore.*

Inoltre queſta Provincia è ben ragguardevole in particolare per le pecore, delle quali a' giorni noſtri abbonda d'aſſai; e la lor lana è la più fina, che ſi poſſa ritrovare al Mondo. Queſte pecore hanno una particolar propietà, che dopo eſ-

(25) Lib.xv.
(26) Hiſt.Indic.29.
(27) Lib.xxiii.

guardevoli Città; e di queste le più celebri erano *Ariaspe*, e *Prophthasia* (r). Ma quelle Città, che a' giorni nostri passano per

(r) *Tavern. Voy. ubi supr.*

---

essersi nudrite della nuova erba da Gennajo *fino a* Maggio, *la lana senza adoperare alcuno stromento cade da se, e le lascia del tutto nude; ond'è, che raccolta questa lana, e poi battuta, riesce finissima. I* Gauri *sanno ben ridurre al lavoro colla loro arte la detta lana, della quale ne lavorano principalmente cintole, che sono tenute in gran pregio per tutto l'* Oriente, *e certe spezie di rasce, che sono pastose e fine, in guisa di seta* (28). *Da questa Provincia dipende la piccola sì, ma famosa Isola d'* Ormus, *la quale ha circa venti miglia di circonferenza, ed è piena di sassi, e di rupi, e perciò è sterile, e priva di tutto il bisognevole alla vita degli uomini, fuor che di Sale, di cui nè ha somma co-*

(28) Vedi Mr. Tavernier nella raccolta, che ha fatta di Harris Vol. II. p. 307.

per le più considerevoli sono *Sistan*, la qual Città si crede da taluni l'antica *Prophthasia* poco fa cennata: *Chalak*, e *Kets* (s). Narrano al-

(s) *Vid. sup. Not.* (E).

---

copia, d'una qualità sì dura, che di esso se ne fabbricano le case, come si racconta. Il terreno poi è tutto sparso e formato di una bianca sabbia, la quale un tempo fu anche trasportata nell' Europa. *Manca del tutto d'acqua, fuorchè solamente di quella, che dalle pioggе si aduna nelle cisterne. Per la qual cosa anche ne' più floridi lor tempi, quando l'Isola era l'Emporio di questa contrada mancava agli abitatori non solo ogni sorta di vivere; ma ben anche l'acqua medesima, ch' essi soleano prendere dal continente. In tempo di state, perchè l'aria era oltremodo calda, il Popolo era costretto a menare i giorni suoi nelle caverne, e a tuffarsi nell'acque* (29). *A' giorni nostri al-*

(29) Vedi i viaggi di Mandelslo nella collezione di Harris Vol. II. p. 118. vedi parim. Mr. Tavernier nell'istesso Vol. p. 347.

alcuni Scrittori di aver osservata in questa Provincia una certa Valle, la quale andò sotto il nome di *Mulebet*, e si crede, che un certo Principe, detto *Aladin* l'avesse ridotta in un Paradiso, quantunque abbia ciò fatto per suoi fini molto cattivi e pessimi (E).

L'*Ara-*

---

altro non si osserva in essa, che una fortezza. Quanto poi all' antico suo Regno, e a' suoi antichi Re, e alle molte rivoluzioni, che in essa si videro di tempo in tempo noi farem parola altrove.

(E) *questa Provincia vien chiamata la* Drangiana *di* Strabone (30), *da* Tolommeo (31), *e da* Plinio (32); Diodoro *la chiama* Drangina; *e agli abitanti dà il nome di* Drangi (33). *Vi ha in questa contrada una catena di monti, il principale de' quali è detto* Bagous, *e tut-*

(30) Lib.xv.p.497.
(31) Lib.vi.c.19.
(32) Lib.vi.c.23.
(33) Lib.xvii.

L'Aracho-sia.

L'*Arachosia* era limitata ad Occidente dalla *Drangiana*, a Settentrione dalla *Paropamisis*, ad Oriente dal fiume *Indo*, e a

---

tutti attraversano il paese; ond'è, che alcuni han pensato, che vi scorra un fiume, chiamato da essi Drangius, *dal qual questa Provincia abbia tratta la sua denominazione; ma quanto a questo non possiamo asserire nulla di certo. Ella poi è una provincia poco spaziosa, e per tutte le sue parti montuosa, e per questo capo è tanto sterile, che nè anche basta al bisognevole degli abitanti. Non fu mai per addietro questa Provincia chiara, e celebre, salvochè a' giorni nostri, essendo ivi nato, come ci vien riferito,* Rustan, *ch'è quel celebre Eroe, rinomato tanto ne' Romanzi Orientali. Intorno alla Valle di* Mulebet, *o sia il Paradiso del* Sultan Aladin, *di cui altrove abbiam parlato, si rapporta questa Storia. Un piccolo Principe di questo nome ordinò, che questa Valle fosse abbellita*

e a Mezzodì dalla *Gedrosia* . Non possiam poi assegnare il nome determinato, e certo, che ella abbia modernamente.

An-

---

lita nella più vaga maniera, che seppe immaginarsi; e soprattutto la fornì di vaghi padiglioni, di gentili e vaghe donzelle, di preziosi sorbetti, e di delicati viveri. Egli chiuse poi ben fortemente l'uscio d'essa, e qualora imprendeva qualche impresa pericolosa, facea la scelta d'un forte valente giovane, il quale tostochè si era oltremodo ubbriacato, comandava, che fosse condotto in questo Paradiso, ove ingiungeva, ch' egli soggiornasse tre o quattro giorni, dopo de' quali, ordinava, che si facesse addormentare nella stessa guisa, e che così fosse menato in sua casa, e poi permetteva di fargli godere in ogni tempo di quel Paradiso, del quale avea già egli gustato i piaceri, purchè avesse nondimeno mandato a fine l' impresa, che gli commetteva. E con una tal lusinga adescava

l'in-

Anticamente vi soggiornavano gli *Arimaipi*, i quali presero di poi la denominazione di *Margyetæ*, indi di *Evergetæ*, e poi furon detti *Sydri*, *Ropluta*, ed *Eortæ*. *Tolommeo* contando le Città di questa provincia, le fa montare fino a tredici, delle quali ne rapportaremo solamente tre, quanto a dire, *Aruchotus*, la qual vanta di essere stata fondata in un lago dello stesso nome, dalla celebre *Semiramide*, la quale si crede, che abbia dato alla medesima il nome di *Cophes*; *Alessandria* fondata da *Alessandro* il *Grande*, ed alcuni la credono quella istessa, che di presente va sotto il nome di *Cabul* (*t*); e *Arbaca* finalmente, la quale vogliono alcuni, che abbia tolto un tal nome da alcuni Re *Parti*, i quali eran chiamati *Arbaces*. Ma a' giorni nostri Città moderne, che sieno ragguardevoli

(*t*) *Vid. sup. Not.* (*F*).

---

l'ingannato giovane a commettere il più barbaro e sanguinoso fatto, che mai possa uomo immaginare (34).

(34) Paul. venet. presso il pellegrinaggio di Purchas B. iv. c. 6. p. 317.

voli, non se ne contano affatto (F).

Quanto a'confini della Provincia *Paro-pamisus*, ad Occidente erano l'*Aria*, a Set-ten- *La Provincia di Paropamisus.*

(F) *Accenniamo noi questo a' nostri leggitori sopra il rapporto e l' autorità di* Mr. Tavernier, *il qual ci dà una tal notizia, cioè che oggidì in questa Provincia non vi sono affatto città di qualche considerazione* (35): *diciamo, che affatto non ve ne sieno, intendendo di quelle che esattamente non sono conosciute, che stiano ne'limiti dell' antica* Arachosia; *nondimeno alcuni Scrittori vogliono, che l' antica Città* d'Arachotus, *o piuttosto* Arachotos, *perciocchè questa è una denominazione tutta* Greca, *sia stata quella, ove a' nostri giorni stà la Città di* Cabul (36); *e perciò daremo noi quì una descrizione di questa Città, e delle parti aggiacenti di essa,* la

(35) L.iv.c.1.p.412.

(36) Vedi la Cosmografia di Heylins lib. III.p. 146.

tentrione la *Bactria*, a Oriente gli stati del *Mogol*, e a Mezzodì l'*Aracbosia*. I moderni (u) eziandìo la denotano col nome

(u) *Tavern. Voy. ubi supr.*

---

la quale per avventura siam certi, che riuscirà ed utile e molto necessaria, e di lunga mano più aggradevole a' nostri leggitori, i quali certamente non ne avrebbero riportato tanto profitto, se in vece della nostra descrizione avessero avuto innanzi agli occhi un semplice racconto delle congbietture de' Geografi, riguardo a questo punto " Caboul *pertanto è un'* " *ampia Città, Capitale della Provin-* " *cia di* Caboulistan, *oppure di* Ca- " boul, *la qual si vede ben munita da* " *due ben forti castelli. Ora perchè diver-* " *si Re in essa tennero le loro Corti, e* " *perche altresì molti Principi successi-* " *vamente la possedettero, per questo ella* " *si scorge fornita e ricca di molti super-* " *bi Palaggi. Quanto alla sua latitudi-* " *ne*

me di *Sableſtan*, in cui veniva compreſo ancora il regno di *Candabar*. Gli abitanti, che vantava negli antichi tempi
R 2 pi

„ *ne, ella giace nel* 33 .*grado Settentrio-*
„ *nale. I monti, che la circondano, produ-*
„ *cono i* Mirabolani *in gran copia*, *e*
„ *per queſto ſono gli ſteſſi monti notati*
„ *dai popoli d' Oriente col nome di*
„ Cabuly, *e producono eziandìo va-*
„ *rie ſpezie di droghe*, *e di aromi*, *le*
„ *quali coſe unite alle miniere di fer-*
„ *ro*, *di cui abbondano i detti monti*,
„ *apportano ſommo profitto e vantaggio*
„ *agli abitanti*. *In queſta Città vi è*
„ *aperto un gran commercio co'* Tartari,
„ *cogli* Usbechi,*e cogl'* Indiani.*Gli* Usbe-
„ chi *ſoli in ciaſcun anno mandano a ven-*
„ *dere in queſta Città più di* 60.*m. caval-*
„ *li*;*e i* Perſiani *vi conducono un gran nu-*
„ *mero di pecore*,*e d'altro beſtiame*, *onde*
„ *poi divengono molto ricchi*. *Il vino*, *e*
„ *le altre vittuaglie ſi vendono a buon*
„ *mercato*, *quantunque il Paeſe ſia per*
„ *al-*

pi erano i *Bolitæ*, gli *Aristophili*, gli *Ambantæ*, i *Parietæ*, e i *Parsii*. Le Città principali, che in essa si conta-

---

„ *altro freddo, e sterile, almeno ne'*
„ *luoghi montuosi. Perciocchè in quella*
„ *parte, ch'è inaffiato da' due fiumi, i*
„ *quali hanno la lor sorgente da' monti,*
„ *il terreno è alquanto più fertile e co-*
„ *pioso. E quivi spezialmente il terreno*
„ *produce quelle gran canne, di cui essi*
„ *formano le alabarde, e le lance, e*
„ *ne tengono piantati moltissimi terreni.*
„ *La maggior parte degli abitanti del-*
„ *la Città, e della Provincia sono Pagani;*
„ *ond'è, che in tutte le Città e in tutti i*
„ *villaggi si osservano gran quantità d'*
„ *Idoli. Numerano i mesi secondo il corso*
„ *delle Lune, e con somma divozione, ed*
„ *egual solennità, celebrano la festa,*
„ *che essi appellano* Houly, *la qual dura*
„ *per due giorni, nel plenilunio di* Fe-
„ brajo. *In questa solennità vestono*
„ *tutti d'un rosso cupo, e dopo i preghi e le*
„ *ef-*

tavano, erano *Ortospanum* e *Naulibis*; le moderne poi erano moltissime di gran conto e nome, come *Becksabat*, *Ashe*(w), e *Bust*, la qual Città è ben munita con uno de' più forti e pregevoli castelli, che van-

(w) *Tavern.Voy. Tom.I.l iii.p.394.*

„ *offerte loro adempiute nel Tempio, im-*
„ *piegono tutto il resto del tempo nelle*
„ *danze, che menano per le strade al suon*
„ *di trombe, visitando così gli amici*
„ *loro, ed invitandosi scambievolmente*
„ *insieme a lauti banchetti. Il* Gran Mo-
„ gol *ricoglie 4. o 5. millioni annui di ren-*
„ *dita da questa contrada*(37)„. *Un'altra cosa fa quì mestiere di avvertire, ed è, che* Cabul *non era forse l'antica Provincia* d'Arachosia, *mentre la Provincia di* Caboulistan *giace di là di* Candahar, *e da per tutto vien questo paese riconosciuto per una parte, che si appartiene ai dominj del* Gran Mogol.

(37) Tavern. nella collezione di Harris Vol. II. p. 355.

ta avere la *Persia*, ed eziandìo è fornita di varj ornamenti di ben molte bellissime *Karawanseras* (G).

Se

(G) *Il nome di questa Provincia si trova variamente scritto, perciocchè per ordinario si scrive* Paropamisus, *e tal volta* Parapamisis, *ed anche* Paropamisis (38). *Or ella trasse una tal denominazione dal monte* Paropamisus, *il qual forma una parte del* Tauro, *quantunque si sia falsamente creduto una parte del* Caucaso, *per adulare ad* Alessandro *il* Grande, *acciocchè si potesse a lui dare il vanto di aver oltrepassato quella ringhiera di monti tanto celebre e rinomata.* *La qual vanità a dir vero affatto non si crederebbe, se Scrittori di grande autorità e credito non l'avessero avanzata* (39). *Il terreno di questa contrada,* per-

(38) Cellar. Geogr. Antiq. Vol. II. c. 23. p. 719.

(39) Strab. lib. xi. p. 348. Arrian. Exped. Alex. lib. v. c. 3.

Bactria.

Se poi vogliamo por mente a coloro, i quali anticamente hanno avuto il loro soggiorno nella *Bactriana*, o *Bactria*, la quale chiamiamo al preſente *Choraſ-*

R 4 *ſan*

---

perchè abbonda di monti, non è ſempre da per tutto fruttuoſo; e tali monti adombrano di ſorta le valli, che le rendono freſche, ed amene. Il regno di Candahar *vien compreſo nell'antica* Provincia *di* Parapomiſus, *ſiccome abbiam notato avanti. Queſto piccolo Regno ha una Città Capitale del medeſimo nome; la qual ſi tiene per la più fortificata Città di tutte le altre, che ſono in queſta parte dell'*Aſia. *Queſta Città è ricca e mercantile, perchè paſſano di là le Caravane, le quali vanno e ritornano dall'* India. Mr. Tavernier *ci ha data un' ampia deſcrizione di eſſa, nel fine del quinto libro de' ſuoi viaggi. Quanto poi all'iſtoria de' ſuoi Principi, e alle diverſe vicende di fortuna, cui ha ſoggiaciuto queſta Provincia, ne daremo a' noſtri dotti leggitori*

un

ſanx), eſſi ſi credono di eſſere ſtati i *Salataræ*, i *Zariaſpæ*, i *Chomatri*, i *Comi*, gli *Acinucæ*; i *Tambyzi*, e i *Thocaræ*, che ſi credevano formar un popolo aſſai potēte. Altri Autori dicono di aver avuto il loro ſoggiorno ivi altre nazioni di minor conto, e rinomanza. Ne' primi tempi del Mondo fioriva daſſai queſto Regno, ma ne' tempi appreſſo ſolamente contava mille città, tra le quali le principali ſi credevano *Baſtra* ed *Ebuſmi*, le quali due Città erano reali ſecondo il rapporto, che ce ne dà *Tolommeo*; *Maracanda*, e *Charrachartа*. Le città poi, che ne' più vicini e moderni tempi ſi vantavano per le più ragguardevoli, ſono ben molte, ma perchè con maggior diſtinzione dovrem conſiderarle avanti, non ne facciamo quì menzione veruna.

La

(x) *Ptol.l.vi.c.xi.*

---

un ſaggio più diſtinto e chiaro, allora quando ſarem giunti a trattare quella parte dell' Iſtoria Perſiana, *in cui rapportaſi l'erezione di queſto picciolo Reame.*

La *Margiana* stendeva i suoi confini ad Margiana. Occidente fino all'*Ircania*; a Settentrione fino alla *Tartaria*; a Mezzodì fino all' *Aria*, e ad Oriente fino alla *Bactriana*, che ora chiamiamo *Estarabad*. Ella è partita dalla *Tartaria* per lo fiume *Oxus*, che i moderni *Persiani* (y) segnano col nome *Ruth khanè-kurkan*. Anticamente quivi abitavano i *Derbici*, i *Massageti*, i quali vi si portarono dalla *Scizia*: I *Parmi*, i *Daæ*, e i *Tapurni*. Le Città notevoli, ch'essa avea, si contano *Alessandria* (z), la qual si crede una delle sei Città della *Persia*, che vengono di tal nome indifferentemente fornite. Questa Città poi ebbe varie denominazioni, quanto a dire, fu appellata *Antiochia*, e poi *Seleucia*, *Nigæa*, o anzi *Nysea* come l'ha notata *Tolommeo*. Le nuove Città, che si credono di presente le più ragguardevoli, sono *Estarabad*, *Amul*, e *Dumkau*, delle quali a ragione dobbiamo

(y) *Tavern.Voy.l.iv.c.1.*
(z) *Cluver. ubi sup.*

mo quì far qualche parola (H).

Hyrcania. L'*Ircania* era terminata (*a*) a Settentrione dal mar *Caspio*, il quale si dice tal-

(*a*) *Ptol. l. vi. c. 9.*

(*H*) *Il sito di questa Provincia è da ben molti Autori altamente commendato, essendo ella circondata da alti monti, ed inaffiata da piacevoli fiumi, e fra questi dal celebre fiume* Oxus, *che tanto è vantato da'* Greci, *e da'* Latini *Scrittori. Le sue feconde viti poi sono di tal grandezza, che due uomini appena possono abbracciare il tronco di una di esse, e producono sì grossi grappoli, che talora sormontano alla lunghezza di due cubiti.* Antioco Sotero *fu tratto così dal piacere di questa bella contrada, che vi fabbricò una superba Città, che e' volle rendere magnifica per tutte le sue parti; ond'è, che rinchiuse tutta quella pianura in un muro, il quale avea di circonferenza* 1500. *stadj, e la inaffiò co' fiumi* Arias, e Margue

talvolta *Mare Hyrcanum*, perciocchè bagna le ſponde di queſta Provincia: ad Occidente dalla *Media*: a Mezzodì dalla *Parzia*: e ad Oriente dalla *Margiana*, la quale a'noſtri giorni è chiamata *Mazandran*, accontandoci ancora la provincia di *Kylan*. Gli abitanti, che anticamente eſſa aveva, erano i *Maxeræ*, gli *Aſtabeni*, e gli *Chrindi*. La Capitale negli antichi tempi era notata col nome d'*Hyrcania*, il qual nome iſteſſo porta tutta la Provincia; nè ſi oſſerva, che abbia ella cambiato in tutto un tal nome, poichè dopo tanto e tanto tempo, anche oggi ſi appella *Hyrcan*. *Tambrace* ancora ſi crede di eſſere ſtata un tempo una forte e potente Città, poichè ſi dice, che

(40). Eſtarabad *è oggi la Capitale, la qual torna ben commendevole per le fine raſce, e per altre eccellenti lane, che ivi ſi lavorano egregiamente* (41).

(40) Strab. lib. xi. p. 516.
(41) Tavern. Vol. I. p. 397.

che *Arsace* ivi abbia gittati i fondamenti del suo vasto Impero. Le Città moderne, fra le più ragguardevoli di questa Provincia, si contano (*b*) *Ferb-abad*, la qual Città tiene un porto formato da un seno del *Caspio*; ed è di vero una Città assai bella, e frequentata per cagion di traffico da' mercadanti *Russi*, essendo ella non più di quindici giornate di navigazione distante dalla Città di *Astracan*. Oltracciò si contano tra le Città egualmente considerevoli di questa Provincia, *Giru*, *Talarapeset*, *Ciarman*, ed *Escref* (I).

Or

(*b*) *Vedi i viaggi del Signor Tommaso Herbert nella raccolta di Harris Vol.* I. *p.* 434.

(*I*) L'Hyrcania *dagli antichi Scrittori è concordemente descritta qual Provincia fertile in vino, in biade, in fichi, e in altre spezie di frutta; sebbene vi si osservano eziandìo prati e pascoli per tutto sparsi, e in alcuni luoghi vi sieno altresì*

Or passiamo ad *Aria*. Ella confinava a Settentrione colla *Margiana*, e colla *Bactriana*; ad Occidente colla *Parthia*, e col- Aria.

---

sì densi boschi, ove covano in gran numero bestie feroci d' ogni spezie (42). *Per quel che riguarda la sua condizion presente, strana di vero è per tutte le sue parti la differenza, che si osserva ne' racconti, che persone per altro di riguardo, e di capacità ci hanno dati di essa; e potevano ben costoro formarsi un' esatta idea delle cose, che ci rapportano. Di questo il leggitore potrà farne accurato giudizio, se vorrà mettere in confronto il rapporto, che siegue, il quale è tolto da' viaggi degli Ambasciadori del Duca d'* Holstein *con quelli, che di quì a poco rapportaremo dal Sig.* Giovanni Chardin; *allorchè farem parola dell' aria della* Persia. "*Convien confessarsi da tutti coloro, che* „ *hanno fatto qualche viaggio per que-* „ *ste*

(42) Ammian. Marcellin. lib. xxiii.

e colla *Carmania Deserta*; a Mezzodì colla *Drangiana*; e ad Oriente colla *Parapamisis*, la quale oggi va unita colla Pro-

---

„ *ste parti, che la Provincia di* Kilan *è*
„ *un Paradiso Terrestre, perciocchè ab-*
„ *bonda in seta, in olio, in vino, in ri-*
„ *so, in tabacco, in limoni, in aran-*
„ *ci, in melagrani, e in ogni al-*
„ *tra spezie di frutta. Le viti poi, le*
„ *quali stendono i loro rami sù gli albe-*
„ *ri, sono molto eccellenti, e grandi,*
„ *a cagion che sono sì grosse, che aggua-*
„ *gliano la grossezza di un' uomo ver-*
„ *so la parte dell' ombelico. Il Mar*
„ Caspio, *e parimente i fiumi, che*
„ *si veggono in questa Provincia, sommi-*
„ *nistrano agli abitanti gran copia di*
„ *pesce; oltrechè i buoni pascoli e so-*
„ *stanziosi producono loro una gran quan-*
„ *tità di bestiame, e le foreste gli pro-*
„ *vedono di cacciagione, e di selvaggina.*
„ *Per la qual cosa io mi maraviglio for-*
„ *te, come* Giovanni *di* Laet, *il quale*
„ *và*

Provincia di *Chorasan*. Gli abitanti di essa anticamente erano i *Nysæi*, gli *Astaveni*, i *Musdorani*, i *Cassiroti*, gli *Oba-*

„ *và dietro in questo a* Giovanni *di* Persia, *possa affermare con tanta franchezza e confidenza*, *che* Messanderem, „ *la quale è una parte della Provincia di* „ Kilan, *giaccia sotto un clima sì freddo*, „ *che ivi i frutti radissime volte giungono* „ *a perfetta maturezza : quando al* „ *contrario convengono tutti coloro*, *che* „ *hanno una perfetta notizia di queste* „ *parti*, *che non vi è tra tutte le Pro-* „ *vincie di sì vasto Impero alcuna*, *che* „ *possa superare quella di* Messanderan „ *nella temperanza*, *e nella clemenza* „ *dell'aria*, *per lo qual capo ella produce i* „ *migliori frutti*, *che vi abbiano in tutta* „ *la* Persia. Schach Abas *persuaso di* „ *una tal verità prescelse questa Provin-* „ *cia sopra tutte le altre*, *per ivi fon-* „ *dare la Città di* Ferabath, *ove poi fe-* „ *ce la sua ordinaria residenza*, *e vi* „ *morì* (43).

(43) Vedi la raccolta di Harris Vol. II. p. 101.

Obares, gli *Elymandri*, e i *Borgi* (c). Le Città poi, che anticamente si noveravano tra le principali erano *Aria*, la qual giaceva sul fiume *Arias* mentovato da *Plinio*, e questa si crede quella istessa, che a giorni nostri è celebre sotto il nome di *Heri*, oppure di *Herat*, e dicesi ancora, ch' ella sia stata rifatta, e d'una più splendida e nobile maniera abbellita dal *Sultan Heussien-Mirza*: oltre a questa eravi eziandìo *Alessandria*, fondata da *Alessandro*, che v' introdusse una nuova colonia di *Macedoni*; *Artacanda*, la quale *Strabone* nomina (d) *Artacana*, e finalmente *Bitaxa* (K).

La

(c) *Ptol.lib.vi.c.xvii.*
(d) *Geogr.lib.xv.*

(K) *Malagevole cosa è il determinare, se* Aria, *e* Ariana *sieno state la medesima* Provincia, *e qualora la cosa non vada così, riesce difficile il ravvisar la differenza, che passa fra esse. Lo sviluppare un argomento tanto inviluppato, che a' più eccellenti* pro-

La *Parthia* (e) ha per suoi confini ad Occidente la *Media*, a Settentrione l'*Ircania*, ad Oriente l'*Aria*, e a Mezzodì la *Carmania Deserta*. Ella è tutta cinta e compresa da' Monti, che forma- LaParthia

 no i

(e) *Ptol.lib.vi.c.5.*

---

professori di Geografia, è sembrato un nodo affatto indissolubile, sarebbe di vero un atto molto vano insieme e temerario. Ma quanto a questo sarà cosa più convenevole rimandare i suoi leggitori agli Autori, che noi abbiam notati nel margine(44)*, e da questi potranno essi ben rilevare, tutto quelche saranno curiosi di risapere intorno a questo.*

La descrizione, che noi abbiam data nel Testo, fa vedere quanto esattamente abbiam noi seguito in questo Tolommeo, *di cui non abbiam pensato di poter* ri-

(44) Cellar.Geograph.Antiq. lib. iii. c. xxii.p.721.Casaub.in Strab.lib.xv.p.720.

no i suoi limiti da ogni parte. La sua denominazione presente è *Erak* o *Arak*, e per maggior distinzione di essa dalla *Caldea*

---

ritrovare guida migliore; tutto che nello stesso tempo ci convenga confessare di ravvisar certe cose nella descrizione, ch'egli ne fa di questa Provincia, le quali non così di leggieri s'intendono; come sono le varie fonti, onde derivano le acque del fiume Arius, *e del lago, che questo forma, secondo l' avviso di lui* (45). *Delle trentacinque città, che 'l citato Autore nota, ne ritroviamo noi appena cinque o sei, che gli altri antichi Scrittori abbiano ricordate, e la maggior parte di queste si leggono in un paragrafo, che fa di esse* Ammiano Marcellino (46). *Negli antichi tempi questa Provincia era molto popolata, e sebben fosse molto suggetta al caldo, e ripiena di de-*

(45) Lib. vi. c. 17.
(46) Lib. xxii.

dea, la qual'eziandìo vien compreſa ſotto lo ſteſſo nome, ſi ſegna col nome di *Erac-Agami (f)*. Si dice, che

S 2 gli

(f) *Cluv. ubi ſup.*

---

*deſerti, e di tamariſchi, e di foreſte preſſo i monti; nondimeno in quel terreno, ove il calor del Sole è alquanto rifratto, ivi le pianure ſono molto fertili; e fra le altre coſe producono uve molto eccellenti, il vino di cui è di una tal natura, che ſi conſerva e dura per lo ſpazio di 80. e di cento anni, ſenza che perda mai il colore, e'l ſapore. L'antica città d'*Aria*, a' giorni noſtri detta* Heri o Herat*, è grande ancora, e popolata. Il Signor* Tommaſo Herbet *ne' viaggi ſuoi racconta, che quando egli era in quelle parti, vi reggeva giuſtizia un Governatore, proprio del luogo; e ſoggiunge, che 'l paeſe contiguo abbonda di roſe, dalle quali gli abitanti formano un'acqua sì odorifera e grata, che avanza quella, che ſi di-*

ſtil-

gli antichi *Parti* furono *Sciti* di origine, i quali cacciati dalla loro patria, dopo varj scorrimenti, si fermarono in questo paese, e presero un tal nome, riguardo alla significazion della voce, poichè *Scita* nella loro lingua dinota *bandito* ed *esule*. *Tolommeo* contando le ampie e grandi città di questa Provincia, le fa montare fino a 25. e ben si dee credere, che questa contrada sia stata popolata; perciocchè vi erano moltissime città, e 2000. villaggi, che da' soventi tremuoti furono messi in fondo. La sua città Capitale dicevasi *Hecatompylos*, la qual era così chiamata, per le

stilla in Europa. *Inoltre dice un altro eccellente Viaggiatore, che vi sono finissimi lavori, e maravigliosi tappeti, fatti nelle vicinanze di questa Città, che superano d'assai tutti quelli, che in* Europa, *e in ogni altra parte della* Persia, *si sono mai lavorati* (47).

(47) Ved. la raccolta di Harris Vol. I. p. 435.

le cento porte, che avea; città quanto magnifica, altrettanto nobile, la quale di vero, secondo che pensano taluni, incontrò la buona sorte di rimanere anche tuttavia la Capitale della *Persia*, notata col nome d' *Hispuban*, o piuttosto di *Spaubawn*. Le città moderne di essa più ragguardevoli, sono(g)*Touchercan*, e *Humadan*, la quale appresso tutte le nazioni è molto celebre, per lo numeroso numero del bestiame, che pascola nelle sue vicinanze, da cui si raccoglie grande abbondanza di butiro, di cacio, di pelli. Oltre le cennate, vi si ritrovano eziandio queste, *Chacban*, *Com*, *Casbin*, ed altre (L).

(g) *Tavern.Voy.l.iv.c.*I.

(L) *La gloria e la somma stima che acquistarono i Re* Parti *per le loro militari imprese, ci obbligano a fare un più lungo ragionamento intorno a questa Provincia, di quelche avevamo stimato convenevo-*

-le

le di fare in questa general descrizione, che diamo della Persia. *Per quel che riguarda l'origine de'*Parti, *accennata già da noi poco avanti, non vogliam trascurare di rapportare al leggitore le parole istesse dell'Autore, a cui ci siamo noi appoggiati*. Or *egli dice* " *Che l'origine* „ *de'*Parti *si dee riferire agli* Sciti, *da'* „ *quali furono essi banditi dal loro* Paese, „ *come si rileva dal nome loro istesso*. „ *Perciocchè nella lingua* Scitica, *i banditi si chiamano* Parti. *Questi nella* „ *maniera istessa che i* Battriani, *essendo* „ *stati cacciati dalla* Scizia, *per le conti-* „ *nue civili guerre del paese, da* „ *prima si andarono a fermare nel-* „ *la contrada contigua all'* Ircania; „ *e poi colla forza distesero ed in-* „ *grandirono i confini del loro dominio* (48). *Quantunque ne' tempi seguenti i* Parti *avessero disteso il loro vasto Impero per gli vicini paesi, e si avessero compartito con* Roma *tutto l'Impero del Mondo; nondimeno a'tempi degli antichi* Persiani, *e de' Monarchi della* Macedo-

(48) Isidor.Origin.ix.c.2.

donia, *non si avevano in alcun conto ; di sorte che non formavano una particolar provincia , ma si riputavano come popoli aggiunti all'*Ircania. *Non è cosa facile il determinare, onde trasse l'origine la Capitale della* Parthia. *Negli antichi tempi, al riferir di* Polibio, *ella si appellava* Hecatompylos, *perchè tutte le strade del Dominio de'* Parti *si terminavano in essa* (49). Curzio *parlando di essa, la vuol fondata da'* Greci, *ma nè del fondatore, nè del tempo, fa egli alcuna parola* (50). *Sembra poi molto probabile, che* Hecatompylos *sia stata piuttosto* Greca *interpretazione del vero nome di questa città, che'l nome vero e reale di essa; ma d'altra banda perchè non si rileva da veruno Scrittore, qual sia il nome di essa nella lingua de'*Parti, *perciò non osiamo affermare, qual egli siasi mai stato.*

Che Spauhawn *sia stata fondata sulle rovine dell' antica* Hecatompylos, *si raccoglie da ben molti Autori, che sostengono questa opinione ; ma non ritrovia-*

(49) Lib.x.c.25.
(59) Lib.vi.c.11.

viamo saldo fondamento, in cui possiamo appoggiarci (51). *Egli è sentimento comune, che la presente Città non è molto antica; e le due parti, che la dividono, serbano i nomi di due contigue città, dall' union delle quali ella fu formata. Queste si appellano* Heider *e* Neamet-Olahi. *Gli abitanti di questi luoghi, quantunque fossero fra loro vicini, nondimeno esercitavano un vicendevole odio mortale, che da' padri si tramandava a' loro figliuoli, i quali tuttochè vivano in una medesima città, non lasciano quell' astio scambievole, che fra loro dimostrano tutte le volte, che si presenta una qualche pubblica occasione. Alcuni rifondono una tale inimicizia in altra cagione, e dicono, che* Heider e Neamet Olahi *sieno nomi di due Principi, i quali anticamente regnarono nella* Persia, *e partirono i loro sudditi in due par-*

(51) Vedi i viaggi del Sig. Tommaso Herbert nella raccolta di Harris Vol. I. p. 431. ed ancora i viaggi degli Ambasciadori del Duca Holstein nell' istessa raccolta vol. II. 79 Ved. oltracciò i viaggi del Carreri tom. II. p. 85.

parti, le quali, come si conta, a' nostri tempi ancora soggiornano, non solo in Spauhawn, *ma in tutte le città della* Persia. *Sicchè la città, della quale facciam parola, era divisa in due distinte città, appellate da essi* Lieredechte, *e* Joubare. *Maravigliosa cosa è certamente, che i Magistrati di questi due popoli, per lo corso di tanti secoli, non abbiano potuto spegnere, o almeno mitigare un sì crudele odio, ed implacabile. Saremmo di vero importuni, se volessimo sapere la ragione di questo, apparendo facile ad ognuno la risposta, che forse una tale inimicizia è stata non solamente tollerata, ma fomentata eziandìo da' Magistrati, affine di coglierne per se stessi frutto e vantaggio*(52). *Non si può chiaramente rilevare, in qual tempo sia avvenuta una tale unione, nè quando una tal città abbia ricevuta la denominazione, che ha presentemente. Alcuni vogliono, che ciò avvenne innanzi al Regno del celebre* Timur-Bec

(52) Tavernier Voyag. tom. I. lib. 4. c. 5. p. 434. Chardin tom. II. p. 6. Charreri ubi sup. Le Brun voyag. tom. I. p. 197.

Bec, *che con una voce corrotta si appella* Tamerland, *il quale la mandò due volte in fondo. Una sola cosa possiamo avanzar con certezza, ed è, che tutta la gloria, e'l vanto, che* Spauhawn *ha oggi, la dee al grande* Shah Abas, *il quale dopo aver conquistati i Regni di* Lar, *e di* Ormus, *essendosi innamorato della situazione di questo luogo, vi fondò la Capitale del suo Impero, fra gli anni del Mondo* 1620., *e* 1628. *Non vi è forse città in tutto il Mondo, il cui nome tanto variamente sia scritto, quanto il nome della Capitale della* Persia (53). *Fra gli* Europei *comunemente si scrive* Hispahan, *o* Ispahan; *la leggiamo ancora detta* Spaha, Spachea, Aspahan, Izpaan, *e* Spahon. *Il Geografo poi della* Nubia *la nomina* Asbahawn, *e i* Persiani *la pronunciano nella maniera, che la scriviam noi, cioè* Spauhawn; *e noi ci abbiamo presa la libertà d'introdurre una tale ortografia, essendo quanto a questo fra*

(53) Ved. i viaggi degli Ambasciadori del Duca Holstein, Tavernier voyag. ubi sup. Carreri ubi sup. p. 86.

fra lor discordi e divisi i migliori Scrittori. Il Tavernier,*e'l Sig.*Giovanni Chardin *la scrivono* Ispahan, *il* Dr. Gemelli Careri, Spahon, Mr. Le Brune, Spahan; *ma tutti poi convengono, che gli abitanti la pronunziano, come noi la scriviamo. Il rintracciar poi l' etimologìa della parola, noi dobbiam stimare men difficile, di quel che sia il saper la maniera, con cui è scritta. Prima de'tempi di* Tamerlano *si crede, che sia stata appellata* Sipahan, *traendo il nome dall' infinito numero de'suoi abitanti; poichè la voce* Sipe *nell' antica lingua* Persiana, *ed* Usbeca, *vale lo stesso, che* essercito, *e'l numero del più* Sipahan *nota* eserciti. *Havvi un' altra origine, tolta da una parola* Araba, *che nota* battaglione (54). *Ma conviene oramai trasandar tutte queste inutili e vane ricerche, per farci a divisare altre cose più utili e dilettevoli; perciocchè sarebbe un errore irremissibile l'ommettere un distinto ed esatto racconto della Capitale della* Persia, *qualora dobbiam noi descrivere que-*

sto

(54) Ved. i viaggi degli Ambasciadori del Duca Holstein ubi sup.

sto Regno: *e tanto maggiormente*, *perchè ci viene per questo somministrata buona materia da' viaggi del Sign.* Tommaso Herbert, *dagli Ambasciadori del Duca di* Holstein, *da* Mr. Tavernier, *da* Giovanni Chardin, *dal* Dr. Gemelli Carreri; *da* Mr. Le Brun, *e da altri. Il* Cardino, *e* Le Brun *ci han data una ben distinta e diffusa descrizione di essa*; *e questa fornita di molti rami*, *onde possiam di leggieri formarci una perfetta idea del luogo*, *come se fosse la città di* Londra, *o di* Parigi. *Tutti coloro pertanto*, *che imprendono a ragionare di* Spauhawn, *convengono nell' affermare di non esservi cosa*, *ch' ecceda in bellezza il sito di questa Città*. *Ella giace in una spaziosa pianura*, *la quale*, *oltre all' essere molto fertile*, *vien tutta circondata e cinta da' monti*, *che la tengono ben difesa e guardata*, *così dal gran caldo della state*, *come da' venti furiosi*, *che soffiano per lo inverno. Per mezzo a questa pianura scorrono molti fiumi*, *che apportano a* Spauhawn, *ed ornamento*, *e frutto*. *Il principale di essi è il fiume* Zenderoud, *sopra del quale si osservano*

vano tre belli ponti . Trae la sua sorgente da' monti di Jayabat , *alla distanza di tre giornate dalla Città ; ed aveva un tempo un letto molto angusto e ristretto ; talchè* Abas *il* Grande *ordinò , che si facesse un canale , per mezzo di cui si accrebbe al fiume una maggior copia d'acqua , e alla città un maggior uso e vantaggio . Per la qual cosa il* Zenderoud *in* Spauhawn , *nel tempo della primavera è così disteso e largo , come là* Sena *a* Parigi *nel tempo dell'inverno . Le unite acque di questi fiumi sono dolci e grate , e soprammodo salutevoli , come sono altresì le acque delle fontane, che si osservano ne' giardini , che appartengono alle case di* Spauhawn. *Il canale, che fece cavare* Abas *nel* Zenderoud, *si appella* Mahmoud, *e di questo, come ancora del fiume parleremo altrove distesamente. Inoltre vi sono 2. altri fiumicelli che scorrono l'uno presso all'altro, ed amendue sono compresi sotto il nome di* Abcorrenge . *Un di questi fiumi è considerevole , perchè le aque sue si osservano in ogni tempo profonde , e per ordinario anche uniformi ed eguali . Per la qual*

cosa

cosa in varj tempi si pensò di farlo scaricare nel Zenderoud; *ma fu vana ogni opera. Il Re* Tahmas *nel* XVI. *secolo spese una grossa somma di danajo per questo, pur con tutto ciò andò vano il suo disegno.* Abas *poi sopranominato il* Grande *ebbe la medesima fortuna, che* Tahmas, *poichè rimase fallito nel suo pensiero. Ma* Abas II. *niente disanimato in questo dall'esempio de' suoi Antecessori, intraprese a fare la cosa ben due volte, nè gli potè mai riuscire a talento; onde questa impresa a' giorni nostri si tiene del tutto per impossibile a condursi a fine* (55). *La distesa di* Spauhawn *è spaziosa d'assai, talchè monta forse a* 20. *miglia dentro le mura, le quali sono formate di terra, e molto miserabilmente fabbricate, e così ricoperte di case, e di giardini, che appena in molti luoghi si possono ravvisare. Or un tale difetto è comune a questa, ed a ben molte altre città, delle maggiori, che si contano per tutta la* Persia. *Ond'è, che molti Viaggiatori ce le hanno rappresentate, come affatto prive di mura-*

glie

(55) Chardin. Voyag. tom. ii. p. 2. 3.

glie. I Persiani medesimi soglion dire, Spauhawn, Nispegehon, cioè Spauhawn è la metà del Mondo. Egli è certo, che questa Città è molto ampia e popolata; se non che ci pajono molto stravaganti i racconti, che varj Autori ci hanno recati della sua popolazione. Il Sig. Tommaso Herbert riferisce, che a tempo, ch'egli vivea, vi abitavano 200000. persone (56). Il Sig. Giovanni Chardin asserisce, che alcuni vi han contato un millione e cento mila abitatori (57), ma egli avvisa, che non sia più popolata di Londra. Questa Città non ben si distingue facilmente ad una certa distanza; poichè le strade, per lo più adorne di varie piante, e le case fornite di molti giardini fanno sembrare la Città un vasto bosco. La maggior parte delle strade, non sono nè comode, nè larghe, ed hanno tre imperfezioni notabili. La prima riguarda gli scolatoj, che vi sono, i quali sovente si rompono, e rendono pericolosa la strada, per la gran calca della gente, che vi

cam-

(56) Ubi sup.
(57) Ubi sup.

cammina, e per lo gran numero eziandìo della gente, che vi passa a cavallo. La seconda è la moltitudine de' pozzi, o delle cisterne, che sono per le strade; le quali cose sono eziandìo assai pericolose. La terza viene dalle lordure, che si gettano dalle case; ma questo sconcio vien riparato dall'aria, che è assai diseccante, e dalla somma diligenza, che impiegano gli abitatori nel mondar le strade, e nel trasportare le lordure ne' loro campi, per ingrassarli e fecondarli. Il Sig. Giovanni Chardin *vi conta otto porte, delle quali quattro riguardano alla parte d'Oriente, e a quella di Mezzodì; e le altre quattro ad Occidente, e a Settentrione, quanto a dire la porta di* Hassen Abad, *la qual si appella la porta di* Joubare, *chiamata eziandìo la porta di* Abas, *la porta di* Seidahmedion, *la porta di* Dervazedeulet *(vale a dire è la porta Imperiale) la porta di* Lombon, *la porta di* Tokchi, *e la porta di* Deredechte.

Inoltre egli vi annovera sei piccole porte. Altri poi affermano, che vi sieno dieci porte, sebbene tutti convengono

nel

nel dirci, che non vi è difficoltà alcuna di entrare in Spauhawn *in qualunque ora, o di giorno, o di notte. Or chi vuole esser pienamente informato de' nomi delle vie, e delle case di questa spaziosa Città, potrà ben egli soddisfare appieno alla sua curiosità, e divertirsi con piacere, se leggerà l' elegante descrizione del* Chardin, *la qual' è piacevole, accurata, e molto atta a dilettare insieme, e ad istruire il leggitore. Ma noi per non diffonderci soverchiamente in questa annotazione, stimiamo cosa opportuna il dir solamente in accorcio quel che si appartiene alla curiosa descrizione di lui; e ci contentiamo di riferire le più ragguardevoli, e principali cose di* Spauhawn, *come l' Autore ce le ha rapportate, e come ce le descrive parimente* Mr.Le Brun. *Pertanto facciamo cominciamento dal Real Palagio, la circonferenza del quale è tre quarti d' una lega.*

Or esso ha sei porte, la prima porta delle quali è appellata Ali-Kapie, *quanto a dire la porta di* Ali; *la seconda porta* Haram Kapesie, *oppure la porta del Serraglio;*

la terza porta Moerbag Kapesie,*quanto a dire la porta della cucina* : *la quarta porta* Gandag Kapesie, *o sia la porta del giardino, per la quale altri non passa che'l solo Re, o gli Eunuchi suoi, che guardano le sue donne* : *la quinta porta* Ghajatganna Kapesie, *o sia la porta de'* Sarti, *perchè quì fanno il loro soggiorno coloro, che sono addetti al Real servigio*; *la sesta porta* Ghanna Kapesie, *o sia la porta della Segreterìa*. *Quando i primi personaggi del Regno si portano a rendere omaggio al Re, debbono entrare per le due prime porte che abbiamo notate. Il* May doen, *il qual si crede uno de' principali ornamenti di questa maestosa Città, non è altro che una gran piazza di un famoso mercato, la qual' è lunga* 710.*passi da Oriente verso Occidente, e larga* 210.*da Settentrione a Mezzodì. Nella parte Meridionale di essa è posto il Real Palagio, e a Settentrione il* Nachroe-chone, *il qual è un edifizio, ove abitano i Musici del Re*; *e in un lato poi del* May-doen *giace la Real Moschèa chiamata* Sjig-lotf olla, *così detta da un de' loro Dottori, che appo essi era te-*

tenuto in istima di Santo. In questa Moschea ravvisasi una bella e vaga cupola superbamente adorna di pietre di color verde e celeste, incrostate insieme con oro, sulla cima di cui scorgesi alzata una piramide, sopra la quale giacciono 3 palle dell' istesso metallo. Dalla banda Occidentale poi del May-doen *giace la real Moschèa, la qual' è oltremodo superba e magnifica. In qualche distanza da essa è la porta detta* Ali-Kapie, *e fra l'uno e l'altro luogo si osserva un tratto di fabbriche in bell'ordine, fornite di vaghi ornamenti, con frequenti portici, che danno nella lor parte sottana comode botteghe. Lo spazio di mezzo è in buona parte occupato da tende, sotto le quali si vende ogni spezie di cose; se non che le merci si tolgono via tutte verso la sera, per rendere libero e spedito quel luogo alle guardie, le quali co' loro cani ben grandi vegghiano ivi per tutta la notte. In questa piazza i Cerretani piantano i loro palchi, espongono le lor cose venderecce, e colle loro buffonerie tengono in pastura la minuta gente, che vi concorre in folla. Nel*

mezzo di essa vi ha una colonna, nella cui sommità, quando si celebrano i torneamenti, si alloga il guiderdone. Il premio per ordinario è una coppa d'oro, o una qualche altra cosa di simile valore, e all'acquisto di questa non sono ammessi, altri, che persone assai distinte e qualificate. Nella festa che si celebra di Nouroes*, o sia del principio dell'Anno tutte quelle botteghe, che ivi sono, si tolgono di mezzo, e rimane vuoto tutto lo spazio, perchè si possano più comodamente celebrare i garoselli, che si fanno alla veduta del Re, il quale in tal tempo si scorge assiso in una spezie di galleria, o di teatro, appellato* Talael*, ch'è vagamente ornato sulla porta di* Ali. *Di mano in mano dopo a questa famosa e gran piazza di mercato, dobbiam riguardare alla strada principale di* Spauhawn*, la quale si dice* Chiaer-baeg*, quanto a dire, quattro giardini; ma il più vago ornamento, che si ammira in questa Città, sono le botteghe, le quali fanno una maravigliosa e magnifica comparsa, a riguardo della lor disposizione tutta propia e vistosa. Di quà si*

passa

passa per lo ponte di Allawerdie-Chan, *il qual è posto sopra il fiume* Zendervade, 540. *passi lungo*, e 17. *largo, ed è fabbricato di pietre ben grosse e larghe. Per quel che riguarda la formazion del ponte si vede questo sostenuto da trentatrè archi, de' quali alcuni sono piantati nell' arena, la qual' è ben ferma e soda; e fra essi scorrono le acque, quando il fiume eccede nella sua altezza. Sul medesimo ponte si osservano novanta tre nicchie, delle quali altre sono chiuse, altre aperte, i cui lati sono fiancheggiati da quattro torri. Inoltre vi ha un muro, o sia parapetto di mattoni con aperture in certe distanze, le quali rendono un prospetto molto vago, e vistoso. Nelle vicinanze di questo ponte si veggono molte e varie case di solazzo, tutte appartenenti al* Re, *e anche giardini doviziosi e pieni d' alberi fruttiferi, e di ogni altra cosa degna del loro possessore. Oltracciò vi sono altri ponti, ed altre Moschèe, ed altri pubblici edifizj, de' quali si converrebbe far parola a parte a parte, se questa annota-*

zione

La *Perside.*

Passiamo ora a far parola della *Perside* (*b*). Ella confinava a Settentrione colla *Media*, ad Occidente colla *Susiana*, ad Oriente colla *Carmania*, a Mezzodì col Golfo *Persico*. Oggidì vien comunemente detta questa Cit-

(*b*) *Ptol.lib.vi.c.*4.

(*.*) Nella pag. 248 del foglio antecedente verf. 10. in vece di leggere *anni del Mondo* 1620. e 1628. leggerai *anni del Diluvio* 1620. e 1628.

zione non riuscisse molto lunga e nojevole. Conchiudiamo adunque accennando solamente, che la Cittadella, o sia la fortezza, che i Persiani *appellano* Tabarock, *è di una architettura poco considerevole, ed è in uno stato poco buono, perciocchè le sue mura sono rovinose; per modo che quantunque vi sieno alquanti cannoni montati; nondimeno non ne fanno alcun uso gli abitanti, per lo timore che non vadano in rovina le mura, se si scaricassero* (59) (*.*).

(59) Le Brun.tom.i.p.198.&c. Chardin. tom.ii.c.1.Carreri tom.ii.l.1.c.5.6.

Città *Pars*, o *Fars*. Agli antichi tempi vi abitavano i *Mesabati*, i *Rupsii*, l' *Hippophagi*, i *Suzæi*, i *Megores*, e i *Stabæi*. Le sue Città antiche più ragguardevoli erano *Persepolis*, ch' era la nobile capitale dell'antico Impero *Persiano*, *Axima*, *Marusium*, che ora si chiama *Marazu*, *Toace*, altra Capitale di un distretto del medesimo nome, e *Parsagada*, magnifica Città, fondata da *Ciro*, ed onorata del suo sepolcro (*i*). Le Città più notevoli in questa istessa Provincia ne' tempi a noi più vicini, sono *Chiras*, *Benaron*, *Lar*, *Bender-abassi*, o *Gombroon*, e *Bender-congo* (M).

La

(*i*) *Tavern. Voyag. tom. 1. liv. c. 1. p. 412.*

(*M*) *Questa contrada è sovente dagli antichi mentovata; e per questo di leggieri possiam noi osservare lo stato di essa, così antico, che presente* (60). *Le parti*

(60) Strab. lib. xv. p. 501. Plin. lib. vi. cap. xxvi. Herod. c. 125.

parti, che la formano, e che riguardano a Settentrione, sono montuose e sterili; ond' è, che scarseggia di frutta e di formento; talchè nè anche basta quello, che si raccoglie, a provvedere gli abitanti: vi si trovano eziandìo alcuni smeraldi, ma non sono di gran valore. Nella costa del golfo Persiano *il terreno egli è pur cattivo; poichè oltre all' essere arsiccio è anche pieno di sabbia, ed alleva pochi alberi, dalle* palme *in fuori. Tra queste sue parti però giace una doviziosa ed amena contrada, che abbonda di molta biada, di frutti, e di bestiame; ma ella quantunque sia inaffiata da piccioli fiumi, vien però meglio bagnata di quasi tutte le altre* Provincie *di questo vasto Impero. L'entrata di questa regione è angusta e malagevole, difesa da un tempo contro* Alessandro *il* Grande, *per opera di* Ariobarzanes, *nobile* Persiano, *il quale s' impegnò, siccome felicemente gli riuscì, di arrestare il corso, e di fermare i vantaggi, che quell'illustre rapido conquistatore ritraeva dalle sue imprese; talchè per una tale opera egli rese immortale la fama del suo valore, e recò* in-

insieme sommo giovamento e frutto al suo paese. Quanto a Persepoli, *ella era l'antica Capitale di questa Provincia, e dell'antico Impero* Persiano. Diodoro Siculo *ci racconta, che fra tutte le Città del* Mondo *era la più doviziosa in quel tempo, che fu ella sottomessa da* Alessandro, *i soldati di cui, tostochè l'ebbero presa per assalto, passarono a fil di spada tutti gli abitatori, fecero un grosso bottino nelle case degli assaliti, e si menaron via un' immensa quantità d' argento, e d' oro; riserbandosi solamente* Alessandro *i tesori della Cittadella, ch' erano stati accumulati fin dal tempo di* Ciro, *che fu il fondatore dell'* Impero Persiano. *Se vogliam poi avere per vero il computo, che ne fa il riferito Autore, dobbiam credere, che* Alessandro *trasportò seco* 120000. *talenti d' oro. Che che si sia di questo, egli è certo, che* Alessandro *si trovò nella necessità di farsi somministrar dalle vicine contrade muli, e altre bestie da soma, fuor di* 3000. *Camelli, per portar via il bottino ritratto. Imperocchè aveva egli concepito un tal*

odio contro quegli abitanti, che per tornargli del tutto poveri e mendichi si determinò di non lasciar loro cosa alcuna di valore. Ond'è che secondo il rapporto, che ne da l'istesso lodato Autore, Persepoli *un tempo sì celebre e famosa per le sue magnificenze, divenne poi non meno nominata e conta per le sue calamità e sciagure* (61). *Tra le Città moderne, che si contano le più cospicue, la principale si è* Schiras, *la quale insieme con tutto il paese confinante è descritta così da un celebre viaggiatore, nella relazione, ch' egli ci fà d' un suo viaggio fino a* Spauhawn *nelle* Indie. *Da quì, cioè* Tchelminar *fino a* Schiras *vi ha una buona*
„ *giornata di cammino disastroso e difficile, maggiormente allorchè le nevi si*
„ *disciolgono, perchè in quel tempo la*
„ *strada è così allagata, che torna in*
„ *guisa di un mare. La Città di* Schiras, *la qual molti pretendono, che sia*
„ *l'antica* Cyropolis, *Capitale della*
„ *Provincia della* Persia, *giace ne'* 78.
„ *gradi* 15. *miglia di longitudine, e* 29.
„ *gra.*

(61) Diod. Sicul lib. xvii. c. 68.

„ *gradi 36. miglia di latitudine . Ella*
„ *è posta in una pianura , che ha*
„ *circa quattro leghe di lunghezza da*
„ *Settentrione a Mezzodì, e circa cinque*
„ *da Oriente ad Occidente. Verso la par-*
„ *te, che riguarda al* Sud-East *vi ha un*
„ *lago d'acqua salsa, il quale ha circa* 4.
„ *leghe di giro. Il terreno intorno è per-*
„ *fettissimo, fruttifero , e famoso per*
„ *gli vini i più squisiti di tutta la* Per-
„ sia - *Nella Città non si osserva cosa di*
„ *bello e di curioso, poichè si riguarda,*
„ *come una Città rovinata. Ella non ha*
„ *muraglia, ma solo una fossa malamente*
„ *formata, e le sue case sono fabbricate di*
„ *terra cotta al caldo del Sole, e sono im-*
„ *biancate di calcina . Sicchè quando*
„ *avviene , che sieno molto bagnate dal-*
„ *le piogge dirotte , si veggono da se*
„ *stesse ben sovente rovesciare . Il Col-*
„ *legio soltanto fondato da* Iman-Kouli-
„ kan , *ed alcune poche Moschee sono*
„ *fabbricate di mattoni ; la migliore poi*
„ *di queste Moschee , che si appella* Sha-
„ Shiraque , *è tenuta presso loro in più*
„ *riguardo e conto , per una spezial os-*
„ *servanza , che hanno gli abitatori*
 „ *ver-*

„ *verso di essa. Ma non vi ha per altro in*
„ *tal Moschea, cosa che possa riputarsi de-*
„ *gna di esser riferita. Verso la banda*
„ *che riguarda al* Nord East *si vede un*
„ *elevato monte pieno di molte spezie*
„ *d' alberi fruttiferi, e soprattutto di*
„ *aranci, di limoni, e di cipressi. Al-*
„ *le falde poi vi ha un ponte di pietra,*
„ *dal quale fa capo una strada, che per*
„ *linea diritta attraversa tutta la Cit-*
„ *tà. Questa strada è per amendue i*
„ *suoi lati murata; e a certi spazj vi si*
„ *osservano molte porte grandi, sù cui*
„ *sono fabbricate certe piccole belle ca-*
„ *se, onde si gode la veduta di piacevoli*
„ *ed ameni giardini abbelliti per la*
„ *piantazione di ben molti cipressi posti*
„ *per ordine e simmetria, sicchè rendono*
„ *una vaga e giocõda prospettiva. Le stra-*
„ *de di* Schiras *sono per ordinario angu-*
„ *ste; ma fra esse ve ne sono ancor delle*
„ *belle, le quali hanno nel mezzo certi*
„ *graziosi e vaghi canali, e bacini d'acqua*
„ *molto gradevoli. Vi si osserva oltracciò*
„ *una larga e spaziosa piazza di merca-*
„ *to, piena per tutto di botteghe ricche di*
„ *merci* Indiane *e* Turchesche; *e ciascuna*

mer-

„ *merce vien conservata nella propia sua*
„ *bottega separata e distinta. Nel Col-*
„ *legio vi son professori stipendiati, che*
„ *insegnano, Filosofia, Medicina, e*
„ *falsa Teologia. Per la qual co-*
„ *sa si dice, che il novero, degli stu-*
„ *denti, che vi concorrono alle volte è mon-*
„ *tato fino a 500. Inoltre vi sono in que-*
„ *sta Città tre o quattro vetriere, ove si*
„ *lavorano grosse, e piccole bottiglie,*
„ *per trasportare altrove le acque dolci,*
„ *che si fanno in essa, e molti altri va-*
„ *si ancora per gli loro frutti conditi, de'*
„ *quali se ne porta una gran copia in va-*
„ *rie parti, e spezialmente nell'* India,
„ *nella* Sumatra, *e nella* Batavia, *ed in*
„ *altri luoghi. Essi lavorano il ve-*
„ *tro d'una pietra bianca e dura, come*
„ *un marmo, e la scavano da un monte, il*
„ *quale è distante da* Schiras *quattro*
„ *giornate, e per ciò riesce il vetro va-*
„ *go e chiaro, come qualunque altro ve-*
„ *tro, che si lavora al Mondo. Egli*
„ *è poi cosa maravigliosa, come gli*
„ *artefici soffiano le grandi loro botti-*
„ *glie, ch' essi appellano* Caraba, *le*
„ *quali per altro hanno la grossezza d'*
„ *un dito, e contengono quasi trenta*

„ *quar-*

„ *quarti di vino* (*) *In* Schiras *non vi ha* „ *altra manifattura, che quella di po-* „ *che tele tinte, di cui la sola minuta* „ *gente fa uso. Il giardino del* Re, „ *detto* Bay sha, *giace verso quella ban-* „ *da della città, che guarda al* Nord-West, „ *ed abbonda a dovizia di alberi frutti-* „ *feri, di rose, e di gelsomini; senonchè è* „ *posto sì male in ordine, che pare un* „ *luogo deserto. Da questo giardino fi-* „ *no al monte è frapposta una vigna, la* „ *qual si appartiene a molti padroni,* „ *ed ha di lunghezza due leghe, e di lar-* „ *ghezza una; ed è inaffiata dal fiume* „ Bendemir, *il quale in tempo di sta-* „ *te talora si asciuga e disecca, poichè* „ *non vi piove mai, salvo nel tempo della* „ *Primavera, e dell'Autunno. I vini,* „ *che quì si colgono, sono nel conto de'* „ *migliori, che produce tutta la* Persia; „ *ma non se ne coglie, che poca quanti-* „ *tà, poichè le più volte adiviene, che essi* „ *disseccano la maggior parte delle lo-* „ *ro uve. Questo vino è molto nojevole* „ *allo stomaco, ma è assai generoso e* „ *forte, di maniera che senza scemar* „ *punto il suo sapore, porta due terzi*

„ *d'*

(*) Potrai consultare la Prefazione circa la quantità di questa misura, nella Tavola 2. num. 8.

„ d' acqua. *Il vino si vende a peso, e*
„ *non a misura, e riposto poi in certe*
„ *casse si manda in* Spauhawn,*e nell'* In-
„ die. *Il popolo di* Schiras *è assai spirito-*
„ *so e ingegnoso, perlocchè in questo luo-*
„ *go è natu la maggior parte de' poeti*
„ *migliori, che abbia avuto la* Persia.
„ *Giace sepolto in un' antica Moschea di*
„ *questa Città* Scheich-Sadi, *che presso*
„ *gli abitanti si tien per uno de' più*
„ *illustri e famosi lor poeti, e si tiene*
„ *parimente qual santo. Il terreno*
„ *che si stende intorno a questa Città, è*
„ *assai perfetto, e produce a dovizia tut-*
„ *to. Quanti frutti noi abbiamo, altret-*
„ *tanti allignano in questo terreno, e in*
„ *particolare aranci, e limoni in gran*
„ *copia. Quì parimente cresce un' immen-*
„ *sa quantità di rose, delle quali si fà*
„ *quell' acqua rosata, che si trasporta, e*
„ *si sparge poi per tutte le parti dell'*
„ India. *Inoltre abbonda di gran copia*
„ *di frumento, che si dà a mangiare, in-*
„ *sieme colla biada a' cavalli, poichè di-*
„ *cono gli abitanti, che per mancanza*
„ *d'acqua, non potrebbe il grano mai*
„ *giungere a maturezza alcuna*.

Schi-

Susiana. La *Susiana* avea per suoi confini a Settentrione (k) l' *Assiria*, ad Oriente la *Perside*, a Mezzodì il Golfo *Persiano*, ad Occidente la *Caldea*. Alcuni credono, che la *Susiana* sia la terra di *Havilah*, oggi notata col nome di *Chusistan*, ove soggiornano le seguenti nazioni; cioè gli *Elymæi*, e i *Cossæi*. Le Città principali della *Susiana* sopra le altre sono le seguenti: *Susa*, o *Shusan* (l) della Divina Scrittura, e *Tariana*, che *Ammiano* la chiama *Tarsiana*

(k) *Ptol. lib. vi. c. 5.*
(l) *Daniel. viii. 2. Nehem. i. 1. Esth. i. 2.*

„ Schiras *abbonda altresì di gran*
„ *quantità d'opio; perciocchè tutto quel*
„ *campo spazioso, che le giace intorno,*
„ *è seminato per tutto di papaveri*
„ *bianchi. Vi sono eziandìo molte greg-*
„ *gi di capre, che di là si trasportano in*
„ *tutte le parti* (62).

(62) Tavern. nella collezione di Harris Vol. II. p. 344.

ſiana(*m*). Le Città moderne più coſpicue, ſono (*n*) *Abawas*, *Scabar*, *Ram-hormus* (N).

(*m*) *ap. Cellar.Geog.antiq. lib.iii. c.19.p.* 684.

(*n*) *Tavern.Voyag.ubi ſup.*

(*N*) *La* Suſiana, *come ce la deſcrive* Tolommeo, *comprendea la Provincia chiamata* Elymais (*63*), *la qual come riferiſce* Plinio *giaceva dentro i confini della* Suſiana, *ed era diviſata da eſſa per lo fiume* Eulæus (*64*). *Ella traſſe il ſuo nome da* Suſa, *ch'era la ſua Capitale, e la Sede un tempo de' Re di* Perſia, *i quali per qualche parte dell'anno faceano quì la loro reſidenza, e per qualche altra parte in* Ecbatana. Plinio *la vuol fondata da* Dario *figliuolo d'*Hiſtaſpe(*65*):*ciò che non ſi* vuo-

(*63*) Cellar.Geog.Antiq.lib.iii. c. 19.ſ. 2.p.682.

(*64*) Hiſt.Nat.lib.vi.c.27.

(*65*) Ubi ſup.

Curdistan e Schirwan

Non giudichiamo quì necessario far parola di due altre Provincie, appartenenti all' Impero *Persiano*; perchè altrove le

---

vuole intendere strettamente, poichè Dario *ne fu solamente ristoratore. Di fatto* Strabone *asseverantemente ci dice, ch'ella fu fondata da* Tithonus, *che fu Padre di* Memnone (66); *ed* Erodoto *molto prima ci rapporta, che* Susa *era appellata la Città di* Memnone (67). *Sembra poi cosa malagevole lo stabilire, quanto fosse piacevole, magnifica, e potente questa altera e superba Città. Ella giaceva sul fiume* Ulai, *o* Eulæus, *nominato eziandìo* Choaspes, *o piuttosto era posta sul concorso di questi due fiumi, come convengono tutti gli autori Sagri e Profani; e bene a ragione, perchè l'* Eulæus *e 'l* Choaspes *nell' incontrarsi presso* Susa *si uniscono, e dopo il loro confondimento sono appellati, ora con*

(66) Geogr. lib. xv. p. 500.
(67) Terpsich. c. 54.

le abbiam noi bastevolmente descritto. Di queste una è chiamata *Curdistan* (o), la quale comprendeva l' antica *Assiria*.

(o) *Cluver.*Geog.*l.v.c.*14.*Tavern.ubi sup. Univers. Hist.Vol.I.p.*857.

---

con un nome, ora con un'altro. Quanto alle sue bellezze, Diodoro *ci racconta, che quando* Alessandro *si fu impadronito del Real Palagio, vi ritrovò e raccolse le più preziose cose, che mai sieno al Mondo. Quì erano serbate le più antiche memorie dell' Impero* Persiano, *e i tesori del Regno ancora, perchè si facesse di essi buon uso, quando lo ricercasse il bisogno, e non si lasciassero a dilapidare a capriccio de' Monarchi.* Alessandro *di quì ritrasse nove mila talenti d'oro battuto, e* 40. *mila talenti d'oro, e di argento in verghe* (68). *Il nome moderno di sì celebre Città, non differisce molto dalla sua antica primiera deno-*

(68) Diodor.Sicul.lib. xviij.c.66.

e l'altra *Schirwān* (p), la quale anticamente era notata col nome di *Media*. Un celebre moderno viaggiatore (q), ci racconta, che ne' Dominj della *Persia* il numero delle Città murate, e delle castella è così grande, che monta a più di cinquecento, fuor di sessanta mila villaggi, e quaranta millioni d'anime.

Clima *della* Persia.

L'aria, e'l Clima di questo paese, riguardando alla sua vasta distesa, dee di necessità esser varia, nè può essere altrimenti, in riguardo al diverso sito di molte e molte parti, delle quali alcune sono mol-

(p) *Cluver. ubi supr. Tavern. ubi sup. Univers. Hist. Vol. II. p.* 1.
(q) *Chardin. Voy. tom. iii. p.* 4.

---

nominazione; poichè si avvisano alcuni viaggiatori, che la presente Città di Shustern *sia stata fondata almeno presso quel luogo, ove giaceva l' antica* Susa (69).

(69) Tavern. Voyag. tom. i. l. 4. c. 1.

molto rigide, quando altre nel tempo istesso sono sommamente calde. Il che avviene molto naturalmente, e deriva da cagioni, che agevolmente si possono e ritrovare, ed esporre. L'aria ne' luoghi freddi è secca, e ne' luoghi caldi è talora umida. Or per dare al leggitore una compiuta e giusta idea di ciò che riguarda a questo capo, dobbiamo osservare, che lungo la costa del Golfo *Persiano*, in quel tratto di paese, che si stende da Occidente ad Oriente fino all' imboccatura del fiume *Indus*, per lo spazio di quattro mesi il caldo è sì eccessivo e veemente, che nè anche da coloro, che sono ivi nati, può tollerarsi; ond'è, che sono essi costretti ad abbandonare le proprie case, e a ritirarsi ne' monti per farvi un fresco soggiorno. Per la qual cosa tutti coloro, che viaggiano per questo tratto in tale stagione, non incontrano ne' villaggi, che un numero scarsissimo di persone miserabili e bisognose, rimase ivi a guardare gli effetti de' ricchi, con aperto rischio della propia lor vita. Pertanto ci vien riferito, che il calore dell' aria è tanto e tale, a riguardo della sua veemenza, e

del graviſſimo danno, che reca, che gli ſtranieri ben ſovente ammalano, e quel che è peggio, non guariſcono, che di rado. Le Provincie Orientali della *Perſia* per tutto quel tratto di paeſe, che comincia dal fiume *Indo* fino a' confini della *Tartarìa*, del tutto ſoggiacciono ad ardori eceſſivi, ma non ſono dannevoli di quel modo, che ſi provano nelle coſtiere dell' *Oceano Indiano*, e del Golfo *Perſiano*. Ma nelle Provincie Settentrionali lungo le coſte del *Mar Caſpio*, il calore è veementiſſimo, e dannevole egualmente, che nelle coſte, che abbiam poc' anzi notato, quantunque ſia alquanto temperato dall' umido. Dal meſe di *Ottobre* fino al meſe di *Maggio*, ſi gode tanto in queſto paeſe, che non vi è certo al Mondo un tratto più ameno e delizioſo. Pur tuttavia quella gente porta ſul viſo chiari ſegni della rea e peſtifera influenza della ſtate, eſſendo l'aſpetto loro tinto e macchiato d'un giallo colorito, ed eſſendo tutti gli abitatori affiebo- liti, e languidi; quantunque alla fine di *Aprile* laſciano le proprie abitazioni, per campare dal gran calore della ſta-

gio-

gione, e vadano cercando un fresco, e temperato ricovero nelle alture, che sono lungi dal mare alla distanza di venti cinque o trenta leghe. Non si può metter in dubbio, che questo paese sia poco sano e salutevole; talchè si attribuisce ad una somma sciagura, quando alcuno vien mandato al governo di *Guilan*, e'l popolo stesso di *Spaubawn* può a ragione cercare, se costui abbia mai commesso qualche omicidio, o altro grave misfatto, per lo quale sia degno di soggiacere al meritato fio di un tale governo. Questa umidità si sperimenta solo nelle parti da noi poc' anzi accennate; perciocchè le altre Provincie della *Persia* godono il vantaggio d' una aria asciutta, e di un Cielo a tal segno netto e sereno, che difficilmente vi si può osservare qualche nube, comechè picciolissima, che lo ingombri. Or dalla purità di questo elemento certamente deriva negli abitatori, e ridonda la lor ferma e vegeta e robusta complessione.

La pioggia perchè assai di rado cade, ed è piccola e scarsa non basta a temperare il sommo calore. Ma d'altra banda, quantunque in tempo di notte non si vegga nell'

aria ne anche una piccola nuvola,e'l Cielo sia del tutto sereno;di maniera che col solo lume delle Stelle si può ben lavorare; nondimeno soffia un vento gagliardo, il quale durando fino ad un'ora di mattino, rende l'aria sì fresca, che abbisogna ognuno d' un coprimento, che lo riscalda. Or le stagioni per tutto questo Regno sogliono andare nella maniera, che siegue. L' inverno prende il suo cominciamento da *Novembre*, e dura fino al mese di *Marzo*. In questa stagione il freddo è soprammodo aspro e acuto: di per tutto vi è ghiaccio; ma le nevi cascano in gran copia su i monti, poichè nelle pianure non si osservano nè spesse, nè grandi. Leggiamo, che all' Occidente di *Spauhawn* s' incontrano montagne di tre buone giornate di cammino, ove le nevi restano per lo intero spazio di otto continui mesi dell' anno. Si dice ancora, che in questi monti si ritrovano certi bianchi vermini della grandezza d' un piccolo dito, i quali toccandosi si sentono più freddi della stessa neve. Dal mese di *Marzo* in poi fino a *Maggio* soffiano impetuosi venti: da *Maggio* a *Settembre* l'

l'aria è del tutto ſerena, e ſecca, ed è reſa piacevole per gli leggieri e ſoavi venti, che ſoffiano non ſolo in tempo di notte, ma eziandìo nella ſera e nel mattino: da *Settembre* poi a *Novembre*, al pari, che nella primavera, ſoffiano ſpeſſi e forti venti.

Non poſſiamo diſpenſarci di notar quì, che le notti della ſtate in queſto paeſe montano quaſi a diece ore di lunghezza, poichè è breviſſima la durata de' crepuſcoli, i quali, oltre al freddo della lunga notte fanno divenire il gran calore del giorno sì temperato e mite, che queſta ſtagione ſembra egualmente tollerabile in *Spauhawn*, che in *Parigi*. La *Perſia* è libera e ſalva da' tuoni e da' tremuoti, perche in queſto paeſe l'aria è pur troppo ſecca. In tempo di primavera però ſi provan talora sì fiere tempeſte, che recano graviſſimi danni alle campagne, eſſendo già proſſima la ricolta. Oltre a ciò, perchè i vapori non eſalano per queſta contrada in gran copia, perciò non baſtano a formare l'iride, onde queſta rariſſime volte ſi vede ivi apparire. Inoltre ſcintillano in tempo di notte certi raggi di luce, che penetrano il firmamento. I venti poi,

che

che ivi soffiano, di rado vanno a cambiarsi in turbini, o in tempeste; ci assicurano nondimeno tutti i viaggiatori, che sono essi molto velenosi e pestilenziali, e massimamente nella sponda del *Golfo* (O).

Non

(O) *Quanto all'aria, e al clima della* Persia *ci siam attenuti al sentimento del Sig.* Giovanni Chardin, *contentandoci di quel che ne dic'egli, senza mettere in confronto il suo rapporto con quello di altri Autori molto versati su tal particolare.* Mr. Tavernier *è dello stesso sentimento con esso lui, poichè ne rapporta, che in* Spauhawn *si suol ricercare, se un uomo ha commessi que' delitti, che poc' anzi abbiamo notati nel Testo, quando egli è mandato per Governadore in* Kilan (70). *Onde par cosa strana, che tanti giudiziosi viaggiatori per quelle contrade, ci abbiano riferito tutto l' oppo-*

(70) Chardin. tom. iii. p. 7. Tavern. tom. i. lib. iv. c. 1. p. 414.

Non vi è forse nel Mondo paese più montuoso della *Persia*, e quelch' è peggiore, non si riporta da que' monti alcun

Montagne

---

posto, siccome abbiam detto in una delle precedenti osservazioni. Inoltre non si può interamente passare per vero il ragguaglio di Oleario, *salvochè in alquanti mesi dell' anno. Nondimeno nel rimanente tempo dell' anno quel* Popolo *si trova in tali e tante angustie, che abbandona le proprie case, nè sa ove cercare il suo ricovero. Correa la migliore stagione dell' anno, allorchè gli Ambasciadori del Duca* d'Holstein *fecero passaggio per questa contrada; onde ce la rappresentarono, come un paradiso senza badare punto, che in altra stagione dell' anno, è quel clima tanto intollerabile, come di fatto è. Tutti gli Autori convengono intorno al caldo insopportabile, che si sente in* Gambroon. Mr. Tavernier *riferisce, che quella misera gente vien sovente così percossa da' venti* Meri-

dio-

cun vantaggio, poichè non somministrano per la maggior parte, nè fonti, nè miniere, e pochi se ne ravvisano for-

---

dionali, che quivi soffiano, che taluno gridando dice, io muoro per lo calore, e tosto cade morto (71). Mr. Le Brun *rapporta di aver sofferti gravissimi disagi nel tempo, ch'egli ivi soggiornava, per lo eccessivo caldo, e soggiugne, che 'l Popolo lo assicurava, che in certi tempi dell' anno l'arsura dell'aria era sì violenta, che i sugelli delle lettere si liquefacevano. Ma in questo tempo il popolo si ritira ne' suoi ricoveri, e si bagna continuamente d'acqua fresca; anzi l'interprete di* Mr. Le Brun, *e della sua brigata siccome egli soggiunge, aveva un pozzo, dentro di cui se ne stava buona pezza del giorno. Fra la schiera de' mali, che questa pestifera influenza d'aria produce, il più spaventevole e schifoso è la generazione di certi lunghi, e sottili vermini, che nascono nelle braccia, e nel.*

(71) Tavern.tom.i.lib.v.c. 23.p.764.

forniti e coperti d'alberi. Egli è verissimo nondimeno, che molti di essi son posti nelle frontiere di questo Impero; laonde gli servono di riparo e schermo, ed in certi luoghi conferiscono anche molto alla sanità degli abitatori, percioc-
chè

---

nelle gambe di coloro, che ivi soggiornano, i quali vermini non si possono trar fuori senza gran pericolo di rompersi, il che se avviene reca a' miseri gravissima spasima. Per la qual cosa di tutta ragione afferma Mr. Le Brun, *che non si può dare maggior castigo ad un fiero e crudele offensore, che farlo soggiornare in questa paese. E pure vi ha di coloro, come egli osserva, che quantunque sieno uomini savj e degni, nondimeno si arrischiano di menar ivi la lor vita, per la grande incordigia di venire in breve tempo doviziosi e ricchi; ma rade volte avviene, che sopravvivano a goder de' beni, che si hanno acquistati* (72).

(72) Le Brun. Voyag. tom. ii. p. 322.

chè riparano le valli, che vi sono, dall'eccessivo calore. In alcuni di questi monti si cava una spezie di sale minerale, che si compera a buon prezzo(r). Non fa poi quì mestieri di far parola de' monti della *Persia* parte a parte; poichè nella descrizione, che noi abbiamo data delle molte Provincie di essa, abbiamo accennato già i monti di esse, che ci sembravano più degni di considerazione.

Fiumi della Persia.

Quanto a' fiumi della *Persia*, come altrove abbiamo osservato, per tutto il paese non ve ne ha alcuno, che sia navigabile, salvochè l' *Arasse*. S' incontrano di vero in molte Provincie alcuni ruscelli di un breve corso, ma questi sarebbero più considerabili, di quel che sono, se gli abitanti, per la scarsezza dell'acqua, che soffrono, non fossero costretti a piegare il loro corso per mezzo di certi piccoli canali, e ad innaffiare così le loro campagne, per renderne fruttuoso il terreno. Ma sappiamo da un celebre viaggiatore, che si solea far questo più frequentemente negli

(r) *Tavern.Voy.tom.i.l.iv.c.1.p.416.*

gli antichi tempi, che di presente; onde deriva, e nasce la gran differenza, che passa dalle produzioni dell' antica a quelle della moderna *Persia*. Questi rapporta, che un *Persiano* di riguardo bene inteso delle cose del suo paese, gli disse, che fra lo spazio di venti quattranni si erano già turati, e perduti niente meno che ottanta canali nel territorio di *Tauris* (*s*). Quanto a' mari di questa contrada, diciamo, che le Provincie Settentrionali dell' Impero *Persiano* giacciono lungo il *Mar Caspio*, del quale abbiam fatta altrove un' ampia e minuta descrizione. La *Persia* da quella parte, che riguarda a Mezzodì, è bagnata dall' *Oceano Indiano*, e dal Golfo *Persiano*, o sia il Golfo di *Balsora*. Questo Golfo nasce dall' *Oceano Indiano* presso l' Isola d' *Ormus*; ma perchè dal *Sud-East* al *Nord-West*, esso ha la *Persia* al suo Oriente, e l' *Arabia* al suo Occidente, scorre così alto, che và a livello dell'antica *Caldea*, ove riceve in seno l' *Eufrate*, e'l *Tigri* uniti insieme, con altri pochi fiumi consi-

(*s*) *Tavern. Voyag. ubi supr.*

siderabili. Di più non ci convien trasandare, che talora questo Golfo porta il nome di *Mar Rosso*, e talora di Golfo di *Aden* (P).

Si

(P) *Non si dee maravigliar punto il leggitore, se non abbiam fatto lungo ragionamento de' fiumi della* Persia, *quantunque abbiamo accennato già non osservarsi nella* Persia *alcun fiume navigabile, salvochè l'*Arasse. *Di questo pertanto fa mestiere, che noi diamo qui un particolar ragguaglio a tutti, e massimamente per gli errori, che certi Scrittori han presi nella relazione di esso; i quali errori spezialmente son provenuti dall'aver essi dato questo nome a due differenti fiumi*. Oleario *ci dà una chiara e distinta notizia di tal cosa, onde ci piace di trascriverla colle sue istesse parole.*" *A dì* 17. *traversammo il fa-*
" *moso* Aras *o* Araxes *per mezzo d' un*
" *ponte formato di barche presso* Tzanat;
" Quinto

„ Quinto Curzio, *allorchè parla di que-*
„ *sto fiume in due differenti luoghi,*
„ *e in un diverso senso, ha molto con-*
„ *fuso gli antichi Storici e Geogra-*
„ *fi, la maggior parte de' quali, benchè*
„ *lo vogliono posto nella stessa Provin-*
„ *cia, non convengono però nella descri-*
„ *zione del suo corso. Perciocchè* Quinto
„ Curzio *nel quinto libro della sua storia*
„ *lo ripone nella* Persis, *e ci dice, che'l*
„ *suo corso si stende verso Mezzodì; quan-*
„ *do poi nel settimo libro lo fa scorrere*
„ *per la* Media, *e lo fa scaricare nel*
„ Mar Caspio. Strabone *in questo non è*
„ *men dubbioso; e* Radero *mentre si*
„ *sforza di conciliar questi due luoghi,*
„ *e di sciogliere il nodo con asserire, che'l*
„ *fiume* Medo *innanzi d'unirsi coll'*Araſ-
„ ſe *scorre verso Mezzodì, e poi và a*
„ *scaricarsi nel* Mar Caspio, *egli ha*
„ *preso un grosso abbaglio. Perciocchè*
„ *come mai può uom pensare, che'l detto*
„ *fiume traversi il vasto Monte* Tauro, *il*
„ *qual è lungo più è più leghe, tanto che*
„ *divide non solamente tutta la* Persia,
„ *ma eziandìo l'*Asia *medesima, e che poi*
„ *prosegua il suo corso da* Persepoli *fino*

„ *al mar* Caspio. *La cagion pertanto di* „ *simigliant' errore si è, che vi sono nel-* „ *la* Persia *due fiumi, che portano lo stes-* „ *so nome di* Arasse; *un de' quali è nel-* „ *la* Media, *e l'altro nella* Persis; *al se-* „ *condo, il quale bagna le mura di* Perse- „ poli (*ora chiamato* Schiras), *dà* Quinto „ Curzio *direttamente il vero nome di* „ Arasse; *se non che si prese la libertà di* „ *attribuire il nome* Tanais *a* Jaxartes, *il* „ *qual passa per la* Scizia, *nella maniera* „ *istessa, ch'egli diede il nome di* Cauca- „ so *alla parte Orientale del monte* Ta- „ uro, *senza che si possa recare alcuna* „ *ragione del suo divisamento. Il fiume,* „ *che corre per la* Persis, *è da'* Persiani „ *appellato* Bend-Emer, *per un insigne* „ *stupendo portento, che essi vogliono ivi* „ *operato da* Ali, *e si scarica nell' Ocea-* „ *no, e propiamente nel golfo* Persiano. „ *Quel fiume, che a' nostri giorni conser-* „ *va il suo antico primiero nome, deriva* „ *da' monti dell'* Armenia *dietro il grande* „ Ararat, *e ricevendo molti altri fiumi,* „ *de' quali i principali sono* Karasu, Sen- „ ki, Kerni, *ed* Arpa, *rivolge il suo cor-* „ *so presso il* Karasu, *e s' inoltra in*

questa

„ *questa contrada* , *e poi và a cadere*
„ *presso* Ordabath *con un rumore e stre-*
„ *pito sì grande* , *che si ode due leghe*
„ *lontano dalla pianura di* Mokan. *Il suo*
„ *corso in questo luogo è molto tardo e*
„ *lento* , *e dopo d' aver ricevuto nel suo*
„ *canale circa dodici leghe sopra* Tza-
„ nath *il fiume* Cur o Cyrus (*il qual è*
„ *un fiume d'egual grandezza alla sua*,
„ *e viene da* Georgia , *verso la parte Set-*
„ *tentrionale*) *mette nel*MarCaspio. *Que-*
„ *sto è bastevole a gettare a terra l' av-*
„ *viso di* Tolommeo, *e de' suoi seguaci* , *i*
„ *quali han creduto*,*che l'* Arasse , *e' l* Ciro
„ *vanno a scaricarsi nel* Caspio *per due*
„ *diversi canali*. *Per la qual cosa voglio-*
„ *no*, *che* Cyropolis *a questo riguardo si*
„ *sia appellata* Scamachie : *ciò che* Magi-
„ nus *pretende di rilevare da' gradi del-*
„ *la latitudine* , *che* Tolommeo *avea de-*
„ *terminati* . *Ma secondo questa suppo-*
„ *sizione converrebbe*, *che i riferiti due*
„ *fiumi si mettessero non già sopra* , *ma*
„ *sotto la Città* , *verso il Mezzodì*; *poi-*
„ *chè sappiam certo*, *che viaggiando noi*
„ *per queste parti ritrovammo l' unione*
„ *di amendue questi fiumi nel trentano-*

 „ *vesimo*

„ *vesimo grado, e 54. minuti, e la Cit-*
„ *tà poi di* Scamachie *nel* 40. *grado e*
„ *cinquanta minuti, quanto a dire tre-*
„ *dici leghe lungi, e sotto altro Meri-*
„ *diano*. *E di vero non vi è altro fiume*
„ *per lo spazio di diciannove buone gior-*
„ *nate di cammino presso a* Scamachie,
„ *o presso altra parte, che possa parago-*
„ *narsi a questo in grandezza, ovvero in*
„ *altro* (73) „. *Se non avessimo stimata*
cosa opportuna e convenevole al nostro
proposito, l'addurre un sì lungo rappor-
to, l'avremmo certamente trasandato;
ma da quì a poco se ne scorgerà il frutto
in quel luogo appunto, dove questo rac-
conto ci servirà a determinare certi
punti, che fino a questo tempo hanno re-
cato difficoltà e confusione a' più gravi
Autori. *Convien poi soggiungere, che*
tutto ciò, che il riferito Autore ha fino-
ra rapportato, vien confermato intera-
mente da Mr. Le Brun, *ne' suoi viaggi* (74).
Quanto al golfo Persiano, *d' una sola*
cosa siam in dubbio, quanto a dire, che
gli

(73) Ved. i viaggi degli Ambasciadori di Holstein nella collezione di Harris Vol. II. p. 104.

(74) Vayag. tom. ii. p. 158.

gli Antichi lo abbiano nominato, il Golfo *dell'*Arabia, *e'l* Mar Rosso. *Quelche fa mestiere di considerare in esso, è la pescagione, che vi si fa delle perle; del che certamente il leggitore ne bramerà sentire qualche dettaglio. Or queste si pescano in molti siti del golfo, e soprattutto intorno all'Isole di* Barbaria. *Da questa pesca si coglie un'immensa quantità di perle, quanto a dire più d' un millione in ciascun anno, secondo il rapporto del Sig.* Chardin. *Le più grosse sono da dieci a venti grana; e se per avventura se ne raccolgono di maggior peso, i pescatori le debbono presentare, sotto gravissime pene, al Tesoriere del Re; ciò che però essi (per quel che si crede) non sempre adempiono puntualmente* (75). *Molti s'impiegano in questa pesca, i quali calando al fondo del mare, tratti dal peso d' una pietra, che hanno legata ad un piede, raccolgono con tutta la celerità possibile tutte quelle conchiglie, che possono vedere; indi le ripongono in un cesto, che a tal fine*

 por-

(75) Chardin, tom. iii. p. 31.

Terreno della *Persia*.

Si rileva da quel che abbiam detto avanti, che nella *Persia* vi ha de'molti monti, e de'pochi fiumi, e che 'l terreno di questo paese non può essere per tutto abbondante e fruttifero, anzi piuttosto in molti luoghi sabbioso e sterile, che altro. Ma non pertanto sparsamente vi si osservano valli abbondevoli, e feraci, ed amene. Il terreno in certi luoghi è pieno di sabbia, e di sassi, e in altri è molto grave e duro, ma per tutto sì secco ed arsiccio, che se non fosse inaffiato, non tornarebbe d'altro fecondo, che di sole

portano seco, e dopo aver ciò fatto si levano sù dell'acque, per respirare, e prendono ristoro con una fumata di Tabacco. Coloro che sono dentro le barche prendono i cesti, e traggono fuori le perle. La pesca si fa dalla fine di Giugno *fino alla fine di* Settembre. *Ma fuor delle conchiglie, nelle quali si trovano le perle, i pescatori ne raccolgono d'altre di differente spezie molto squisite a mangiarsi* (76).

(76) Tavern. nella collezione di Harris v.ii.p.314.

le erbe. Di rado avviene che vi piova, e quando avviene, non è in quella copia l' acqua, che possa ridurre il miglior terreno in istato di produrre biade, e frutti, senza ricevere qualche altro sovvenimento. I raggi del Sole in tempo d' inverno sono così forti e cocenti, che la pioggia non può cagionare molto effetto. Pur tuttavia, quando il terreno è inaffiato bene, o dalla natura, o dall' artifizio degli uomini, divien ben fertile e lieto. Se quì ci si domandasse, come questa nostra descrizione possa convenire col lusso, e coll' abbondanza de' *Persiani* tanto predicata e ridetta dagli antichi Autori: a questa dimanda si potrebbero dar molte e varie risposte. E prima si potrebbe dire, che la *Persia* non è oggi sì popolata, come era un tempo, e per tal riguardo mancano di presente que' molti agricoltori d' un terreno, il quale per altro facilissimamente traligna in cattivo stato, qualora non sia coltivato. Oltracciò il cambiamento così del governo, che della Religione ha potuto altresì dar qualche cagione ad un sì vario cangiamento anche di stato; per-

ciocchè la cortesìa, e la benificenza degli antichi Monarchi *Persiani* verso i loro sudditi, era molta e larga; quando per lo contrario i Principi *Macmettani* sono stati sempre avari, alteri, impazienti, e crudeli. Secondo l'idea de'*Persi* o de' *Gauri*, si riputava cosa degna di somma lode il rendere ubertosi e fertili que' campi, che da per se stessi erano infelici e sterili; ma i *Persiani* presenti somigliantemente, che gli altri *Maomettani*, vivono contenti e paghi di goder solamente quel bene, ch' essi ritrovano senza fatica, trascurando di affannarsi per la loro posterità. Essi riguardano la vita umana qual lungo viaggio, per cui debbon contentarsi gli uomini di quel solo bene, che incontrano per via; onde non dobbiamo stupirci della loro condotta per quel che riguarda i campi, che sono divenuti affatto sterili; nè maravigliarci de' moderni viaggiatori, se ragionano di questo Impero assai altrimente, di quel che ne ha ragionato *Quinto Curzio*, *Ammiano Marcellino*, ed altri antichi Scrittori. Il *Sig. Giovanni*

vanni Chardin(t) si avvisa, che se i *Turchi* soggiornassero in questo Paese, diverrebbe certamente il luogo vie più miserabile e povero di quelche è; e per lo contrario se gli *Armeni*, o i *Persi* ne tornassero Padroni, che racquisterebbe del tutto il primiero antico suo splendore. Ma non dobbiam tuttavìa indurci a credere, che oggi affatto manchi per queste Provincie quella varietà di produzioni, onde abbondavano già esse un tempo. Di fatto la *Media*, l' *Iberia*, l' *Hyrcania*, la *Battriana*, sono ancora in gran parte quelle istesse, ch' eran dapprima; ed oltrepassano d' assai le altre Provincie ne' loro prodotti. Ma quel terreno, che giace lungo la costa del golfo *Persiano*, è più sterile, e'l bestiame meno abbondante, ed ogni cosa in esso si osserva caduta in uno stato più miserabile, che in qualunque altra Provincia. Or prima di passare a ragionare d'altro suggetto, fa mestiere osservare, che i *Persiani* credon tanto fermamente, che le nevi rendono fecondo il terreno, che con somma e curio-

(t) *Voyag. tom. iii. p.* 11.

riosa diligenza prendono ad esaminar la neve, che ogni anno cade sù i campi loro; per la qual cosa ripongono un sasso alto due, o tre piedi, sulla vetta d'un monte, che giace quattro leghe lontano da *Spaubawn*, su'l qual sasso, se la quantità della neve oltrepassa il termine ordinario, i paesani, che sono i primi a portare la nuova in Corte, sono largamente guiderdonati, parte in ricompensa delle fatiche loro, e parte per la lieta novella, che recano (*u*). Ma è oramai tempo di far parola più distintamente de' varj prodotti, de' quali abbonda questo terreno.

Alberi della Persia.

Fra gli alberi, de' quali abbonda la *Persia*, i più comuni sono il *Platano*, il *Saligastro*, l'*Abete*, il *Corniolo*, che gli *Arabi* appellano *Seder*, e i *Persiani* *Conar*, dalla qual voce con molta probabilità venne forse il *Latino Cornus*, e quindi il nostro *Corniolo*. E' opinione universalmente ricevuta in questo paese, che'l *Platano* abbia una singolare virtù contro della peste, e d'altri malori contagiosi, e i *Persiani* asseverantemente affer-

(*u*) *Tavern. Voyag. tom. I. liv. c. I. p. 414.*

fermano, che fintanto che si è ritrovato piantato un gran numero di questi alberi per le strade, e per gli giardini di *Spaubawn*, non vi si è mai osservato alcun contagio. L'arbore, onde nasce la *galla*, alligna e cresce in molte parti della *Persia*, e spezialmente nel *Kourestan*. Gli alberi, da' quali si coglie la *Gomma*, i *Mastici*, e l'*Incenso*, sono ordinarj per molti e molti luoghi della *Persia*, quantunque quelli, che producono l'incenso abbondano spezialmente nella *Carmania Deserta*, e si rassomigliano nella lor figura a un grande albero di *Pero*, agli alberi di *Terebinto*, e a quelli di *Mandole*. Le piante, che portano la manna, si veggono di passo in passo a dovizia; ma nella *Persiâ* vi ha delle varie spezie di manna, delle quali quella di color giallo è la migliore, ed è di bacca più grossa: ella vien portata da *Nichapour*, il qual tratto si appartiene alla *Bactriana*. Vi ha un'altra spezie di manna, che chiamasi manna di Tamarisco; poichè si raccoglie da sì fatti alberi. Tutte queste differenti spezie di manna sono adoperate da' Medici per lo stesso effetto; per la qual cosa s' impiega egual

cura

cura e diligenza nel raccoglierne tutte le ſpezie, conciofiechè tutte rieſcono di ſommo giovamento. L'erbe, che produce il terreno della *Perſia*, ed in particolare gli aromi, e le radici, e i legumi, e le inſalate, ſono ivi più copioſe, e più ſquiſite, e più belle che altrove, e ſi mangiano crude, fuor d' ogni pericolo di generare crudità nello ſtomaco. La più parte delle radici, e de' legumi, che ſono nell' *Europa*, creſce nella *Perſia* a perfezione; ma la coltura loro non è così accurata in quel paeſe, come in *Europa*, ove ſi ſcorge diligentiſſima; e ſarebbero queſt' erbe certamente meglio coltivate e governate dagli agricoltori, ſe alla gente di queſto paeſe foſſe vietato e diſdetto il mangiar carne in alcuni giorni, ſiccome vien proibito agli *Europei*. Le Droghe, che produce la *Persia*, ſono eguali nella copia a quante ne può produrre ogni altra parte dell' *Asia*; perciocchè oltre la Manna, la Caſſia, la Sena, la Noce Vomica, molte Provincie abbondano ancora di gomma ammoniaca, che i *Persiani* appellano *Ouſcioc*, e ſe ne trova ſpezialmente in abbondanza ne'

Erbe e Droghe della Perſia.

con-

confini della *Persia* verso il Mezzodì.

Il Rabarbaro nasce soprattutto in *Corasson*, o nell'antica *Sagdiana*, ma non è di quella bontà, e perfezione, che ha quel rabarbaro, che vien trasportato dal paese de' *Tartari*, che giace fra il mar *Caspio*, e la *China*, onde i *Persiani* maliziosamente confondono amendue queste spezie, dando indifferentemente ad esse il nome di *Rivend-tchini*, quāto a dire di rabarbaro della *China*. In *Corasson* poi gli abitatori si cibano di rabarbaro, del pari, che facciam noi della radice della bietola. Il papavero della *Persia* vien presso tutti riputato il migliore degli altri, non meno per la sua bella apparenza, che per lo succo che ha; perchè non vi sono altri luoghi, che producono papaveri di sì forte succo, come questo della *Persia*. Un tal succo da' *Persiani* è appellato *Afioun*, onde venne a noi la voce *Opium*, e'l più perfetto si raccoglie nel territorio di *Lingan*, ch'è sei miglia lontano da *Spaubawn*; sebbene altri vogliono, che l'*Afioun* di *Cazeron*, che giace verso il golfo *Persiano*, sia migliore di questo, come il meno atto a generare crudità nello stomaco. Tutta

la

la *Persia* è terreno fecondo di tabacco, e spezialmente ne' contorni di *Hammadàn*, la qual si crede l'antica *Susa*, e in *Coureston* presso il golfo *Persiano*, e questo secondo é riputato di gran lunga migliore. I *Persiani*, nondimeno, che sono smoderatamente dediti a fummare, antipongono il tabacco, ch' essi appellano *Tambacou Inglesi*, quanto a dire Tabacco d' *Inghilterra*, a quello, che nasce nel loro istesso Paese; ma il Sig. *Giovanni Chardin* ci racconta, che questo Tabacco, il qual altro non era che 'l *Brasile*, era montato ad un prezzo sì caro e alto, che a tempo ch'egli vivea, non era più da que' Popoli adoperato. In molte Provincie della *Persia* si coltiva il Zafferano, e spezialmente ne' contorni del *Mar Caspio*, e nelle vicinanze di *Hammadan*; ed è questo molto pregiato e caro. La pianta, che i *Persiani* appellano *Hiltet*; la qual si crede il *Lazerpithium*, o il *Silphium* di *Dioscoride*, onde distilla l' *Assa fetida*, alligna in tutta la *Persia*, ma la *Sogdiana* più di ogni altra contrada ne abbonda molto. Ve ne ha di due spezie una bianca e l'altra nera; la prima però è in

mi-

minor pregio, perchè meno acuta e forte della nera. Il succo di questa pianta, o sia la gomma, in tutto l' Oriente porta il soprannome di *Re*; e gl' *Indiani* ne consumano assaissimo; poichè la fanno entrare in tutte le lor vivande, e salse; ha un' odore sì acuto, che supera di lunga mano qualunque altro odore, per modo che i luoghi, ove si conserva, ritengono per intieri anni sempre lo stess' odore; e i vasi medesimi, ne' quali si trasporta nell' *India*, ne sono a tal segno imbevuti, che qualunque altra cosa, che ivi si riponga, contrae ben tosto il suddetto odore, tuttochè ella sia ben custodita e chiusa. Del Pissasfalto si fa grande uso nella *Persia*, e ve ne ha di due spezie; la prima val molto ad imbalsamare i corpi, oppure coloro i quali si sono disseccati nella sabbia, e l'altra è una gomma preziosa, che stilla da una rupe. Di questa gomma vi son due miniere, o sorgenti nella *Persia*; una è nella *Carmania Deserta* nella contrada di *Sar*, la qual è la migliore, che vi sia; poichè le contusioni, e le ferite per gravi che sieno, guariscono con una dramma sola di gomma preziosa, fra'l brevis-

vissimo spazio di venti quattr'ore. L'altra è in *Corasso*, e le rupi, onde gronda un tal liquore, si appartengono tutte al Re, e la rendita, che si coglie dal mentovato liquore, và tutta eziandìo a conto di lui. Queste rupi son cinte e circondate di mura, le cui porte sono assicurate col suggello di cinque de' primi Ufficiali della Provincia. Una volta sola in tutto l'anno si aprono queste miniere alla presenza degli Uffiziali suddetti, e tutto il *Pissaspalto* che ivi si trova o almeno una buona parte di esso, si rimette nel Tesoro del Re. La voce *Inglese Mummy*, che dinota *Pissaspalto* prese la sua appellazione dal nome *Persiano Moum*, che letteralmēte nota *unguento*. Della stessa voce fan parimente uso nella loro lingua, gli *Ebrei*, e gli *Arabi*. Inoltre i *Persiani* asseverantemente affermano, che'l Profeta *Daniele* abbia data loro la via e la maniera di apparecchiare il *Pissaspalto*. La bambagia è molto ordinaria e comune in tutta la *Persia*; vi è però un' albero, che pare di rassomigliare in parte ad essa; ma è assai più rado nel paese, e produce una spezie di seta assai fina e dilicata, che vale a molti e molti

ti usi, che se ne faccia. Oltracciò il galbano è comunissimo ancora in tutta la *Persia*, e lo stesso dee dirsi della pianta *Aikai*, e di varie altre droghe, che ivi da pertutto si osservano; ma non sono degne molto della nostra cura (*u*).

Tra i frutti, che produce la *Persia*, i più squisiti sopra tutti sono i melloni, e le varie spezie di essi montano fino a venti; e la prima si appella *Guermec*, vale a dire, melloni maturati a forza di calore. Questi sono di figura rotonda, ma piccoli, scipiti, e di niun piacere al palato, nondimeno quella gente considerandoli come giovativi e confacenti alla sanità, ne mangia ogni giorno per lo spazio di quindici giorni, o di tre settimane, dodici o tredici libbre al dì; anzi uno Scrittore di molta autorità, e gran Medico eziandìo, ci racconta, che in un solo pranzo taluno se ne mangia trenta libre, senza soffrire verun disagio o male. Per lo spazio di quattro continuati mesi dell' anno, ne' quali i melloni naturalmente soglion durare, la minuta gente a gran

(*u*) *Tavern. voyag. tom. i. l. v. c.* 2. *p.* 418. *Chardin. tom. iii. p.* 12. *Carreri, tom. ii. p.* 209.

fatto si ciba d'altra cosa, fuorchè di melloni; e'l Sig. *Giovanni Chardin* ci rapporta, che di essi se ne mangia più in una sola giornata in *Spaubawn*, che in un mese in tutta la *Francia*. I migliori nondimeno nascono ne'contorni d' un piccolo borgo, che si chiama *Craguerde*, il quale giace ne'confini della *Tartarìa*, onde son poi trasportati a *Spaubawn*, per uso e piacere della Real persona, sebbene la distanza fra l'un luogo e l'altro, non sia di meno, che di trenta buone giornate di cammino. I melloni piacciono tanto alla maggior parte del popolo, che impiega somma cura verso gli ultimi mesi dell'anno, nel lavorare certi riposti, per conservarne quel numero, che si può: e per sì fatta diligenza riesce loro di conservarli, finchè giungono i nuovi melloni dell'anno seguente. Dopo aver fatto conto a'leggitori quel che riguarda a'melloni, fa mestiere osservar qualche cosa intorno all'uva, di cui se ne contano dodici o quattordici spezie; le più squisite nondimeno sono le violate, le rosse, e le nere. I grani di esse giungono a tal grossezza, che bastano ad un buon boccone. I grap-

poli

poli loro per tutto il tempo del verno si serbano appiccati alle lor viti, e chiusi in certi sacchi di carta, onde sien difesi e guardati dagli uccelli. In *Courdestan*, e nelle frontiere della *Sultantia*, luoghi fertili ed abbondanti d' uve violate, sogliono mescolare le foglia di queste uve coll' uve diseccate, le quali si credevano nell' istesso tempo e molto gradevoli e giovative. Ma i migliori grappoli sono quelli, che si raccolgono ne' contorni di *Spaubawn* dalle viti, che si appartengono a' *Gauri*, o vogliam dire agli antichi *Persiani*; perciocchè essendo loro permesso dalla Religion che professano, il bere del vino, s' affaticano perciò molto nel coltivare questi alberi, ciò che trascurano di fare i *Persiani Maomettani*, a' quali è per legge severamente vietato il bere vino. Quanto a' *Datteri* della *Persia*, non si possono per alcun capo mettere in confronto cogli altri, riguardo alla bontà e perfezione; poichè sono i più squisiti di quanti ne produca qualunque terreno del Mondo; e'l siroppo loro è certamente più dolce del mele vergine stesso. I più eccellenti fra essi fanno nel terreno di *Cou*-

reston, e in quello di *Sistan* e ne' contorni di *Persepoli*, e nelle sponde del golfo *Persiano*, e soprattutto in *Jaron*, città posta sul cammino, ch'è tra *Schiras*, e *Lar*. I forestieri debbono esser temperati nel mangiar questo frutto, altrimente si riscalda in esso loro il sangue di sorta, che per lo smoderato uso sono infestati da ulceri; ma coloro, che vi soggiornano, sono franchi d' un tal pericolo. I Datteri crescono a guisa di grappoli sù gli alberi delle palme, che sono i più alti frà tutti gli alberi fruttiferi; nè hanno alcun ramo, salvochè nella sola cima, e producono le loro frutta, dopo quindici anni che sono stati piantati, continuando poi sempre a portarle per lo intero tratto di dugento anni. In somma quanti frutti si raccolgono in *Europa*, a tutta perfezione allignano nella *Persia*; e di vero i bricoli sono squisiti, e ve ne sono di varie spezie. I Persici poi giungono alcune volte al peso di sedici e diciotto once, ed agevolmente nello stesso tempo, che si apre il frutto, si apre anche l' osso, e se ne trae una mandorla, la quale è sommamente bianca, e di un sapore il più grato e gu-

gustevole, che potrebbe uom pensare. I meli granati sono delicatissimi,e dalla natura forniti di varj e varj colori,e'l peso di alcuni arriva talvolta fino ad una buona libbra. Per accennare in accorcio i luoghi, onde si raccolgono i frutti più squisiti,diciamo,che i pomi e i peri sono eccellentissimi nell'*Iberia*, i datteri nella *Carmania*, i meli granati ne' contorni di *Schiras*, gli aranci nell' *Ircania*, e ogni sorta di frutto nella *Bactriana*, ove il terreno rende i più belli e' più delicati frutti d'ogni altra parte del Mondo: fuor di ciò è assai celebre e conta per le cipolle, le quali oltre alla grossezza, erano anche un tempo dolci e soavi. Ella è parimente illustre per gli pomi, per gli pistacchi,per le mandorle,per le noci avellane,e per le fichi, delle quali cose tutte è molto abbondante.Il *Sig.Giovanni Chardin* ci rapporta,che in un lauto banchetto, presso *Spauhawn*, osservò cinquanta varie spezie di frutti, colti da un luogo deserto (w).

Il grano, che per ordinario si rac- co-

Grano della Persia.

(w) *Chardin. tom.iii.p.23.Tavern.ubi sup. Carreri,ubi sup.*

coglie dalla *Persia*, è il formento, il quale è oltremodo bello e puro. Dell' orzo, é del riso, e del miglio, in alcuni luoghi se ne fa il pane, ciò che si pratica più sovente nel *Courdestan*, qualora innanzi la raccolta, viene a mancare il pane del formento. In questa istessa contrada non vi è il costume di coltivar l' avene, o la segala, salvochè in que' soli luoghi, ove gli *Armeni* fissarono il loro soggiorno, i quali fanno uso della segala in tempo di quaresima. Il riso è per ordinario il cibo comune d' ogni ragion di persone nella *Persia*; onde si adopera una particolar cura nel coltivarlo, poichè gli agricoltori, dopo averlo seminato dello stesso modo, che le altre sorti di grano, impiegano per lo spazio di tre mesi dell' anno tutta la loro opera, nel traspiantarlo a spiga a spiga ne' campi, che sono meglio inaffiati; altrimente non riuscirebbe a perfezione, perciocchè coll' uso di una tanta diligenza vien più tenero, e più facile a cuocersi, e più grato e gustevole, di quel che riuscirebbe altrove. Ma questo forse proviene piuttosto da quell uso, che ha luo-

go

go presso i *Persiani* per rendere il riso bianchissimo, quanto a dire di purificarlo ben bene, dopo averne tolta la scorza, con una certa mistura ch' essi fanno di fiore, e sale (x).

Fiori della Persia.

Nella *Persia* si osservano tutte le varie spezie de' fiori, che abbiamo nell' *Europa*; ma non in tutte le Provincie di quello Impero. E di vero ne' paesi Meridionali non se ne veggono tante, quante in altre contrade; poichè più le consuma, e le strugge l'eccessivo calore, che 'l freddo. Ond' è, che nell' *India* i fiori non sono in tanta copia, quanta se ne trova nella *Persia*, ove i fiori rendono eziandìo maggiore odore, e sono più vaghi e vivi di que' dell' *India* e dell' *Europa*. L' *Ircania* poi, quanto a questo prodotto, avanza d'assai le rimanenti Provincie delle *Persia*, al pari che questa supera tutte le altre contrade. Pertanto nell' *Ircania* si veggono foreste intere, seminate e sparse per tutto di fiori, di aranci, e di gelsomini semplici e doppj, e di tutti gli altri fiori, che si vanta d' aver l' *Eu*-

(x) *Chardin, tom. iii. p.* 101.

ropa, e altri moltissimi, che la natura, secondo il clima de' paesi, e 'l sito de' luoghi, produce in varie parti, allignano ivi a maraviglia. La parte più Orientale di questa contrada, che porta il nome di *Mazenderan*, non è, che un compiuto ed ameno giardino. Tutto il terreno da *Settembre* alla fine d' *Aprile*, si vede coperto di varj fiori, a guisa d' un vago tappeto disteso nel suolo, e' frutti nella stagion medesima sono ben maturi, conciosiechè l' eccessivo caldo, e 'l reo e cattivo cielo, gli consuma e distrugge ne' mesi seguenti. Ne' paesi verso la *Media*, e nelle frontiere Settentrionali dell' *Arabia*, i campi da per tutto appariscono lieti e piacevoli per gli tulipani, che l' adornano, e per gli anemoni, e per gli ranuncoli d' un purpurino vivissimo; e ne' contorni di *Spauhawn* germogliano di per se le giunchiglie selvatiche, le quali durano intere e fresche per tutto il tempo del verno, e in altri luoghi ancora fan bene. Riuscirebbe lungo e nojoso il nostro ragionare, se volessimo a parte a parte quì rapportare, tutto ciò che i viaggiatori ci han detto

sù

sù tal particolare; ond'è, che stimiamo bastevole di soggiungere solo, che si ritrovano in grande abbondanza nella *Persia* rose bellissime, ne' cespugli delle quali escono altre rose di tre differenti colori, quantunque pendenti da un medesimo ramo, quanto a dire gialle, gialle e nere, e rosse: *Pietro* della *Valle* ci narra, che i *Persiani* han bisogno di servirsi di artifizio per tingere le radici de' fiori, e colorirle di varie differenti maniere; ma il *Sig. Giovanni Chardin* gli contraddice sù questo, ed asseverantemente afferma in contrario, che i giardinieri non hanno che poco o niun conoscimento di una tal arte, e che i *Persiani* di riguardo non sono affatto curiosi di tali cose, anzi che non provano alcun piacere di passeggiare ne' giardini, quantunque sieno bellissimi, e di varie cose riccamente adorni, ma che solamente godono di starsene ritirati in qualche pezzo di terreno, o in quello, che 'l primo loro si presenta, e di porvisi a sedere, ò fummando, o bevendo caffè, fintan-

tanto che si giacciono ivi a riposo (Q) (y).

Metalli o Minerali della Persia.

Si sono ben sovente ritrovate varie spe-

(y) *Chardin, tom. iii. p. 26. Tavern. tom. i. l. iv. c. 2. p. 420. Carreri, tom. ii. p. 3. Le Brun, tom. i. p. 227.*

(Q) *Siccome è vero, che non v' ha provincia nella* Persia, *che non renda vino, così dobbiamo credere, che'l vino di alcune provincie di essa è tenuto in conto d'assai più che quello delle altre. Tutti convengono, che'l miglior vino, che produca la* Persia, *sia quello di* Schiras, *in maniera che è comun voce quivi, che volendo taluno viver felicemente, abbia bisogno di mangiare il pane di* Yezd, *e di bere il vino di* Schiras. *I* Persiani *usano vasi di legno, siccome facciamo noi per conservare il vino, ma si avvalgono ancora di alcuni vasi di terra ben vetriati, affinchè non succhino molto vino. Questi vasi sono posti in bell'ordine nelle cantine, o sia ne' cellaj, i quali sono abbelliti di molti ornamenti, per quan-*

ſpezie di metalli nella *Perſia*, e ſpezialmente ne'tempi più vicini a noi. Fin dal Regno d'*Abbas* il *Grande*, il quale atteſe con molta ed indefeſſa cura a rintracciare, e a fare inſieme buon uſo delle miniere, che ſi ſcoprivano, di già il ferro, il rame, il piombo, erano metalli comuni ed ordinarj presſo i *Perſiani*. Nondimeno ſino a queſto tempo, per quante ricerche ſi ſien fatte, non ſi ſono ancora ritrovate miniere d'oro, e d'argento. Ma eſſendo la *Perſia* un paeſe da per tutto montuoſo, e producendo i ſuoi monti ſolfo e ſalnitro; ſe gli abitatori foſſero così accorti e curioſi ricercatori, come ſono i noſtri, certamente avverrebbe, che facendo eſſi eſatte

---

quanto lo permette il ſito, ed hanno ſempre nel mezzo una ciſterna d'acqua; ond'è che'l popolo in ogni incontro può alquanto trattenerſi in queſti cellaj per riſtorarſi, e bere del vino, ed in tal maniera eſſere eſente dal gran calore del Sole(77).

(77) Tavern. tom. i. liv. i v. c. 2. p. 420.

te e continue ricerche, ritrovarebbero in qualche parte di quell'Impero qualche miniera d'oro, o d'argento. Nella contrada di *Guendamon* presso una città, che si appella *Kervan*, situata nella distanza di quattro leghe lungi da *Spauhawn*, vi ha una miniera d'argento, ove si dice, che si è questo più volte lavorato; ma essendovi nel luogo somma penuria di legni, che'l prodotto non ha potuto mai agguagliare la spesa, che vi correa; ond'è che appresso i *Persiani* ebbe poi luogo quel proverbio, per notare una qualche impresa svantaggiosa, che l'opera è come la miniera di *Kervan*, per cui si spende il dieci per riportarne il nove. Vi sono ancor miniere d'argento in *Kirman*, e *Mazeudran*, le quali si sono del tutto abbandonate per la cagione poc'anzi accennata. Delle miniere di ferro ben se ne trovano nell'*Ircania*, e al Settentrione della *Media*, nella *Parthia*, e nella *Bactriana*; ma il ferro non é così pieghevole, come quello d'*Europa*. Le miniere di acciajo, che ivi sono, si credono di maggior pregio, che le altre tutte; e sono sì copiose e feconde, che'l Signor
Gio-

Giovanni Chardin ci riferisce, che l' acciajo non val più di sei soldi la libbra. Questo è tanto gravido e pregno di solfo, che gettandosi nel fuoco, rende tanto strepito, quanto la polvere in uno schioppo. E' altresì così fino e duro, che ben si può paragonare al diamante; ma d' altra parte è fragile del pari che'l vetro; talchè gli artefici *Persiani* non trovando la maniera e la via di temperarlo, non possono lavorarne alcun istrumento, che sia di pregio. Si dee osservare, che questo metallo è del tutto diverso dal ferro, che si trasporta dalla *Persia*; poichè sul fuoco soverchiamente gagliardo e violento tosto si brucia e si consuma. I *Persiani* per distinguere questo acciajo da quello d' *Europa*, chiamano così l'acciajo loro, come quello ancor dell' *Indie*, *acciajo di Damasco*. Si ritrova inoltre una gran quantità di rame a *Sary*, ne' monti di *Mazanderan*. Di più vi sono altre miniere di rame nella *Bactriana*, e verso *Casbin*; ma questo secondo, perchè inferiore assai al primo, non può adoperarsi ad alcun uso, se non si accoppia, e si mescola col rame di *Svezia*, o con quel-

quello del *Giappone*. Le miniere di piombo si ritrovano verso *Kirman*, e verso *Tezde*. Nella *Persia* vi sono ancora varj e molti minerali, ed in gran copia. Il solfo, e'l salnitro si colgono nel monte di *Damavend*, che divide l' *Ircania* dalla *Parthia*. Il sale in queste parti dalla natura stessa è generato, senza che vi s'impieghi alcun'opera d'artefice; il che deesi affermare ancora del solfo, e dell'alume. Nel terreno poi, e nelle rupi di questo Paese s' incontrano due diverse spezie di sale; onde avviene, che sovente si osservano pianure lunghe fino a dieci leghe, le quali si ravvisano tutte coperte di sale, come se ne veggono altre ben molte piene di solfo, e d' alume. Il sale, che si cava dalle miniere della *Media*, e di *Spaubawn*, egli è sì duro e forte come la pietra focaja; anzi si dice, che 'l popolo nella *Carmania Deserta* se ne serve per la fabbricazione delle sue case. Ne'contorni di *Hammadan* si ritrovano marmi, e pietre da fabbrica, e arasie a dovizia. Il marmo è di quattro diversi colori, quanto a dire bianco, nero, rosso e nero, e bianco e rosso. Il

mi-

migliore si crede quello, che si cava nelle vicinanze di *Tauris*, ed è trasparente in guisa d'un cristallo. Il color suo è un bianco mescolato d'un verde smorto, ed è tanto fragile, che han creduto alcuni di doversi dubitare, se veramente sia una pietra. Ne' contorni della stessa città si trova l'azzurro, ma non di quella pregevole qualità, che hà l' azzurro della *Tartarìa*. Nell'*Ircania*, e particolarmente in *Mazanderan* vi ha il *Petrolium*, o sia il *Naphtha*, e questo é di due spezie, nero e bianco. La miniera più ricca nella *Persia* è quella delle turchine. Di sì preziosa pietra se ne contan due spezie; una si trova in *Nichapour* nel *Corasson*, e l'altra in *Phirous-Cou*, o sia in un monte, il qual si chiama *Phirous*, fra l' *Ircània*, e la *Parthia*, distante quattro leghe dal *Mar Caspio*. Questo monte trasse il suo nome da un antico Re della *Persia*, che s' impadronì di questa contrada, sotto il Regno di cui si fece la scoperta di questa miniera; ciò che vien maggiormente confermato dalle pietre medesime, che portano il nome di lui; perciocchè quantunque sieno nominate turchine, perchè

ci vengono trasportate dalla vera e propia *Turchia*, nondimeno pertutto l'Oriente son chiamate ***Firouze***. Ne' tempi seguenti si fece la scoperta d'un' altra miniera di questa istessa sorta di pietre; ma non furono riputate dello stesso pregio, che le prime, onde son distinte presso noi, col nome di turchine della nuova miniera, per differenziarle da quelle delle antiche miniere, appartenenti tutte al Re, il quale dopo averne scelte le più belle, vende le altre a' mercadanti. Le turchine adunque della nuova scoperta, sono meno pregevoli delle altre antiche miniere, e di fatto sono men belle di colore, nè lo serbano costante e vivo, poichè a poco a poco tornano smorte e pallide, fintantochè giungono finalmente a segno tale che affatto lo perdono (z).

Bestie mansuete e selvaggie.

I cavalli della *Persia* sono i più belli, di quanti se ne trovano in Oriente; sebbene sieno tenuti a minor conto, che quelli dell'*Arabia*. Essi sono più alti de' nostri cavalli da sella e maneggio, e le loro membra sono ben giuste e proporzionate.

(z) Chardin.tom.iii.p.28.Tavern.tom.i.l.iv.c.2.p.221.Carreri,tom.ii.p.212.

nate. Quantunque ve ne abbia in gran numero, nondimeno tra perchè sono del continuo desiderati e ricercati da' sudditi del *Gran Mogol* e del *Gran Signore*, e perchè si fa di essi un uso sommo, costano carissimo; talchè alle volte un cavallo si è comperato fino a mille scudi. Dopo i cavalli sono ben degni di considerazione i loro muli, che presso i *Persiani* sono in tutto il conto, poichè sono veramente bellissimi. Gli asini poi sono di due satte, cioè quelli che nascono nella *Persia*, e questi sono così stupidi ed ostinati, come gli asini delle altre contrade, e quelli, che sono d'origine *Arabesca*, e questi si sperimentano più docili e utili degli altri della loro spezie; onde altro uso non si fa di essi, che per andarvi a cavallo, essendo l'andamento di essi sicuro e piacevole. I Sacerdoti, che non hanno grosse rendite, sogliono affettatamente andar in traccia di cavalcare su questi asini *Arabi*, onde questi animali si mantengono di prezzo; di sorta che un bell'asino non si vende meno in *Spaubawn*, che venticinque dobble. De' cammelli ve ne sono infiniti nella *Persia*, e presso i paesani sono in grandissimo pre-

gio, onde sono appellati *Kechty-Krouch-Konion*, quanto a dire le barche della terra; perciocchè il commercio per terra si adempie col mezzo, e coll'ajuto de'camelli, siccome quello di mare colle barche. Transandiamo quì di descrivere per tutte le sue parti questo animale; poichè piuttosto agli *Arabi* è in costume di valersi di lui, che a' *Persiani*. Solamente conviene osservare in questo luogo l'uso, che han fatto i *Persiani* di tre spezie di camelli, quanto a dire, di camelli piccoli, di grandi, e di alquanti altri, che sono assai veloci. I camelli più grandi, portano un carico sul dorso di mille dugento, o trecento libre, e i più veloci, che si chiamano *Revatrie*, quanto a dire *Corritori*, trottano tanto velocemente, quanto può galoppare un cavallo. Si dee inoltre avvertire, che questi animali si maneggiano in tutto colla voce, poiché coloro, che gli guidano, si vagliono d'una certa spezie di canzona, per la quale i camelli accelerano, o mantengono il passo, a misura che'l canto si accelera o si ritarda. I buoi sono impiegati nell'arare il terreno, e in altri faticosi essercizj, nè i *Persiani* so-

soglion cibarsi molto delle carni de' medesimi. La *Persia* è priva di porci, a riserba di una, o di due Provincie nelle vicinanze del *Mar Caspio*. Per tutta la *Persia* d'altra banda si osservano numerosissime pecore, e animali salvatichi, per modo che il Sign. *Giovanni Chardin* asseverantemente ci dice, ch'egli ne ha vedute greggi sì numerose, che ingombravano lo spazio di quattro, o di cinque leghe di cammino. La cacciaggione in questo Paese non è sì copiosa e comune, come ne abbondano ben molti luoghi d'*Europa*, essendo un Paese generalmente privo di boscaglie; dall'altra banda nell'*Ircania*, ove sono frequenti le foreste, si cacciano fiere d'ogni spezie, e gazzelle in gran copia. Le gazzelle sono una spezie di capre selvatiche, delle quali è pieno tutto l'Oriente, e se ne son trasportate molte in *Europa*, onde ci possiam noi rimaner di descriverle. Nella *Persia*, come poc'anzi abbiam notato, si ritrova poco numero di bestie feroci; ma di queste ne abbonda bene l'*Ircania*, ove per tutte le boscaglie s'incontrano gran quantità di lioni, orsi, tigri, leopardi, ed altre bestie, onde a ragione dagli Antichi fu questo Paese detto

Hyrcania delle bestie feroci. Non vogliam trascurare di accennare a' leggitori, che nè quivi, nè in tutta la *Persia*, si osservano lupi. I *Chakal* ovvero *Jackal*, i quali fanno un orrendo e spaventevole strepito, e che da ben molti scrittori di grande autorità si son presi per la *Hyena*, si ritrovano in questa contrada e per tutto, e sono di una tal naturalezza, che fanno in brani i cadaveri, qualora questi non sieno con particolar diligenza custoditi dalle guardie. Degl' insetti non abbiam che notare, poichè la siccità ed arsura dell'aria, non gli lascia vivere, nè regnare. In alcune Provincie nondimeno si ritrova un infinito stuolo di locuste, le cui torme sono sì folte e numerose, che l' aria ne torna per tutto annebbiata, e oscura. Oltracciò vi sono certe parti della *Persia*, ove abbondano grossi scorpioni e neri, e così velenosi, che coloro, i quali ne sono morsi, a capo di poche ore miseramente se ne muojono. In alcune altre Provincie vi sono lucertole orribili a riguardare, che giungono alla lunghezza di tre piedi e nove pollici, e alla grossezza d'un grosso rospo. La pelle loro è sì dura, come quella d'un cane marino.

Si

Si narra, che queste lucertole danno addosso agli uomini, e che talora gli ammazzano; ma noi non possiamo con certezza avanzar questa novella. Fra i rettili vi ha un lungo verme, che gli abitanti appellano *Huzar-pey*, quanto a dire mille piedi, avendo egli molti piccoli piedi, co' quali con somma rattezza e celerità suol camminare. Egli, come ci vien riferito, è più lungo, e più sottile che un bracco, e'l suo morso riesce al ferito di gran pericolo, ed alcuna volta è mortale, qualora penetra nelle orecchie (*a*).

Uccelli della Persia.

Quanto a tutte le altre spezie degli uccelli, son queste nella *Persia* tanto varie, quanto sono in *Europa*, ma non in tanta copia, poichè gli *Armeni* più che ogni altra nazione sogliono allevarli, ed usarvi tutta la cura e dilgenza nel conservarli; oltrechè presso di essi, ben sovente trovansi de' capponi tanto grassi, che gli ammazzano soltanto per lo gra'cio loro. Nondimeno i piccioni, non meno di-

(*a*) *Cardin, tom iii. p. 32 Tavern. tom. x liv. c. 3. p. 423. Carreri, tom. ii. p. 215.*

dimestici, che selvatichi sono d' un numero sterminato, e perchè lo sterco loro ingrassa e feconda bene il terreno, dove nascono i melloni, perciò gli abitanti sono diligenti assai nel formar loro e ricoveri e covili numerosissimi per tutto il Regno. Per la qual cosa a ragion possiamo affermare di non esservi paese nel Mondo, in cui vi sieno più colombaje che in questo. E di vero ci si dice, che queste colombaje sieno più di sei volte ampie e spaziose di qualunque colombaja d' *Europa*; e si veggono tutte fabbricate di pietra cotta, e poi dalla parte di fuora bene incalcinate e scialbate; di sorta che sono questi animali preservati per quelle contrade assai più, che in qualunque altra parte del Mondo. Ne' contorni di *Spaubawn* si contano più di tre mila colombaje, le quali soprattutto si fabbricano per adunarvi, e conservarvi lo sterco il qual si vende a 3 soldi in circa per dodici libre. I *Persiani* poi volendo dare la denominazione chiamano questo sterco *Tchalgous*, quanto a dire, *animante*. E' costume della plebe, o piuttosto sommo piacer suo commetter furti

ti di piccioni, tanto in Città, quanto in campagna, tuttochè vi sia sù questo severissimo divieto; ond'è, che gli abitanti anno in costume di addestrare alcuni piccioni a volare in guisa, che accerchiano e cingono d'ognintorno i colombi selvatichi, e gli guidano a' loro Padroni. Coloro che fanno un tal mestiere sono appellati *Kester-terron*, cioè rubatori di piccioni, e sono tanto pazzamente innamorati della professiòn loro, che spenderebbero intere giornate nel cuor dell' inverno, per impiegarsi follemente in un mestiere sì disonorevole: ma sotto il colore di piccioni selvatichi, ne prendono qualunque spezie, che loro venga incontro. Le pernici di questa contrada, sono della miglior forma, e della maggior grandezza di quelle, che vi possa essere al Mondo, poichè per lo più adiviene, che sono in guisa di un nostro buon cappone. Vi sono nella *Persia* infiniti uccelli acquatici, come le oche, le anitre, le grù, gli aironi, ed altri molti uccelli, ma di questi ve ne ha maggior numero nelle Provincie Settentrionali, che nelle Meridionali. In questa contrada,

si ritrovano altresì le stesse spezie di uccelli canori, che nell' *Europa*. Gli usignuoli cantano per tutto l'anno, ed in particolare in tempo di Primavera. I rondini apprendono qualunque parola, che venga loro insegnata: fuor di questi evvi un altro uccello niente inferiore ad esso nella grandezza, che i *Persiani* appellano *Nouru*, e questo continuamente si ode cantare, e soavemente ripetere ciò che ode. Quanto agli uccelli di maggior grandezza, il più considerevole si crede il pellicano, che i *Persiani* chiamano *Tacab*, quanto a dire, portatore d'acqua, ed anche *Misc*, cioè pecora, perchè ha la stessa grandezza, che una pecora. Le penne sue sono bianche e molli, come quelle delle oche: il suo capo è maggiore di quello delle oche, a proporzione del suo corpo: il suo becco è duro, e lungo diciotto o venti pollici, ed ha sotto il becco un sacchetto, in cui conserva tutta quell'acqua, che gli serve per rendere umido il suo cibo. Il suo lungo becco gli sarebbe al sommo disagioso e di grave incomodo, qualora egli non lo appoggiasse sul proprio dorso. Il Pellicano si nutrisce il più di pesce, ch'ei prende con maravigliosa in-

industria, ficcando il suo becco sotto l'acqua, di maniera che vi entra il pesce, come in una rete. Quando apre la sua gola forma in essa un passaggio così spazioso, che ben vi cape un agnello. Si chiama portator d'acqua, poichè nell'*Arabia*, ed in altri luoghi, ove ha penuria d'acqua, egli forma il suo nido in molta distanza da' ruscelli o da' pozzi, perciocchè esso crede d' esser quivi più sicuro e libero, tuttochè venga obbligato talora in un tal sito ad allontanarsi due buone giornate di cammino, acciocchè possa provvedere d' acqua i suoi parti, la qual ei porta, come si è detto, in quel sacchetto, ch'esso tiene sotto il suo becco. E quindi nacque la favola degli antichi, che'l pellicano si squarcia il seno per nodrire i suoi parti. Si osservano nella *Persia* varj uccelli di rapina, e ne'monti, che sono nella distanza di quindeci, o di venti leghe da *Schiras*, se ne veggono certi così grandi, e belli, che non hanno pari per lo Mondo. Il popolo tutto dì s'impiega con somma cura ed attenzione nell' addestrarli alla cacciaggione; e'l Re per l'ordinario mantiene ben ottocento di questi uccelli, a ciascuno de'quali assegna un uomo, cui

è commessa la cura di governarlo. Non essendo vietato a' *Persiani* lo essercitarsi in qualunque spezie di cacciaggione (*b*); frequentano tutti senza alcuna distinzione di persone con sommo lor diletto la caccia de' falconi.

Pesci della **Persia.**

Per quel che riguarda a' pesci, noi gli partiremo in due classi, quanto a dire in quei d'acqua dolce, e in quelli d'acqua salsa. De' primi non ne abbonda la *Persia*, perchè scarseggia di gran fiumi. Ma non pertanto se ne contano tre spezie, quanto a dire pesci di lago, di fiume, e di canali sotterranei. Que' di lago sono per lo più Carpi, ed Alose. Fra quelli di fiume si debbono annoverar principalmente i *Barbi*, i quali per l'ordinario si pescano eziandìo ne' sotterranei canali. Questi pesci sono ben grandi, e tutti sono di rea qualità, e le uova loro nuocciono molto; ciò che per avventura nasce dal non veder essi giammai la luce del Sole, poichè se ne giacciono sempre in fangosi e freddi ruscelli. Nel fiume di *Spaubawn* si pe-

(*b*) *Chardin, tom. iii. p. 38. Tavern. tom. i. l. iv. c. 3. p. 225. Curreri, tom ii. p. 214.*

pesca un infinito numero di granchi, i quali van rampicando su gli alberi, e vivono giorno, e notte sotto le foglia, dove sono colti, e si hanno in pregio di delizioso e gradevole cibo. Non vi ha poi paese che abbondi più di questo di pesce d'acqua salsa. Da una parte il *Mar Caspio* produce gran copia di pesce, e dall'altra il golfo *Persiano* somministra più pesce, che qualunque altro mare al Mondo. Si pesca due volte al giorno, quanto a dire di mattina, e di sera, e'l pesce, che non si vende prima delle diece ore la mattina, e prima del tramontar del Sole la sera, si getta nel mare. Nelle coste del riferito golfo si coglie una spezie di pesci, la quale non ha nome particolare, e di questi ve ne han certi, che giungono al peso di dugento o di trecento libbre. La carne è di color rosso, ed é soprammodo piacevole, quando é insalata, e rassomiglia molto alla carne del bue, ma essendo il sale in questo paese troppo corrosivo, non può ella durar lungamente. Laonde, quando gli abitanti vogliono conservare il pesce, o la carne, la diseccano all' aria, o l'

af-

affumano (*c*).

Rarità naturali della **Persia.**

Or avendo noi fin quì esaminato ciò che produce l' aria, la terra, e l' acqua: fa mestiere ora contemplare le rarità, che dalla stessa natura si producono in questo sì vasto Impero. La prima è una pianta velenosa, che gli *Arabi* appellano *Chark*, e i *Persiani Gulbad-Samour*, quanto a dire un vento, che avvelena i fiori. Ella fiorisce a guisa di un cardo, ed ha buccelli pieni d' un denso, e bianco liquore, ma mordace, ed agro al palato. Or credesi, che 'l vento, il quale soffia sù questa pianta, ciocchè sovente avviene nella *Carmania Deserta*, piglia e contrae da essa una qualità così velenosa, che divien mortale a coloro, che la respirano dappresso (*d*). Oltracciò nella *Carmania Deserta* vi è un' altra pianta nocevole d' assai, la qual è detta *Kerzebre*, quanto a dire veleno degli asini, essendo ella mortale a queste bestie. L'acqua, che inaffia le radici di questa pianta si

(*c*) *Chardin, tom. iii. p. 44. Tavern. tom. ii. Liv. c. 11. p. 424. Carreri, tom. ii. p. 210.*

(*d*) *Chardin, tom. iii. p. 13.*

si crede velenosa: Il suo tronco è grosso, come una gamba, e talora cresce fino all'altezza di sei piedi. La corteccia è oltremodo aspra ed ineguale, e'l suo colore è un verdechiaro, e le foglie affatto rotonde; con una punta, la qual si eleva nel mezzo. Ella produce una spezie di fiori, che rassomigliano per tutto le rose di color vermiglio carniccio, onde i *Greci* la dissero *Rhododendron* e gli *Arabi* insiem co' *Persiani* la chiamano la *Galla* o sia il veleno d'un asino. Credono taluni, ch'essa sia il *Nerium* de' nostri *Botanici*, e la *Rosage* de' *Francesi* (e). Le capre così domestiche, che selvatiche, le quali pascolano nelle spiaggie del golfo *Persiano*, ci provvedono del *Bezoar*, tanto rinomato, e pregiato in medicina: il migliore però, che da questi animali si trae, si stima quello della Provincia di *Corasson*, ó della *Bactriana*, il quale supera d'assai il *Bezoar* di *Golconda*, e quello ancora, che si coglie dal resto dell' *Indie*. I *Persiani* naturalisti, ne insegnano, che quanto più duro e secco è il cibo, che pren-

(e) *Chardin, ubi supra.*

prendono le capre, tanto é più salutifero, ed efficace, il loro *Bezoar*. Or si crede, che 'l *Corasson*, e le spiagge del golfo *Persiano* producono l'erba la più secca, che si possa immaginare. La formazione del *Bezoar*, come ci vien raccontata, e descritta, non è da credersi favolosa; perciocchè generalmente suol trovarsi nella *Persia* nel mezzo di que' globi o masse di qualche materia, oppure pietre, in cui esso cresce, un picciolo germoglio di rovo, o di qualche altro sì fatto cespuglio, intorno a cui per una continua accessione di materia si viene a formare pian piano la palla di *Bezoar*. Or questa pietra ben si ritrova nelle pecore, e nelle capre, ma non così nell'*India*. Il nome suo è Orientale; onde converrebbe scriverla *Pe-zaor*, quanto a dire veleno, che ammazza: poichè gli Orientali suppongono, che sia un controveleno, lo più virtuoso ed efficace, che si possa ritrovare. Or quantunque sieno stati molti coloro, i quali lo han sopprammodo celebrato, e ne abbiano esaltate le virtù, che dalla gente credula si vantavano comprovate con esperimenti certi, e frequen-

ti,

ti, la qual credenza, lo fece montare in tanta stima, che giunse a vendersi per tutto a carissimo prezzo; ne' tempi però a noi più vicini si è scemato molto il pregio, nel quale si tenea dapprima, così per l'Oriente, come per l'*Europa*; perciocchè non si é riputato altro, che un semplice sudorifero di poca efficacia. La maniera di darlo, che si usa nella *Persia*, ella è questa: egli è prima ben grattato, e poi ridotto in polvere, e quando se ne fa già uso attuale, se ne pongono, due o tre granelli per ciascheduna dose, in un cocchiajo pieno d'acqua di rosa. Il *Bezoar* era contraffatto sovente, quando si vendeva a caro prezzo; e gl'ingredienti, che per la mentita composizione comunemente si adoperavano, erano la resina, e la cera di *Spagna*. Dobbiamo qui osservare, che'l pulimento d'una tale pietra è tutto dall'arte; perciocchè quando si estrae, mostra al di fuori un rozzo color verdiccio, quale appunto si par quello, che ha al di dentro(f). Quanto poi all'*Abimelec*, cioè all'acqua della locusta, egli

è un

(f) Chardin, tom. ii. p. 19.

è un uccello, il qual fa mestiere, che si osservi da noi con diligenza maggiore, che non hanno altri viaggiatori adoperata, perciocchè a tutto quel che di esso ci si rapporta, quantunque paja strano, ed incredibile, dobbiam noi prestare tutta la nostra credenza, essendoci stato da Scrittori di grande autorità raccontato. Il cibo, del qual si nutrisce questo uccello, è la locusta; la sua grandezza è come quella d'un pollo ordinario; e le sue penne sono nere, e le ale larghe, e spaziose, e la carne verdiccia; il volo di questo uccello è quasi come quello degli stornelli, i quali si alzano a volo a schiere numerosissime, ed ha una mirabile proprietà, di bramar soprammodo l'acqua d'un certo fonte, che giace in *Corasson*, o sia nella *Bactriana* per modo che va egli appresso a quest'acqua, ovunque sia trasportata. Quindi è, che i Sacerdoti *Armeni*, che sono ben provveduti di quest' acqua, qualora i loro campi sono infestati dalle locuste, per allontanarne cotanto infesti animali vi portano un pò di quell' acqua; perciocchè nel dì seguente le corrono intorno a stuolo i riferiti uccel-

cel-

celli, e sgombrano affatto dal resto del luogo (g) (R).

Il fiume *Mahmoudker*, quanto a dire

(g) *Chardin, tom.iii.p.40. Tavern. tom. i. lib.iv.c.3.p.426.*

(R) *Il Sig.* Giovanni Chardin *nella descrizione, che fu della* Persia, *rapporta tutto ciò che ha preso da un antico Viaggiatore, per quel che riguarda il testè notato uccello.* "In Cipro *nel tempo,* „ *che si dovea raccogliere il frumento,* „ *comparve un infinito numero di locuste,* „ *in maniera che alle volte offuscavano* „ *colla lor ombra la luce del Sole e da-* „ *vunque esse volavano, brugiavano* „ *e divoravano tutto il formento; nè* „ *si potea dar opportuno rimedio a sì* „ *gran male, quantunque, quante se ne* „ *fossero vedute, tante se ne fossero am-* „ *mazzate, poichè la terra sempre ne pro-* „ *duceva una nuova e prodigiosa quãtità.* „ *Allora IDDIO somministrò a quel po-*

„*pola*

Mahmoud il *Sordo*, ha una ragguardevole e natural rarità. In qualche distanza da *Spaubawn* vi ha una catena di rupi, pia-

---

„ *polo i mezzi di uscir liberi da tal gastigo, e in tal guisa. Evvi nella* Persia
„ *appresso la città di* Cuerch *una fonte*
„ *d'acqua, la quale ha la maravigliosa*
„ *proprietà di far tosto perire tal sorta d'*
„ *insetti. Poichè riempiuto un vase della*
„ *di lei acqua; senza che si trasporti per le*
„ *case, e per le volte, collocandosi in un*
„ *luogo eminente adiviene, che una certa*
„ *spezie d'uccelli, i quali vanno dietro al-*
„ *l'acque, volando, gridi dietro gli uomini*
„ *che la trasportano dalla fonte, e poi si*
„ *fermi nel luogo, ove si ripone il vaso.*
„ *Sono questi uccelli, e rossi, e neri, e vola-*
„ *no a truppe, come appunto fanno gli stor-*
„ *nelli; da'* Turchi, *e dai* Persiani *sono*
„ *chiamati* Musulinani. *Or in arrivare*
„ *cotali uccelli in* Cipro, *furono ster-*
„ *minate le locuste, le quali infestavano*
„ *tutta quell' Isola; ma versata che sia*
„ *quell'*

piana ed uguale per un tratto considerabile; ma da una parte, e dall'altra vi sono varie e molte aperture, per le quali i venti soffiando, passano con maravigliosa e strana celerità. Da queste rupi casca il detto fiume in un gran letto, formato parte dall'arte, e parte dall' acqua medesima. Salendosi poi per questo monte, vi si scorgono certe naturali fen-

---

„ *quell' acqua o perduta, subito si allontanano da quelle parti. E ciò avvenne appunto, quando i* Turchi *divennero* „ *Padroni assoluti di quest' Isola, perciocchè uno di essi essendo montato sul campanile di* Famagusta, *ed avendo ivi trovato un vaso di quest' acqua, credendo di ritrovarvi dentro, oro, argento, o altra cosa preziosa, il ruppe, e disperse l'acqua, ch' entro vi era; e quindi poi que' di* Cipro, *loro mal grado, furono assaliti più che mai dalle locuste* (78).

(78) Voyag. de Villamont. p. 97. ap. Chardin. tom. iii. p. 40.

diture, le quali mostrano, che vi sia grand' acqua nelle profonde caverne di esso, raccolta in guisa d'un lago d'acqua morta, ricoperto di rupi e di monti. Credesi che abbia una profondità senza misura, e quando le pietre vi son gettate dentro, fanno un rumore molto strano e sorprendente: dal quale sonoro strepito e veemente questo fiume prende il suo nome. Or dappoichè è disceso dal letto di sopra cennato, va scorrendo lungo la pianura, fintantochè alla fine si va a scaricare nel fiume *Zenderoud*. Alcuni credono, che questo fiume non debba le sue acque ad alcuna sorgente, ma bene alle nevi, che sono in sù le vette delle montagne, le quali a poco a poco disciogliendosi, scorrono per le aperture delle rupi poc'anzi notate, e poi cascano in un vasto lago, che giace alle falde di esse. Questo si conghiettura dall'acrimonia, che hanno l'acque di questo fiume, la qual si disperde e svanisce in esse, dappoichè si sono già unite col *Zenderoud* (b). Alle falde del monte *Tagte-Rustan*, il qual ebbe una tale denominazione dalle rovine d'un certo edificio, che si crede fondato dal gigante *Rustan*, vi ha una

(b) *Chardin*, tom. ii. p. 2.

grot-

grotta contata tra le naturali rarità della *Persia*. Dalla sommità di essa,in due o tre luoghi gocciola e stilla per tutto il monte un'acqua fresca,la quale tostochè cade in alcuni recipienti, forma due otre distinti piccoli ruscelli,che scorrono ad inaffiar la pianura. Quì verso il principio d'*Aprile* concorre un gran numero d'*Indiani*,a celebrare una festa in onore d'un Eremita, riputato da loro per Santo, che in questo luogo per lungo tempo menò i giorni suoi. Tutta la caverna di questo Eremita si guarda ben piena di squarci, o sieno avanzi d'abiti della gente, che colà si è portata, affine di essere curata dalle proprie malattie, credendo di riportare qualche sollievo dal suo male. In un altro luogo non lungi da questo ha un monte, ove si ritrovano pietre di color cilestro, molto rilucenti e dure; onde se ne ornano ed abbelliscono le Moschee, i Sepolcri, ed altri pubblici edifizj. Non si converrebbe trasandar di soggiugnere a quel che abbiamo notato finora circa le naturali rarità della *Persia*, ben molte altre particolarità, se non riuscisse diffusa oltre misura la descrizione di questo Impero; quantunque questo non

ci si abbia a recare a colpa, essendoci sforzati, quanto abbiam potuto il meglio, di recare in mezzo tutte quelle cose, che ci sembravano esser giovevoli, ed istruttive, e grate a' leggitori. Facciamci adunque a ragionare di tutte quelle rarità della *Persia*, che sono mere opere d'arte.

E facendo cominciamento dall' antica *Persepoli*; dalle rovine di essa di vero si può ben rilevare, quanto sia vero, ciò che alcuni Scrittori antichi ci hanno rapportato; cioè, che ne' tempi, ne' quali essa fioriva, era la più fastosa e surperba città, che fosse nel Mondo. Anzi se si pon mente alle descrizioni, che ci han date di essa molti Viaggiatori, e le vogliamo mettere a confronto colle descrizioni d' infinite altre città famose e celebri, delle quali a' nostri giorni eziandìo conserviamo le reliquie, convien certamente, che noi confessiamo con ingenuità, esser questa la più magnifica ed altera città, che l'Impero *Persiano* vantava, quando aveva più distesi e spaziosi i suoi confini. Ben potremmo noi di leggieri dare a' nostri leggitori un più distinto ragguaglio di questi nobili avanzi, se ne piacesse di prolun-

lungare oltre l'usato questo Capitolo .. Stimiamo solamente a proposito di presente rapportare una Geografica descrizione della *Persia*, ciò che facendo, non dobbiamo trasandar cosa, che si convenga far conta al leggitore, perchè possa egli fare una distinta idea di questa contrada, ed insieme intendere bene la intera storia di essa, di cui da quì appoco dovremo far parola. Noi però nel dare a'nostri leggitori questa descrizione Geografica, e questa presente Istoria, dobbiamo por mente, che esse altro non sono, che Parti e Sezioni di un'Opera più lunga e maggiore: il perchè dobbiamo badar bene, che tutta l'opera riesca di un sol pezzo, e che non rassomigli ad una statua, che abbia il corpo e le braccia di uomo, e le mani poi e le dita di un gigante. Per la qual cosa ci veggiamo in obbligo di accorciare, quanto sappiamo il meglio quelle tante sì diffuse narrazioni, che abbiam lette circa le ruine di *Persepoli*, bastandoci soltanto di dare al nostro lettore un tale racconto di esse, onde egli possa formare chiara e distinta idea della grandezza e magnificenza di esse, e pos-

fa nel tempo medesimo conoscere apertamente, quanto utili e profittevoli sieno que' ben disegnati rami, e quell'esattissime relazioni di esse, per lo stabilimento di molti punti nella storia antica; e quanto altresì giovi a noi di esaminarle minutamente, formando da esse giuste idee del grande spirito e genio singolare di questa nazione, di cui ella era Metropoli. Or nel fornire questo nostro intendimento, non abbiamo stimato a proposito d'ingolfarci ad esaminare le tante e tante controversie de' Viaggiatori, nè abbiam voluto arrischiarci di decidere, se *Mr. Le Brun* critica soltanto, o piuttosto è intento a dir male del Sig. *Giovanni Chardin*; ma solamente abbiam creduto essere di nostra incombenza il rapportare succintamente tutto ciò, che si è detto di *Persepoli*, tanto dagli Autori antichi, che da' moderni. Facciamci adunque a dire ciocchè abbiam promesso, senza più preliminari (S).

Que-

(S) *Fu mestiere ora mai di dare in accor-*

carcio un detaglio di quegli Autori, i quali hanno scritto sù tal particolare, e delle descrizioni, che noi abbiam presso altri lette, acciocchè possiam far palese a' leggitori le difficoltà, che abbiamo incontrate nel formare questo articolo. Ora il primo fra questi è il Sig. Tommaso Herbert, *il quale ne' suoi viaggi dà un saggio molto diffuso, tanto in riguardo a ciò che vide egli in* Persepoli, *quanto a tutto ciò che si è detto dagli antichi Autori su tal proposito. Ci dà altresì un saggio de' caratteri, i quali si osservano nelle tavole delle sue rovine non guari da noi notate, e che del tutto s'uniformano a i disegni del* Le Brun. *Ci propone ancora le cõghietture da lui date fuora intorno a queste antichità, le quali quanto pajono pensate da uom di giudizio, altrettanto sono verisimili, ma noi le trasandiamo, perchè entrando in questo disame, avremmo anche ad accennare quelle del* Le Brun, *le quali, per esser più diffuse, ristuccherebbono il leggitore. Per la qual cosa potrà bastare per ora soggiungere a quanto abbiamo asserito, in riguardo alle osservazioni del degno nostro*

Na-

Nazionale, che i disegni, che ci ha lasciati sopra de' rami delle rapportate rovine, non sono del tutto esatti, nè si debbono mettere in confronto colle diligenti descrizioni del Chardin, *e del* LeBrun (79). *Quanto alla breve descrizione di queste antiche rovine del Sig.* Ducket *anche nostro Nazionale* Inglese, *che nel* 1568. *viaggiò per questa parte della* Persia, *ella quantunque sia anteriore di tempo a quella del Sig.* Tommaso Herbert, *è nondimeno per ogni verso inferiore alla sua. Or fra le altre cose, che asserisce il lodato Autore, evvi, che* Persepoli *fosse della larghezza di dodici miglia da una porta all'altra. Non vogliamo noi essere tanto arditi in determinare, se dobbiamo aver per vera una tal cosa, oppur tenerlo per un vero abbaglio d' innavvertenza* (80). Giovanni Alberto di Mandelsloe, *il qual fece le sue*

(79) Ved. i viaggi del Sig. Tommaso Herbert nella collezione di Harris Vol. I. p. 429.

(80) Vedi un racconto de' Viaggi di Mr. Geofrey Ducket nella collezione di Harris Vol. I. p. 526.

sue ricerche sù tali rovine nell' anno 1638., ci ha data una miglior descrizione di quante mai ne sono uscite, e perchè in essa si ravvisa un paragrafo, che si appartiene al nostro proposito, il quale, quanto è chiaro, altrettanto è istruttivo, abbiam voluto in questo luogo accennarlo, acciocchè il leggitore possa confrontarlo con ciò che abbiam rapportato nel Testo.

,, Le fondamenta di questo sì vasto edi-,, fizio sono profonde ventidue piedi geo-,, metrici, e vi ha in ciascheduno de' suoi ,, quattro lati un pajo di scale di bianco ,, marmo, lavorate di 95. gradini, di tan-,, ta larghezza e comodità, che di leggie-,, ed agiatamente dodici cavalli da ,, fronte le possono montare. Ma innan-,, zi che noi osservassimo la parte princi-,, pale di questo edifizio, facemmo passag-,, gio per un quadro, ove si osservano le ,, ruine d'una muraglia, e parimente quel-,, le di due magnifiche porte, delle quali ,, ciascuna ha scolpito da una parte un ,, cavallo ben sellato, e arredato all'uso ,, antico, e dall'altra due animali simili ,, ad un cavallo, con una sola diffe-,, renza, che hanno le ale da cia-

,, scun

*„ scun lato, e'l capo incoronato, e si-
„ mile al capo di un lione. Da una ban-
„ da osservammo le ravine di dicianno-
„ ve colonne di bianco, e di nero mar-
„ mo, delle quali le più piccole erano alte
„ otto elis, ed alcune altre dieci, sen-
„ za computarvi la base: ma al presen-
„ te non si può ben discernere, se esse
„ fossero state destinate a sostenere
„ qualch'edifizio, oppure semplicemente
„ innalzate „. Lo stesso Autore fa parola
di certi caratteri, che non si possono inten-
dere, e sono scolpiti in una colonna qua-
dra; indi rapporta, che quivi si osserva-
no dodici versi scolpiti con una
tal proporzione, e con tanta esattezza,
che non additano menomo segno di barba-
rie, anzi pajono di essere stati scolpiti in
una ben colta e fiorita età. Egli molto si
duole della rozzezza di quegli abitanti, i
quali non riguardando punto a un così
antico e superbo Palagio, portano via i
marmi, e altre pietre, per farne uso ne'
privati edifizj. Inoltre compiange non
poco la perdita de' perfetti disegni di
questi maravigliosi frammenti dell'an-*

Questa è una misura *Inglese* che contiene tre piedi e nove pollici; del che vedi la prefazione.

tica

tica magnificenza Persiana (81). *Il Sig.* Giovanni Chardin *osservò nell' anno* 1674. *le istesse rovine, e fece intorno ad esse varie ricerche, con grandissima attenzione, e con ugual fatica, come si rileva da' diffusi e particolari racconti di esse, i quali sono inseriti nel secondo Volume de' suoi Viaggi. Ma il Sig.* Le Brun, *il quale ebbe a trattenersi in quelle parti più lungo spazio di tempo, onde potè con maggiore attenzione osservarne lo stato, è del tutto contrario alla descrizione del Signor* Chardin. *Ma chi volesse senza passione, e con candidezza leggere quel che il Sig.* Chardin *colla maggior chiarezza, e schiettezza del mondo, e senza affettazion di dottrina, ci ha rapportato sù tal particolare, ben chiaramente comprenderebbe, che quantunque le descrizioni del Sig.* Le Brun *sieno state più esatte di quelle del* Chardin, *nondimeno queste ben si debbono riputare nel genere loro eccellenti; e che dobbiamo valerci di esse, per essere in-*

(80) Ved. i viaggi del Sig. Giovanni Alberto Mandelsloe nella raccolta di Harris Vol. ubi sup.

informati di ben molte profittevoli particolarità, le quali non si possono osservare altrove (82). *Il* Dr. Gemelli Carreri *scrisse un capo intero sotto il titolo d'una descrizione, ch' ei fa del Palagio di* Dario, *e delle rovine dell'antica* Persepoli. *Siccome in tutte l' altre sue descrizioni, così ancora in questa egli è ristretto, e l' osservazioni sue sono brievi e succose, come hanno in costume di fare tutti gl'*Italiani *Autori. Di vantaggio ha fornita la sua relazione di alquanti rami, da' quali possiamo formare una qualche idea della magnificenza di questa sì antica Città, e così poi additare l'uguaglianza, che passa tra le molte relazioni di queste illustri rovine, datefuora da non pochi grandi uomini* (83). *Ma il Sig.* Le Brun, *il quale si vanta di essere stato in questa parte superiore agli altri scrittori, usò tutta la diligenza in osservare, misurare, e disegnare sì fatti frammenti di antichità, ed empì più di trenta pagine in foglio*

(82) Chardin voyag. tom. ii. p. 140. ad 197.
(83) Carreri voyag. tom. ii. p. 246.

glio, nel rappresentarci tutto quello che vide. Oltracciò riflette sul disegno di coloro, i quali posero mente a varie cose, che presso lui troviamo trascritte, ed essendo assai profittevoli, aggiungono sommo pregio a quel suo libro. Scrisse in oltre una ben lunga dissertazione circa la differenza, che passa tra la sua relazione, e quella del Chardin, nella quale si ravvisano le antichità di Persepoli minutamente descritte (84). Da queste opere abbiam noi, oltre ad una diffusa descrizione, varie curiose osservazioni; e maggiormente perchè, oltre a' viaggiatori da noi finora riferiti, vi sono molte congbietture di molti famosi scrittori, appartenenti a un tal proposito, come sono quelle del giudiziosissimo Dr. Hyde nel dotto libro, che ha scritto della Religione degli antichi Persiani, oue vengono nelle più dotte maniere spiegate varie enigmatiche figure, rappresentate nelle muraglie, e nelle colonne delle antiche fabbriche (85). Ma per non diffonderci più

sù

(84) Le Brun. voyag. tom. ii. p. 285.
(85) Hyde. hist. relig. vet. pers. p. 344.

Questa famosa Città era situata in una pianura, più bella della quale non ebbe la *Persia* giamai, nè tutto l'Oriente. La di lei lunghezza giugne a diciotto, o diciannove leghe, la larghezza poi in alcuni luoghi è di due, in altri di quattro, ed in alcuni altri di sei leghe. E' inaffiata dal gran fiume *Arasse*, o *Bendemir*, che si crede il maggior fiume di que' luoghi, ed anche da ben molti altri ruscelli. Il numero de' suoi villaggi giugne fino a mille, o 1500., oltre molti altri, che sono ne' monti, e questi vengono tutti abbelliti di ameni giardini, e coperti di piante, le quali rendono ombroso

nel

---

sù tal particolare, avvertiamo il curioso leggitore a far ricerche di maggiori lumi in altri Scrittori, da noi notati per sì ragguardevoli monumenti della grandezza, e gloria della Persia; *e con ciò speriamo, che questa lunga annotazione possa valere presso de' nostri leggitori per una bastevole apologìa in nostro favore sù questo punto.*

quel luogo. Il di lei ingresso da quella parte, che riguarda Ponente, si crede di aver avuto dalla natura istessa tanta grandezza, quanta la Città, dalla quale ella è coperta, e non già dall' industria, o dall' arte. Quanto a questo ingresso, egli è formato da una schiena di monti scoscesi, ed alti, la quale si crede lunga quattro leghe, e circa due miglia larga. Forma ella due piane eminenze, nel mezzo delle quali si osserva una salita, la cui sommità del tutto piana s'appartiene intera alla medesima rupe; e la salita è tanto bella, ed uguale, che altri pensar potrebbe, tutto questo lavoro esser opera d' arte umana, se la sua vasta estensione, e la sua maravigliosa elevatezza, non lo dessea conoscere per un prodigio troppo stupendo della natura. Or queste alture appunto furono i poggi, ove si postarono le guardie avanzate di *Persepoli*, ed *Alessandro* incontrò non piccolo travaglio, per tirarle fuori di quel posto. Non si posson poi di leggieri scoprire le rovine della Città; per esser troppo eminenti, e da per tutto cospicue le alture.

Ma d'altra parte ben possiamo osservare per tutte le loro parti le rovine de' muri, e degli edifizj, che abbellivano quella schiena di monti, da noi di sopra descritti. Dalla parte di Ponente e di Tramontana, la distesa, ch' ebbe questa Città, era appunto come l'abbiamo considerata. Dall'altra parte la straordinaria altezza di queste rupi viene ancora attestata da un moderno Viaggiatore, il quale riferisce di non ritrovarsi nel Mondo luogo, che sia tanto fortificato dalla stessa natura, quanto questo (*k*). Il palazzo poi, che negli antichi tempi avevano i Re della *Persia*, detto dagli abitanti *Chil-Minar*, quanto a dire, quaranta colonne, si osserva situato alle falde del monte. Le mura di sì superbo edifizio anche ai giorni nostri sono in piedi, e dalla parte di Levante hanno in faccia la montagna. Stendesi la facciata di questo Real palagio dalla parte di Tramontana sino a quella di Mezzodì secento passi; da Levante poi sino a Ponente trecento novanta, accanto alla rupe. Da questa parte

non

(*k*) *Chardin, tom. ii. p. 141. Le Brun, tom. ii. p. 260.*

non ha ſcala prima di giugnere alla montagna, laquale col mezzo di alcune pietre rovinate facilmente ſi può montare; ma queſto ſi dee intendere dall'altra parte, ch' era la più baſſa del muro, ed in cui l'altezza non giunge che a diciotto piedi e ſette pollici, e in qualche luogo ancora è molto meno. Or queſta cortina da quella parte, la qual riguarda Tramontana, è lunga 410 piedi, ed è alta in certi luoghi 21., in molti altri vicini al monte 30., nella qual parte fino a queſto tempo ſi vede un angolo del muro, ed in mezzo un ingreſſo, per cui ſi può montare la ſommità di eſſo ſopra di alcuni rottami della rupe. Per quel che riguarda la parte Occidentale, vi ſi oſſervano alquante rupi, le quali ſi ſtendono fino a Tramontana, e continuano finchè giungono al muro, rappreſentando un piano, il quale ſi ſtende ottanta paſſi innanzi al muro. Ma pare, che quivi negli antichi tempi foſſe ſtata una ſcala, con alquante fabbriche al di fuora di queſta cortina. Le rupi nondimeno al preſente tempo ſono molto appianate, ſicchè ſembrano quaſi d'eſſer adeguate al ſuolo. Nella ſommità di que-

Cc 2 ſto

ſto edificio ſi oſſerva una pianura di 400. paſſi, la qual ſi ſtende accanto al monte nel mezzo della facciata. Lungo queſto muro, e tutti e tre i lati ſuoi ſi ſporge un pavimento di due pietre unite, le quali occupano un' intervallo lungo otto piedi. La lunghezza di alcune di queſte pietre giunge ad otto, a nove, ed anche a dieci piedi, e la larghezza a ſei: le altre poi ſono più piccole. La principale scala è ſituata nel mezzo della facciata; ma è più vicina all'eſtremità Settentrionale, che alla Meridionale; perchè ſi contano ſeicento paſſi di diſtanza da queſta, e ſolamente cento ſeſſanta cinque da quella. Queſta ſcala è compoſta di due paja di ſcalinate, diviſe abbaſſo per 42. piedi. Il muro di eſſa è profondo 25. piedi, e 70. pollici, ed altrettanto lunghi sono i gradini, che ſi ſporgono dal muro iſteſſo, tolti nondimeno dalla detta ſomma cinque pollici. I giardini ſono alti quattro pollici, lunghi quattordici, ond'è, che ſi credono i più comodi, che mai vi ſieno ſtati al mondo. Di eſſi cinquantacinque riguardano la parte Settentrionale, e cinquantatre la Meridionale, ma queſti non

ſi

si sono del tutto conservati al par' che i primi. Sopra di una tale altezza si osserva un piano, che ha di larghezza cinquantuno piedi e quattro pollici, e per rapporto alla larghezza dalla scala è giustamente proporzionato, e le sue pietre sono di straordinaria grandezza. Or le due salite di questa scala vengono divise dal muro della facciata, ma in maniera che fino al mezzo sono tra loro in qualche distanza l'una dall' altra; dal mezzo poi fino alla sommità si vanno ad avvicinare, il che reca maraviglia a coloro, che le osservano; ed è opera corrispondente a tante altre magnificenze, delle quali abbonda per ogni parte questo superbo edifizio.

Quanto alla parte superiore di questa scala, ella vien formata dall' una e dall' altra banda di 48. gradini, de' quali se ne osservano alquanti mezzo rovinati, tutto che sieno tagliati nella stessa rupe. Nella sommità di questi gradini havvi un' altro piano frapposto tra le due salite, e questo si vuol che giunga alla larghezza di 75. piedi. Egli è lastricato di pietre assai grandi, delle quali alcu-

cune si credono lunghe 13, o 14. piedi, e larghe 7, o 8. (l) (T).

Fra le rovine finora descritte, le prime co-

(l) *Le Brun ubi sup. Chardin. ubi sup.*

(T) Nella descrizione rapportata da noi nel Testo, ci protestiamo non esserci punto dipartiti dal Sig. Le Brun, *e ciò per molti motivi. Primieramente perchè era egli dipintore, e con tal professione potè meglio di ogni altro viaggiatore dare minute descrizioni, e metter in carta i più esatti disegni di tutte le cose maravigliose, che si osservavano in* Persepoli. *Secondariamente, come sovente per addietro abbiamo avvertito, egli dovrebbe esser preposto ad ogni altro per quel che riguarda le osservazioni, ch' esattamente fece; e l' esame più stretto e diligente, che adoperò in questi avanzi dell' Architettura* Persiana. *In terzo luogo egli s' uniforma non solamente a tutti gli Auto-*

cose, alle quali dobbiamo por mente, sono due gran portici, e due colonne lunghe 42 piedi distanti dalla facciata già da noi

---

tori, che noi abbiam notati, ma eziandìo ai curiosi piani del Sig. Chardin, *che gli furon di scorta, e lo portarono a maggior lume per riguardo a questo proposito. E finalmente si osserva una tal conformità ne' principali punti della descrizione, che abbiamo fatta sopra; trà i suoi racconti, e que' del Sig.* Chardin (*malgrado l' affettata critica, colla qual egli riprende sempre i sentimenti di costui*) *che riputiamo cosa del tutto superflua recar tedio al leggitore, con riferire le particolarità d'una disputa per se medesima di poca importanza, la quale, sebbene si proseguì con fervore, pare nondimeno d'essere stata intrapresa per una certa vanità. Fu però mestiere di osservare in questo luogo, che la fama di queste rovine pigliò ne' due, o ne' tre ultimi secoli tanto pie-*

deſcritta, ma per linea retta. Il pavimento d'uno di queſti portici è ſtato molto danneggiato dal tempo, e l'altro ſi oſ-
ſer-

---

de, e giunſe tanto oltre l' anſietà appreſſo i virtuoſi di oſſervarne ſulle carte eſatti piani, e perfetti modelli, che taluni di propia volontà ſi arriſchiarono di pubblicare i loro ſentimenti circa l' antichità di Chelminar. *Di tal fatta è il proſpetto di* Perſepoli, *che* Sebaſtiano Serlio *Architetto* Italiano *ha prodotto nelle ſue deſcrizioni delle nobili fabbriche sì antiche, che moderne; e in queſto proſpetto ſi veggono quaranta colonne fornite de' lor capitelli, d'ordine* Corintio, *le quali nondimeno niun viaggiatore ha mai avuta la ſorte di vedere. Tra i viaggi di* Giovanni Struys, *nel novero delle ſtrane ſue coſe, e delle ardite ſue aſſerzioni, leggeſi una ſtravagante deſcrizione di queſte rovine, e un piano di eſſe eziandio di lunga mano più ſtravagante, foggiato da lui*
a

serva cinque piedi inferiore al primo. L'altezza di questi due portici é di 22. piedi e quattro pollici, e la larghezza è di tredici

---

a capriccio. Perciocchè egli non solamente si diparte del tutto da i piani, che hanno pubblicati gli altri, ma cade eziandìo in errori sì manifesti, che non potrebbono giammai commettersi da chiunque avesse queste ragguardevoli opere vedute, non che da chi le avesse riguardate, per farne un'esatta descrizione, e tramandarla a' posteri. Stimiamo cosa molto opportuna non entrare ad esaminare, se qualora i nostri viaggiatori ne' racconti, ch'essi fanno, sono infra loro discordi, dobbiamo per questo affermare, che uno di essi siasi ingannato. Le Brun, *e* Giovanni Chardin *sono alquanto varj in quel che essi rapportano delle colonne, le quali a' nostri giorni ancora si veggono in* Persepoli. *Una differenza però notabile si osserva sù tal proposito tra quello ch'essi ci rapportano, e ciò che da-*

dici piedi e di quattro pollici. Alla fronte di ciascun pilastro havvi una gran figura tagliata in basso rilievo, e lunga, come si crede, 22. piedi dalla parte de' piedi d' avanti fino a' diretani: la sua altezza poi è di quattordici piedi e mezzo. Le teste degli animali in esse descritte sono del tutto consumate e distrutte, il loro petto, e' loro piedi sporgono in fuora dal pilastro, e finalmente i loro corpi sono molto guasti e mal-

---

dagli Scrittori di Figueroa, *di* Herbert, *e di* Thevenot *si rileva, i quali riferiscono quasi le stesse cose. Il tempo poi e la barbarie de' moderni* Persiani, *i quali hanno a vile queste rovine, sono stati la cagione di notabili alterazioni dopo quel tempo, in cui furono elleno descritte; poichè è da credersi molto probabile, che se mai taluno le avesse vedute venti anni dopo, al certo egli non le avrebbe osservate in quella maniera, nella quale il* Brun *ce le ha dinotate*(86).

(86) Chardin. Voyag. tom. ii. p. 152.

malconci. La loro ſituazione poi nel primo portico guarda verſo la ſcala, e nel ſecondo verſo le montagne, e queſti animali ſono forniti dall'arte delle loro ali ſopra i propj corpi. In oltre ſi oſſervano ne'pilaſtri alquanti caratteri, i quali non ſi poſſono leggere, perchè ſono molto piccoli, ed alti in maniera, che non ſi poſſono diſcernere bene. De' portici, il primo è alto 39. piedi, il ſecondo 28. Le baſi de'pilaſtri hanno cinque piedi e due pollici di altezza. Gli animali poi non ſi oſſervano intagliati in una ſola pietra, ma in tre pietre, per queſto fine unite inſieme. In queſto tempo non è facile inveſtigare coſa mai ſia quello, che queſte figure doveſſero rappreſentare, quantunque ben molti Scrittori abbiano divolgate sù ciò le loro congiettture, le quali i noſtri leggitori potranno rilevare dagli Autori da noi additati nell'antecedente annotazione, ed in tal maniera far uſo ancora del proprio giudizio in determinare ciocchè loro ſembrerà più veriſimile.

Le due colonne, le quali ſono collocate tra i due portici, ſono le più in-

intere da ogni altra parte delle rovine. Queste sono di bianco marmo e scannellate, e le più belle, che mai si possano formare, in riguardo a'capitelli, e agli altri loro abbellimenti, perchè circa le basi ci dispensiamo di farne parola, come quelle, le quali sono affatto coperte di terra. La loro distanza dal primo portico si crede di 26. piedi, e dal secondo di 56., e la loro circonferenza é di 14. piedi, e l'altezza è di 54. Inoltre sonovi due altre colonne situate tra quel luogo, ove sono quelle da noi già notate, e'l secondo portico, delle quali eziandìo si osservano quivi alquante reliquie, o sieno smisurati pezzi di marmo gittati per terra, e mezzo ricoperti di terreno. Lungi dal poc'anzi riferito portico verso Mezzodì, alla distanza di cinquanta due piedi, havvi una grande e spaziosa cisterna, concava e formata interamente di marmo, tutta d'un pezzo, la cui lunghezza é di 20. piedi, e la larghezza di diciassette piedi, e di cinque pollici, ed è levata sopra terra tre piedi. Ma fra questa e'l muro havvi uno spazio di circa 150. passi, ove non si trova altro che pezzi di marmo infran-

franti, ed avanzi di una colonna, la quale non si osserva scannellata, ond'é molto differente da tutte le altre. Vogliono, ch'abbia due piedi di circonferenza, e 12. e mezzo di lunghezza. Da questa colonna sino al monte altro non ritroviamo, salvochè poche reliquie di pietre spezzate, e rotte.

Se poi vogliam rivolgerci da'poc'anzi riferiti portici a Mezzodì, osservaremo in distanza di 172. piedi un'altra scala, divisa in due rami al par di quella, che abbiam sopra descritta. Di questi rami uno riguarda Levante, e l'altro Ponente. Il muro poi è alto circa sei piedi e sette pollici, e nel mezzo é quasi del tutto rovinato; se poi vogliamo osservare l'estensione del ramo, che riguarda la parte Orientale di questa scala, ella è di 83. piedi, e ben chiaramente si scorge dall'ultimo di questi gradini, che essi furono adornati e forniti per ogni parte di figure di basso rilievo. Nella sommità della scala pare eziandìo, che vi sieno altri fregi di figure di basso rilievo, ed in particolare d'un Lione, in atto di sbranare un toro di una straordinaria e smisurata gran-

grandezza. La ſcala poi infino alla metà giace ſotterra, e da amendue le parti ſi oſſervano nel muro alquante piccole figure; l' altro ramo poi che vi è dalla parte Occidentale, é di 28. gradini; e l'altro che ha ſofferte maggiori rovine per lo accreſcimento del terreno, ſi crede di eſſer oggi di ſoli 18., de' quali, ciaſcuno giugne alla lunghezza di 17. piedi, alla larghezza di 14. pollici e mezzo, ed all' altezza di tre pollici. Molti di queſti verſo la ſommità ſono tutti infranti, anzi due o tre di eſſi ſono del tutto diſtrutti, tuttochè foſſero nel più duro e vivo ſaſſo scolpiti. Nella eſtremità del piano, che congiunge un di queſti due rami all' altro, ſi oſſerva una facciata abbellita di tre ordini di piccole figure, l' una ſopra dell' altra. Per quel che riguarda al primo ordine, di queſto non ſe ne oſſerva oggidì, ſalvochè la parte più baſsa ſino alla cintura delle figure, perciocchè il rimanente è ſtato intieramente divorato dal tempo. Il ſecondo ordine, ſebbene ſi vegga eſſere più conſervato del primo, ha pure ſofferte le ingiurie del tempo e delle rovine. Il ter-

zo

zo finalmente in questo tempo si scorge del tutto sotterra, eccetto le sole teste delle figure. Queste figure sono alte due piedi e nove pollici, e'l muro, del quale a' nostri giorni altro non si vede, che cinque piedi e tre pollici, si stende per lo spazio di 98. piedi, cominciando dal suo primo grado fino al sinistro angolo; nel quale trovasi un'altra scala fuor delle altre di sopra notate. I di lei gradini si osservano di ugual grandezza a ciascheduno di quelli, che abbiam notati nelle scale di sopra descritte. Delle rimanenti vestigie del muro, dalle parte interiore si può ben chiaramente avvisare d'essere stato esso eziandìo fornito di picciole figure. Avvi al capo della scala un'altro muro, il quale ha l'estensione di 90.piedi, prendendo cominciamento di là dal piano della medesima scala; l'angolo poi gira alquanto a Mezzodì, e non si stende oltre, poichè quivi il terreno si crede uguale in altezza. Venendo all'Occidentale ramo de' gradini della scala, che già abbiamo osservata, avvi un muro della lunghezza di 45.piedi di là dal termine della scala, come parimente uno

spa-

ſpazio di 67. piedi, che riguarda la facciata alla parte d'Occidente; e queſta parte, al par che la prima, vien abbellita di tre ordini di figure, ed in particolare vi ſi vede un Lione in ſito di sbranare un toro, o un aſino con un corno nella fronte. Di vantaggio fra queſti animali, e le figure, ſi frappone un certo ſpazio di figura quadrata, e queſto è ſparſo di caratteri, de' quali i più alti pare, che ſieno del tutto cancellati. Quanto alle figure di queſta parte, eſse avanzano le altre tutte nella bellezza, e'l terreno, che quivi ſi oſſerva, è meno ſollevato che nelle altre parti. I gradini di queſta parte ſono 25. L' eſtenſione del muro dalla ſcala verſo Occidente giugne fino alla facciata; ma a riſerba della ſola ſcala, tutto il reſto non ſi vede fregiato di alcuna figura.

Nel finimento della ſcala fra' due rami havvi un luogo aperto, il quale è laſtricato di ben grandi e numeroſe pietre. Si vede ſituato un tale ſpazio tra la ſcala, e le prime colonne, le quali ſono diſtanti fra loro 22. piedi e due pollici; queſte colonne ſono partite in due ordini, ciaſcun de'

de' quali è composto di sei colonne, di cui una sola ve n' ha, ch'è rimasa in piedi; poichè delle rimanti colonne altro non se ne vede, che otto basi, e alcuni infranti pezzi. Inoltre si scorgono sei ordini di colonne, le quali sono lontane da queste 70 piedi e 8 pollici, e ciascheduno di questi ordini è formato di sei colonne. Or queste trenta sei colonne son distanti l'una dall' altra 22 piedi e 2. pollici, siccome anche sono le prime Di esse poi ne rimangono ancora sette intere colle basi; tutte le altre sono in gran parte sfigurate, e rotte. Quanto alle colonne, delle quali dobbiamo ora far parola, havvene una del primo ordine, una del secondo, due del terzo, ed una eziandìo per ciascun altro ordine. Or fra queste colonne, e quelle, che non guari abbiamo notate, si osservano alcune pietre di qualche grandezza, le quali si credono di essere state parte di qualche sotterraneo edifizio. Si contano altre dodici colonne, tutte però disposte in due ordini, e di queste solamente se ne veggono cinque intere, le quali sono situate 70. piedi, ed 8. pollici distanti dalle ultime notate.

Di vantaggio dalla banda Occidentale verso la facciata della scala, si scorgono le basi di altre sette colonne, e 'l terreno è del tutto coverto dalle rovine di quelle. Dall' altra banda veggiamo, che tra gli avanzi di questi ornamenti, i quali sono mezzo sotterra, vi era sopra ciascuna di queste colonne la figura d' un Camello, il qual era posto ginocchioni. Si ammira dalla parte di Mezzodì di queste colonne un edifizio, il più elevato di qualunque altro mai vi è in queste rovine. Dall'altra banda fa mestiere por mente a due ragguardevoli ordini di colonne, situati alla parte di Levante, ciascuno de'quali è formato di sei colonne. Le basi di quattro, o di cinque di esse, anche ora si osservano sopra il terreno, e questi ordini, per quel che ne sembra, erano opposti agli altri ordini delle colonne, che stavano nella facciata. In avvicinarsi poi verso il monte, vieppiù crescono le rovine di molti edifizj, e parimente de'portici, degli anditi, e delle finestre. Quanto a'portici, questi sono adorni di ben molte figure, che recano a' medesimi gran-

de

de ornamento, e queste rovine occupano un certo spazio di qualche grandezza. Or venendo all'edifizio, del quale cominciaremo a ragionare, questo si stende dalle colonne 118. piedi, e'l muro del suo frontispizio sormonta all'altezza di 5. piedi e 7. pollici, ed è formato solamente da un'ordine di pietre, delle quali alcune si stendono alla larghezza di 8. piedi, siccome l'estensione di quest'ultimo muro è di 113. piedi da Levante a Ponente. Inoltre innanzi l'edifizio vi sono alcuni fondamenti di pietra, ma difficilmente si può conoscere il fine, al quale fossero destinati; perciocchè non si vede formata scala alcuna da questa parte. Questo muro poi non è punto fregiato di alcuna sorta d'abbellimenti, siccome sono adornati tutti gli altri. Vi si osservano nondimeno due scale, l'una situata alla parte di Tramontana, l'altra a quella di Mezzodì, ma quasi del tutto rovinata; ed oltracciò nel piano fra queste scale si osservano alquanti avanzi de' portici rovesciati da un tremuoto. Del rimanente tutto l'edifizio è formato di portici sì piccoli, che grandi, e ora si

vede interamente caduto in rovine. Il terreno coperto da questi frammenti è lungo circa 147. piedi, ed è di figura quasi quadrata. A Tramontana si scorgono due portici, e tre nicchie o sian finestre murate e a Mezzodì si vede un portico con quattro finestre aperte. Ad Occidente poi si veggono due altri portici scoverti con due aperture, e un altro se ne scorge ad Oriente, con tre nicchie o finestre eziandio murate. Sei di queste aperture sono affatto prive di cornici, delle quali altro non se ne osserva, che una mezza alla parte Orientale. In ciascun lato de' portici, che riguardano a Tramontana, alla parte di sotto si osserva la figura di un uomo, e di due donne dalle ginocchia in sù, perchè le gambe sono coperte di terreno. Sotto uno de' riferiti portici, alla parte Occidentale, vi è la figura d' un uomo, che ammazza un toro, il quale tiene sù la fronte un corno, ed e' tiene il corno della bestia colla man sinistra, e colla dritta immerge un pugnale nel ventre di quella. Dall'altra parte le figure sono le stesse, se non che vi si scorge questa sola differenza, cioè che l'uomo tiene il corno nel-

nella ſua man diritta, ed immerge il pugnale nella beſtia colla ſiniſtra. Nell'altro portico havvi la figura di un uomo, che tiene nelle mani una beſtia, che del tutto raſſomiglia ad un cervo, o ad un lione, il quale porta sù la fronte un corno, e le ale ſul dorſo. Le rapportate figure ſi oſſervano ancora ſotto il portico, che riguarda Tramontana, ma l'uomo è in atto di combattere con un lione, che egli tiene per la chioma, e queſte figure dalla metà delle gambe in giù ſono ſepellite ſotto il terreno. In amendue le parti di queſto portico, da quella banda, la quale riguarda Mezzodì, ſi oſſerva la figura d'un uomo con un ornamento ſul capo, che non differiſce punto da una corona, e queſt'uomo è accompagnato da due donne, delle quali una ha un'ombrella ſul capo, e l'altra tiene nelle mani alcune inſegne autorevoli aſſai. Sopra queſte figure trovanſi tre nicchie, fornite di caratteri. Or nelle colonne, le quali ſono ſituate nel primo portico, e ſono fuora del loro ſito, e giacciono appreſſo a'rami delle ſcale, che già noi abbiamo notate, ſi oſſervano due uomini armati di

lancia ; de'quali uno con amendue le mani tiene una lancia, e l'altro la tiene colla sola sinistra; ma di questi uno solamente è intero . Indi si vede un'altro uomo della lunghezza di 38. piedi, maggiore del primo, con una nicchia o finestra murata , e con un'altra aperta , e quivi veggonsi innalzate due pietre, l'una delle quali riguarda la parte diritta, l'altra la sinistra di esse : quella, che è verso Oriente si osserva infranta, e l'altra verso Ponente giugne all'altezza di 28. piedi. Nella sommità di questa pietra scorgonsi tre nicchie, o sieno tavolette scritte per tutto di caratteri, e un'altra quarta nicchia parimente , la quale è inferiore alle prime tre , e questa pare di essere stata intagliata alquanto tempo dopo le altre. I titoli scritti nelle nicchie , o sieno nelle finestre già riferite , sono gli stessi, che quivi si osservano; e ciascuna di queste tavolette è formata d' una sola pietra. Dalla parte di Mezzodì vi sono due paja di scale, una a Levante, l'altra a Ponente, e di queste a'giorni nostri non abbiamo che soli 5. gradini , e sì ne' lati , che nel muro , il quale le separa , si osservano

mol-

molte altre piccole figure,ed altri abbellimenti,sebbene mezzo sotterrati. Da questo luogo, alla distanza di cento piedi verso Mezzodì, si osservano le ultime rovine di questi edifizj,nelle quali si veggono portici e spazj di terra rinchiusi da'muri; e fra questi mucchj di rovine vi ha un'altra scala, di cui se ne veggono solamente a'giorni nostri sette gradini, che ci mostrano chiaramente di esser già stati negli antichi tempi abbelliti di figure, e di altri fregj laggiadramente adornati. Verso la parte Orientale di questa scala si scorgono alcuni sotterranei occulti passaggi,ne'quali gli abitanti credono di essérvi ascosi gran tesori,e ricchezze immēse. In essi vi entrò *Mr.Le Brun*, al pari che avean fatto prima di lui ben molti altri Viaggiatori; ma senza poter fare alcuna scoperta, fu tosto costretto a ritornare indietro, perchè que' passaggi eran così angusti, ed oscuri, ed umidi, che malagevole cosa, e pressochè impossibile fu da lui riputata il potersi inoltrare. Tuttavolta si può conghietturare, che la credenza degli abitanti è del tutto falsa; perciocchè si comprende di leggieri dal-

la struttura di queste volte, ch' eran destinate piuttosto a portar acqua, o altra cosa simile, che a custodire i tesori Reali (*m*).

Potremmo quì noi agevolmente prolungare questa descrizione, andando dietro le orme del Sig. *Le Brun*; e potremmo altresì aggiungere ad essa tutto ciò, che vi ha di particolare intorno a' disegni delle colonne, e delle nicchie, e delle figure accennate; ma per gli motivi già rapportati, non c'inoltraremo di vantaggio quanto a questo capo, poiché abbiamo molto che ridire in contrario alle congetture, che gli uomini dotti han fatte sù queste reliquie della magnificenza e maestà degli antichi tempi. Le processioni, che sono disegnate ne' muri, e i vasi, che molte figure hanno in mano, e gli oscuri sconosciuti caratteri, e gl' infiniti geroglifici, che si veggono ancor oggi in queste rovine, hanno indotto ben molti valentuomini a credere, che questo edifizio fosse un Tempio consegrato a que' Numi, che da' *Persiani* erano adorati in

(*m*) *Le Brun, Vol.ii.p.*268.

in quei tempi. Nondimeno altri con ragione più propria e convenevole credono, che queste rovine non sieno altro, che gli avanzi dell'antico Palagio di *Persopoli*; ed han pensato, che una tal credenza loro sia ben confermata dalle descrizioni di questo ragguardevole edifizio, che gli antichi Scrittori ci han tramandate. Quanto alle figure, le quali ci sono rappresentate in processione, coloro che s'attengono alla seconda opinione, si avvisano, che per esse ci si dinota il giorno festivo del nascimento di qualche *Persiano* Imperatore, nel qual giorno era costume de' cortigiani portargli de' presenti e de'doni larghissimi. Le iscrizioni poi, generalmente parlando, neppure dagli stessi *Persi* o dagli antichi *Persiani* si possono leggere, laonde non possiam da esse ricavare alcun argomento. I geroglifici, si può con probabilità da noi affermare, che servissero per accrescere ornamento e fregio, tanto ad un Palagio, quanto ad un Tempio, e può dirsi di più, che alcuni di essi fossero le spoglie dell'*Egitto*, che furon di là portate via dall'esercito di *Cambise*, che era condotto

to sotto la scorta di *Smardis* il Mago. Ma che che di ciò sia, egli é fuor di dubbio, che gli abiti di queste figure si accordano molto bene colle descrizioni, che abbiamo delle vesti degli antichi *Medi*, e *Persiani*, siccome le leggiamo ricordate appresso i *Greci* Scrittori. Onde ben si può avanzare con tutta la probabilità, che qualunque si fosse questo edificio, sia stato fondato da' Re della prima stirpe; poichè non vi ha in esso cosa, che possa indurre a giudicare, che sia stato forse contraffatto e falsificato ne' tempi posteriori. Dall' altra banda non si può di leggieri determinare, se ne sia stato fondatore *Cira*, o se questo Palagio abbia avuto cominciamento da *Dario*, ed abbia poi avuto l' ultima mano da *Serse*. L'aspetto delle figure, che si osservano nelle mura, e nelle colonne, e in altri luoghi, ci porge buona ragione a determinare con probabilità, che la maggior parte di esse altro non erano, che rappresentanze enimmatiche, destinate, almeno per la maggior parte, ad ombreggiare il corso de' corpi celesti, e degli effetti ancora, che da essi derivano; ciò che sarà

da

da noi distesamente divisato nella seguente Sezione, ove farem parola della Religione, che professavano gli antichi *Persiani*. Le tradizioni, che hanno sù queste antichità i popoli del paese, ci sono da'Viaggiatori rapportate alla rinfusa, e d'una maniera strana, e da non potercene affatto fidare. Il che per avventura è probabilmente in parte adivenuto dall' ignoranza loro intorno alla storia Orientale, la qual non deesi riputar sempre tanto favolosa e stravagante, quanto ci vien depinta. Vi è, e vi sarà sempre mai una gran differenza fra lo stile istorico di queste nazioni Orientali, e quello che noi adoperiamo, in riguardo principalmente a queste rovine mentovate; e questo divario, come altrove dimostraremo, si può di vero dedurre, tanto dagl' iperbolici rapporti, che gli scrittori Orientali ci han dato di esse, quanto dalle memorie artificiose e studiate, che ce ne hanno lasciate alcuni nostri Autori Occidentali (U). Due

(U) *Oramai è tempo di recare a disa-*

ſamina in queſt' Annotazione, colla maggior brevità che ſi può, tuttociò che gli antichi ſcrittori hanno a noi tramandato della Città, e del Palagio *di* Perſepoli, *cominciando da quel che dice sù queſto ſuggetto* Diodoro Siculo. *Or egli ci rapporta, che toſtochè* Aleſſandro *paſsò il fiume* Araſſe, *incontrò* 800. Greci, *de' quali la maggior parte erano in età molto avanzata, e di queſti alcuni aveano le mani reciſe, altri i piedi, altri le orecchie, e alcuni altri il naſo, e aſſerivano di eſſere ſtati in sì deplorabile ſtato ridotti da'* Perſiani *di quel diſtretto. Queſto fu motivo baſtevole di accendere lo ſdegno di* Aleſſandro *contro i* Perſiani, *e ſoprattutto contro gli abitanti di* Perſepoli; *in maniera che radunò i ſuoi* Macedoni, *dicendo loro, ſecondo l' avviſo del noſtro Autore " che poneſſero mente „ all' oltraggio, che* Perſepoli *Capita„ le della* Perſia, *e di tutte le città „ dell'*Aſia, *avea barbaramente fatto a' „* Greci, *più che alcun' altra Città; e che „ perciò egli facea lecito a' ſoldati ſuoi, „ di dar il ſacco a tutta la Città, ſalvo-*

„chè

„ chè al palagio Reale. Quanto alle
„ ricchezze di questa Città, non si potevano agguagliare, per la quantità loro pressacchè infinita, colle ricchezze di
„ verun'altra Città del Mondo; e per
„ ben molti secoli tutte le case de' privati, che quì soggiornavano, erano
„ fornite a dovizia di quanto potesse
„ uom desiderare. I Macedoni, espugnata la Città, passarono a fil di spada
„ gli abitanti, le diedero il sacco, e
„ seco asportarono tutte le di lei facoltà e ricchezze, fra le quali vi era una
„ gran copia di ricchi e preziosi mobili, e d'ogni altra spezie d'ornamenti. Vi era parimente una gran
„ quantità d'argento, e d'oro, un gran
„ numero di preziosi abiti, e di questi
„ alcuni erano di porpora, altri ricamati d'oro, che furono d'incitamento agl'
„ ingordi soldati di riportare un bottino assai dovizioso. Per la qual cosa
„ la Real Sede de' Persiani, tanto nel
„ Mondo rinomata, divenne il dispregio
„ e'l ludibrio de' soldati. E quantunque
„ in ogni luogo di essa si osservassero
„ ricche spoglie, nondimeno giunse a
„ tale l'ingordigia de' Macedoni, che
„ non si dimostrò mai paga e contenta.

„ Ol-

„ *Oltracciò tanto erano essi intenti a „ predare, che tra loro stessi sorgevano „ discordie, e ben molti di que' che credè- „ vano di averne ripartata porzione mag- „ giore degli altri, perirono nella „ zuffa. Alcune cose di gran pregio „ erano partite tra essi colle spade, e „ mentre ciascuno di loro prendeva la „ sua porzione, altri eran così presi dal „ furore, che recidevano le mani a colo- „ ro, che le stendevano sopra le cose, su „ le quali cadeva la contesa. Soprat- „ tutto spogliavano le donne, le quali „ erano fornite di gemme, e d' altri „ preziosi ornamenti donneschi, e queste „ poi eran vendute come schiave. Per la „ qual cosa quella* Persepoli, *che avea „ portato il vanto della gloria, e d'ogni „ altra mondana felicità fra tutte l'altre „ città negli antichi tempi, divenne „ poi la più miserabile, e del tutto infe- „ lice.* Alessandro *eziandìo si rese pa- „ drone degl'immensi tesori della Citta- „ della; i quali consistevano in una „ quantità d'oro e d'argento, che si ri- „ traeva dalle pubbliche rendite, e che „* Ciro *primo Re della* Persia *fino a quel „ gior-*

„*giorno quivi aveva riposte.*Or Alessan-
„dro *vi ritrovò cento ventimila talenti*,
„ *computando l'oro a proporzione dell'*
„ *argento*. *E di questo gran tesoro*, *una*
„ *porzione ne impiegò per l'uso della*
„ *guerra*, *un'altra ordinò*, *che fosse con-*
„*servata in* Susa. *A tal fine ordinò*,
„*che si conducesse da* Babilonia, *da*
„Mesopotamia, *e da* Susa *uno stermi-*
„ *nato numero di muli*, *tre mila camelli*,
„ *e altre bestie da soma*, *acciocchè fos-*
„ *sero trasportati i tesori ne' diversi*
„ *luoghi*, *ne' quali avea destinato*, *che*
„*si dovessero riporre*. *Di vantaggio per*
„ *quell'estremo odio*, *che conservava*
„*egli contro gli abitanti di* Persepoli,
„ *pensò di non lasciar di loro alcuna*
„ *memoria*, *e del tutto mandare in rovi-*
„ *na la Città*, *il cui Palagio era*
„*formato con una sì nobile architettu-*
„ *ra*, *che non conviene trasandare*
„ *di ragionarne almeno in parte*. *Que-*
„*sto superbo edifizio*, *o sia Cittadella*,
„ *veniva circondata da tre muraglie*,
„*delle quali la prima giugnea all'*
„ *altezza di sedici cubiti*, *ed era ador-*
„*nata di molte magnifiche fabbriche*,

„*e su-*

„ *e sublimi e vaghe torricelle; la seconda*
„ *era del tutto simile alla prima, e alta*
„ *eziandìo al par ch'essa; la terza veniva*
„ *formata in forma di quadrangolo dell'*
„ *altezza di sessanta cubiti, e questa era*
„ *tutto di durissimo marmo così ben com-*
„ *messo insieme, che per lunghissimo spazio*
„ *di tempo fu ivi osservato. Ne' quattro*
„ *suoi lati vi erano porte di rame, presso*
„ *cui si vedevano certe cortine, o palizza-*
„ *te dello stesso metallo alte venti cubiti,*
„ *elevate a questo segno per recare spa-*
„ *vento a coloro, che le guardassero,*
„ *ed eziandìo per servir di fortezza, e*
„ *di sicurtà al* Palagio. *Ad* Oriente *del-*
„ *la* Cittadella, *alla distanza di circa*
„ *quattro cento passi, vi era un monte,*
„ *che si diceva il* Monte Regio, *da' se-*
„ *polcri de'* Re *che quivi erano tutti se-*
„ *pelliti. Sì fatti sepolcri erano sca-*
„ *vati nel mezzo della rupe, ove si eran*
„ *formati molti appartamenti, ed alcu-*
„ *ne picciole camere, che non aveano*
„ *affatto alcun passaggio; poichè le cas-*
„ *se co' cadaveri vi si alzavano con certe*
„ *macchine, e così allogavansi in*
„ *queste volte. Or nella* Cittadella *vi*
„ *era-*

„ *erano molte magnifiche abitazioni*,
„ *non meno per lo Re*, *che per gli suoi*
„ *Soldati*, *le quali erano lavorate e co-*
„ *strutte da eccellenti artefici*; *e vi*
„ *eran dippiù luoghi da serbar tesori*,
„ *molto comodi a riporvi il pubblico da-*
„ *najo*. Alessandro *quì bandì a' suoi ami-*
„ *ci un lauto e superbo banchetto*, *in*
„ *commemorazione della vittoria*, *che*
„ *avea riportata*, *e quì offerse agl' Iddj*
„ *magnifici sagrifizj*. *A questo convi-*
„ *to furono invitate molte pubbliche*
„ *meretrici*, *e l'uso*, *che gl'invitati fe-*
„ *cero del vino*, *andò tanto fuor di segno*,
„ *che molti di essi divennero*, *non che ub-*
„ *briacchi*, *ma forsennati*. *Fra le me-*
„ *retrici ve n'era una*, *per nome* Taide,
„ Ateniese *d'origine*, *la qual disse ad*
„ Alessandro, *ch'egli sarebbe un'azione*
„ *la più gloriosa*, *che avesse mai potuto*
„ *fare*, *se nel tempo*, *che desinava con*
„ *esso loro*, *lasciasse bruciare il palagio*,
„ *onde potesse tramandarsi a' posteri*, *di*
„ *essersi spenta in un punto*, *per opera*
„ *di donne*, *la gloria e'l nome delle*
„ *magnificenze della* Persia. *Tostochè*
„ *un tal sentimento venne alle orecchie*

„ *de'giovani, (i quali soglion fare il più*
„ *delle volte poco buon uso della ragione,*
„ *quando sono già ubbriachi, ed accesi dal*
„ *vino, anzi operano da forsennati piuttosto, che da sani), tutti alzarono le grida*
„ *dicendo, andiamo, e prendiamo le*
„ *fiaccole; e nel tempo istesso istigarono gli altri a bruciare la Cittadel-*
„ *la, per fare così aspra vendetta*
„ *dell'iniquità de'* Persiani, *allorchè que-*
„ *sti mandarono in fondo i Tempj de'* Gre-
„ ci. *Tutti gl'invitati, giulivi e lieti ap-*
„ *provarono l'opera; se non che la lo-*
„ *de e la gloria di così chiara ed illu-*
„ *stre impresa, dissero di doversi attri-*
„ *buir tutta ad* Alessandro. *Il Re mosso*
„ *ed indotto da queste parole, accettò il*
„ *partito; onde coloro ch' eran presenti,*
„ *lasciate le tazze, si levaron tutti da*
„ *mensa, e dissero, che avrebbero cele-*
„ *brata per una tale impresa una festa*
„ *solennissima a* Bacco. *Il perchè im-*
„ *mantinenti ammassarono molte fiaccole,*
„ *e si adunarono tutte le donne, le quali*
„ *sonando varj stromenti, accompagnarono*
„ *il Re col canto, e col suono.* Alessandro
„ *adunque già deliberato di condurre a*
„ *fi-*

„*fine l'opera, pensata e trattata dalla*
„*famosa meretrice* Taide, *appiccò il*
„*fuoco al Palagio; ed a* Taide *si dà il*
„*vanto di averlo poi appiccato dopo*
„ Alessandro. *Gli altri andarono dietro*
„ *al loro esempio; e così fra. pochissimo*
„ *spazio di tempo, tutta la superba e*
„ *magnifica fabbrica, fu distrutta e ri-*
„ *dotta in cenere dalla violenza e dal*
„ *furor dell'incendio* (87) „. *Per isfug-*
gir la noja di molte citazioni, abbiam noi
giudicata cosa opportuna di dover trascri-
vere la rapportata allegazione, poichè
molti Autori altro non han fatto, che,
o ricopiare Diodoro, *o ricopiar gli Au-*
tori, che han trascritto i loro rapporti da
lui. Plutarco *nella vita di* Alessandro *ci*
narra questo fatto, ma alquanto diffe-
rentemente da quel che or ora abbiam di-
visato. Tuttavolta egli non dà per certo il
fatto di Taide, *nella maniera, che ce'l dà*
Diodoro; *ond'è, che alcuni entraro-*
no in qualche sospetto e dubbio della ve-
rità di tale avvenimento, e se Taide
abbia veramente avuto in questo alcuna
 par-

(87) Diodor. Sicul. l. xvii. c. 7.

parte. Arriano *asserisce di essersi* Alessandro *impadronito in* Passagardon *di tutto quel danajo, che quivi avea riposto* Ciro, *e poco appresso soggiunge*.
„ *Egli bruciò il Real Palaggio de'*
„ *Monarchi* Persiani, *contro l'avviso e'l*
„ *volere di* Parmenione, *il quale gli per-*
„ *suase a non mandarlo in rovina, non*
„ *tanto perchè egli era cosa sconvene-*
„ *vole, lo spogliare e'l rovinare quel*
„ *che per mezzo del suo gran valore si*
„ *aveva acquistato, quanto perchè si av-*
„ *rebbe con quest' atto renduti avversi*
„ *e nemici tutti i popoli dell'* Asia, *i*
„ *quali non si sarebbono ragionevolmen-*
„ *te a lui affezionati; conciossiecchè sa-*
„ *rebbero venuti in un giusto e gran ti-*
„ *more, ch'egli non volesse affatto man-*
„ *tenersi l'*Asia, *ma che ben disegnava*
„ *piuttosto di abbandonarla, e distrug-*
„ *gerla, tostocchè l' avesse acquistata*.
„ Alessandro *gli rispose di aver già ri-*
„ *soluto di prender vendetta degli anti-*
„ *chi oltraggi, che un tempo il suo Pae-*
„ *se avea sofferti da'* Persiani, *i quali*
„ *allorchè si portarono con tutto il loro*
„ *esercito nella* Grecia, *misero in fon-*

„ *do*

„ *do* Atene,*bruciando i Tempj,e mandan-*
„ *do a guasto barbaramente ogni cosa.*
„ *Ma una tal risoluzione non pare a me*
„ *un'impresa d'uomo savio e politico, nè*
„ *valevole a fargli prendere piena ed*
„ *egual vendetta contro i* Persiani(88)„
Strabone *quanto a questo fatto è assai corto; e le sue parole sono queste.*" Alessandro *distrusse il Tempio di* Persepoli *per vendicarsi dell'onte fatte a'*Greci, *le cui Città, e' Templi erano stati da'* Persiani *distrutti a ferro ed a fuoco ne' tempi addietro* (89) „.
Curzio *non ha cosa di particolare intorno a questo punto, salvo che l'osservazion che siegue.*" *La Città di* Persepoli *non fu ristorata, nè rifatta; poichè di essa non restò pedata nè orma, onde si potesse congbietturare, ove si fosse stata ella mai, salvo il fiume* Arasse, *che scorreva presso ad essa. Ch'ella giacesse venti stadj distante dalla riva del mentovato fiume, gli abitanti piuttosto il* „cre-

E e 3

(88) Exped. Alex. l. iii c. 18.
(89) Geogr. l. xv. p. 730.

,, *credono, che'l sappiano con certezza* ,, « (90). *Ma in questo punto sembra di aver egli preso abbaglio; perciocchè egli è il solo Autore, il quale ci riferisce di essere stata* Persepoli *mandata in rovina.* Diodoro *asserisce solo, ch' ella fu saccheggiata, e che'l Palagio fu bruciato, e distrutto. Fuor di questo, dopo esser già seguita la morte d'* Alessandro, *egli ci avvisa, che* Antigono, *avendo presi cinquemila talenti d' argento dal tesoro di* Ecbatana, *si portò nella* Persia, *e che dopo venti giorni di cammino giunse a* Persepoli, *ch'era la Capitale di questo paese* (91). *Inoltre* Arriano *parla di questa Città, come se ancor ella fosse in essere dopo la distruzione del Palagio; anzi non vi è dubbio veruno, ch'ella di fatto sussisteva, poichè dal secondo libro de'* Macabei *si rileva, di essersi essa mantenuta nello stato d' una grande e nobile Città. Ecco ciò che il mentovato Libro ci rapporta sopra d' un tal particolare.* « *Intorno a quel* ,, *tem-*

(90) Curt.l.v.c.7.
(91) Diodor.Sicul.l.xix.c.3.

„ *tempo* Antioco *uscì di* Persia *con som-*
„ *mo suo scorno e disonore* . *Imperocchè*
„ *entrò nella Città chiamata* Persepoli,
„ *con intendimento di spogliare il Tem-*
„ *pio , e di sorprendere la Città ; ma gli*
„ *abitanti di essa presero le armi per*
„ *difendersi , e lo posero in fuga ; ed egli*
„ *con somma sua vergogna se ne andò*
„ *via* (92) „ . *Nel primo libro de'* Ma-
cabei *havvi ancora un passo più rilevan-*
te in riguardo a questo capo : “ *Intorno*
„ *a quel tempo* (*dice l'Autore*) *il Re* An-
„ tioco *avendo già intrapreso il suo vi-*
„ *aggio per le alte contrade , udì , che*
„ Elymais *nella* Persia *era una Città assai*
„ *famosa , e celebre per le sue ricchezze,*
„ *e per l'oro, e per l'argento, che aveva:*
„ *e che in quella vi era un Tempio, ove*
„ *si serbavano riposte arma dure d' oro ,*
„ *usberghi , e scudi , che* Alessandro *fi-*
„ *gliuol di* Filippo *Re di* Macedonia , *il*
„ *qual primo regnò nella* Grecia , *ave-*
„ *va ivi lasciati* . *Per la qual cosa egli*
„ *venne , e disegnò di prendere la Città,*
„ *e di darle il sacco , ma non potè adem-*

(92) 2.Mac.c.ix.ver.1.

„ *piere il suo disegno, perchè gli abi-*
„ *tanti della Città gli usciron contro;*
„ *ond' egli prese co' suoi a fuggire, ed*
„ *andò via con suo grave scorno, e se ne*
„ *ritornò in* Babilonia (93) „. *Convien*
poi per ogni capo credere, ch' Elymais
fosse Persepoli, *perciocchè siam certi,*
che Persepoli *era solamente una* Greca
denominazione, e non già il vero no-
me di questa Città; della qual denomi-
nazione i Greci *fecero uso, perchè non*
sempre era loro in costume di tramanda-
re alla memoria de' posteri i nomi Per-
siani. *Quindi faremo noi qui un' osser-*
vazione, non prima di questo tempo fatta
da veruno altro Scrittore che sappiamo,
cioè, che Persepoli, *o* Parseapoli, *al-*
tro non dinota nella lingua Greca, *che*
verrebbe nel linguaggio nostro, Città
de' Persiani. Elymais *addita lo stesso,*
come ancora Phars-Aad, *che'l Sig.* Gio-
vanni Chardin *pensa, che sia stato l'an-*
tico nome di questa istessa Città in lin-
gua Persiana. *Sicchè possiamo con mol-*
ta verisimiglianza conchiudere, che'l
più

(93) 1. Mac. c. vi. ver. 1.

Due leghe lontano dalle rapportate rovine, vi ha un monte famoso e conto, posto fra due bellissime pianure, che dagli abitanti è con varj nomi appellato; perciocchè ora vien chiamato *Kabrestan-Gauron*, cioé i sepolcri de' *Gauri*; ora *Nacbs-Rustan*, che vale lo stesso, che pintura di *Rustan*; e talora *Taket-Rustan*, quanto a dire il trono di *Rustan*. Questo *Rustan*, come abbiam notato avanti, si crede l' *Ercole* d' Oriente, o piuttosto l' *Amadis*, del quale quanto ci vien rapportato dalle storie, tutto dee tenersi per favoloso; il perchè non fa uopo di far

---

più antico suo nome sia stato Elymais, *tratto da* Alam *antico nome della* Persia, *e che a capo di tempo essendo stata la* Persia *appellata* Pharos, *questa Città abbia preso il nome di* Pharas abud; *e finalmente, che i* Greci *abbian tradotte alcune di queste denominazioni nella loro lingua, colla voce* Perse polis: *le quali riflessioni tutte rimettiamo al giudizio del curioso e dotto leggitore.*

far sù ciò alcuna parola. Ma passiamo a ragionare del suddetto monte, che consiste in una intera rupe, la quale è più dura e più atta a pulirsi, che 'l marmo istesso. Esso è stato lavorato a livello per via d'arte, e i lati suoi sono esattamente perpendicolari, talchè appare in guisa d'un ampio muro, sù cui si veggono alcune figure rappresentati in basso rilievo, e lavorate colla maggior maestrìa e bellezza del mondo. La prima di queste, che si scorge alta da terra quasi una picca, rappresenta al vivo un combattimento di due cavalieri montati, ciascun de' quali porta una mazza di ferro nella man sinistra. E quello, che giace alla banda diritta, ha il capo armato d'una celata di ferro, e colla sua man dritta tiene un grande anello di ferro; e pare, che l'altro cavaliero voglia strapparglielo colla sua man destra, e a' piedi di ciascun de' loro cavalli giace un uomo boccone in terra. Queste figure, tanto degli uomini, quanto de' cavalli, sono gigantesche, e la loro significazione, se si vuole prestar credenza alle tradizioni, e a' rapporti, che di esse ci han dato i Poeti *Persiani*, è ap-

pun-

punto questa che segue. Un di questi cavalieri fu *Rustan* o *Rustem*, figliuolo di *Sal* il bianco figliuolo di *Sam*, figliuolo di *Noramon* Re dell' *Indie*; e l'altro fu *Rustan* o *Rustem*, figliuol di *Tahmour* Re della *Persia*, i quali due Principi vennero ad accordo fra loro, di terminare a duello tutte le lor brighe e contese, dappoichè era stata fra essi una lunga e cruda guerra, che costò la vita e 'l sangue di moltissima gente. Il modo, che dovevano essi tenere, venendo al duello, fu concertato in questa guisa. Un di loro dovea tener colla sua mano dritta un anello di ferro, e l'altro dovea tentar di strapparglielo; e colui, che incontrava la felice sorte di strapparlo di mano all' altro, quello appunto riportava il vanto di conquistatore glorioso, e riscuoteva dall'altro ubbidienza ed omaggio. La fine di questa singolar tenzone fu, come i Poeti già notati ce la rapportano, che il Re di *Persia*, il qual è la persona, che ci vien rappresentata sotto la figura d'un uomo, fornito d'una lunga barba, superò e vinse il Re dell'*Indie*, in questo famoso e chiaro combattimento. Fuor dell'

anel-

anello, e del bastone, i mentovati Campioni portano seco certe balle di ferro, legate ed appese con catene a' fianchi de' loro cavalli; le quali convien dire, che si lanciassero dall' un contro l' altro, nella guisa istessa, che i paesani usano talvolta per quelle contrade, quando combattono colle loro trebbie. Appresso a questa figura ve ne ha un' altra, in cui gli uomini non sono figurati tanto alti, quanto nella prima immagine, poichè non hanno di altezza più che sette piedi. Fra questi vi ha nel mezzo un personaggio, armato da capo a piè, il qual con amendue le sue mani tiene imbrandita una spada ignuda; e credesi, che sia il Re dell' *Indie* poc' anzi riferito: poichè la celata di lui e la barba, rassomigliano a quelle della prima figura, rappresentante il Principe *Indiano*. Questi è rapresentato in atto di rivolgere il suo capo verso cinque uomini, che tengono i lor corpi ascosi e chiusi dentro al muro, dalle spalle in giù; ciocchè forse dinota ch' essi sieno prigionieri. Inoltre vi si veggono tre altri uomini nella positura istessa, la qual ci sembra che addita lo stesso,

che

che ne' cinque riferiti. Intorno a queste rappresentanze non possiam noi dir cosa indubitata e certa, percioocchè i lumi, che abbiamo degli antichi Scrittori, non ci bastano ad accertar sù questo qualche particolare, nè d'altra banda possiam fidarci alle tradizioni, che i moderni *Persiani* spacciano in tal proposito. Si dee nondimeno quì confessare, che la minuta gente nella *Persia* è vie più modesta di qualunque altra nazione, percioocchè se si ricerca da essa il significato di questa figura, suole il più rispondere *Sallo IDDIO*. Anzi quegl'istessi, che sono appresso loro in riputanza di savj e dotti uomini, si contentano di accennare, che queste figure ci additano gli antichi Eroi del loro Paese; senza che però si facciano ad affermare arditamente alcuna particolarità circa questo. Cento venti passi lungi da questa figura si osserva la prima tomba, innanzi alla quale si rappresenta la zuffa d'un cavaliero, che viene a tenzone con un gigante; ma ciò che si voglia dinotar questa immagine, s'ignora egualmente, che il significato delle altre. A capo di sessanta passi vi ha un' altra

tom-

tomba, e trenta passi lungi da questa ve ne ha un'altra, e alla distanza di altri cento passi, una quarta, ch' è l'ultima. Presso alla terza si leggono due inscrizioni, di quindici righe l'una, e dello stesso carattere delle inscrizioni, che si veggono nel Palazzo di *Persepoli*. Sul monte poi si ravvisano altre molte rappresentanze scolpite, che muovono tutta la curiosità agli spettatori. Di queste parte se ne veggono ancora intere, e parte cancellate, o sia dall'ingiuria de' tempi, o dal zelo brutale de' *Maomettani*, che proccurano in tutte le maniere di cancellar quante immagini si fanno loro incontro. Lasceremo in questo così oscuro argomento di tener vanamente a bada il leggitore; perciocchè quantunque le descrizioni, che noi abbiam dato, sieno prolisse, nondimeno non si può per esse formare una idea sì chiara della cosa, siccome possiam noi di leggieri formarla, dal veder le carte in rame, che ha inserite il *Churdin*, e *Le Brun* in quell'Opere, ch'essi han dettate de' loro viaggi (*n*). Inoltre trasanderemo [illegible] di [illegible]

(*n*) Vid. Chardin, tom. ii. Le Brun, tom. ii.

di far parola delle congetture, che certi han fatte, o altri far possono, in riguardo a' già mentovati sepolcri, per non diffonderci troppo sù questo, e soverchiamente ristuccare i nostri leggitori. Onde solamente ci contentiamo di dire, che questi maravigliosi e stupendi monumenti dell'antica magnificenza, sono bastevoli a farci molto ben comprendere la gran virtù, e la somma sapienza, e'l bizzarro genio degli antichi *Persiani*, primachè prendesse piede fra loro la *Maomettana* superstizione, e la servitù (X).

Dal-

(X) *Fuor de' monumenti, che abbiam sopra accennati, se ne osservano altri due presso le rovine del Palagio di* Persepoli, *che 'l* Chardin *dice di essergli sembrati i più curiosi avanzi dell' antichità, che quivi avesse mai egli veduti. Or questi sono seicento passi incirca distanti dalle colonne, e per giungervi si dee necessariamente salire rampicando trecento passi sul monte. Questi monumenti sono intagliati, e scavati nelle*

rupi

rupi, de' quali uno giace a Tramontana, dirimpetto alla scala grande del Palagio; e la sua facciata è alta 130 piedi, e larga 72. Il piano di esso è quadrato, e simile al piano d'una scala. Egli è circa quattro piedi profondo, quanto a dire scavato nel monte; e in ciascun lato si osservano sei figure, intagliate d'una molto vaga e leggiadra maniera e corrispondono esattamente a quelle, che vanno processionalmente. Nel muro di esso vi sono quattro colonne, che adornano la facciata, e nel mezzo di queste si vede una porta, ma questa non è, che la figura di una porta scolpita nella rupe, la quale non sembra fatta per dover servire di qualche entrata in alcuna cavità dietro di essa. Su questa porta vi è un'altro bel pezzo d' architettura, ben pieno e ricco di figure, e nella sommità di esso vi ha un'altare con fuoco acceso, e una persona assai venerabile, la qual tiene un arco in mano, e stà ginocchioni sopra d'un gradino, in atto di divozione. Nell'angolo di quest'opera si vede una figura rotonda, la qual pare che rappresenta il Sole, e nel mezzo di

essa

essa si riguarda in aria una piccola figura della persona poc' anzi descritta, la quale è posta in tale atto e positura, che sembra di pregare per queste terrene cose, come se ella se ne salisse in Cielo. L'altro monumento, che giace a Levante, non è diverso molto da quello, che abbiamo ora descritto. Esso è sostenuto da quattro colonne, ed hà una finta porta, sù cui ha un altare col fuoco, e un Principe, o sia Sommo Sacerdote, che inchinato davanti ad esso, prega divotamente; ed ha eziandìo tutti gli altri fregiед ornamenti, onde va fornita la tomba poco prima descritta. Quantunque nell'architettura, e nell'ordine delle cose, le quali sono in questo secondo monumento, vi sieno alcune minute e leggieri differenze dalle cose del primo; nondimeno le trasandiamo volentieri, come nulla o poco rilevanti. Il Sig. Giovanni Chardin *ci rapporta, che gli abitanti di quella contrada credono, che* Nembroth, *o* Nimrod *sia stato sepellito nel primo monumento, e che* Dar-ab *o sia* Dario *nel secondo; ma egli stesso tien per fa-*

veloso ciò che si racconta riguardo a Nimrod. *Quanto poi a* Dario, *che si crede di essere stato quì sepellito, egli confessa, che una tal cosa venga in qualche maniera difesa e sostenuta dal racconto, che ci ha dato* Arriano, *il quale c'insegna, che* Alessandro *comandò, che'l cadavero di quello infelice Principe fosse imbalsamato, e poi fosse portato alla sua Madre, la quale lo fece sepellire nel monumento de' suoi Maggiori. E' cosa indubitata, che i sepolcri de' Re della* Persia *furono in* Ecbatana *nella* Media, *e che quando* Alessandro *mandò indietro il corpo di* Dario, *era stata quella contrada già nuovamente conquistata, ed era tutta in grave disordine. Egli è perciò credibile, che la Madre di* Dario *ordinasse, che il suo figliuolo fosse sepellito in* Persepoli. *Ma dall'altra banda lo stesso* Chardin *è di sentimento, che la cosa si debba credere altrimente avvenuta; conciosiechè questi sepolcri fossero già turati, prima del Regno di* Dario (94). *Gli abitanti della* Persia *cre-*

(94) Chardin, Voyag. tom. ii. p. 166.

credono, che in questi monumenti, come ancora in quelli, de' quali si è fatta parola nel Testo, vi erano ascosi e serbati immensi tesori, e preziosissimi effetti. A favore di questo sentimento si dee dire, che questa opinione è stata antichissima; poichè sappiamo dalla storia, che quando Alessandro *tornò Sovrano di questa contrada, tutti stavano in grande aspettazione, ch' egli ritrovasse immensi tesori nel sepolcro di* Ciro (95). E Gioseffo *rapporta* (96) *di esser riposta una somma quantità di danajo nel sepolcro di* Davide. *Or facendo quì noi un' annotazione, e non già una dissertazione, non fa mestiere di più distenderci sù questo argomento; onde con quella brevità, che possiamo, ci restringiamo a parlar solamente de' sepolcri, che si trovano nel monte di* Nachs-Rustem. *Non si può mettere in dubbio, che tanto la minuta gente, quanto le persone di qualità, e di dottrina di que' contorni, credono, che sien-*

 ri-

(95) Arrian, Exped. Alex. lib. vi. Strab. Geogr. lib. xv. c. 730.

(96) Antiq. lib. vii. c. 15.

riposte grosse somme d'oro, d'argento, e di altre preziose cose dentro questi sepolcri; ma nel tempo stesso, che affermano questo, ci dicono ancora, che le vie occulte ed interne di tai sepolcri formano una spezie di labirinto, di cui non può alcuno uscir mai; tanto che ben molti vi perirono, avanzandosi ostinatamente a ricercarvi queste supposte ricchezze. Contutto ciò il Sig. Giovanni Chardin *ci rapporta la storia d'un tale, che ben ritrovò la strada d'uscir fuori di questo laberinto, e si portò via una parte di queste ascose ricchezze. Quest'istoria gli fu raccontata dal Governadore di* Mirkaskoun, *ch' è una cittadella posta nelle vicinanze di* Persepoli. *Questi gli disse, che circa dugento anni addietro, allorchè quella Provincia era suggetta ad un suo* Principe *naturale, il quale faceva la sua ordinaria residenza in* Schiras, *il riscotitore de' pubblici dazj in quella parte della* Provincia, *avendo sprecati tutti gli averi, nè potendo soddisfare a quel che doveva al pubblico* Erario, *cadde in un totale abbandonamento d'*
ani-

animo, quando gli venne un messo dal Gran Visir, *per mezzo del quale gl' intentava orribili minacce di farlo colla più spietata maniera affatto morire, e di vendere ancor come schiavi, la moglie, e i figliuoli di lui, per radunare la somma attrassata, di cui egli andava debitore, se pur non avesse fatto ben tosto il suo intero pagamento. Il misero uomo percosso dallo spavento, e stando in forse a qual partito appigliarsi, prima determinò di uccidersi; ma ponendo indi mente, quanto potette il meglio, a' casi suoi, cambiò sentimento, così seco stesso ragionando. Perchè uccidermi, senza prima proccurar mezzi da sollevarmi da cotanto infortunio in altra via? Se in quella casa degl' Idoli (così chiamano i* Maomettani *que' luoghi, ne' quali vi son figure in basso rilievo) vi sono ascose immense ricchezze, com' è comune credenza, perchè non andar io in traccia di essi? Se avrò la sorte di giungere a possederle, io non meno potrò soddisfare al Re, che potrò eziandio vivere il rimanente de' giorni miei felicemente con agio ed ono-*

re. Dall'altra banda se perirò in questa impresa, che rileva? Andrà del pari la mia sorte se mi morrò in que' sepolcri, o se in altro luogo. Or avendo egli deliberato di mandar a fine l'impresa di entrare in quelle tombe, si provide di lume, e di poche provisioni, e poi la recò a fine con felice avvenimento. Imperocchè gli riuscì per un sentiero di entrare in un'ampia e spaziosa camera quadrata, colma e ripiena di pezzi d'oro, de' quali dappoichè n' ebbe presa tanta quantità, quanta ne potea portar seco, se ne ritornò in casa dopo quattro giorni. Ma non bastando la somma, che seco avea trasportata, a pagare interamente i suoi debiti, determinò di cimentarsi nuovamente; ma non incontrò quel riuscimento felice di prima. Imperocchè avendo smarrita la via, perì miseramente nel monte, nè mai più si ebbe di lui alcuna novella. Molti Viaggiatori si han presa gran fatica per trovar le camere, che sono in questo monte, tanto di persona propria, quanto per opera d'altri, ove che mancava loro il coraggio; sebbene a pochissimi è riuscito di

fare

Dalla gran perfezione, che si mostra sì chiara in queste antiche Opere, e in quelle eziandìo di *Persepoli*, si rileva, che gli Autori di esse avrebbono potuto lasciarci

---

fare una tale ricerca. *Tuttavolta* Pietro della Valle, *a cui possiam dare ogni credenza, ci assicura di aver osservata una camera quadrata, fabbricata in guisa di una torre, e da tutte le parti chiusa, salvochè da una porta, la quale era quasi nella cima di essa, ed affatto inaccessibile: ed egli suppone che questa fosse un sepolcro*. Il Chardin *non ritrovò una tal cosa, ma si protesta di non avere alcun dubbio sul fatto; anzi asseverantemente ci dice, come una cosa, ch'egli ben sapeva, che questi sotterranei passaggi sono di fatto molto intrigati, e che s'incrocicchiano l'uno coll'altro, e che son pieni eziandìo d'un vapore umido così, che spegne tosto i lumi* (97).

(97) Chardin, voy. vol. ii. p. 171.

ci altri segni del saper loro, e della loro capacità in altre parti eziandìo di questo vasto Impero, se pur fosse stato loro a grado; o che i loro successori almeno avrebbono potuto far qualche altra cosa del medesimo gusto ed intendimento. Ma noi ci disbrigheremo quanto a questo, e ci ristringeremo solamente ad informare i nostri leggitori d' alcuni avanzi d' antichità, che ci son conosciuti da' viaggi di Mr. *Le Brun*, il quale gli osservò molto bene, insieme con due altri gentiluomini *Inglesi*, appresso ad un monte, una lega e mezza distante da *Schiras*, a man sinistra della pianura. Quì era una Moschea, detta la Moschea della Madre di *Salomone*, di figura quadra, e da un angolo all'altro avea la larghezza di circa venti passi, e costava di tre portici, del tutto somiglianti a quelli, che si veggono in *Persepoli*. Il primo di questi riguardava a Levante, il secondo al *Nord West*, e'l terzo a *Nord-East*. Essi montavano all'altezza di undici piedi, e ciascuna delle colonne loro avea la figura d'una donna, di grandezza uguale all' ordinarie femmine. Or una tal

fi-

figura porta una qualche cosa sù la testa, e si osserva nella positura istessa, che hanno le figure, le quali si veggono sù le mura di *Persepoli*. Al *Nord-Eust* di questa Moschea già rovinata, si veggono, come il riferito Autore ci racconta, nel lato della rupe nove picciole figurette assai danneggiate dal tempo, le quali si mostrano per metà sopra terra; e al *Nord West* vi ha una pietra di una grandezza pur troppo maravigliosa, la quale rappresenta una botte. Tutto il terreno intorno a questa Moschea, si vede coperto di pietre; e vi si osservano più colonne smosse e slogate, ciocchè si crede con probabilità avvenuto per cagione di qualche tremuoto; ma con tutto ciò la cornice, che stà nel mezzo si osserva pochissimo danneggiata. Alla distanza di un quarto di lega si veggono le rovine d'un muro, il qual cingeva un tempo questa Moschea, e in distanza d'una lega in circa dalla Moschea, secondo il rapporto dell' Autore istesso, vi sono altre molte figure scolpite sù la rupe, e partite in tre tavole. La prima comprende tre figure, delle quali una è rappresentata colle mani appoggiata

ta sopra d' una grande spada ; la seconda offre agli occhi un uomo con una cosa sul capo, la quale è del tutto simile ad un turbante ; la terza ha una mitra in testa, e come la prima, si appoggia colle mani sù la guardia d' una grande spada. Perchè queste figure sono molto danneggiate, ed offese dal tempo, non è così facile il descriverle partitàmente (*k*). Per la qual cagione appunto possiam credere, che sieno state trasandate dal riferito Autore le descrizioni delle due altre tavole. Se noi potessimo stabilire alcuna cosa di certo nelle rappresentazioni, che ci ha date questo accurato Scrittore ne' suoi rami in istampa, potremmo affermare in qualche modo, che queste figure non sieno così antiche, nè così ben lavorate come son quelle, che si osservano sopra il monte di *Nacbs-rustem*, alle quali piuttosto par che rassomigliano, che a qualunque altro pezzo d'antichità, che si vegga in *Persepoli*. *Le Brun* fa ben sovente ricordanza delle tradizioni, che hanno gli abitanti del luogo sopra sì fatti monumenti: ma

(k) *Le Brun Voyag. Vol. ii. p. 299.*

ma perchè, quando dovrem noi riferire tutto quel che si appartiene alla Storia *Persiana*, nella maniera, che ce la descrivono gli Autori Orientali, ci sarà mestiere di ragionare sù queste cose più distesamente; perciò trasandiamo di esaminar presentemente le tante tradizioni, che spacciano que' paesani. Solamente per ora vogliam fare osservare a' leggitori ciò che molto ben si rileva dal rapporto, che poc' anzi abbiam fatto, cioè che se si volesse da taluni inpiegare qualche altro spazio di tempo in far una ricerca più esatta e diligente su questa materia, si osservarebbero di vero nella *Persia* altri ed altri antichi frammenti, fuor di quelli, che abbiam finora descritti, e cotanto esaltati, e ammirati per la loro strana magnificenza.

Fine della Parte I. del II. Volume.

S. R. M.

SIGNORE.

D. Patrizio Rosselli supplicando espone a'reali piedi di V.M., come desidera dar alle stampe un Corpo di Libri intitolato Istoria Universale dal principio del Mondo fino al presente &c. della quale presentemente intende pubblicare il secondo Volume ec. Supplica pertanto V.M.degnarsi concedere il Real permesso; e l'avrà a grazia, ut Deus.

Rev.P.Magister Pius Thomas Milante hujus Universitatis Studiorum professor revideat,& in scriptis referat.Neap. die 2. mensis Junii 1741. Cœlestinus Galianus Archiep.Tessal.Capp.Major.

S. R. M.

Historiam ab Initio Mundi ad præsentem usque Epocham ab Anglico idiomate in Etruscam versam opportunis necessariisque notulis adjectis ornatam expurgatamque jussibus M.V.humillime parens, attente pervolvi, nihilque offendi, quod

aut

aut Regiis Juribus, aut bonis moribus foret adversum, quo ex momento posse Neapolitanis typis committi censeo. Dabam è Conventu S. Spiritus 18. Kalendas Octobris Anno partus Salutis MDCCXLI.

V. M.

Humillimus, & addictissimus Cliens.
F. Pius Thomas Milante Ord. Præd. S. Th. M.

Viso rescripto S.R.M. sub die sexta currentis mensis Junii, & anni , ac relatione facta per Rev. P.D. Thomam Pium Milante de commissione Rev. Regii Cappellani Majoris prævio ordine Præfatæ Majestatis

Die 14. Sept. 1741. Neapoli.

Regalis Camera Sanctæ Claræ providet, decernit, atque mandat, quod imprimatur cum inserta forma præsentis supplicis libelli, ac approbatione dicti Rev. Revisoris, verum in publicatione servetur Regia pragmatica hoc suum.

Maggiocca — Castagnola.

Ill. Marchio De Ipolito præs. S. R. C. tempore subscriptionis impeditus Cæteri Illust. Aularum præfecti non interfuerunt.

Atanasius

EMINENTISS. E REVERENDISS. SIG.

D. Patrizio Roselli supplicando espone a Vostra Eminenza, come desidera dar alle stampe un corpo di libri intitolato Istoria Universale dal principio del Mondo fino al presente, ricavata da' fonti originali degli Autori, ed illustrata con Carte geografiche, Note, Rami, Tavole Cronologiche, ed altre, tradotta dall'Inglese, &c. della quale presentemente intende pubblicare il secondo Volume &c. supplica per tanto V. E. degnarsi concedere la licenza, e l' avrà a grazia, ut Deus.

De speciali mandato Eminentiss. ac Reverendissimi Domini, admodum Rev. Fr. Petrus Rondinelli Regens Studior. in Almo Collegio S. Th. Aquinatis S. P. hujus Civitatis revideat, & in scriptis referat. Datum Neap. pridie Kalend. Maii 1741.

Canonicus Julius Tornus Deputatus.

Eminentiss. Domine.

Historiæ Universalis ab initio Mundi usque ad præsens tempus ex Anglico idiomate in Italam linguam traslatæ libri primi caput X. cum portione Sectionis primæ Capitis XI. ea, qua potui diligentia Jussu Vestro lustravi. Hæc autem præfatæ Historiæ frustula publico prælo mandari posse censerem, modo adjectæ sint

oportunæ

oportunæ necessariæque notulæ ad ea, quæ sanam doctrinam redolere visa non sunt. Datum Neapoli in Regali Conventu S. Petri Martiris die 26. Maii 1746.

Eminentissimi nominis Tui.

Addictiss. & obsequent. Servus
F. Petrus Rondinelli.

Attenta relatione P. Revisoris Imprimatur adjectis tamen censoriis Notulis. Datum Neapoli hac die 28. Maij 1746.

C. Episcop. Antin. Vic. Gener.

Julius Nicolaus Episcopus Arcad. Canonicus Deputatus.